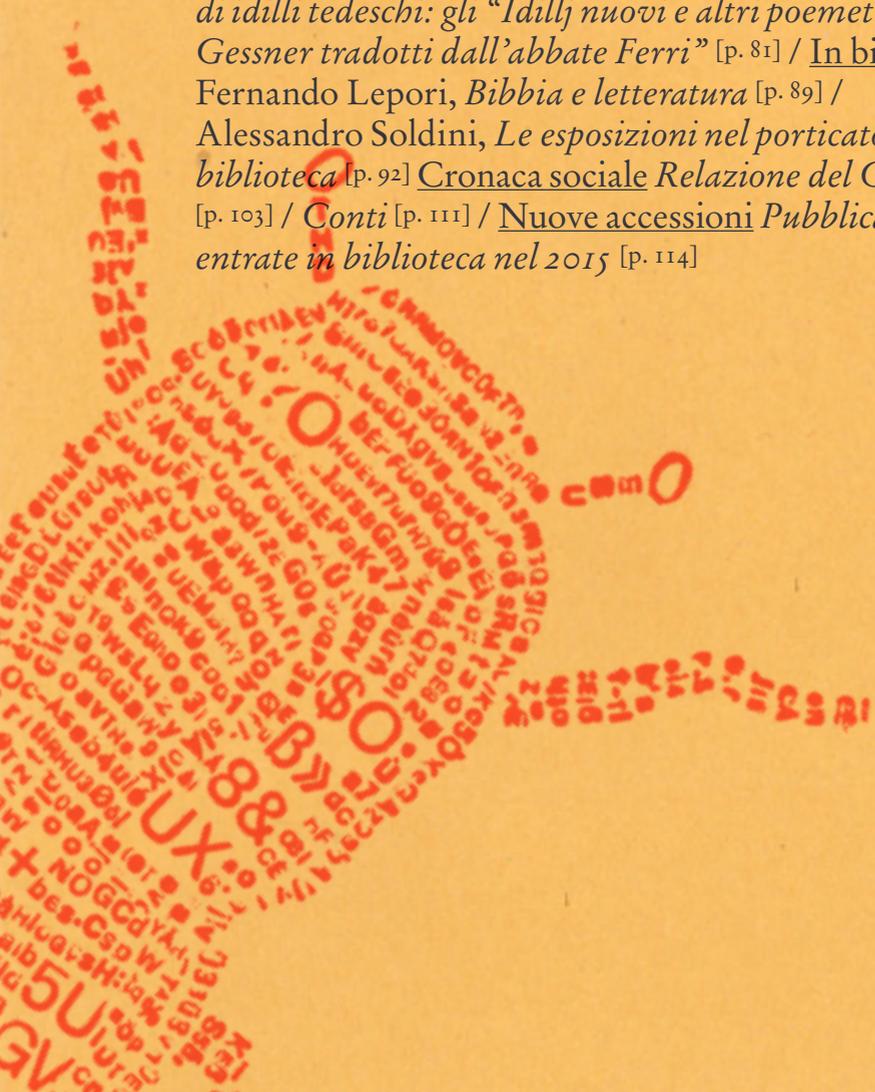


Contributi Ottavio Besomi, *Libri, biblioteche, internet. Contra bibliothecarium improvidum* [p. 1] / Luca Zoppelli, *Musica sacra nei monasteri svizzeri: la ricerca* [p. 7] / Vittoria Codispoti Azzi, *Da Sergio Colombi alla Biblioteca cantonale di Lugano. Un fondo di incunaboli ed edizioni aldine* [p. 13] / Marco Sampietro, *Una rara edizione delle Rime di Petrarca stampata a Lugano dagli Agnelli nel 1791* [p. 19] / Giancarlo Reggi, *Filologia classica nella Svizzera italiana dal 1852 ad oggi* [p. 30] / Fabrizio Mena, *A scapito della "causa delle giovini lettere ticinesi": la polemica sull'opera prima di Remo Beretta (1949)* [p. 66] / Mario Botta, *La Biblioteca Salita dei Frati: un luogo per tutta la città* [p. 72] / Per Giovanni Pozzi Antonio Gnoli, *La mia vita in convento con i classici e le mistiche. Intervista a Giovanni Pozzi* [p. 76] / Rara et curiosa Stefano Barelli, *Una rara edizione italiana di idilli tedeschi: gli "Idilli nuovi e altri poemetti di Gessner tradotti dall'abate Ferri"* [p. 81] / In biblioteca Fernando Lepori, *Bibbia e letteratura* [p. 89] / Alessandro Soldini, *Le esposizioni nel porticato della biblioteca* [p. 92] Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 103] / Conti [p. 111] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2015* [p. 114]



Fogli

Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita dei
Fratelli di Lugano. Esce di
regola una volta all'anno;
ogni fascicolo costa
7 franchi; ai membri
dell'Associazione è
inviato gratuitamente.
È consultabile sul sito della
biblioteca

ISSN

Edizione stampata:
2235-4697
Edizione online:
2235-5189

Redazione

Mila Contestabile
Fernando Lepori
Giancarlo Reggi
(caporedattore)
Fabio Soldini

Amministrazione

Associazione
Biblioteca Salita dei Fratelli
Salita dei Fratelli 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41 (0) 91 923 91 88
telefax
+41 (0) 91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbr@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratitugano.ch
conto corrente
postale
69-68-1

Progetto grafico

Marco Zürcher
studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch

Impaginazione

Andrea Novali

Stampa e confezione

Progetto Stampa, Chiasso
Carte

Sahara, 120 g/m²
Munken Lynx, 80 g/m²

Tiratura

1'200 copie

In copertina

In alto a destra:

«A» capolettera in una
edizione aldina, 1505,
riprodotta a p. 15.

In basso a sinistra:

Ips typographus, disegno
di Luciano Ragozzino,
2015, riprodotto a p. 99
(elaborazione grafica
di un particolare).

La storia mediterranea ed europea del libro è da sempre stata determinata da tre fattori: la capienza, la durevolezza e il costo del supporto; per queste ragioni si è passati dal rotolo di papiro al codice pergamenaceo all'uso della carta all'attuale memoria magnetica, così come dalla scrittura maiuscola alla minuscola, dal manoscritto alla stampa, da questa alla forma digitale. Se oggi l'informatica permette di immagazzinare il maggior numero di dati e di rendere più facilmente accessibile la ricerca per parole, non garantisce né stabilità né durevolezza, oltre a non concedere la lettura e la consultazione più riposate.

Di tutto questo sembra non tener conto Rafael Ball, neodirettore della Biblioteca del Politecnico Federale di Zurigo, che in un'intervista alla «NZZ am Sonntag» del 7 febbraio 2016 postula il sostanziale smantellamento delle attuali biblioteche, da sostituire con banche di dati testuali, monografie e riviste in formato elettronico, collezioni di libri digitalizzati. Perciò «Fogli» accoglie volentieri un articolo di Ottavio Besomi, professore emerito dello stesso Politecnico Federale, in difesa del libro cartaceo e dell'istituzione biblioteca classicamente intesa. Anzi, lo fa proprio, a guisa di editoriale.

I due articoli successivi danno conto di lavori di spoglio, catalogazione e ricerca in atto su fondi particolari delle biblioteche. Dapprima Luca Zoppelli descrive un'iniziativa della cattedra di Musicologia dell'Università di Friburgo: sostenere e coordinare le indagini sui fondi musicali d'età moderna nelle biblioteche dei monasteri svizzeri.

Segue un articolo di Vittoria Codispoti Azzi sul fondo di incunaboli e di edizioni aldine donato a suo tempo da Sergio Colombi alla Biblioteca cantonale di Lugano: i primi nel 1962, le seconde dalla signora Valentina Bonetti Colombi nel 1975, tre anni dopo la morte del marito.

Il quarto articolo riguarda una singola edizione luganese degli Agnelli, oggi rarissima: *Le Rime* di Francesco Petrarca, stampate nel 1791; se ne conoscono quattro esemplari: due in Italia (di cui uno appartenente a una collezione privata), uno in Inghilterra, uno in Germania. Ne dà conto Marco Sampietro.

Nel quinto articolo Giancarlo Reggi presenta una panoramica e un catalogo bibliografico degli studi di filologia classica nella Svizzera italiana dal 1852, data di istituzione del Liceo cantonale a Lugano, ad oggi. L'indagine è allargata agli studi

di storia antica fondati *in toto* o in modo prevalente sull'uso di fonti scritte (letterarie, epigrafiche e documentali), nonché agli studi intorno alla fortuna dell'antico.

Fabrizio Mena, da parte sua, presenta la polemica, vivace sui giornali ticinesi, che accolse la pubblicazione, nel 1949, del libro d'esordio di Remo Beretta (1922-2009). Il dibattito segna la demarcazione fra la vecchia generazione di letterati ticinesi, quella di Giuseppe Zoppi e di Francesco Chiesa, rispetto a quella nuova dello stesso Remo Beretta e di Giorgio Orelli.

Chiude la sezione *Contributi* l'intervento di Mario Botta nel giorno dell'inaugurazione del nuovo pavimento ligneo della Biblioteca Salita dei Frati. Oggetto, in questo caso, non è ciò che una biblioteca conserva, custodisce e si sforza di far conoscere, bensì la biblioteca come istituzione nel contesto urbanistico e umano di una città.

Il contributo di quest'anno alla memoria di padre Giovanni Pozzi è un'intervista rilasciata ad Antonio Gnoli e pubblicata originariamente nella pagina culturale de «La Repubblica» nel maggio 2002. Ne emerge un ritratto molto vivo, colto nell'ambiente dell'*hortus*, della biblioteca e del convento di Lugano, dove il giornalista romano venne a incontrare il filologo ticinese.

La seconda parte della rivista è occupata, come sempre, da articoli strettamente legati al patrimonio librario della Biblioteca Salita dei Frati e delle altre biblioteche cappuccine del Canton Ticino. Nella rubrica *Rara et curiosa* Stefano Barelli descrive un'edizione Agnelli degli *Idillj nuovi* di Gessner tradotti in italiano (Lugano 1773), custodita in un volume miscelaneo di proprietà del santuario della Madonna del Sasso di Orselina, a monte di Locarno.

Segue la sezione *In biblioteca*. Fernando Lepori rende conto di tre conferenze su *Bibbia e letteratura* tenute nella nostra biblioteca. Alessandro Soldini rende conto delle esposizioni nel porticato, organizzate, come sempre, in parte dalla nostra associazione, in parte dall'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC).

Chiudono il fascicolo la *Cronaca sociale* e il catalogo delle 608 nuove accessioni, compresi i doni, allestito quest'anno da Fernando Lepori e da Giancarlo Reggi.

Contributi

Ottavio Besomi*

Libri, biblioteche, internet.

Contra bibliothecarium improvidum

Con l'intervista alla «NZZ am Sonntag» del 7 febbraio 2016 (*Weg mit den Büchern*), il Dr. Rafael Ball, da poco direttore della Biblioteca del Politecnico federale di Zurigo, mi obbliga a mettere in discussione gran parte della mia vita di studioso, passata in biblioteche d'Europa a consultare e leggere libri, e a produrne altri. Forse mi può concedere i primi quarant'anni, ma non mi perdonerà gli ultimi venti, perché, avendo a disposizione internet, ho continuato a frequentare quei luoghi diventati ormai inutili, secondo il suo parere.

Nella sua nuova funzione, io gli chiedo almeno due cose: la prima, che tenga lontano dai libri il fuoco, l'acqua, i topi e il tarlo; la seconda, che arricchisca la biblioteca con più di «ein paar Bücher»¹: per il resto, può stare certo che i volumi della biblioteca si conserveranno per altri secoli; io invece non sono certo, avendone discusso con colleghi di informatica, che lo stesso si possa dire del libro convertito nel digitale. D'altra parte sono ben lontano dal mettere in opposizione (come fa il signor Ball) il cartaceo (e pergameneo per i manoscritti) *versus* digitale e internet. Dall'entrata in funzione di questo strumento straordinario, mi muovo bene nell'una e nell'altra zona, che non solo ritengo confinanti, ma che si intersecano benissimo, con grande vantaggio del lettore e dello studioso: scusandomi per l'auto-citazione, posso dirgli di aver pubblicato in queste settimane due volumi di un'edizione critica di un poema italiano del Seicento, utilizzando contemporaneamente la forma cartacea e la rete, in una nuova Collana di testi dell'Università La Sapienza di Roma, che va sotto l'etichetta «BIT&S - Biblioteca Italiana Testi e Studi»: dove l'acronimo indica eloquentemente ambedue i supporti, «il digitale e la stampa».

Mi permetto di toccare alcuni punti dell'intervista.

1. Non so che cosa intenda il signor Ball, dicendo che le biblioteche, sinora,

* Ottavio Besomi è professore emerito di letteratura italiana presso il Politecnico federale di Zurigo, dove ha insegnato dal 1988 al 2002. La redazione di «Fogli» sottoscrive la presa di posizione qui pubblicata, condividendola pienamente. Il testo è dell'autore, le note sono redazionali.

¹ 'Alcuni libri'.

non hanno fatto che «Inhalte [...] sammeln» ('raccolgere contenuti')², funzione ora assunta da internet, in grado secondo lui di annullare la loro importanza. Che valore dà a «Inhalte»? Forse che Aristotele può essere reso in una paginetta di Wikipedia? E così Omero, Dante, Leopardi, Montale, Goethe, Sant'Agostino, Marx, eccetera? In un testo scientifico (di Galileo così come di Einstein e altri) ci sono solo contenuti restituibili in parafrasi e riassunti?

2. «Es wurde in der Geschichte der Menschheit ja unglaublich viel Mist geschrieben und publiziert. Der steht jetzt auch in den Bibliotheken»³; d'accordo; ma chiedo: l'umanità ha prodotto solo «Mist»? E non altro? E la biblioteca contiene solo «Mist»? E non altro? Diciamocelo apertamente: se c'è un luogo dove il «Mist» abbonda e straripa, e dove la stupidità umana si mette in mostra, è proprio internet, dove non esiste il filtro che le biblioteche hanno da sempre esercitato, a livello privato e pubblico. Butteremo via l'*Opera medica* (1711) di Giovanni Orelli Barnaba perché le centinaia di *recipae* ivi registrati contengono indicazioni che fanno ridere i chimici, i biologi, i medici, e soprattutto fanno inorridire i pazienti, ben contenti di non essere nati nel Settecento per non dover inghiottire peli, testicoli, sterco di lepre, nidi di rondine, pene essiccate di cavallo, urina di porco, millepiedi, lombrichi, urina di ragazzo maschio per l'epilessia, eccetera; pubblichiamo l'*Opera medica* (accompagnata da un'introduzione che la colloca nel contesto storico e corredata da adeguato commento delle fonti), nella "Collana di testi per la storia della cultura della Svizzera italiana", curatore Benedino Gemelli (che ha trascritto il testo in rete della Bayerische Staatsbibliothek München). Un altro libro cartaceo, ma in grado di permettere di leggere con occhi critici i contenuti dell'edizione del Settecento, che comunque deve continuare a sopravvivere ben custodita tra gli scaffali di una biblioteca.

3. «Die Bibliothek ist heute also nicht der Träger der Lesekultur»⁴; aggiungo: "non è l'unico" Träger der Lesekultur": mettere in opposizione biblioteca e rete è operazione artificiosa e astorica. Si offrono l'una e l'altra come «Datenträger»⁵; si legga qui o là, non importa; l'importante è che si legga e si capisca e si trattenga, perché, come dice Dante, «non fa scienza, / senza lo ritenere, avere inteso» (*Paradiso*, v, 41-42).

4. «Zweitens ist die Bibliothek auch nicht der Hort des Wissens. Die Bibliothek ist nur ein Hort von Büchern»⁶: se i libri non vengono 'usati', sì; ma se sono consultati, letti, capiti, danno luogo a riflessione e a scienza; lo stesso vale per il libro in rete. Sarebbe come dire: l'Università non è il luogo del sapere: è

² Conviene riportare l'intero passo. «Bibliotheken machten ja bisher nichts anderes, als für die Menschen Inhalte zu sammeln. Dieses Konzept funktioniert heute nicht mehr. Jetzt ist das Internet da. Wer Inhalte sucht, braucht keine Bibliothek mehr» ('In fondo, fino ad oggi le biblioteche non facevano altro che 'raccolgere contenuti'. Oggi questo concetto è superato; le cose non funzionano più così: oggi c'è internet. Chi cerca contenuti non ha più bisogno di una biblioteca').

³ 'Nella storia dell'umanità è stata scritta e pubblicata una quantità incredibile di ciarpame [*Mist*, propriamente 'letame']. Ciarpame che oggi sta anche nelle biblioteche'.

⁴ 'Insomma, la biblioteca, oggi, non è più il veicolo della cultura legata al leggere'.

⁵ 'Banche di dati'. Cfr. il contesto: «Bibliotheken sind nur Datenträger» ('le biblioteche non sono altro che banche di dati').

⁶ 'In secondo luogo, è sbagliato pensare che la biblioteca sia il magazzino del sapere: la biblioteca è soltanto un magazzino di libri'.

solo il luogo dove si offrono lezioni / *Vorlesungen*; oppure sarebbe come sentir dire da un professore di fisica sperimentale o di chimica che il laboratorio è ormai inutile. La distinzione del Dr. Ball tra libro (cartaceo o digitalizzato) e sapere, che sembrano escludersi a vicenda, è inaccettabile. Certo, il libro va letto affinché nutra; anche le derrate alimentari non operano fin che sono negli scaffali del negozio; ma la panetteria risulta inutile? Il pane, come il libro, va introiettato e digerito affinché si trasformi in tessuto del corpo e dello spirito. Posso aggiungere che la biblioteca può essere luogo di incontro tra studiosi di materie e discipline diverse, che scambiano informazioni e osservazioni sul loro studio, con arricchimento reciproco; l'isolamento a cui porta lo schermo casalingo, anche se in molti casi necessario, non è sempre sano.

Quando Poggio Bracciolini, nel 1414, invece di seguire le discussioni del Concilio di Costanza, nel monastero di San Gallo mette le mani su un oggetto costituito di fogli assemblati in forma di libro, un codice membranaceo, scopre l'*Institutio oratoria* di Quintiliano, che salva dal naufragio e rimette in circolazione, trascrivendolo e facendolo trascrivere, prima a Firenze presso amici umanisti; dà così avvio a nuove conoscenze, veicolate dal libro-oggetto. Un altro esempio. A Lugano, il Centro di competenza per il libro antico (CCLA) ha inaugurato nel maggio 2016 presso la Biblioteca Salita dei Frati una mostra di una ventina di cinquecentine, stampate a Basilea. Note di possesso e interventi su frontespizi o nel vivo del testo di singoli esemplari, rivelano due cose: l'effetto censorio dettato da Roma nei confronti di libri stampati in ambito protestantico; la lettura di quei libri da parte di religiosi, malgrado la proibizione, come testimonia la loro conservazione nelle biblioteche di conventi della Svizzera italiana.

5. È fuorviante l'idea (che purtroppo si sta diffondendo, e mi rincresce che il direttore di una grande biblioteca pubblica contribuisca a sostenerla) che in rete si trova «ein Grossteil der Literatur»⁷ di quanto le biblioteche conservano. Potrei citare decine e decine di esempi nel campo che conosco; ne indico solo due:

a. Della *Commedia* di Dante abbiamo in rete il testo completo (come ormai di quasi tutti i testi classici, di tutte le letterature); ma allo studioso non basta il testo in formato digitale: gli interessa conoscere come il testo è circolato, in forma manoscritta e a stampa, come illustrato, come glossato, quali commenti lo hanno accompagnato, quali edizioni critiche sono state pubblicate; la rete non registra questi dati, ma le biblioteche li conservano e li restituiscono.

b. A partire da un certo momento della storia del poema, il commento si stacca dal testo; ne abbiamo centinaia, dal Trecento al Duemila (dal figlio di Dante al nostro Scartazzini e oltre), solo ora editi e commentati dall'editore Salerno di Roma, importanti per capire i modi di lettura in momenti diversi di cultura, da un punto di vista linguistico, stilistico, retorico, ideologico, dei contenuti; in rete ne trovo pochissimi. Quando saranno disponibili anche in forma elettronica, sarà passata più di una generazione di lettori e di studiosi che invece già oggi, nella forma tradizionale del libro cartaceo, ne possono usufruire. Discorso analogo può fare chi ne sa più di me per Proust, Goethe, Shakespeare, Cervantes, Dostoevskij e altri, di tutte le letterature mondiali.

⁷ 'Gran parte della bibliografia'.

6. Mi si può obiettare che ciò vale per le scienze umanistiche e non per le tecniche: distinzione che semmai va fatta con estremo rigore, e traendo le debite conseguenze, anche e proprio a proposito del libro e della biblioteca, non certo con gli argomenti che l'intervista tocca, ma soprattutto con quelli che tralascia.

7. Dicevo: non opposizione tra biblioteca e rete, ma collaborazione, nella distinzione dei compiti. Ecco un esempio della possibile collaborazione tra carta e digitale. Mettendo a confronto la riproduzione dell'esemplare della Biblioteca universitaria di Basilea data sul sito *e-rara.ch*, con il volume di Giulio Alessandrini *In Galeni praecipua scripta annotationes*, Basilea, Pietro Perna, 1581 della Biblioteca universitaria di Lugano, Fondo Teologia RSV 6 F 1, i bibliotecari scoprono che nell'esemplare luganese mancano

– il frontespizio

– la dedica dell'autore a Giovanni Crato von Krafftheim (1519-1585), medico imperiale, datata da Trento, 24 ottobre 1578

– il privilegio di Massimiliano II

– l'elenco delle opere di Galeno commentate

in tutto 12 pagine non numerate: un intero fascicolo, che senza il confronto non sarebbe stato individuato. I bibliotecari deducono l'intervento di una censura che ha eliminato le pagine incriminate, e constatano la conservazione del volume, pur così decapitato.

La biblioteca continui a raccogliere, catalogare, conservare il libro cartaceo (e digitale), sforzandosi di accompagnare le schede di catalogo con l'indice, ed eventualmente una sintetica ma intelligente illustrazione di struttura e contenuti; questo può e deve essere uno dei nuovi modelli di biblioteca: fornire informazioni orientative nella scelta bibliografica su temi, ben consapevoli – bibliotecari, professori, uomini di cultura, gestori del digitale, editori, lettori – che siamo a una svolta epocale, come è stato il passaggio dal manoscritto alla stampa nel Quattrocento. Questa transizione va accompagnata, gestita, guidata; non si può lasciare nelle mani del caso, di Google o di altri enti, che presto o tardi (ma già lo fanno) metteranno a disposizione il libro digitale a pagamento, e/o facendo subire al lettore la pubblicità dei prodotti più diversi, quando cerca le lettere di Einstein o di Thomas Mann o di Anna Frank, il commento di Erasmo alla Bibbia, un testo di Strabone, di Kleist, i *Rerum vulgarium fragmenta* di Petrarca o un romanzo di Camus o di Italo Calvino. Quanti sono i titoli di Umberto Eco messi in rete? L'ultimo suo libro esce in forma cartacea presso una piccola casa editrice da lui stesso fondata.

E chi sa per quali ragioni *Ulisses* di Joyce, *A Critical and Synoptic Edition*, costruita con strumenti dell'informatica, è pubblicato in tre tomi cartacei? Qui si entra nell'ambito della filologia, dell'ecdotica, della critica testuale, dei mezzi informatici elettronici, essi pure non avversi alla carta; ma questo è un altro discorso.

Anche se il compito di riproduzione digitale del libro viene assunto dalle biblioteche stesse, occorre agire secondo un piano preciso, come dimostra l'iniziativa della Bayerische Staatsbibliothek München; e ricordo che la biblioteca del Politecnico di Zurigo ha finora digitalizzato 40'282 titoli, leggibili in rete all'indirizzo *e-rara.ch*: dove entrano anche 236 titoli della nostra Biblioteca Salita dei Frati, le edizioni degli Agnelli e volumi di poesia e prosa del Seicento, del ricco Fondo Pozzi.

I V L I I
A L E X A N D R I N I
A' N E V S T A I N

I N
G A L E N I præcipua scripta
A N N O T A T I O N E S, quæ Com-
mentariorum loco esse
possunt.

Accesit trita illa de T H E R I A C A
Q u æ s t i o.

Cum Indice copiosissimo.



Cum Privilegio Cæsareo ad Decennium.

B A S I L E A E
P E T R I P E R N Æ I M P E N S A
M D X X C I

Frontespizio di Giulio
Alessandrini, *In Galeni
præcipua opera annotationes*,
Basilea, Perna, 1581 (copia
digitale in *e-rara.ch* dell'esem-
plare integro posseduto dalla
Universitätsbibliothek Basel,
segnato Lk I 3).

«Und was geschieht mit den Büchern, die heute in Bibliotheken stehen?»⁸, domanda l'intervistatore, Michael Furger; «Die müssen wir alle digitalisieren»⁹, è la risposta: senza pensare ai dopploni, duploni, triploni ecc. che si presenteranno a livello mondiale, mentre una oculata razionalizzazione a livello globale è indispensabile, da un punto di vista culturale, politico, finanziario e di strategia biblioteconomica.

Non sarà certo necessario riprodurre in forma digitale i due esemplari della *princeps* del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano* di Galileo posseduti dalla biblioteca che il Dr. Ball dirige, né gli oltre 220 (tanti ne ho censiti; cinque alla Vaticana) nelle biblioteche di tutto il mondo; andranno individuate quelle copie con postille di lettori (ad esempio l'esemplare della Universiteitbibliotheek di Amsterdam), interventi della censura che hanno oscurato porzioni di testo, note di possesso. Comunque, tutti devono restare in vita, *conferendi, non comburendi*. La comunità dei bibliotecari e degli studiosi (compresi i bibliofili, che custodiscono tesori librari e hanno competenze settoriali eccelse) deve anche per questo stringere più stretti legami in una rete globale.

8. Considerazione a sé (vi accenno solo) merita il paesaggio variegato delle biblioteche di Seminari e Istituti universitari, così come delle biblioteche cantonali, comunali, scolastiche, parrocchiali, le benemerite "Pestalozzi", le specialistiche (cito solo la Biblioteca Oechsli di Einsiedeln, appendice preziosissima della ETH Bibliothek), le private e altre. Il Dr. Ball veda a Zermatt la biblioteca comunale e i suoi utenti, al centro del villaggio, per capire se il libro cartaceo ha ancora il diritto di rimanere in vita; oppure accosti la biblioteca di don Luigi Alessandro Zanino, a Cavergno, se vuol rendersi conto della cultura di un parroco di Valle nell'Ottocento; oppure quella dell'Abate Vincenzo Dalberti a Olivone, se invece intende capire che cosa voleva dire, per il figlio di un cioccolataio della valle di Blenio, fare gli studi a Milano tra Sette e Ottocento.

I depositi della Zentralbibliothek di Zurigo allineano palchetti di volumi appartenuti a Conrad Gessner (1516-1565), più di 300 (catalogati da Leu, Keller, Weidman), e così pure di Johann Caspar von Orelli (1787-1849), oltre 3500: nei due casi, fonti della loro cultura, nelle scienze naturali e nella filologia classica. Sono volumi passati dalle biblioteche private alla pubblica, essi trasmettono messaggi provenienti dai classici greci e latini, e dai due grandi eruditi del Cinque e dell'Ottocento zurighese.

Il Dr. Ball sfoglia pure con piacere, in privato, i libri che ha negli scaffali di casa, come dice nell'ultima risposta all'intervistatore; ma continui (con i suoi colleghi bibliotecari) ad accogliere nella biblioteca che dirige, e a lasciar leggere, quelli che ci sono, e altri che entreranno: perché il libro cartaceo continua (accanto al digitale) ad essere un *Medium* decisivo (non già «kein entscheidendes Medium»), nelle materie umanistiche, ma credo anche nella biologia e nelle altre discipline cosiddette 'scientifiche' che vengono insegnate al Politecnico federale di Zurigo.

⁸ 'Che ne sarà dei libri che oggi stanno nelle biblioteche?'

⁹ 'Dobbiamo digitarli tutti, per forza!'

Contributi

Luca Zoppelli*

Musica sacra nei monasteri svizzeri: la ricerca

I fondi musicali ospitati nei monasteri di quella che è oggi la Confederazione elvetica hanno sempre suscitato l'interesse degli studiosi, grazie alla loro ricchezza e al valore esemplare di alcuni manoscritti. Una situazione felice, dovuta all'antichità, al prestigio e all'importanza di queste istituzioni come luogo di scambio e di produzione culturale, ma anche al fatto che le loro biblioteche, rispetto ad altre nello spazio europeo, sono state meno interessate da eventi storici traumatici. L'attenzione degli studiosi, tuttavia, è stata assorbita per molti decenni dalle fonti più antiche, in particolare dai manoscritti in notazione neumatica sangallese: segnature come 'S. Gallo 359' e 'Einsiedeln 121' hanno rappresentato, generazione dopo generazione, parte dell'immaginario pedagogico collettivo nelle aule universitarie e nelle biblioteche musicologiche del mondo intero.

Minore è stato l'interesse per le fonti di epoche a noi più prossime, in particolare quelle del Sei, Sette e Ottocento, e ciò per diversi motivi. Innanzitutto ha pesato, fino a tempi recenti, una generale diffidenza di tipo estetico, e persino morale, verso la musica sacra cattolica dell'età moderna, un repertorio che dal punto di vista dell'ideologia ceciliana era accusato di compromissione con i modi e i linguaggi della musica profana. Soprattutto quando la musica sacra si studiava in una prospettiva militante e normativa, spesso interna alla stessa istituzione ecclesiastica, le produzioni di questi secoli erano viste come cascami devianti, inadeguati all'idea che ci si faceva della purezza e dignità della 'vera' musica liturgica. Solo da qualche decennio si è compreso che lo studio di questo repertorio va fatto sulle stesse basi metodologiche e con la stessa consapevolezza storiografica con cui si affrontano altri aspetti del patrimonio musicale, liberandosi dei codici interpretativi correnti. Gli schemi storiografici, inoltre, sono stati a lungo influenzati da presupposti di tipo nazionalistico (la cui rimozione, tanto per fare un esempio, è stata essenziale per rinnovare radicalmente la storiografia dell'opera); la pratica musicale e la composizione dei fondi dei monasteri svizzeri obbediva invece ad una logica

* Luca Zoppelli è professore ordinario di Musicologia all'Università di Friburgo in Svizzera.

di circolazione cosmopolita di uomini e modelli, difficile da ingessare in categorie 'nazionali'. Anche l'aspetto confessionale ha avuto un ruolo fondamentale nel marcare l'agenda della storia della musica. Gli studiosi, tuttavia, si rendono oggi conto che nello spazio culturale elvetico la contrapposizione confessionale era affiancata da una non meno importante propensione allo scambio. Lo studio del repertorio sacro, infine, partecipa di una difficoltà più generale che riguarda la storia della musica nell'area geografica corrispondente all'attuale Confederazione. La storiografia musicale tradizionale mirava alla costruzione di una galleria di eccellenze artistiche, una serie di medaglioni di 'grandi maestri' disegnati a partire da opere e situazioni eccezionali: era assai meno attenta alle pratiche, alle funzioni, alla stessa qualità tecnica ed artistica del 'livello medio' di istituzioni e strutture diffuse. La storia musicale elvetica, marcata com'è da condizioni istituzionali e politiche ben diverse da quelle dei paesi vicini, non è, o non pare, ricchissima di 'eroi' che risaltino rispetto al tessuto di quelli che sino a pochi anni fa si chiamavano ancora 'i minori'. Ma dal momento in cui una musicologia storiograficamente più consapevole ha cominciato a lavorare sui tessuti sociali e istituzionali, sulla *longue durée* delle pratiche diffuse, sui modi di appropriazione e circolazione, e ha messo in discussione l'appropriatezza di un canone di capolavori fondato su principi storiografici ed estetici di dubbia sostenibilità, un mondo s'è aperto anche per quel che concerne questo repertorio.

A partire dal 2005 la cattedra di Musicologia dell'Università di Friburgo ha coordinato una serie di progetti di ricerca, sostenuti dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, centrati attorno ai fondi musicali di età moderna custoditi nei monasteri svizzeri. Nell'ordine: *Musique des Monastères Suisses - Musik aus Schweizer Klöstern* (2005-2010); *Musical Repertoire in Swiss Collegiate and Monastic Churches: the Beromünster 'Bonus ordo' and the Einsiedeln 'Kapellmeisterbuch'* (2009-2010); *Printed Sacred Music in Europe, 1500-1800: Switzerland and the Alpine Region as Crossroads of Production, Circulation and Reception of Catholic Musical Repertoire* (2010-2013: in partenariato con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia e l'Ufficio svizzero del Répertoire International des Sources Musicales, RISM, nel cui sito è ospitata la banca-dati relativa). Inoltre, si è svolto un convegno di studi specifico intitolato *Musik aus Klöstern des Alpenraums*, i cui atti sono stati pubblicati.¹ Ai diversi progetti hanno collaborato, a vario titolo, Claudio Bacciagaluppi, Therese Bruggisser-Lanker, Giuliano Castellani, Luigi Collarile, Gabriella Hanke-Knaus, Laurent Pugin, Erika Regös, Christoph Riedo, Cristina Scuderi, Rodolfo Zitellini.

Il ruolo delle attività musicali nei monasteri era assai importante, a diversi livelli: dalle varie forme di liturgia ordinaria e straordinaria all'intrattenimento privato dei confratelli. Lo era al punto che in certi casi il possesso di una competenza musicale estesa fu persino una condizione per l'ingresso nella comunità (e vi fu chi giunse a lamentarsi del predominio della musica nelle

¹ *Musik aus Klöstern des Alpenraums. Bericht über den internationalen Kongress an der Universität Freiburg (Schweiz), 23. bis 24. November 2007*, a cura di Giuliano Castellani, Bern, Peter Lang, 2010.

abbazie elvetiche²). Le nostre ricerche hanno potuto stabilire che questi luoghi, troppo spesso considerati come periferici rispetto alle grandi capitali della musica europea, erano in realtà al centro di scambi intensi: circolazione di musicisti, ma anche di monaci di livello gerarchico spesso assai elevato, che in occasione dei loro viaggi procuravano partiture di diverso tipo, non meno per interesse personale che in funzione di un arricchimento della liturgia nella Istituzione di provenienza. I benedettini di Einsiedeln, ad esempio, gravitavano spesso e volentieri intorno a Milano (attraverso la loro residenza di Bellinzona), il che in parte spiega la presenza in quella biblioteca di partiture sacre di provenienza milanese, ma anche i casi di pagine operistiche milanesi parafrasate per farne dei brani liturgici aggiornatissimi dal punto di vista del linguaggio musicale adoperato.³ A volte viaggiavano i musicisti, manoscritti al seguito; in certi casi la composizione attuale dei fondi è il risultato di acquisizioni, comprese quelle che fecero seguito alla soppressione di alcuni conventi al di fuori dello spazio elvetico.⁴

È proprio grazie a questa rete fittissima di scambi che il progetto *Printed sacred music in Europe*, di natura essenzialmente bibliografica, ha potuto far perno sui fondi di musica cattolica a stampa conservati nelle biblioteche elvetiche per espandere il lavoro di ricerca avviato anni fa dalla Fondazione Cini di Venezia, col fine di stabilire una Bibliografia della musica sacra pubblicata in Italia fra il 1500 e il 1725 circa. Il nuovo *database* (consultabile in linea: rism-ch.org/infrastructure/psmd.html?locale=it) mira a fornire un insieme di indicazioni ben più completo rispetto a quanto offerto dalle storiche catalogazioni RISM: spoglio accurato dei contenuti, materiali testuali supplementari come frontespizi, dediche, poesie elogiative, avvisi al lettore, *imprimatur*, indici, *colophon*. Informazioni da cui gli storici possono ricostruire elementi concreti di grande importanza: i sistemi e le reti di mecenatismo, le strategie editoriali, i meccanismi di mercato.

Se nel progetto *Printed sacred music* le stampe sono considerate innanzitutto come oggetto di studio bibliografico, gli altri progetti si sono concentrati sull'attività musicale nei monasteri, e dunque sulla funzionalizzazione di stampe e manoscritti musicali rispetto alla dimensione sonora degli eventi liturgici. A questo fine, un aiuto prezioso ci viene da fonti particolari come gli inventari storici, i cerimoniali e i diari delle esecuzioni musicali. Il più affascinante di questi documenti è forse il *Kapellmeisterbuch* di Einsiedeln, in cui i maestri di cappella presero nota di ogni brano musicale eseguito presso l'Abbazia nelle domeniche e nelle altre feste per buona parte dell'Ottocento (sistematicamente fra il 1813 e il 1852). Sfolgiandolo (anche in linea: rism-ch.org/infrastructure/kapellmeisterbuch.html) si è colpiti dalla varietà e creatività

² Claudio Bacciagaluppi, *La musique prédomine trop dans nos abbâies helvétiques: Einige Quellen zur Stellung der Figuralmusik in Schweizer Klöstern*, in *Musik aus Klöstern des Alpenraums*, cit., pp. 139-176.

³ Si veda al proposito: Luigi Collarile, *Milano-Einsiedeln via Bellinzona (1675-1852): circolazione e recezione di musica italiana nei monasteri benedettini della Svizzera interna*, «Schweizer Jahrbuch für Musikwissenschaft», 30 (2010), pp. 117-161.

⁴ A titolo di esempio: Eva Neumayr, unter Mitarbeit von Lars E. Laubhold, *Die Quellen der Salzburger Dommusik in der Musikbibliothek des Benediktinerklosters Maria Einsiedeln*, «Schweizer Jahrbuch für Musikwissenschaft», 30 (2010), pp. 163-188.

delle pratiche di riuso e adattamento, che vanno dalla sorprendente, e ininterrotta, lunga durata di repertori antichi (le composizioni che Carlo Donato Cossoni, ex maestro di cappella del Duomo di Milano, porta seco ad Einsiedeln a fine Seicento, e che restano in uso per quasi due secoli) alla disinvoltura nell'assimilazione di musiche moderne e, decisamente, profane (l'ouverture del *Don Giovanni* di Mozart eseguita a Pasqua 1817). Non costretta da ideologie preconcepite, la prassi musicale era considerata come una funzione della dimensione sociale e comunicativa del rito, nei suoi diversi piani e nelle sfaccettature del suo rapporto con la comunità dei fedeli.

Al centro del progetto *Musik aus Schweizer Klöstern / Musiques des Monastères suisses* sta la volontà di studiare, pubblicare e valorizzare alcune musiche conservate nelle biblioteche delle istituzioni (in primo piano Einsiedeln e Beromünster). I brani da pubblicare sono stati selezionati allo scopo di evidenziare le diverse ragioni di interesse offerte da questo repertorio: qualità estetica, rappresentatività storica, modi della circolazione dei materiali, presenza di pratiche liturgiche e musicali particolari.

Le partiture sono pubblicate, in edizione critica e con un'esauriente introduzione storica, all'interno di una serie apposita della Società Svizzera di Musicologia, dapprima presso l'editore Kunzelmann di Adliswil, poi presso Peter Lang a Berna. Il primo volume contiene le musiche per la festa della consacrazione angelica di Einsiedeln, e testimonia le affascinanti soluzioni musicali adottate per questa liturgia specifica e assai particolare. Il secondo – l'edizione del *Fasciculus ariarum Viginti Quatuor, Gloriosae Virgini, Inclytae Caeli Reginae, Sacer*, op. 1, di Johann Ev. Schreiber – testimonia l'adozione dello 'stile italiano' in una serie di pezzi concepiti per diversi momenti del calendario liturgico, e rappresenta una primizia in quanto edizione musicale a stampa prodotta a Friburgo dall'editore Hautt. Entrambi i volumi permettono di verificare l'ottima competenza musicale degli autori e la qualità anche estetica di questa produzione liturgica, certo locale, ma per nulla provinciale: colpisce la sicurezza con cui i compositori appartenenti alle istituzioni monastiche seppero assimilare i modelli linguistici europei correnti. Il *Miserere* di Andrea Bernasconi e il *Dies Irae* di Ferdinando Galimberti si possono invece definire veri capolavori della musica sacra settecentesca, degni di comparire a fianco delle opere dei massimi compositori del tempo. Rispettivamente concepiti per Monaco e per Milano, questi brani giunsero nelle biblioteche elvetiche grazie, appunto, alla vivacità della circolazione di partiture contemporanee. La miscellanea di *Ariae selectissimae* testimonia invece una prassi assai diffusa nei monasteri, e indicativa della volontà di aggiornamento stilistico e di efficacia comunicativa che vi regnava: quella del *contrafactum* spirituale di arie operistiche di autori celebri. Fra i volumi attualmente previsti per la pubblicazione, la Messa con tre mottetti di Valentin Müller, detto Molitor (1681) testimonia la produzione dell'Abbazia di San Gallo in occasione di una festività solenne (la traslazione delle reliquie di quattro martiri), mentre la Messa a tre cori di Franz Joseph Leonti Meyer von Schauensee (1749) incarna la ricchezza e la complessità della musica liturgica a Beromünster.

Scopo di queste pubblicazioni, infine, è anche offrire ai musicisti l'oppor-

tunità di arricchire il proprio repertorio con opere di notevole valore estetico. La qualità di queste composizioni è parsa evidente in occasione di alcuni concerti, come quello svoltosi nell'ambito del Festival Internazionale delle Musiche Sacre di Friburgo nel 2008, e quello del Venerdì Santo 2010 alla cattedrale di Lugano, in cui il *Dies Irae* di Galimberti è stato eseguito sotto la direzione prestigiosa di Diego Fasolis.

Sono stati sinora pubblicati i seguenti volumi:

1. *Musik für die Engelweihe in Einsiedeln*, a cura di Therese Bruggisser-Lanker, Giuliano Castellani e Gabriella Hanke Knaus, Adliswil-Zürich, Edition Kunzelmann, 2007.
2. Johann Evangelist Schreiber, *24 Arien op. 1*, a cura di Giuliano Castellani, Adliswil-Zürich, Edition Kunzelmann, 2008.
3. Andrea Bernasconi, *Miserere*, a cura di Christoph Riedo, Adliswil-Zürich, Edition Kunzelmann, 2009.
4. Ferdinando Galimberti, *Dies irae, für Soli, Chor und Orchester* (1744), a cura di Giuliano Castellani e Christoph Riedo, Adliswil-Zürich, Edition Kunzelmann, 2010.
5. «*Ariae selectissimae*». *Dieci contrafacta spirituali di arie operistiche di Mozart, Cimarosa, Paisiello et al. (Augsburg 1798)*, a cura di Cristina Scuderi, Adliswil-Zürich, Edition Kunzelmann, 2012.

Contributi

Vittoria Codispoti Azzi*

*Da Sergio Colombi alla Biblioteca
cantonale di Lugano.*

*Un fondo di incunaboli ed edizioni
aldine*

A distanza di poco più di trent'anni si torna a parlare del fondo d'incunaboli della Biblioteca cantonale di Lugano. L'occasione è stata data dalla pubblicazione della ristampa anastatica dei *Trionfi* di Petrarca presentata a metà del mese di dicembre 2015 nella Sala Tami della biblioteca. Si tratta dell'edizione di Annibale Malpighi di Bologna del 1475 con il commento di Bernardo Lapini.

Il volume fa parte dell'importante collezione d'incunaboli che Sergio Colombi donò alla Biblioteca cantonale di Lugano nel 1962. La donazione, che Adriana Ramelli, direttrice della biblioteca, non esitò a definire «principesca», arricchì il Fondo antico preesistente di preziose edizioni del xv secolo di contenuto umanistico scritte in volgare. Colombi selezionò queste opere con perizia avendo egli stesso osservato che, sino a quel momento, tra le edizioni del Quattrocento della Biblioteca cantonale erano presenti unicamente testi religiosi in latino. In effetti, il Fondo antico rispecchiava fedelmente l'origine conventuale¹. Per questo motivo, egli volle arricchire la collezione con opere di Dante, Petrarca, Boccaccio e di importanti umanisti italiani. La scelta di Colombi concordava bene con la missione della Biblioteca cantonale di Lugano, che era, ed è, la promozione della lingua e della cultura italiana nel Canton Ticino².

La donazione ebbe grande risonanza tanto che, nel mese di giugno del 1964, Adriana Ramelli espose i volumi nei locali della biblioteca. Per l'occasione convennero a Lugano autorevoli esponenti della cultura italiana e ticinese. Il discorso di apertura della mostra fu tenuto da Giuseppe Billanovich, già professore di Letteratura italiana all'Università di Friburgo e dal 1955 di Filologia medioevale e umanistica all'Università Cattolica di Milano.

* Vittoria Codispoti Azzi è bibliotecaria alla Biblioteca cantonale di Lugano.

¹ Il Fondo antico della Biblioteca cantonale di Lugano proviene principalmente dalle biblioteche conventuali confiscate dallo Stato a metà Ottocento in base alle due leggi sulla soppressione dei conventi del 30 giugno 1848 e del 28 maggio 1852. Si veda Giovanni Sopranzi, *I libri dei conventi ticinesi soppressi*, «Archivio storico ticinese», n. 113 (giugno 1993), pp. 78-109.

² Si rimanda alla *Legge delle biblioteche* dell'11 marzo 1991, art. 4, cpv 3.

Alcuni anni dopo, nel 1981, Adriana Ramelli, libera dall'impegno della direzione della biblioteca, compilò il catalogo degli incunaboli, che è a tutt'oggi l'unico repertorio disponibile³. Tra le tante edizioni se ne distinguono alcune importanti: la *Commedia* di Dante del 1477, con il commento di Jacopo Della Lana, il *De montibus* di Giovanni Boccaccio del 1473, entrambi stampati a Venezia da Vindelino da Spira; vi è *Il libro della divina dottrina* di Santa Caterina da Siena, del 1475, stampato a Bologna da Baldassarre Azzoguidi, e le *Historiae Romanae decades* di Tito Livio, stampate a Venezia da Antonio Miscomini nel 1478.

Nella sua descrizione Adriana Ramelli si sofferma sulla rarità di alcune edizioni. A questo proposito è utile ricordare che tali informazioni potrebbero oggi rivelarsi incomplete grazie ai dati reperibili nei nuovi e più aggiornati repertori online. Tra questi vale la pena citare l'ISTC (*Incunabula Short Title Catalogue*) della British Library, il nuovo progetto MEI (*Material Evidence in Incunabola*) e il GW (*Gesamtkatalog der Wiegendrucke*). Nella sua pur accurata ricerca Adriana Ramelli individuò un solo esemplare dell'incunabolo *Guerino il Meschino* di Andrea Da Barberino, stampato nella tipografia del Valla a Venezia nel 1483, nella Biblioteca Marciana di Venezia⁴. In realtà, un rapido controllo nel catalogo online dell'ISTC consente oggi di localizzare altri due esemplari: uno alla Bibliothèque Nationale de France, l'altro alla Württembergische Landesbibliothek di Stoccarda.

Sempre nella prefazione al suo *Catalogo*, Adriana Ramelli evidenziò il valore della raccolta del bibliofilo: «La passione del Colombi appare dall'ampiezza della sua raccolta, che abbracciava anche codici manoscritti, edizioni cinquecentesche, rilegature preziose».

E proprio dalla collezione di cinquecentine Colombi trasse i libri giunti per una seconda donazione alla Biblioteca cantonale di Lugano. A distanza di tre anni dalla morte di Sergio Colombi, nel gennaio del 1975 la signora Valentina Bonetti Colombi, ottemperando al desiderio del marito, consegnò una quarantina di edizioni alpine alla biblioteca⁵.

Nato a Bellinzona (27 dicembre 1887), Colombi frequentò nella città la Scuola cantonale di commercio. Conseguito il diploma, iniziò una carriera bancaria, che lo portò ad assumere la direzione della Banca Unione di Credito di Lugano, dove lavorò fino al pensionamento (dal 1919 al 1951). Alla funzione di alto dirigente affiancò la passione del collezionista. Partecipò inoltre in maniera attiva e dinamica alla vita culturale di Lugano. Per diversi anni fu presidente dell'associazione *Amici della musica* della città e direttore del *Circolo di lingua francese*. Conobbe e stabilì intensi rapporti di amicizia con alcuni scrittori e poeti, tra cui Diego Valeri, Eugenio Balzan e Giuseppe De Logu, giunti nel Canton Ticino a causa del regime fascista in Italia. Come dirigente di banca si fece garante offrendo «garanzia illimitata» ad Angelo Donati, filantropo e banchiere italiano di origini ebraiche che si adoperò per la protezione

³ Adriana Ramelli, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca cantonale di Lugano*, Firenze, Olschki, 1981 (Biblioteca di bibliografia italiana, 92).

⁴ Segnatura di collocazione alla Biblioteca cantonale di Lugano: LGC INC COL 58.

⁵ In quegli anni era direttore dell'istituto Adriano Soldini.

L'Esopo di Venezia,
 Aldo, 1905, cc. B4^v-B7^v
 (esemplare della Biblioteca
 cantonale di Lugano,
 segnato Icc Col. 1).

ΑΙΣΩΠΟΥ ΜΥΘΟΙ. ΑΙΤΟΣ, ΚΑΙ ΑΛΩΠΗΞ.

Ἐφ' ἧς καὶ ἀλώπηξ θλιβεθεῖτες, πελοῖσι ἀμύλων εἰκασί γεω-
 σκεν, βιβαίωσι θλιβασί τριούμνεν τῶ σωέθασε. ὁ μὲν, οὖν
 ἐφ' ὅ-λα λου δέτοφον πῶ κηλιασὶ ἐπίερατο. ἢ δ' ἀλώπηξ, εἰ τῶ ἴσ
 ἔπειτα θάμεις ἐτακτοποιήσαστο. ἔδιδε τερμὴν οὖν ποτε τῆς ἀλώ-
 πικασσ προσελθούσασ, ἢ ἀί-φον ἴσφης ἀποράσ, κητα πῆας ἔδιδε
 τῶν θάμνωσ, καὶ τὸ τέτακ τῶν τῆσ ἀέωρ ποίσεσ, ἢ μα τοῖε
 αὐτῶν εἰσφῆεσ ἐβοήσαστο. ἢ δ' ἀλώπηξ ἐπαλελεύσεσ, καὶ εἰ προσελθεῖ μαθεῖ-
 σε, οὐ τῶσὺτεν ἔδιδε τῶ πῶν τίμνωσ ἢ ἰάκην θασάτω, ὅσοι ἔδιδε τῶ τῆε ἀμύλων
 ἀπόρω. χερσὶ κη γὰρ εὐσε, πῆσεν θιλάκει εὐχ εἶπα τε εἶ. διὰ καὶ τῆρεθωσ σῶ-
 σε, τῶν δ' καὶ τῶε ἀθασάτωε εἶεν ἀποροί, τῶ ἰχθῶ κητα κῆτο. οὐ πολλῶ δ'
 ἔσθῆεν, ἀλλὰ πῆασ ἐπ' ἀγρῶν ἴσφῆτων, κητα πῆασ ὁ ἀί-φον, μέρεσ τι τῶν ἴσ-
 μάτων (ὡς ἰμπόρεσ ἀθρεξῆε ἔρεπασε, κη πῆ πῶ εἰσφῆσ ἀγαγῆν. ἀί-μῆεν δὲ
 σπρεφῶσ ποδῶσεν τῶε τῆε κῶντα, καὶ φλοῖτεσ ἀεθροθεῖσεσ, εἰ ἀντιθῶσ ἀπῆ-
 εθεσ ἐπι τυγχέσειτε, ὁπῆθεθεῖτε ἔεσ γὰρ κητα πῆασ. ἢ δ' ἀλώπηξ ἐποροσ μῶ-
 σε, εἰ εἶ-μῆ τῶν ἀί-φῶν ποίσεσ κητα σῶγῆν. Ἐπιμύθουε.
 Ο μῶθεσ θηλαῖ, ἔτι εἰ θηλαῖασ ποροσ αὐτεθῶν τῶσ, κῆτ πῶ ἐκ τῶν εἰσφῆσ μῶθ
 φῶντασ τιμωρεῖασ εἰ ἀεθῆσασ, ἀλλὰ τῆε γὰ εἶμασ δέικησ εὐ θηκαρεῖσ σῶτα.

Αἰεὶς, καὶ κηθῆρεσ.

Αἰεῖτεσ ἔπ' ἀί-φῶν θηκαμῶντεσ, πρὸεσ κῶ ἰσ τῆε κηθῆρεσ κητα σῶγῆ, δέομ-
 λ λ τοεσ ἔπ' αὐτῶν σῶντασ. ὁ δὲ κηθῆρεσ ἢ ἐφ' ἴσ εἰσφῆσ μῶ ἀέλασ εἰν ἰκῆ-
 τῆε, ὁρεμῆζων αὐεῖσ κητα τῶ μῆρεσθου δέεσ, ἢ μῆτ μῆ κητα φροσῆσεσ
 τῆε μμερέτῆ τῶσ αὐτῶ. ὁ δὲ, κητ ὁργῆε τῆ πῆρεσ γὰ πῆσεσ ἦν κηθῆρεσ, εἰ
 λακῶεσ ἀρ ποίσεσ κητα σῶγῆν. ὁ δὲ κηθῆρεσ τῶ τε ἀί-φῶ σῶσ πῆε, ὡσ πῶ
 κηλιασὶ τῶ τῶ κητα μῶθῆσ. καὶ εἰ προσελθῶσ, τῶ ὡσ τῶ τῶ κητα κηλιασῆσ
 διέφθερε. τῶ δὲ ἀί-φῶ ποροσ μῶθῆσ, εἰ τῶσ τῶ τῶ λῶσεσ, κη πῆ μετῶρο-
 τίρεσ τῶ πῶ τῶ θῶ πῶσ εἰσφῆσ ποροσ μῶθῆσ, κη κῆ πῶ λῶσ ὁ κηθῆρεσ τῶ ἴσεσ
 τῶ τῶσ θῶ θῶκατ. ὁ δὲ ἀί-φῶ ἢ μῆρεσ τῶσ εἶλασ, ἀεθῶεσ ἔδιδε τῶν ἀί-φῶ. τῶ ἴσεσ
 γὰ ἰερόσ εἶτωε ἀί-φῶταε, τοῖεσ αὐτῶ ἰσκασ πῶ τῶ τῶσ πῶν ὡσ εἶσεκ,
 τῶ θῶ τῶ τῶ παρεθῆ μῶεσ, κη ἰκα τῶσ σφυλάτῆεσ. ὁ κηθῆρεσ δὲ κῶσρεσ
 σφῆρεσ ποίσεσ, καὶ ἀπ βῶεσ ἔδιδε τῶ κῶ λῶσ τῶ θῶσ τῶ τῶ κηθῆρεσ. ὁ δὲ
 ζῶν ἀεθῶεσ, ἰφῶ πῶ εἰσφῆσ ἀ ποτεθῶεσ θῶκατ, καὶ τῶ ὡσ διέφῆεσ ἰκα θῶ-
 μῶεσ. ἢ κη σῶεσ τῶεσ πῶσῆσ. μῶθῆσ δὲ πρὸεσ τῶ κηθῆρεσ, ἔτι τῶ τῶ ἴσκα-
 σε, εἰ εἰεῖσ ἀ μῶθῆρεσ, εὐ τῶ μῆ τῶ κηθῆρεσ ἰκῆεσ μῶεσ ἢ δέικασε, ἢ ἀλλὰ
 καὶ εἰσ τῶ ἀί-φῶ αὐτῶ ἢ σῶεσ, πρὸεσ εἰν ἀί-φῶσ εἶπασ ἰλῶντα, κηθῆρεσ εἶτωε
 ἦν λυπῶντα, καὶ εἰ καὶ θῶκασ λυπῆσ. μῆ βουλόμῶεσ εἰω τῶ γῶεσ εἰ τῶ
 ἀί-φῶσ ἀεθῶεσ, σῶεσ εἰσφῆσ τῶ κηθῆρεσ θηκαμῶσ πρὸεσ τῶ ἀί-φῶ. εἰ-
 ὡτα. τῶ δὲ, μῆ πεθῶμῶεσ, ἰκῆεσ εἰεσ κηρεσ ἔτῶρεσ εἰ τῶ ἀί-φῶσ μετῆσ κη-
 ταεσ, ἢ ἰκα ἀ μῶ φῶεσ τῶ κηθῆρεσ.

Ἐπιμύθουε.

Ο μῶθεσ θηλαῖ, μῶθῆεσ κητα φροσῆσ, λογιζέμῶεσ, ὡσ εὐ θῶεσ εἶεν, ὅεσ προσπε-
 λακῶεσ, εὐκ ἀ εἰσφῆσ ἰσ τῶ εἰσφῆσ.

Αεθῶεσ,

degli ebrei dalla persecuzione nazista⁶.

La passione per il collezionismo l'accompagnò per tutta la vita. Sergio Colombi ebbe la generosità di rendere disponibili a un grande pubblico documenti fino ad allora riservati alla consultazione privata. L'accuratezza con la quale scelse i libri da donare alla Biblioteca cantonale di Lugano rivela la conoscenza del valore storico e letterario dei libri che raccoglieva.

La seconda donazione di Colombi consiste in trentotto edizioni (in tutto quarantaquattro volumi), stampati a Venezia nei torchi dei Manuzio. Otto volumi editi da Aldo Manuzio il Vecchio (1501-1513), cinque edizioni di Aldo e Andrea Torresani (1515-1533), sedici volumi editi da Paolo Manuzio, figlio di Aldo (1540-1569) e, infine, sei edizioni di Aldo il Giovane, figlio di Paolo Manuzio, col quale la grande avventura tipografica dei Manuzio terminò (1574-1590)⁷.

I libri della collezione Colombi sono tutti ben conservati e hanno per lo più legature del XIX secolo. In quasi tutti gli esemplari, i contropiatti e le guardie riportano fitte annotazioni a matita: sono informazioni tratte da repertori bibliografici, notizie sull'edizione e, a volte, sulla provenienza del libro. In alcuni casi le note sono riportate a penna su semplici foglietti di carta ripiegati, incollati o lasciati sciolti all'interno del libro. Esse sono attribuibili alla sorella di Colombi, che affiancò il fratello quando cominciò a soffrire di problemi alla vista.

Più di un libro di questa collezione meriterebbe di essere descritto con accuratezza. Ne presentiamo solo alcuni invitando il lettore a visitare il sito della Biblioteca cantonale di Lugano, dove è possibile consultare la versione digitale di tutte le opere della collezione Colombi⁸.

Importante non solo per la data di stampa, ma soprattutto perché considerato dagli studiosi un'opera rivoluzionaria, è il libro *Le cose volgari di Messer Francesco Petrarca*. Infatti si legge che esso è stato «impresso in Vinegia nelle case d'Aldo Romano nel anno MDI nel mese di luglio, et tolto con sommissima diligenza dallo scritto di mano medesima del Poeta, havuto da M. Pietro Bembo [...]». Si tratta del primo libro in italiano in cui Aldo utilizzò il carattere corsivo opportunamente intagliato dall'orafo bolognese Francesco Griffio. Il volume rappresenta una novità dal punto di vista del formato (piccolo e maneggevole) e del carattere corsivo. Esso rappresenta, inoltre, un vero e proprio spartiacque con la tradizione quattrocentesca sia per l'aderenza del testo al manoscritto – la cui cura, come si legge nella sottoscrizione finale, fu affidata a Pietro Bembo –, sia per la presentazione del testo nudo completamente privo delle note caratteristiche dei testi prodotti fino a quel momento. L'esemplare della Biblioteca cantonale di Lugano contiene un quaderno, segnato B, di 6 carte posto in fondo che raccoglie gli *errata* e l'avviso di Aldo ai lettori, col quale risponde alle critiche mosse all'edizione,

⁶ Renata Broggin, *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera 1943-1945*, Bologna, Il Mulino, 1993, p. 292.

⁷ Attualmente esiste un solo repertorio delle cinquecentine della biblioteca luganese: Giordano Castellani, *Le cinquecentine della Biblioteca cantonale di Lugano*, Lugano, Biblioteca cantonale, 1986.

⁸ www.sbt.ti.ch/bclu, voce "offerta digitale".

provenienti dagli ambienti letterari veneziani. In questa prima edizione di Petrarca, così come nelle opere di Virgilio dello stesso anno, non appare ancora la famosa marca tipografica dello stampatore rappresentata dall'ancora col delfino attorcigliato. Quest'esemplare del Petrarca presenta una bella legatura *Niedrée* in marocchino rosso con semplice cornice a doppio filetto a secco; agli angoli elementi dorati fitomorfi; il dorso ha cinque nervi con titolo in oro, *doublure* con ricca cornice dorata e tagli dorati. Sul contropiatto anteriore è posto l'ex libris di Leo Olschki, mentre il foglio di guardia anteriore reca quello di Sergio Colombi (un cavallo alato in corsa e il motto leopardiano «Perché giammai tedio non provi»)⁹.

Molto interessante è anche l'edizione *Vita & fabellae Aesopi cum interpretatione Latina* [...], del 1505¹⁰. Come riferisce Renouard negli *Annali delle edizioni aldine*, si tratta di un libro abbastanza raro, ed è la prima e unica edizione aldina dell'autore greco¹¹. Nella prima parte del libro, destinata ai principianti nello studio del greco, accanto al testo originale sta una versione in latino. In queste prime pagine si può leggere la vita di Esopo scritta dal poligrafo bizantino Massimo Planude¹²; seguono favole di Esopo, Babrio, Aftonio e Filostrato. Nella seconda parte ci sono altri testi, sempre narrativi ma di genere diverso, privi di versione latina a fronte perché destinati a una fase un po' più avanzata degli studi¹³. Questo esemplare è particolarmente bello: colpisce sia la conservazione della carta priva dei segni caratteristici del tempo sia la composizione grafica delle pagine, oltre che il bel corsivo greco di Aldo. Sul frontespizio *reglé* in rosso, si evidenzia l'ancora aldina secca. La legatura, del XIX secolo, è in marocchino rosso con cornice a doppio filetto dorato; il dorso ha cinque nervi e i tagli sono dorati.

Da ultimo, si segnala un'edizione dell'*Aminta* di Torquato Tasso pubblicata nel 1590 nei torchi di Aldo il Giovane¹⁴. Quest'edizione è riccamente adornata d'iniziali, testatine e fregi xilografici. Nell'esemplare della Biblioteca cantonale di Lugano vi sono due fogli soprannumerari con due incisioni di Bartolomeus Roger, incisore del XIX secolo. La prima, posta come foglio di guardia, riproduce il ritratto dell'autore; la seconda, posta tra le pagine 4 e 5, riproduce una scena boschereccia. La legatura, del XIX secolo, è in marocchino verde oliva, le risguardie e i contropiatti sono in pergamena fine. Sui piatti una doppia cornice geometrica dorata; il dorso ha cinque nervi con decorazioni floreali e

⁹ Segnatura di collocazione: LGC Col 28. Formato in 8°, segnatura a-y8, Z4, A8, B4. I fogli Z4 e A8 sono bianchi.

¹⁰ Segnatura di collocazione: LGC Col 1. Formato in folio, segnatura a-h8, A8, B10, D10, i6, κ-ξ8, 04.

¹¹ Antoine Auguste Renouard, *Annali delle edizioni aldine. Con notizie sulla famiglia dei Giunta e repertorio delle loro edizioni fino al 1550*, Bologna, Fiammenghi, 1953, p. 49 n. 6.

¹² Cc. Av-b4r (le lettere maiuscole indicano pagine di testo latino, le minuscole quelle di testo greco, che sono anche numerate in alto, a destra nel *recto*, a sinistra nel *verso*).

¹³ Eccone l'elenco: Lucio Anneo Cornuto, *De natura deorum* (pp. 59-81, con *explicit* in corrispondenza di p. 74 r. 14 Lang, τῶν πόνων καὶ τῶν φροντίδων); Palefato, *De incredibilibus* (pp. 82-95, con *explicit* alla fine del cap. 50, p. 71 Festa); Eraclito, *Allegorie emeriche* (pp. 96-120, con *explicit* al cap. 71, 11, p. 76 Buffière); Orapollo Niloo, *Hieroglyphica* (pp. 121-142); una silloge di proverbi da paremiografi vari (cc. κ2r-03v). Sono esclusivamente in latino un *progymnasma* di Ermogene tradotto da Prisciano e un apologo esopico di Gellio, che secondo l'indice dovrebbero figurare in calce, ma che si trovano sul *verso* della c. A4r e sul *recto* della c. A4v.

¹⁴ Segnatura di collocazione: lgc Col 35. Formato in 4°, segnatura *4, a-k4.

tagli dorati.

Come Sergio Colombi amava ricordare, nella sua appassionata ricerca di libri antichi ebbe la fortuna di incontrare e di avere come maestro un libraio antiquario considerato oggi tra i più importanti della prima metà del Novecento: Giuseppe Martini.

Originario di Lucca, dopo gli studi classici si dedicò lungamente alla paleografia greca e latina. Iniziò la sua attività di libraio antiquario nella città natale e agli inizi del Novecento si trasferì a New York, dove ben presto fu conosciuto e apprezzato nell'ambiente dei librai antiquari e tra quanti a diverso titolo si occupavano di libri antichi. Arrivò a Lugano nel 1928, dove svolse per lungo tempo la sua attività di libraio antiquario in Piazza Maghetti. Contemporaneamente mantenne contatti col mercato librario internazionale. Proprio a Lugano completò la compilazione del suo *Catalogo della libreria*¹⁵, che non è un catalogo di vendita (anche se dopo la sua morte tutti i libri furono venduti), ma rappresenta uno strumento importante per lo studio degli incunaboli che vi sono descritti. Morì a Lugano nel 1944¹⁶.

I libri antichi sono oggetti fisici carichi di memoria. Lo studio costante e paziente ne rivela aspetti interessanti, a volte sorprendenti, in ogni caso utili per la ricostruzione di una storia della cultura che va considerata un patrimonio comune.

¹⁵ *Catalogo della libreria di Giuseppe Martini compilato dal possessore da servire come saggio per una nuova bibliografia di storia e letteratura italiana. Parte prima, incunaboli*, Milano, Hoepli, 1934.

¹⁶ Recentemente si è svolto a Lucca un importante convegno internazionale dedicato a Giuseppe Martini: *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento*, Biblioteca Statale, Saloni Monumentali, Lucca, 17-18 ottobre 2014. Gli atti del convegno sono in corso di pubblicazione.

Contributi

Marco Sampietro*

*Una rara edizione delle Rime di Petrarca stampata dagli Agnelli nel 1791***

Nell'ultimo decennio di proficua e prolifica attività editoriale della nota stamperia milanese degli Agnelli, attivi a Lugano dal 1746 al 1799¹, usciva nel 1791 dai torchi ticinesi una rara edizione delle *Rime* di Petrarca di cui circolano, allo stato attuale delle ricerche, solo quattro esemplari al mondo, tre dei quali conservati presso biblioteche italiane e straniere e uno, che viene segnalato qui per la prima volta, proveniente da collezione privata lombarda.

Scopo del presente contributo è quello di fornire al bibliofilo le schede tecnico-descrittive dei quattro esemplari ricostruendone, per quanto possibile, la storia attraverso le note di possesso e soffermandosi brevemente sulla fortuna critica di questa poco curata edizione del *Canzoniere* petrarchesco. Il titolo della raccolta del poeta aretino recita: *RIME | di mess. | FRANCESCO | PETRARCA, | Lugano MDCXCXI, | Per gli Agnelli e Comp.*

Preceduto dalla *Vita di Francesco Petrarca* (pp. II-XLVII) scritta da Luigi

* Marco Sampietro (Lecco, 1976), laureato in Lettere classiche all'Università Cattolica di Milano, è insegnante di scuola superiore e collabora in qualità di cultore della materia con la medesima università, come membro delle commissioni di Storia della lingua latina e di Letteratura latina I.

** Il mio primo ringraziamento va a chi mi ha messo a disposizione questa rara edizione del *Canzoniere* petrarchesco: il bibliofilo Giancarlo Valera. Particolare gratitudine devo ai bibliotecari, custodi degli altri tre esemplari delle *Rime*, che mi sono stati di grande aiuto con consigli e suggerimenti e soprattutto hanno agevolato con cordiale disponibilità e competenti osservazioni questa mia ricerca: Felix Kommnick della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel; Alessandra Sirugo della Biblioteca Attilio Hortis di Trieste; John Smurthwaite della Leeds University Library; Angela Traversa della Biblioteca Comunale di Como. Avverto altresì un debito di riconoscenza nei confronti di Carlo Agliati e Letizia Fontana per le ricerche presso l'Archivio di Stato del Canton Ticino. Un grazie di cuore infine a Giancarlo Reggi che non si è mai stancato di guidare con pazienza e illuminato rigore questa mia ricerca.

¹ Sulla tipografia Agnelli di Lugano cfr. Emilio Motta, *La tipografia Agnelli in Lugano (1746-1799): con alcuni cenni sullo sviluppo della stampa nel Cantone Ticino*, «Bollettino storico della Svizzera Italiana», 1882, pp. 6-9, 37-41, 75-76, 137-139, 152-155, 174-178, 196-201, 231-233, 244-253, 276-283, 303-313; Pietro Borgo Caratti, *La famiglia Agnelli tipografi in Milano dal 1625 ad oggi. Cenni storico-biografici coll'albero genealogico della famiglia*, Milano, Tip. Pietro Agnelli, 1898, pp. 9, 13-16; Callisto Caldelari, *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano. Libri, periodici*, Casagrande, Bellinzona, 1999; *L'arte della stampa da Milano a Lugano. La tipografia Agnelli specchio di un'epoca*, Lugano, Edizioni Città di Lugano, Archivio storico, 2008 (Pagine storiche luganesi, 16); Giovanni Orelli, *L'officina Agnelli: in periferia sì, ma in Europa*, «Fogli», 29 (2008), pp. 9-18.

D. c. 1



Donoth's Librarian 1802

R I M E
DI NELL.
FRANCESCO
PETRARCA.
FRANCESCO
BIBLIOTECA CIVICA
DI TRIESTE
LUGANO. MDCCXCI.
Per gli Agelli e Comp.

Frontespizio dell'esemplare con *ex libris* manoscritto della Biblioteca civica "Attilio Hortis" di Trieste, segnato Petr. 1 Aa 77.

Bandini², il volume, in 12°, raccoglie nello specifico le seguenti opere petrarchesche: «Sonetti e canzoni di mess. Francesco Petrarca in vita (pp. 1-190) e in morte di Laura» (pp. 191-261); «Trionfi di Francesco Petrarca» (pp. 262-317); «Indice dei sonetti del Petrarca» (pp. 318-327); «Indice delle canzoni del Petrarca» (pp. 328-329); «Indice de' Trionfi» (p. 329); «Una giunta al Petrarca» (pp. 330-367); «Indice delle rime contenute nella giunta al Petrarca» (pp. 368-369). Da notare da un punto di vista strettamente tipografico la vignetta con paesaggio lacustre e bucolico insieme³ all'inizio della *Vita* del Bandini e il fregio sul frontespizio, che risulta identico a quello che compare sul frontespizio dell'edizione delle *LETTERE | di | Jacopo Bonfadio | ristampate | a comodo | della | studiosa gioventù, |* Lugano MDCCXCII | Per gli Agnelli, e Comp. Pare che questo fregio floreale sia la cifra stilistica delle edizioni di contenuto letterario stampate dagli Agnelli⁴.

Venendo ora agli esemplari delle *Rime* del 1791, le biblioteche che ne possiedono una copia sono le seguenti: la Biblioteca Civica Attilio Hortis di Trieste, la Leeds University Library in Inghilterra e la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel in Germania.

L'esemplare triestino (inventario: PRG 123318; collocazione Petrarca Petr. I Aa 77; segnatura: ast-2ast12 A- P12 Q6 [c.f6 non segn.; c.P4 segn. F4; c.Q3 segn. Q5], misure: 16,5 x 10 cm) è il meglio conservato e si presenta così come quando era uscito dalla tipografia: è infatti in barbe e ha una legatura in *brochure*, detta anche legatura rustica, caratterizzata da una coperta in leggero cartone grigio con il solo dorso incollato senza nervi.

Questa edizione delle *Rime* fa parte della sezione petrarchesca delle prestigiose collezioni del museo petrarchesco piccolomineo conservate presso la biblioteca Attilio Hortis di Trieste che, come noto, è considerata oggi la seconda raccolta petrarchesca al mondo dopo quella della Cornell University Library di Ithaca (N.Y.), seguita dalla collezione di Agostino Palesa depositata presso il Museo Civico di Padova. Non è nota la data del suo ingresso nella biblioteca triestina ma lo è quella, sia pure intesa come *terminus post quem*, del suo acquisto che avvenne dopo il 1842: nel più antico catalogo a stampa della biblioteca edito nel 1834 quand'era bibliotecario l'avvocato e bibliofilo triestino Domenico Rossetti (1774-1842), ma continuato e integrato a mano dai bibliotecari che si sono succeduti dopo la sua morte nella cura della collezione, l'acquisizione dell'esemplare in esame è segnata manoscritta a c. [48] al n. 866 Scaffale D Scanno c, scomparto 1, per la somma di fiorini 0,57⁵.

² La *Vita* del Bandini si chiude con un albero genealogico dei Petrarca: da ser Garzo, bisnonno del poeta, al nipote Francesco, figlio della figlia naturale Francesca.

³ L'incisione raffigura un paesaggio lacustre tipico della Lombardia prealpina e del Canton Ticino, con elementi umani armoniosamente inseriti nell'ambiente naturale e con un esito di atmosfera piacevolmente bucolica. Il taglio orizzontale ben si presta ad accogliere la distesa del lago, contornato da colli e da dolci sponde su cui sono adagiati un castello e una casupola, immersi nella vegetazione di conifere e latifoglie.

⁴ Su fregi e vignette, ornamentazioni composite e capilettere, nonché alfabetari cfr. Caldelari, *Bibliografia luganese*, cit., pp. 519-532.

⁵ Il catalogo è conservato presso il Museo petrarchesco piccolomineo con segnatura ms PETR. I 80 e si intitola *Catalogo della raccolta che per la bibliografia del Petrarca e di Pio II è già posseduta e si va continuando dall'avvocato de' Rossetti di Trieste*, Trieste, Tipografia di Giovanni Marenigh, 1834. Sui cataloghi petrarcheschi a stampa cfr. Marco Menato, *Postilla sui cataloghi petrarcheschi a stampa* (*Hortis, Suttina, Pesante*), in *Le collezioni del Museo Petrar-*

Questo esemplare triestino è altresì menzionato in altri due cataloghi, entrambi a stampa, l'uno ottocentesco, l'altro di poco più di una decina di anni fa. Sul frontespizio dell'esemplare triestino è riportata, in alto a destra, la data 1802 con il nome del precedente possessore, non altrimenti noto: «Dorothe Schoenauer 1802»⁶. La collazione è: XLVII, 369 p., [3] c. b.

L'esemplare della Leeds University Library (Special Collections Italians, segnatura: D-1 PET; misure: 13,25 x 8 cm) è in buono stato di conservazione e ha una legatura in mezza pelle, caratterizzata dal dorso in pelle e i piatti in cartone rivestito di carta marmorizzata. Sui tasselli del dorso, decorato con fregi dorati, sono stampati in caratteri oro il titolo «PETRARCA | RIME» e in basso il marchio di proprietà «University Library Leeds» con l'etichetta della segnatura.

La copia era di proprietà della famiglia Terracini; come risulta dalla nota di possesso riportata sul frontespizio, faceva parte della libreria di Silvia Terracini, morta nello Yorkshire West Riding (di cui faceva parte Leeds) nel 1930, e fu donata alla biblioteca leodense nel 1942⁷ da Rosetta Terracini, morta nella stessa Contea nel 1945⁸. La collazione è: XLVII, 369 p. (non presenta quindi carte bianche né iniziali né finali, nonostante la rilegatura).

Il terzo esemplare delle *Rime* è conservato presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel in Germania (segnatura: Lk 659; misure: ca. 15,2 x 8,6 cm). È in buone condizioni e ha una legatura in mezza pelle, con dorso in cuoio, tassello con inciso «PETRA | RIME», etichetta, fregi; piatti in cartone rivestito di carta decorata, angoli o punte in pelle. Sul foglio di guardia è riportata la seguente nota di possesso: «C.L. v(on). Schwalenberg. 1855. | Aus dem Nachlasse des Vi- | carius König.». Segue un'altra nota che dovrebbe essere la vecchia segnatura della biblioteca privata di Friedrich König o di quella di C.L. von Schwalenberg: «II A. b. d., N°. 5.». Il libro apparteneva infatti alla collezione di Friedrich König, il più giovane figliastro di Gotthold Ephraim Lessing, figlio della moglie di Lessing, Eva König. Friedrich König era stato vicario nella Cattedrale di San Biagio a Brunswick, ove morì il 2 ottobre 1855 e fu sepolto accanto al suo patrigno⁹. Dopo la sua morte il libro passò alla collezione di C.L. von Schwalenberg, non altrimenti noto¹⁰. Sul frontespizio è vergato il nome del primo possessore del volume: «Di D(on) Ferdinando

chesco Piccolomineo nella biblioteca "A. Hortis" di Trieste, a cura di Alessandra Sirugo, Firenze, Olschki, 2005, pp. 101-108 (a p. 106 è citata l'edizione Agnelli). Sul fondo petrarco triestino cfr. Alessandra Sirugo, *Lascio a titolo di legato alla città di Trieste: il fondo petrarco piccolomineo nella biblioteca civica "A. Hortis"*, in Sirugo, *Le collezioni*, cit., pp. 109-134.

⁶ Non «Schoenauer», come si legge nella scheda in linea dell'esemplare triestino.

⁷ Sulla seconda di copertina (o foglio di guardia della legatura o controguardia) è riportata una etichetta a stampa con il logo della biblioteca di Leeds e la nota: «From the Library of | Silvia Terracini | Presented by Rosetta Terracini | 1942». Sul recto del foglio di guardia antico in alto al centro è vergata la nota manoscritta di proprietà della famiglia Terracini: «Famiglia Terracini». Ciò fa pensare che la legatura sia avvenuta prima che il fondo fosse messo a disposizione del pubblico, dunque immediatamente dopo l'ingresso: il 1942 è *terminus* non già *post quem*, bensì *a quo*.

⁸ Cfr. search.ancestry.co.uk.

⁹ Paul Raabe, *Eva König*, Hamburg, Ellert & Richter, 2005, pp. 135-137.

¹⁰ I von Schwalenberg furono una famiglia potentissima (presero una parte dei territori di Enrico il Leone, quando questi fu condannato per non avere aiutato Federico Barbarossa nelle lotte contro la Lega Lombarda), ma alle soglie dell'età moderna decadde e si divisero in parecchi rami.

Jaco- | vacci». Si tratta di un poeta arcade, verosimilmente romano¹¹, che, qualificandosi come «Sig. abate Ferdinando Jacovacci | fra gli Arcadi Aronte Doriclèo»¹², compose un'ode «alla nobilissima madre della sposa s.e. la nobil Donna Elisabetta Labia Priuli» pubblicata nelle *RIME | per le faustissime nozze | del nobil uomo signor marchese | SILVIO MACCARANI | con la nobil donna signora | ORSOLA PRIULI STAZIO*, In Roma MDCCLXXXVII, per Antonio Fulgoni, Con Licenza de' Superiori, pp. 49-55. La collazione è: XLVII, 369 s.; 8°.

Il quarto e ultimo esemplare, acquistato sul mercato antiquario nel 2014, proviene dalla collezione privata del bibliofilo milanese Giancarlo Valera¹³. Il volume (misure: 8,5 x 15,3 cm) è in buono stato di conservazione, rilegato a mezza pelle, con dorso in cuoio con inciso «Petrarca / Rime» e fregi; i piatti sono in cartone rivestiti di carta monocolora. Sul frontespizio sono visibili in alto a destra due slavate sigle puntate che risultano però indecifrabili. La collazione è: 1 c.b., XLVII (verso dell'ultima c. stampato), 369 p., 2 c.b.

A questi quattro esemplari se ne potrebbe aggiungere un quinto, di cui però non è stato possibile accertare e documentare l'esistenza: si tratta della presunta edizione delle *Rime* citata dal Caldelari¹⁴ che, a sua volta, la desume da Emilio Motta: il celebre storico e numismatico svizzero segnala, infatti, nell'elenco delle opere stampate dagli Agnelli nell'anno 1791, una tanto misconosciuta quanto irreperibile *Vita di Francesco Petrarca*, con la seguente nota: «Esempl. presso il sig. Dr. Fossati, Bibliotecario comunale, in Como»¹⁵. Ricerche effettuate presso la biblioteca comasca hanno sortito esito negativo: nel database lariano non esiste nessuna copia di questo volume né tanto meno tra gli oltre 300 titoli donati nel 1882 da Francesco Fossati¹⁶ alla biblioteca comasca, come si evince dal relativo elenco manoscritto¹⁷. Ma c'è di più. Nel 1878 il padre della storiografia della Svizzera italiana non cita – stranamente

¹¹ Il cognome Jacovacci è romano, diffuso a Roma e provincia; la variante con la *J*- iniziale è assai poco comune (Carla Marcato, Enzo Caffarelli, *Cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, II, Torino, UTET, 2008, p. 914).

¹² Come tale è annoverato in *Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, a cura di Anna Maria Giorgetti Vichi, Roma, Biblioteca dell'Arcadia, 1977, p. 35: «Aronte Doricleo, Ferdinando Jacovacci. - Pizzi, 1775; VIII, 1517». La nota significa che Jacovacci figura nel volume VIII dell'archivio dell'Arcadia, al num. 1517, che fu annoverato nell'Accademia nel 1775, sotto la custodia dell'abate Gioacchino Pizzi, in Arcadia Nivildo Amarinio, custode dal 1772 al 1791; non risulta iscritto a una colonia, come è il caso, per esempio, di Giuseppe Parini, in Arcadia Darisbo Elidonio, annoverato nel 1777 (VIII, 1779) quale appartenente alla Colonia Insubre. Niente di più in *IBN Index bio-bibliographicus notorum hominum*, Pars C. *Corpus alphabeticum*. I. *Sectio generalis*, vol. 120, Osnabrück, Zeller Verlag, 2003, p. 587, s.v. *Jacovacci Ferdinando*. Di un arcade di nome Aronte, identificato con Ferdinando Jacovacci, parla Andrea Battistini, *La sensibilità pittorica della linea serpentina*, in Andrea Battistini (a cura di), *Un europeo del Settecento. Aurelio De' Giorgi Bertola riminese*, Ravenna, Longo Editore, 2000, p. 250, nota 64.

¹³ Si interessa di tipografie ticinesi e poschiavine, nonché di libri che riguardano la Valtellina e la Valsassina.

¹⁴ Caldelari, *Bibliografia luganese*, cit., p. 340, n. 296.

¹⁵ Emilio Motta, *La tipografia Agnelli in Lugano (1746-1799): con alcuni cenni sullo sviluppo della stampa nel Cantone Ticino*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 1882, p. 251.

¹⁶ Felice Scolari, *Bibliografia degli scritti del Can. Cav. Don Santo Monti e del Cav. Dott. Francesco Fossati*, «Periodico della Società Storica Comense», 26, fasc. 104-bis, Como 1926, pp. 183-208 (su Fossati cfr. pp. 200-208).

¹⁷ Catalogazione nell'archivio della Biblioteca comunale di Como: «615. *Elenco dei libri donati alla Biblioteca comunale di Como dal dottor Francesco Fossati*». Estremi cronologici: 1882. L'elenco è suddiviso per fila, numero progressivo, autore e titolo dell'opera, edizione, numero dei volumi, formato, stato del libro e osservazioni. Classificazione: 3; Segnatura: reg. 2.

– tra le «opere edite dagli Agnelli in Lugano dal 1747 al 1799»¹⁸ le *Rime* del 1791. Ciò farebbe ragionevolmente supporre che il Motta non abbia mai visto con i suoi occhi questa edizione e che si sia limitato a riportare acriticamente la notizia senza alcuna autopsia. Ma il mistero rimane, anzi s'infittisce sempre più. Il Caldelari nello studio precedentemente citato¹⁹ riporta in nota anche la scheda del librario antiquario Beniamino Burstein, che segnala sia le *Rime* che la *Vita* di Petrarca²⁰. Ma anche di questi esemplari nessuna traccia. Giova però qui ricordare che in una conferenza tenuta al congresso dei bibliotecari svizzeri (Lugano, 10 ottobre 1959) il Burstein citò la stampa di opere dell'Ariosto, del Tasso, del Tassoni, del Petrarca e del Berni fra il 1788 e il 1793²¹.

Un'altra edizione Agnelli delle *Rime*, senza specificarne però la collocazione, è citata in un repertorio bibliografico dell'Ottocento: Francesco Zambrini, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte da Francesco Zambrini. Si aggiungono varii testi del buon secolo fin qui inediti de' quali alcuni citati dagli accademici della Crusca*, Bologna, Tipi Fava e Garavagni, 1866, p. 348.

Concludo riportando due giudizi poco lusinghieri su questa edizione delle *Rime* del Petrarca:

Le Rime di Petrarca, vol. II, Padova, nella tipografia del seminario, MDCCCXX, p. 395²²

1791. *Rime di M. Francesco Petrarca. Lugano. 1791*. Per gli Agnelli e Comp. In 12°. Precede la vita del Poeta scritta dal Bandini. Nel testo si segue la lezione del Parnaso Italiano di Venezia 1784; ma essendosi dall'editore adoperata una delle ristampe Remondiniane fatte sopra quella del Parnaso stesso, per ciò fu che l'edizione riuscì assai scorretta; oltre che è in brutta carta, e di pessimi caratteri;

Biblioteca petrarchesca formata, posseduta, descritta ed illustrata dal professore Antonio Marsand, Milano MDCCCXXVI, per Paolo Emilio Giusti fonditore e tipografo, p. 112²³.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. Lugano, MDCCXCI. per gli Agnelli e Comp. In 12°, caratteri tondi. Contiene questa edizione la vita scritta dall'abate

¹⁸ Emilio Motta, *Bibliografia storica ticinese. Materiale raccolto da Emilio Motta*, Zurigo, Tipografia J. Herzog, 1879, pp. 7-15.

¹⁹ Caldelari, *Bibliografia luganese*, cit., p. 340, n. 296.

²⁰ Archivio di Stato di Lugano: scheda 1: «1791. Petrarca. Rime di Mess. Francesco Petrarca. Lugano, per gli Agnelli e Comp., 1791»; Scheda 2: «1791. Vita di Francesco Petrarca».

²¹ *La tipografia Agnelli di Lugano specchio di un'epoca. Conferenza fatta al congresso dei bibliotecari svizzeri da Beniamino Burstein*, estratto dalle *Notizie dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri*, n. 6, Lugano 1959, p. 208.

²² L'opera è altresì citata nell'elenco delle edizioni settecentesche del *Canzoniere* riportate a p. 306 del medesimo volume.

²³ Scarna la bibliografia sullo studioso, sensibile cultore del Petrarca. Oltre alla scheda di Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli*, Firenze, Olschki, 1933, pp. 335-336, cfr. Rosario Verde, *Antonio Marsand interprete del Petrarca*, in *Convegno petrarchesco tenuto in Arezzo nei giorni 11-13 ottobre 1931*, vol. 1, Firenze, Tipocalcografia classica 1936, pp. 145-161. Sul rapporto tra la Biblioteca Petrarchesca del Marsand e il Catalogo del 1834 delle collezioni del museo petrarchesco piccolominese di Trieste redatto da Domenico Rossetti cfr. Laura Casarsa, *La sezione terza della raccolta bibliografica di Domenico Rossetti: criteri di una collazione*, in Sirugo, *Le collezioni*, cit., pp. 66-72.



V I T A

D I

FRANCESCO
PETRARCA.

SE le gesta di FRANCESCO PETRARCA, siccome ebbero Scrittori contemporanei, che le descrissero, così avessero avuta la sorte d'esser poste in carta in secoli più culti, e meno trascurati di quello, in cui egli visse, io mi farei leggieri dispensato dal rintracciare laboriosamente, come ho fatto, le più sincere e importanti notizie, per trarre questa Vita dagli avanzi di quelle autentiche memorie, che il tempo diavolatore non ha per anco potuto consumare. Ma perchè d'un Uomo sì illustre, quasi egli fu, poco mi sembrava averne parlato gli antichi, e molto altresì lo credevo potersi aggiugnere agli scritti de' moderni, per questo motivo mi sono accinto a favellare di nuovo in questa guisa migliore, che al mio scarso talento sia possibile. E
pri-

La prima pagina della
Vita di Francesco Petrarca,
con vignetta (fotografia
di Giancarlo Valera, Milano,
proprietario dell'esemplare).

Ser Garco
 Già morto nel 1247.
 Migliore 1257.
 Ser Parenzo 1271.
 Lopo
 Griziano Lopo Ser. Petraceo 1304.
 Ser. Petraceo 1254.
 Chiaro



Explicit della Vita
 di Francesco Petrarca
 nell'esemplare triestino.

Bandini, e da esso pubblicata nella sua edizione del Canzoniere in Firenze l'anno 1748. Si ricopiò pur il testo, che fu dato dallo stesso abate Bandini, ma non avendo l'editore adoperata la diligenza ch'è necessaria, l'edizione riuscì alquanto scorretta. Ottimo esemplare, ed intonso.

Ecco ora un confronto a campione, solo parziale, tra l'edizione del 1748 e quella del 1791, da cui emergono, al di là delle varianti grafiche, refusi e una certa trascuratezza nella composizione che confermano i giudizi poco lusinghieri riportati sopra:

	Edizione 1748		Edizione 1791
XIV, r. 5:	Monsig.	IV, r. 8:	Monsignor
XIV, r. 15:	d'Aldobrandino, di Canigiano	IV, r. 18:	d'Aldobrandino di Canigiano
XIV, r. 24:	literarum	IV, r. 28:	litterarum
XIV, r. 27:	; Ma	IV, r. 32:	; ma
XV, r. 1:	eius	V, r. 4:	ejus
XV, r. 4:	; Ma	V, r. 7:	; ma
XV, r. 6:	altresi	V, r. 9:	alresì
XV, r. 7:	Notaio	V, rr. 9-10:	Notajo
XV, r. 8:	Cestello	V, r. 11:	Castello
XV, r. 11:	D. Francesco	V, r. 14:	Don Francesco
XV, r. 11:	Celleraio	V, rr. 14-15:	Cellerajo
XV, r. 13:	dovea avere	V, rr. 16-17:	dove- avere
XV, r. 15:	maraviglia se fra	V, r. 19:	maraviglia, se fra
XV, r. 16:	P. D. Teodoro	V, r. 20:	Padre D. Teodoro
XV, r. 19:	cartapecore	V, r. 23:	cartepecore
XV, r. 23:	Notaio	V, r. 27:	Notajo
XV, r. 24:	P. D. Grazia	V, r. 28:	Padre Garzia
XV, r. 27:	della Badia	V, r. 31:	dalla Badia
XV, r. 34:	D.	VI, r. 1:	Don
XVI, r. 4:	Cartapec.	VI, r. 8:	Cartapecora
XVI, r. 24:	degli Ubertini e de' Pazzi	VI, r. 30:	degli Ubertini, e de' Pazzi
XVI, r. 26:	al Sig Domenico	VI, r. 32:	al Signor Domenico
XVI, r. 32:	sollicitandum	VI, rr. 38-39:	sol-ꝛcitandum
XVI, r. 33:	edificantur	VII, r. 1:	ædificantur
XVII, r. 1:	presentem	VII, r. 6:	præsentem
XVII, r. 26:	condepnatus	VII, r. 31:	condemnatus
XVII, r. 28:	Florentie	VII, r. 33:	Florantiæ
XVII, r. 29:	pena	VII, r. 34:	pæna
XVII, r. 30:	Florentie	VII, r. 34:	Florentiæ
XVII, r. 31:	Guelfe	VII, r. 35:	Guelfæ
XVIII, r. 3:	Il Sig. Barone	VIII, r. 9:	Il Signor Barone
XVIII, rr. 5-6:	tal fatto s'inganni, potrà	VIII, r. 12:	tal fatto, s'inganni, potrà
XVIII, r. 12:	e Ghibellini	VIII, r. 20:	e i Ghibellini
XVIII, r. 16:	ma	VIII, r. 24:	Ma
XIX, r. 9:	cuiusdam	IX, r. 18:	cujusdam
XIX, r. 9:	iuvenis	IX, r. 18:	juvenis

XIX, r. 13:	cuius	IX, rr. 22-23:	cujus
XIX, r. 16:	7 anni	IX, r. 26:	7. anni
XIX, r. 22:	d'affari;	IX, r. 32:	d'affari.
XIX, r. 25:	26 d'Aprile	IX, r. 36:	26 Aprile
XIX, rr. 25-26:	Notaio	IX, rr. 36-37:	Notajo
XIX, r. 29:	Grazia	X, r. 1:	Garzia
XIX, r. 30:	72	X, r. 2:	72.
XIX, r. 32:	S. Martino	X, r. 5:	San Martino
XIX, r. 34:	Vanni	X, r. 7:	Vani
XIX, r. 37:	72 fiorini	X, r. 11:	72. fiorini
XX, r. 1:	del q. Mazzarello	X, r. 12:	dal q Mazzarello
XX, r. 8:	Febbraio	X, r. 20:	Febbrajo
XX, r. 11:	D	X, r. 22:	D.
XX, r. 11:	de Gambera	X, r. 23:	De Gambera
XX, rr. 11-12:	Florentie	X, r. 25:	Florentiæ
XX, r. 12:	condepnatus	X, r. 23:	condemnatus
XX, r. 13:	Camere	X, r. 24:	Cameræ
XX, r. 13:	Florentie	X, r. 27:	Florentiæ
XX, r. 22:	prejuditium	X, r. 34:	præjudicium
XX, r. 24:	predicte	X, rr. 36-37:	predictæ
XX, r. 25:	Iudice	X, r. 38:	Judice
XX, r. 29:	Iudex	XI, r. 3:	Judex
XX, r. 29:	presens	XI, r. 3:	præsens
XX, rr. 29-30:	condepnatio	XI, rr. 3-4:	condemnatio
XX, r. 32:	persone	XI, r. 7:	personæ
XX, r. 34:	Iustitie	XI, r. 8:	Justitiæ
XX, r. 35:	condepnatio	XI, r. 9:	condemnatio
XXI, r. 1:	Et propterea	XI, rr. 12-13:	E propterea
XXI, r. 8:	Iohannis	XI, r. 20:	Johannis
XXI, rr. 8-9:	Baptiste	XI, r. 20:	Baptistæ
XXI, r. 9:	absque	XI, r. 21:	absq̄e
XXI, r. 11:	Ecclesie	XI, r. 23:	Ecclesiæ
XXI, r. 13:	Iohanni	XI, r. 25:	Johanni
XXI, r. 14:	condepnatione	XI, r. 26:	condemnatione
XXI, r. 14:	predictis	XI, r. 26:	prædictis
XXI, r. 14:	prefatus	XI, r. 27:	præfatus
XXI, r. 16:	predictum	XI, r. 28:	prædictum
p.1, I, v. 5:	Del vario stile in ch'io	p.1, I, v. 5:	Del vario stile, in ch'io
p.1, I, v. 7:	pruova	p.1, I, v. 7:	prova
p.1, I, v. 13:	pentersi	p.1, I, v. 13:	pentirsi
p.1, nota:	pentirsi	p.1, nota:	pentersi
p.2, II, v. 4:	loco	p.2, II, v. 4:	luogo
p.2, II, v. 12:	O vero	p.2, II, v. 12:	Ovvero
p.2, III, v. 3:	mene	p.2, III, v. 3:	me ne
p.2, III, v. 6:	Contr'a' colpi	p.2, III, v. 6:	Contra colpi
p.2, III, v. 7:	Sanza	p.2, III, v. 7:	senza
p.2, III, v. 11:	Lagrima	p.2, III, v. 11:	lacrime

p.2, III, v. 12: Però al mio	p.2, III, v. 12: Però, al mio
p.2, III, v. 14: Ed a voi	p.2, III, v. 14: E a voi
p.2, III, note: luogo; senza	p.2, III, note: loco; senza

A conclusione di queste note sulla rara edizione delle *Rime* del Petrarca, mi sembra opportuno segnalare ai petrarchisti anche un'altra edizione delle *Rime* stampata dagli Agnelli a Milano nel 1818, di cui si conserva un esemplare presso la Biblioteca Cantonale di Lugano: *LE RIME | di messer | FRANCESCO PETRARCA*, | Nuova edizione, | Milano | Presso Pietro Agnelli in santa Margarita, | 1818 (LGC 69 I 24; LGC 69 I 25). Si tratta di due tomi legati in uno: essi appartenevano alla Libreria Patria, cui furono donati da don Pietro Pancaldi di Ascona (patrizio del borgo verbanese, come il cognome fa inequivocabilmente capire)²⁴, mentre ora sono collocati nella sezione «Libro antico» della biblioteca luganese.

²⁴ La nota del lascito è riportata sul retro del frontespizio dei due tomi: «Alla Libreria Patria | Dono | del Sacerdote | D(o)n Pietro Pancaldi | di Ascona | 1895».

Contributi

Giancarlo Reggi

Filologia classica nella Svizzera italiana dal 1852 ad oggi

Pur con un taglio proprio, questo contributo si inserisce, non solo idealmente, nel solco tracciato da Ottavio Besomi nel 2010, nell'articolo d'apertura di quell'annata di «Fogli»¹. Besomi si riferisce all'italianistica, centro, nella Svizzera italiana, della formazione globale che compete alla scuola. I principi che enuncia, tuttavia, valgono in qualche misura anche per le lingue antiche: il latino, che, fra l'altro, mediante i continui raffronti con l'italiano fa acquisire profondità diacronica alla conoscenza della lingua materna, e il greco.

Quest'ultimo non è un lusso ma, fra le altre cose, la lingua su cui si è innervato prima il linguaggio della retorica, della filosofia, della teologia, poi, all'inizio dell'età moderna, delle scienze. Basti pensare alla figura fondamentale di Keplero, uomo di grandissima cultura filologica, che, come molti umanisti tedeschi del suo tempo, leggeva in greco Platone, Aristotele, Galeno, Tolomeo, gli scrittori di matematica e i trattatisti di musica.

Articolazione della rassegna. Limiti cronologici e tematici

Struttura portante della rassegna che qui presento è la bibliografia (pp. 52-63) sugli studi di filologia classica, lingua e letteratura greca e latina, storia della filosofia antica, filologia neotestamentaria, letteratura cristiana antica. Gli autori greci e latini considerati sono quelli compresi fra la poesia omerica e la fine dell'impero di Giustiniano († 565 d.C.). Nel catalogo sono compresi anche gli studi di storia greca e di storia romana riconducibili alla filologia per l'importanza che vi ha lo studio delle fonti letterarie, documentali ed epigrafiche². Sono altresì compresi gli studi di filologia medioevale, umanistica, o anche moderna, che con la tradizione dei classici abbiano una pertinenza

¹ Ottavio Besomi, *Filologia e critica nella Svizzera italiana nel ventennio 1975-1995*, «Fogli», 31 (2010), pp. 1-26. Base di quell'articolo fu *Un ventennio di filologia e critica (e dintorni) nella Svizzera italiana*, a cura di Matteo Ceppi, Christian Genetelli e Ottavio Besomi, «Archivio storico ticinese», 34 (1997), n. 121, pp. 69-131.

² Insomma, la storia antica ha un pilastro metodologico nella filologia. È quanto consideriamo qui, pur nella consapevolezza che l'altro pilastro, quello archeologico, è imprescindibile non solo per la storia politica e militare, ma per tutto ciò che riguarda la vita e la cultura materiale del mondo antico.

stretta, certificata dal titolo o dalla citazione ne «L'Année philologique». Vale lo stesso criterio selettivo per gli studi di filosofia medioevale e moderna e per quelli di storia del pensiero scientifico.

La rassegna, tuttavia, non è limitata alle opere in volume, ma comprende gli articoli pubblicati in riviste, rendiconti accademici, atti di convegni e miscelanee varie. Vi sono comprese anche le edizioni scolastiche, purché siano destinate all'insegnamento delle lettere classiche, rechine il testo in lingua originale e siano frutto di un certo approfondimento scientifico. Sono pure compresi gli articoli filologici pubblicati saltuariamente in «Schweizerischer Altphilologenverband. Bulletin», il periodico d'informazione professionale degli insegnanti di lettere classiche nei ginnasi e nei licei svizzeri³.

Sono invece escluse le recensioni, anche se alcune di esse raggiungono le dimensioni di un articolo originale e sono di altissimo livello⁴, perché raramente il recensore, scelto dalla rivista per la sua esperienza in materia, vi produce elementi che non abbia già presentato in forma più analitica altrove.

L'arco temporale degli studi elencati si estende dal 1852, data d'istituzione del primo Liceo cantonale, con sede a Lugano, ad oggi. Repertorio bibliografico imprescindibile è, appunto, «L'Année philologique», un periodico annuale edito dalla Société Internationale de Bibliographie Classique in collaborazione con la Society of Classical Studies (originariamente denominata American Philological Association). Perciò, salve le restrizioni sopra indicate, qui si elencano tutti i titoli ivi segnalati. Anche ne «L'Année philologique», tuttavia, qualche titolo manca all'appello. Inoltre bisogna tener conto sia del ritardo fisiologico di due o tre anni con cui i titoli sono segnalati, sia di ulteriori ritardi dovuti a difficoltà di finanziamento pubblico sopravvenute negli ultimi anni, ora in questo ora in quel paese. Infine, l'aumento delle pubblicazioni fa escludere dallo spoglio, oggi, ambiti di ricerca che trenta o quarant'anni fa vi sarebbero stati compresi.

Perciò è necessario tener conto anche di altri repertori, primo fra tutti la rivista tedesca «Gnomon», che, oltre ad essere il più importante periodico di recensione, è anche il più importante complemento a «L'Année philologique» per l'informazione bibliografica semplice. Più in generale, bisogna tener conto di tutti gli studi giunti a pubblicazione in sede scientifica o che comunque siano entrati nel circuito scientifico tramite segnalazioni bibliografiche, recensioni e citazioni.

La bibliografia in calce all'articolo⁵ comprende anche alcuni studi in corso di stampa: quelli per cui la casa editrice indichi un termine certo di pubblicazione o di cui l'autore abbia riconsegnato le ultime bozze. In tal modo è possibile tener conto delle voci del *Thesaurus linguae Latinae* curate da

³ Il bollettino, che esce due volte all'anno, ora è leggibile anche in linea all'indirizzo www.philologia.ch.

⁴ È il caso delle recensioni di M. Laura Gemelli-Marciano a *L'Empédocle de Strasbourg* (P. Strasb. gr. Inv. 1665-1666), a cura di Alain Martin e Oliver Primavesi, Berlin - New York, de Gruyter, 1999, «Gnomon», 72 (2000), pp. 389-400; a Kathryn A. Morgan, *Myth and philosophy from the pre-Socratics to Plato*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 2000, «Gnomon», 78 (2006), pp. 97-106; a Peter Kingsley, *Reality*, Inverness (Ca.), Golden Sufy Center, 2003, «Gnomon», 78 (2006), pp. 657-671.

⁵ Citata in seguito come *Bibliografia*.

Cristiano Castelletti, unico studioso ticinese che si sia occupato di lessicografia sistematica, comprese in un fascicolo che uscirà a dicembre 2016.

Una disciplina problematica è la teologia biblica e patristica, che in certi casi è fondata sull'alta filologia – basti pensare alla *Formengeschichte* di Rudolf Bultmann, o agli studi di Joachim Jeremias sui *Vangeli* e sul *Nuovo Testamento* –, però non mira soltanto a situare il testo nel suo contesto passato ma, con questa o con quell'angolazione confessionale, guarda all'oggi. Perciò, in quel caso, fanno stato i titoli menzionati ne «L'Année philologique»⁶.

Gli studi di archeologia e antiquaria, numerosi, tanto che basterebbero per un articolo a sé stante da affidare a un cultore della materia, sono limitati ai titoli in stretta correlazione con i testi letterari. Di passaggio, tuttavia, non posso esimermi dal menzionare l'unica rivista di antichistica edita e stampata qui da noi, «Numismatica e Antichità Classiche», dedicata proprio a quelle discipline.

Precede la bibliografia un articolo descrittivo, che ho redatto con criteri un po' più lassi, onde tener conto di studi o recensioni utili a integrare il quadro complessivo o a dar la giusta luce a uno studioso. Qua e là ho inserito qualche spunto di discussione, quando serve a far emergere un problema metodologico.

In calce a tutto ho collocato, come Besomi, un indice degli studiosi e uno degli autori, più uno delle tematiche di storia antica, affinché l'articolo possa essere variamente fruibile.

Filologia classica e storia antica nell'Ottocento ticinese

L'arco temporale considerato nella presente rassegna inizia non per caso con l'istituzione del Liceo cantonale a Lugano: primo professore di Letteratura italiana e latina, e anche di Storia universale, fu infatti Atto Vannucci⁷, che rimase nel Canton Ticino soltanto per due anni, fino ai primi mesi del 1854, ma fu tra i primi in Italia a recepire i risultati della filologia e della storiografia scientifica tedesca. Per noi, tuttavia, entrano davvero in considerazione, fra le sue opere d'antichistica, quelle uscite o elaborate nel biennio in cui visse a Lugano: *Storia d'Italia dai tempi più antichi fino all'invasione dei Longobardi* (1851-1855), e *Studi storici e morali intorno alla letteratura latina* (1854)⁸.

La prima è ancora un'opera interamente letteraria; un carattere, questo, intrinseco anche alla ben più famosa *Römische Geschichte* di Theodor Mommsen (Berlino, Weidmann, 1854-1856). Mommsen stesso se ne rese conto, e non si curò più di rivederla o correggerla. Vannucci invece ne avrebbe allestito una seconda edizione, interamente rifatta, circa vent'anni più tardi, limitata alla storia antica ma tale da recepire, sia pure in stringatissime note bibliografiche, oltre agli apporti della nuova storiografia tedesca, quelli offerti

⁶ Mi permetto un'eccezione dettata dal buon senso, comprendendo nell'elenco l'articolo di Ernesto Borghi, *La sagesse de la vie selon l'épître de Jacques* (vedi *Bibliografia*, num. 37), utile a un filologo perché vi è studiato il concetto di σοφία ('sapienza'), che in mondo giudaico era inteso in senso comportamentale.

⁷ Purtroppo non mi è stato accessibile *Atto Vannucci nel bicentenario della nascita. Atti del convegno, 30 settembre - 1 ottobre 2011*, Pistoia-Montale, a cura di Giorgio Petracchi e Giacomo Bini, Pistoia, Ma.Ga.Ma, 2013.

⁸ Vedi *Bibliografia*, num. 298-299.

dalle scienze naturali alla geografia storica. L'opera, peraltro, conservò un carattere eminentemente narrativo. Il titolo della riedizione, in 4 volumi, è *Storia dell'Italia antica* (Milano, Tipografia Editrice Lombarda, 1873-1876). Curiosamente, nessuna biblioteca ticinese possiede la prima edizione: nemmeno la Biblioteca cantonale di Lugano, che pure a quei tempi, e fino al 1941, apparteneva istituzionalmente al Liceo. Essa possiede invece la seconda edizione, che acquisì fra il 1882 e il 1910⁹.

Del tempo in cui Vannucci era a Lugano la Biblioteca cantonale possiede gli *Studi storici*; si tratta di un volume d'alto valore testimoniale, poiché reca la dedica autografa dell'autore all'avv. Pietro Peri. Gli *Studi storici* sono un libro intelligente e di piacevole lettura, di carattere divulgativo, anche se informato della critica filologica recente. Lo stesso si può dire dell'edizione commentata di tutto Tacito, in 4 volumi (Prato, Tipografia Aldina, 1847-1848; 1869²; 1887³). La Biblioteca cantonale di Lugano possiede tutte e tre le edizioni. La prima, con l'*ex libris* manoscritto «Sacerdote Serafino Balestra»¹⁰, fa parte del Fondo Romano Amerio.

Vannucci, dicevo, non va ascritto alla nuova filologia scientifica, anche se diede prova ragguardevole di erudizione ed aggiornamento. Si consideri che in Germania il metodo rigoroso delle scienze dell'antichità iniziò con i *Prolegomena ad Homerum* di Friedrich August Wolf (Halis Saxonum, E Libraria Orphanotropei, 1795), e, nel caso della storia antica, con la *Römische Geschichte* di Barthold Georg Niebuhr (Berlin, Reimer, 1811-1845), ma il processo successivo fu lungo. In Italia la filologia classica modernamente intesa iniziò con Domenico Comparetti (1835-1927), Girolamo Vitelli (1849-1935) e Remigio Sabbadini (1850-1934). Primo storico dell'antichità, in Italia, a porre il problema della critica delle fonti, fu Ettore Pais (1856-1839), che di Vannucci, oltre che di Comparetti e Mommsen, fu allievo. Prima sintesi di storia greca di livello scientifico, in Italia, fu la *Storia dei Greci dalle origini alla fine del secolo V*, di Gaetano De Sanctis (Firenze, La Nuova Italia, 1939).

Tutto quanto ho scritto fin qui rende particolarmente interessante la figura del maggior antichista ticinese dell'Ottocento, Serafino Balestra (1831-1886), canonico del Duomo di Como – ricordo che la separazione delle parrocchie ticinesi dalle diocesi di Como e Milano data del 1884 – e professore di lettere classiche nel liceo diocesano e nel seminario comense. Si occupò a lungo dell'educazione dei sordomuti, tanto che in Francia (dove aveva operato dal 1874 al 1880) nel 1882 gli fu conferita la Legion d'Onore della Repubblica, e in Argentina nel 1885 fu chiamato a dirigere un istituto a Buenos Aires, città in cui si spense l'anno dopo¹¹. Qui ci interessa il suo lavoro da epigrafista. Pubblicò quasi tutti i suoi scritti nella «Rivista Archeologica della Provincia di Como», di cui era membro di redazione. Fu in corrispondenza, appunto,

⁹ Non è citata, infatti, nel *Catalogo delle opere esistenti nella Biblioteca del Liceo cantonale di Lugano*, [a cura di Lucio Mari], Bellinzona, Tipografia Cantonale, 1882; lo è invece nell'*Appendice al catalogo parziale della Biblioteca cantonale (gennaio 1909 - giugno 1910)*, Lugano, Veladini, 1910, ma i cataloghi intermedi sono lacunosi.

¹⁰ L'acquisto di quell'edizione data al più presto del 1856, anno in cui Serafino Balestra fu ordinato presbitero (cfr. Daniela Pauli Falconi, in *Dizionario Storico della Svizzera*, II, 2002, s.v. *Balestra, Serafino*).

¹¹ Pauli Falconi, in *Dizionario Storico*, cit.

con Theodor Mommsen ed Ettore Pais negli anni in cui questi lavoravano rispettivamente al vol. v 2 del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL, Berolini, Apud Georgium Reimerum, 1877) e ai relativi *Supplementa Italica* (conclusi nel 1884). Mommsen e Pais, pur senza risparmiargli giudizi critici assai severi¹², si avvalsero dei suoi lavori e delle sue indicazioni private. Mommsen avrebbe voluto che la scoperta più importante del nostro epigrafista, una grande iscrizione metrica di Como, trovasse posto nel CIL; non andò così per la resistenza di Balestra, che volle prima pubblicarne il testo nella 'sua' «Rivista archeologica» (ciò che avvenne nel 1878). L'epigrafe trovò poi posto, insieme ad altre cose, nei *Supplementa Italica* di Pais¹³, e infine nei *Carmina Latina Epigraphica* editi a fine Ottocento da Franz Bücheler¹⁴.

Diversamente da Balestra, insegnò al Liceo cantonale (dal 1893 al 1898) l'etruscologo e studioso di lingue preindoeuropee Carl Eugen Pauli (1839-1901), tedesco nativo di Barth. Dei suoi scritti la Biblioteca cantonale di Lugano possiede soltanto *Die Veneter und ihre Schriftdenkmäler*, vol. III delle *Altitalische Forschungen*, Leipzig, Barth, 1891, ma risalgono al suo periodo luganese il primo volume del *Corpus Inscriptionum Etruscarum* (del 1893) e il secondo tomo di *Eine vorgriechische Inschrift von Lemnos* (del 1894)¹⁵.

Filologia classica e storia antica nel primo settantennio del Novecento

Successore di Carl Pauli sulla cattedra del Liceo fu, dal 1898 al 1929, Angelo Pizzorno, esule socialista riparato nel Canton Ticino dopo i fatti di Milano. Pizzorno era d'orientamento positivista, e ciò si avverte nell'edizione con commento per le scuole che ho avuto modo di esaminare: quella dell'orazione ciceroniana *Pro Milone*, del 1911. Nello stesso anno Pizzorno pubblicò anche un analogo commento al primo libro dell'*Iliade*; tre anni prima, nel 1908, aveva pubblicato la monografia *Le idee morali di Euripide*¹⁶.

¹² A loro giudizio Balestra spesso e volentieri lavorava di fantasia. Cfr. tre lettere di Theodor Mommsen a Giulio Porro Lambertenghi, del 19 maggio 1871, del 17 luglio dello stesso anno e del 19 settembre 1876, nonché l'avvertenza di Pais all'epigrafe 742 dei *Supplementa Italica* (cfr. la nota seguente).

¹³ *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica*, fasc. I, *Addimenta ad vol. v Galliae Cisalpinae*, a cura di Ettore Pais, Romae, Salviucci, 1884 (data del frontespizio, ma la data del colophon è 1888), epigrafi 732, 734-735, 740, 742, 749, 753, 761, 769, 771-772, 776, 782, 787-788, 796, 799-800, 814, 824, 830-831, 835-837, 840, 843, 848, 896-897, 1286 (pp. 95-99; 101-111; 118; 246); fra questi, l'epigrafe 742 (p. 99) è pubblicata congiuntamente nei *Supplementa Italica* da Balestra e Pais; la 1246 (p. 246) deriva da una comunicazione privata da Balestra a Mommsen. L'iscrizione metrica è l'epigrafe 732 Pais (pp. 95-98).

¹⁴ *Carmina Latina Epigraphica*, a cura di Franz Bücheler, I, Lipsiae, In aedibus B.G. Teubneri, 1895, carme 1178, pp. 547-550; l'edizione critica più recente è di Paolo Cugusi, *Carmi epigrafici novocomensi*, «Epigraphica», 67 (2005), pp. 159-183.

¹⁵ Vedi *Bibliografia*, num. 206-207. Prima d'allora aveva pubblicato *Geschichte der lateinischen Verben auf vo*, Stettin, Dannenberg & Dühr, 1865; *Die Benennung des Löwen bei den Indogermanen. Ein Beitrag zur Lösung der Streitfrage über die Heimat des indogermanischen Urvolkes*, Munden, Augustin, 1873; *Etruskische Studien*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1879-1880 (3 voll.); *Altitalische Studien*, Hannover, Hahn, 1883-1887 (5 voll.); *Die Inschriften Nordetruskischen Alphabets*, in *Altitalische Forschungen*, I, Leipzig, Barth, 1885 (comprende alcune iscrizioni di Sorengo e Stabio; non si trova nelle biblioteche ticinesi, ma è leggibile in linea all'indirizzo archive.org/details/altitalischefor03paulgoog); *Eine vorgriechische Inschrift von Lemnos*, in *Altitalische Forschungen*, II 1, ivi, 1886.

¹⁶ Riferimenti completi in *Bibliografia*, num. 215-217.

Di tutt'altro orientamento fu il suo scolaro e successore Romano Amerio, cattolico, spiritualista e incline alla critica filosofeggiante. Amerio fu soprattutto uno studioso di Tommaso Campanella¹⁷. Qui però terrò in considerazione solo gli studi sul mondo antico. Documento del suo atteggiamento antipositivista e antifilologico è la prolusione *Processo dell'umano e del divino nella poesia di Vergilio*, Lugano, Grassi, 1930¹⁸. L'opuscolo ebbe una diffusione assai limitata, ma è segnalato da «L'Année philologique». Inoltre lo cita due volte Werner Suerbaum nella sua bibliografia virgiliana in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*¹⁹. Per contro, furono stampati in sede accademica gli articoli *Forme e significato del principio di autocoscienza in Sant'Agostino e Tommaso Campanella* (1931)²⁰, *Qua ratione sit Aeneidos IV 84-85 intellectus recte exprimendus* (1932)²¹, e *De Ovidii Didone cum Vergilii comparata disputatio* (1936)²².

I titoli dal 1950 in poi sono tutti legati alla storia della filosofia: dapprima un articolo sui precedenti filosofici di Boezio intorno alla «ucronia» dell'eternità, pubblicato nella rivista spiritualista torinese «Filosofia» (1950)²³; in

¹⁷ Su Amerio italianista rinvio a Besomi, *Filologia e critica nella Svizzera italiana*, cit., pp. 7-8.

¹⁸ Vedi *Bibliografia*, num. 8.

¹⁹ Werner Suerbaum, *Hundert Jahre Vergil-Forschung. Eine systematische Arbeitsbibliographie mit besonderer Berücksichtigung der Aeneis*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, xxxi 1, a cura di Hildegard Temporini e Wolfgang Haase, Berlin - New York, de Gruyter, 1980, pp. 3-358, alle pp. 63 e 141.

²⁰ Vedi *Bibliografia*, num. 9.

²¹ Vedi *Bibliografia*, num. 10. Titolo rimasto pressoché sconosciuto.

²² Vedi *Bibliografia*, num. 11. Titolo menzionato in lavori importanti, come P. Ovidi Nasonis *Epistulae Heroidum*, a cura di Heinrich Dörrie, Berlin - New York, de Gruyter, 1971, p. 116; *Ovid's Heroides*, a cura di Howard Jacobson, Princeton, Princeton University Press, 1974, pp. 76 e 411; Suerbaum, *Hundert Jahre*, cit., pp. 59 e 149.

²³ Vedi *Bibliografia*, num. 12. Nei filosofi cristiani Agostino e Boezio il tempo è considerato creatura di Dio; prima della creazione il tempo non esisteva, era l'eternità (cfr. Agostino, *Confessioni* xi, 13, 15). Per contro il principio dell'impersistenza del tempo in prospettiva escatologica si trova in Boezio, *De consolatione philosophiae* v, 6, 4, «aeternitas igitur est interminabilis vitae tota simul et perfecta possessio», passo che Amerio (p. 365) traduce: «una vita intellettuale infinita posseduta totalmente e indeficientemente in un punto (*simul*)»; rispetto al testo boeziano Amerio introduce a mo' di commento l'epiteto 'intellettuale', onde escludere una concezione vitalistica della vita eterna, che implicherebbe il fluire del tempo; eccellente la resa di *simul*. La discussione sul passo mostra bene la differenza di metodo e di prospettiva fra uno storico della filosofia e un filologo. Per un filologo si può parlare di 'fonte' solo se fra due testi c'è una consonanza semantica e terminologica. Fonte di Boezio è il neoplatonico Plotino; cfr. p. es. *Enneadi* III, 7, 11: «δει δὴ ἀναγαγεῖν ἡμᾶς αὐτοὺς πάλιν εἰς ἐκείνην τὴν διάθεσιν ἣν ἐπὶ τοῦ αἰῶνος ἐλέγομεν εἶναι, τὴν ἀτρεμῆ ἐκείνην καὶ ὁμοῦ πάσαν καὶ ἄπειρον ἤδη ζῶην καὶ ἀκλινη πάντη καὶ ἐνὶ καὶ πρὸς ἐν ἐστῶσαν» ('bisogna, appunto, che riconduciamo noi stessi a quella disposizione che dicevamo essere nell'eternità [prima che ne fuoruscisse il tempo], quella vita inconcutibile, tutta in un sol punto, infinita, indefettibile, nell'Uno e, immota, rivolta all'Uno'). Nel passo plotiniano al posto del Dio creatore sta l'Uno, puro 'essere', come tale eterno; da esso, e dalla sua eternità, per emanazione 'fuoruscì il tempo' («ἐξέπεσε χρόνος»). Si osservi come al plotiniano «ὁμοῦ πάσαν» ('tutta insieme', e qui 'tutta in un sol punto') corrisponda il boeziano «tota simul», ad αἰὼν *aeternitas*, ad ἄπειρον [...] ζῶην» (accusativo) «interminabilis vitae» (genitivo perché dipendente da «possessio», che implica una vita eterna escatologica personale, secondo il pensiero cristiano, e qui sta lo scarto rispetto al neoplatonismo). Tutt'al più un filologo può ravvisare il carattere strettamente platonico del pensiero plotiniano: Platone, *Timeo* 38b-39d, afferma che il tempo esiste da che esiste il cielo («χρόνος δ' οὐν μετ' οὐρανοῦ γέγονεν»), poiché il tempo è generato dai periodi dei sette pianeti e del cielo delle stelle fisse; per il pensiero medio-platonico cfr. soprattutto Filone Gudeo, *De opificio mundi* 26: «non c'era il tempo prima della creazione del mondo (χρόνος [...] οὐκ ἦν πρὸ κόσμου)» poiché il tempo è «dimensione del moto cosmico (διάστημα τῆς τοῦ κόσμου κινήσεως)». Amerio, invece, da filosofo e da storico della filosofia, non si ferma al precedente plotiniano, né agli antecedenti platonici, ma cerca nella

seguito l'articolo *Teologia ed etica di Epicuro* uscito nel 1952 sulla «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica»²⁴; poi, fra il 1952 e il 1953, tre articoli sull'epicureismo pubblicati in «Filosofia»; infine, ancora nel 1953, gli stessi tre articoli riuniti in volume sotto il titolo *L'epicureismo* nella parallela collana di monografie²⁵. Qualche anno più tardi, un'edizione scolastica della *Lettera a Meneceo* e di altri escerti o frammenti (1957); destinata all'insegnamento della filosofia, è sprovvista del testo greco²⁶.

Quelli sull'epicureismo sono studi di raffronto fra l'etica e la metafisica del Giardino con l'etica e la metafisica cattoliche. Sono saggi di altissima tensione spirituale, per il fascino che il pur materialista pensiero epicureo esercitava sul cattolicissimo filosofo luganese. Nell'articolo della «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica» si legge (p. 81):

Perciò la filosofia epicurea, che rimuove ogni provvidenza divina dal mondo e proclama l'irrelatività e l'irrifiribilità assoluta del divino al mondo, se permane nella sua gravità negatrice, inquanto rifiuta ogni teleologia cosmica e antropica, riesce però alleggerita, inquanto nega non già un'immortalità esprimente un valor morale, ma un'immortalità estranea a tale valore e, per così dire, meramente vitale.

Lo affascinava, inoltre, il rifiuto degli dei della superstizione, che incutevano paura, e il culto per il fondatore della scuola, che radicava l'epicureismo come fede nella parola di una persona. In questo ravvisava istanze spirituali che avrebbero trovato compimento nel cristianesimo.

Questi lavori di Amerio, che rivelano grande acutezza sui problemi ontologici e metafisici, occupano un posto importante nella storiografia filosofica²⁷, anche se la *Quellenforschung* non sempre è soddisfacente. Per esempio, in *L'epicureismo e la morte*, del 1952²⁸, Amerio protesta, a torto, che nella raccolta di frammenti epicurei di Hermann Usener (1887)²⁹ non sia compreso un verso di Lucilio il Giovane citato da Seneca, *Lettere a Lucilio*, 24, 21:

mors non una venit, sed quae rapit ultima mors est
(‘la morte non viene tutta in una volta, ma quella che rapisce è l'ultima morte’).

filosofia morale ellenistica le istanze che avrebbero trovato compimento nel pensiero cristiano; per quanto riguarda il concetto di eternità riferito alla persona, ne ravvisa la radice nella concezione epicurea e, soprattutto, stoica di ciò che egli chiama ucronia della felicità e del sapiente.

²⁴ Vedi *Bibliografia*, num. 14. L'autore vi discute il libro di André-Jean Festugière, *Epicure et ses dieux*, Paris, Presses Universitaires de France, 1946.

²⁵ Vedi *Bibliografia*, num. 13, 15-17.

²⁶ Epicuro, *Epistola a Meneceo*, *Massime capitali*, *Gnomologio vaticano*, *Frammenti e testimonianze*, a cura di Romano Amerio, Torino, Società Editrice Internazionale, 1957. Il volumetto è citato da «L'Année philologique».

²⁷ Non furono particolarmente fortunati, tuttavia: cfr. Domenico Pesce, *Saggio su Epicuro*, Bari, Laterza, 1974 (Biblioteca di Cultura Moderna, 757), p. VII: «In Italia [...] una presentazione d'assieme del pensiero di Epicuro, ove si eccettui il volume, per altro ottimo ma passato quasi inosservato, di Romano Amerio, non esiste». Effettivamente, anche in seguito, quasi tutti gli studi italiani su Epicuro e sull'epicureismo hanno riguardato aspetti puntuali e concetti singoli di quella filosofia.

²⁸ «Filosofia», 3 (1952), p. 549; *L'epicureismo*, cit., p. 11.

²⁹ Hermann Usener, *Epicurea*, Lipsiae, In aedibus B.G. Teubneri, 1887. Oggi bisogna tener presente anche Epicuro, *Opere*, a cura di Graziano Arrighetti, Torino, Einaudi, 1973² (1960¹).

Seneca sta dicendo (par. 19-20), retoricamente sulla scorta di Lucilio, che si muore di momento in momento, che ogni giorno ci è tolta una parte della vita, che anche mentre si cresce la vita decresce. Amerio fonda la sua valutazione su un postulato, che Lucilio sia stato «certamente epicureo almeno quanto Seneca fu stoico», e sul fatto che la citazione del verso luciliano stia fra due citazioni da Epicuro³⁰. Non si tratta di un aspetto marginale della riflessione di Amerio, che, rivendicando quel passo all'epicureismo, conferisce sistematicità all'analisi del pensiero di Epicuro sulla morte, con la suddivisione nei tre momenti della «morte come vita», della «morte come morire» e della «morte come esser morto»³¹.

Ebbene, se avesse tenuto conto di *Lettere a Lucilio* 58, 22-23 e di Plutarco, *De E apud Delphos* 392a-c, dove lo spunto 'luciliano' è svolto compiutamente³², Amerio si sarebbe accorto che esso non è affatto epicureo, bensì medioplatonico, cioè proprio del platonismo tardoellenistico e postellenistico³³. Plutarco, fra l'altro, pone il ragionamento sulle labbra del suo maestro Ammonio, un medioplatonico sensibile alla tradizione accademico-scettica.

Nello stesso scorcio di tempo in cui furono pubblicati gli scritti di Amerio riferibili all'antichistica uscì un solo scritto di storia antica: l'articolo di Adriana Ramelli, *Le fonti di Valerio Massimo* (1936), frutto del suo discepolato alla scuola pavese di Plinio Fraccaro³⁴. La Ramelli in seguito assunse la direzione dell'allora unica Biblioteca cantonale, quella di Lugano, e da quel momento i suoi interessi scientifici si concentrarono sulla bibliografia, sulla storia del libro e sull'incunabolistica.

Romano Amerio ebbe due allievi che gli furono in seguito colleghi di lettere classiche, Tarcisio Poma e Mauro Patocchi. Poma, italianista di formazione, allievo di Paolo Arcari a Friburgo, pubblicò traduzioni per lo più antologiche di poesia latina da Catullo (1949), da Persio (1952; 1991²), da poeti vari (1954), dal *Culex* (in italiano *La zanzara*) dell'*Appendix Vergiliana* (1957), dalle *Bucoliche* di Virgilio (1963), dal *Pervigilium Veneris* (1967), da Marziale (1969 e 1973)³⁵. Di queste opere, solo la seconda edizione del libro delle *Satire* di Persio ha avuto l'onore della citazione ne «L'Année philologique», ma va pur osservato che tutte sono possedute da biblioteche universitarie

³⁰ Ciò non è vero, perché nel par. 18, fra la prima citazione epicurea e quella luciliana, Seneca dice «mors nos aut consumit aut exuit» ('la morte o ci distrugge totalmente o ci sveste'). Qui e, con evidenza ancora maggiore, in *Lettere a Lucilio* 65,24 («Mors quid est? Aut finis aut transitus»), Seneca allude a Platone, *Apologia di Socrate* 40c, facendo proprio uno spunto non scevro, in età ellenistica e imperiale, da un fondo di scetticismo. Questa sospensione del giudizio allontana Seneca sia da Epicuro sia da Panezio, teorici della mortalità dell'anima.

³¹ «Filosofia», 3 (1952), pp. 548-549; *L'epicureismo*, cit., pp. 10-11.

³² I due testi, troppo lunghi per essere presentati e discussi qui, hanno in comune soprattutto questi quattro aspetti: 1) la vita umana, come tutte le cose sensibili, non ha propriamente parte all'essere, bensì a ciò che scorre, e che si trova in mezzo fra generazione e corruzione; 2) quando si entra nel fiume eracliteo per la seconda volta, l'acqua non è più la stessa; 3) embrione, neonato, bambino, giovane e vecchio si trovano in stati diversi, morti allo stato precedente; 4) noi temiamo la morte come se fosse un evento unico, di un momento determinato; invece nel corso di una sola vita si muore infinite volte.

³³ Nei dialoghi di Platone un ragionamento formulato in questi termini non si trova; caso mai se ne trova qualche premessa nel *Cratilo* e nel *Teeteto*. Seneca, invece, ne fa uno spunto portante della sua riflessione, tanto che lo inserisce anche nella prima delle *Lettere a Lucilio* (1, 2).

³⁴ Vedi *Bibliografia*, num. 266.

³⁵ Vedi *Bibliografia*, num. 218-225.

svizzere e italiane³⁶. Mauro Patocchi, invece, ha una sola pubblicazione scientifica, postuma: l'articolo *A proposito della patria di Mimnermo*, uscito nel 1983³⁷. Si tratta di un problema di filologia greca, la disciplina intorno a cui ruotavano i suoi interessi prevalenti, come si vede anche nell'altro suo scritto, non accademico ma di seria divulgazione scientifica, e di circolazione soltanto ticinese: la prolusione del 1968 sulla scoperta del miceneo, stampata due anni più tardi³⁸.

Dal 1970 ad oggi

Appartiene alla generazione di Poma, e fu a sua volta allievo di Paolo Arcari, Fernando Zappa, che nel 1986 pubblicò la traduzione in italiano di dodici odi di Orazio³⁹. Il lavoro di Zappa, come già quelli di Poma, ha una circolazione per lo più locale ed è di letteratura intesa come arte piuttosto che di filologia, ma «L'Année philologique» lo segnala. Il lavoro più importante di Fernando Zappa latinista è però il manuale di grammatica e antologia di testi per la scuola media *Iuxta Cineris Montem*, Bellinzona, Edizioni dello Stato, 1980-1981 (5 voll.), con la consulenza scientifica di Alberto Grilli, che figura come secondo autore. Va ricordato per il carattere innovativo sia del metodo didattico, sia dei testi scelti (tutti letterari o documentali), sia per l'arco di tempo considerato (che comprende anche il medioevo), sia per la stretta connessione dei testi documentali con il nostro territorio cisalpino, ticinese e svizzero⁴⁰.

Siamo così giunti alla mia generazione, cui si deve il maggior numero di studiosi e di pubblicazioni ascrivibili alla filologia classica, alla storia antica e allo studio della fortuna dell'antico. A ciò hanno concorso più fattori, cui qui posso soltanto accennare.

Uno è il tramonto del neoidealismo crociano incline a una critica filosofeggiante – parlo del mondo di lingua italiana – e l'imporsi nelle università della filologia storicistica di impronta germanica, sia di radice positivistica, sia di radice idealistica. Insomma, in Italia aveva dato i suoi frutti l'opera di maestri come Luigi Castiglioni (1882-1965) e Giorgio Pasquali (1885-1952), allievo di Girolamo Vitelli il primo, di Nicola Festa il secondo⁴¹, con riverberi ticinesi nell'opera di due loro scolari: allievo di Castiglioni fu Alberto Grilli (1920-2007), professore di Letteratura latina all'Università Statale di Milano

³⁶ Catullo, *Carmi* (1949), dalle Università di Berna, Friburgo e San Gallo; Persio, *Satire* (1952), dall'Università di Friburgo; *Frammenti di poesia latina* (1954), dalle Università di Berna, Ginevra e Milano; *Appendix Vergiliana. La zanzara* (1957), dalle Università di Ginevra e Losanna; Virgilio, *Bucoliche* (1963), dalle Università di Ginevra, Milano e Torino; *Pervigilium Veneris* (1967), dall'Università di Ginevra; Marziale, *Epigrammi* (1969), dalle Università di Berna, Ginevra e Milano; Marziale, *Altri epigrammi* (1973), dalle Università di Berna e Torino, nonché dal Collegio Ghislieri di Pavia; Persio, *Satire* (1991¹), dall'Università di Berna, inoltre dalla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e dalla British Library di Londra.

³⁷ Vedi *Bibliografia*, num. 205.

³⁸ Mauro Patocchi, *La scoperta del miceneo*, «Il nostro Liceo», 15 (1970), pp. 12-32.

³⁹ Vedi *Bibliografia*, num. 301.

⁴⁰ Ne ho parlato in *L'insegnamento del latino e del greco nella scuola media e nel liceo del Canton Ticino*, «Aufidus», 22 (2008), nn. 65-66, pp. 57-68; *Alberto Grilli e la scuola ticinese*, «Acme», 62, 1 (2009), pp. 5-96 (leggibile anche in linea all'indirizzo www.ledonline.it/acme/allegati/Acme-09-1-08-Reggi.pdf).

⁴¹ Festa (1866-1940) a sua volta fu allievo di Vitelli.

ed esperto al Liceo di Lugano (poi Lugano 1) dal 1968 al 2000⁴², allievo di Pasquali è Antonio La Penna (1925-vivente), professore di Letteratura latina all'Università di Firenze e alla Scuola Normale Superiore di Pisa, esperto al Liceo di Locarno dal 1974 al 2000. Conta anche il concorso di studiosi e docenti di formazione non italiana, o portata a compimento al di fuori dell'Italia. Questo però vale soprattutto per il mondo accademico, meno per quello liceale, dove ha avuto un grosso peso l'aumento della popolazione scolastica, cui è conseguita l'istituzione di nuovi licei e la moltiplicazione delle cattedre. Ciò ha comportato l'arrivo di nuovi docenti venuti dall'Italia, che si sono stabiliti qui e in qualche caso hanno acquisito la nostra cittadinanza. C'è stata, inoltre, una congiuntura particolarmente favorevole; basti pensare alla generosità, con cui, fra gli anni Settanta del xx secolo e il primo decennio del XXI, il Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica sosteneva la ricerca libera; parallelamente, nell'ultimo ventennio del Novecento, il Dipartimento dell'Istruzione e della Cultura del Canton Ticino concedeva congedi d'aggiornamento pagati.

Le pubblicazioni di studiosi ticinesi, per tematiche affrontate ma in parte anche per metodo, riflettono una molteplicità di esperienze e di maestri che ne hanno influenzato il cammino. Vale a dire, non ci troviamo di fronte all'apporto massiccio di una scuola, come è avvenuto nel caso dei professori di italiano per effetto dell'insegnamento di Giovanni Pozzi o di altri studiosi di scuola continiana, come Dante Isella⁴³.

Filologia classica e altomedioevale: edizioni critiche, traduzioni filologiche, commenti

Edizioni critiche fondate sull'ispezione diretta dei manoscritti, sulla loro collazione e sulla costituzione di uno *stemma codicum*, sono quelle di due medioevisti, Michele Camillo Ferrari, professore all'Università di Erlangen-Nürnberg, e Riccardo Quadri, che fra gli anni Settanta e i primi anni Ottanta insegnò latino al Ginnasio di Agno.

I lavori di Riccardo Quadri rientrano in misura minima nella nostra rassegna bibliografica perché riguardano prevalentemente Eirico di Auxerre, vissuto nel IX sec.; di passaggio voglio però ricordare l'edizione dei *Collectanea* (1963) e quella delle *Omellie* per la *Continuatio Mediaevalis* del *Corpus Christianorum* latino (199-1994)⁴⁴. Per contro interessa la tradizione dei classici l'edizione del *De situ orbis* dell'Anonimo di Leida⁴⁵, poiché recepisce l'opera geografica di Pomponio Mela (I a.C.).

Lo spettro delle ricerche di Michele Camillo Ferrari è più ampio, ed

⁴² Per un breve periodo, dal 1974 al 1983, fu esperto anche al Liceo di Bellinzona. L'esperto di materia nei licei ticinesi è giudice concorsuale, ispettore, promotore dell'aggiornamento dei docenti e membro di commissione agli esami di maturità. Di regola è un professore universitario, più raramente un ricercatore. Per maggiori particolari, anche sulla storia dell'istituzione, cfr. Reggi, *Alberto Grilli e la scuola ticinese*, cit., p. 73 e n. 1.

⁴³ Cfr. Besomi, *Filologia e critica nella Svizzera italiana*, cit., pp. 22-23.

⁴⁴ *I Collectanea di Eirico di Auxerre*, a cura di Riccardo Quadri, Fribourg, Editions Universitaires, 1966 (Spicilegium Friburgense, 11); Heirici Autissiodorensis *Homiliae per circulum anni*, a cura di Riccardo Quadri, Turnholti, Brepols, 1992-1994 (Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis, 116, 116 A, 116 B).

⁴⁵ Vedi *Bibliografia*, num. 231.

è naturale che sia così, poiché si tratta di un professore universitario. Anche nel suo caso, tuttavia, l'attività di editore critico è legata alla patristica medioevale, con un'edizione dei *Flores epytaphii Sanctorum* di Tiofrido di Epternach (o Echternach), vissuto nell'XI secolo⁴⁶.

Bisogna tuttavia tener conto di un secondo ramo dell'eccdotica in filologia classica, l'edizione di autori o opere tramandate in frammenti. In questo caso occorre distinguere i testi recuperati attraverso frammenti di papiro, che richiedono uno sforzo di contestualizzazione, da quelli giuntici per tradizione indiretta, cioè citati da altri autori, che pongono problemi diversi. A questo genere di edizioni hanno lavorato Cristiano Castelletti e Laura Gemelli-Marciano. Alla Gemelli Marciano si deve una raccolta di frammenti dei cosiddetti 'filosofi presocratici', tre volumi usciti fra il 2007 e il 2010⁴⁷. Si tratta di un'edizione innovativa rispetto alla vecchia raccolta di Hermann Diels e Walther Kranz (Berlino, Weidmann, 1952⁴⁸): lo è nella scelta e nella valutazione dei frammenti (tutti con traduzione tedesca completa a fronte), nonché nel commento. Quest'ultimo è in linea con la ricontestualizzazione storica di quei filosofi rispetto alla recezione dossografica da Aristotele in poi, cui dobbiamo l'immagine giunta a noi di quei pensatori e la denominazione stessa di 'presocratici'⁴⁸.

Se i 'presocratici' stanno *in incunabulis* della storia della filosofia antica, il neoplatonismo di Porfirio sta al termine della parabola. Ebbene, di Porfirio Cristiano Castelletti ha edito i frammenti di *Sullo Stige* (Milano, Bompiani, 2006), tutti citati dall'antologista protobizantino Giovanni Stobeo; si tratta di un'edizione originale, sia perché è basata (oltre che sul confronto fra le edizioni) sulla ricognizione personale dei due manoscritti stobaici, sia perché vi è proposto un ordinamento nuovo dei frammenti, sia per la ricchezza del commento.

Nell'ambito delle edizioni criticamente rivedute⁴⁹, delle traduzioni filologiche e dei commenti, cito in ordine di data: la mia edizione del libro xxxvii di Plinio il Vecchio (testo e traduzione a fronte, uscita nel 1987); l'edizione curata da Massimo Lolli dei *Parentalia* di Ausonio (testo, traduzione a fronte e commento, uscita nel 1997); l'edizione degli inni ix e x del *Cathemerinon* di Prudenzio, curata da Francesco Lardelli (testo, traduzione e commento, uscita nel 2015)⁵⁰.

Commento scientifico con testo sarà quello al libro viii delle *Argonautiche* di Valerio Flacco, a cura di Cristiano Castelletti, un lavoro d'abilitazione non ancora licenziato per la stampa, ma che cito per la sua importanza accademica. È invece un commento molto ampio e originale (ma non dà conto della bibliografia) quello di Franco Maiullari all'*Edipo Re* di Sofocle⁵¹; il testo è ripreso da quello di Oddone Longo (Padova, CLEUP, 1989).

⁴⁶ Thiofridi abbatis Epternacensis *Flores epytaphii Sanctorum*, a cura di Michele Camillo Ferrari, Turnholti, Brepols, 1996 (Corpus Christianorum, Continuatio mediaevalis, 133).

⁴⁷ Vedi *Bibliografia*, num. 128, 134-135.

⁴⁸ Cfr. p. es. (in ordine cronologico) Aristotele, *Metafisica* 983b 18 - 987b 10; Cicerone, *Academici posteriores* I, 4, 14; *Tusculanae disputationes* v, 10, 10; Eusebio, *Praeparatio evangelica* I, 8, 1-19.

⁴⁹ Cioè eclettiche, basate sul confronto fra le edizioni e gli apparati critici.

⁵⁰ Le edizioni di Lolli, Castelletti e Lardelli sono tesi di dottorato dell'Università di Friburgo in Svizzera.

⁵¹ Vedi *Bibliografia*, num. 158.

Analogamente, presenta il testo, ripreso da quello di Giovanni Viansino (Torino, Paravia, 1963), l'edizione scolastica della *Consolatio ad Helviam matrem* di Seneca curata da Elio Marinoni (2000), il cui commento è di considerevole approfondimento scientifico. Allo stesso Marinoni si devono la preziosa introduzione, le stringate note, la bibliografia e la tavola cronologica apposte a una versione italiana del *De bello civili* cesariano edita a Milano da Rusconi (1976); la traduzione è invece di Enrico Oddone, non c'è il testo latino. La versione compagna del *De bello Gallico* è del 1996, interamente curata da Marinoni⁵².

Ricordo, infine, le traduzioni di Alessandro Stroppa, dei libri 52-73 di Cassio Dione, storico greco di storia romana⁵³. Si tratta di un lavoro meritorio, perché il turgido e involuto greco dello storico d'età severiana, fonte importantissima per noi, presenta cospicue difficoltà interpretative, particolarmente ostiche per chi, per esigenze di divulgazione, deve cercare di rendere il testo in modo piano.

Nell'ambito della filologia neotestamentaria e patristica «L'Année philologique» cita una traduzione commentata del *Vangelo secondo Giovanni* (1968), cui ha collaborato l'engadinese Otto Rauch, teologo riformato che allora era pastore in Val Bregaglia, donde si sarebbe trasferito nel Canton Ticino qualche anno più tardi, nel 1975⁵⁴. Invece non è segnalata da «L'Année philologique», ma è giusto ricordarla qui, la prima traduzione interconfessionale di tutta la *Bibbia* in lingua corrente (iniziata nel 1965, conclusa nel 1985), cui hanno collaborato lo stesso Rauch e Renzo Petraglio. Viceversa, «L'Année philologique» segnala la traduzione in italiano dell'*Antirrhethikòs* di Evagrio Pontico (IV secolo d.C.) da parte di Valerio Lazzeri, ora vescovo di Lugano⁵⁵. Si tratta di un caso particolare, perché Evagrio Pontico è un padre della chiesa greco, e di lui ci sono giunti parecchi scritti in lingua originale; l'*Antirrhethikòs* ci è però pervenuto solo in versione siriana. È giusto accennarne qui, anche se non si tratta, a rigore, di filologia greco-latina. È importante, infatti, attirare l'attenzione su un fatto: la filologia greca esige per certi autori la conoscenza di lingue semitiche e camitiche. Per esempio, la filologia neotestamentaria e patristica esige la conoscenza dell'ebraico, dell'aramaico palestinese, dell'aramaico siriano e del copto nei suoi dialetti bohairico (delta del Nilo) e sahidico (valle del Nilo); la filologia greca relativa ad Aristotele, Tolemeo, Ippocrate e Galeno esige la conoscenza dell'arabo⁵⁶.

Filologia classica: discussioni critiche di passi singoli, tradizione dei classici e codicologia

Al di fuori delle edizioni critiche e dei commenti, gli articoli e le recensioni sono la sede normale per la discussione di problemi testuali aperti su passi singoli. Rientrano in tale novero un articolo di Massimo Lolli su un passo dei

⁵² Vedi *Bibliografia*, risp. num. 190, 179, 188.

⁵³ Vedi *Bibliografia*, num. 293-296. Il testo greco è ripreso da quello di Ursulus Philippus Boissevain, Berlin, Weidmann, 1895-1901 (3 vol.).

⁵⁴ Pertanto il titolo citato in *Bibliografia*, num. 267, è da ascrivere al Grigioni italiano.

⁵⁵ Vedi *Bibliografia*, num. 145.

⁵⁶ Questo perché le versioni antiche e medioevali nelle lingue orientali possono riflettere un testo greco non pervenutoci, oppure un testo più antico rispetto a quello greco tramandato.

Panegirici latini (1997)⁵⁷, e alcuni miei lavori: la discussione di un passo del *De bello civili* che giudico interpolato (2002) e due discussioni ciceroniane, la prima su passi del *De officiis* (1990), la seconda su passi delle orazioni *De lege agraria* (2005)⁵⁸; rientra nel genere anche la revisione critica di alcuni passi tacitiani, che funge da appendice agli atti di un corso d'aggiornamento per docenti liceali, la cui pubblicazione è imminente⁵⁹.

È più ampia l'attività di studiosi ticinesi nell'ambito della storia della tradizione dei classici e della codicologia. Vi si trovano titoli di Laura Gemelli-Marciano⁶⁰, Gerardo Broggin (*Index interpolationum* al *Codex* di Giustiniano, tre scritti usciti fra il 1968 e il 1971)⁶¹, Cristiano Castelletti (*Photios, Bibl. codd. 225-227 Bekker*, in stampa)⁶², Michele Camillo Ferrari (vanno menzionati almeno *Die älteste kommentierte Bibelhandschrift und ihr Kontext*, del 2001; *Bibelhandschriften im Frühmittelalter*, del 2002; *Seneca alla corte di Ludovico il Pio e Le 'Naturales quaestiones' di Bamberg*, del 2004; *Before the Glossa ordinaria. The Ezekiel fragment in Irish minuscule Zürich*, *Staatsarchiv* W3.19.XII, del 2005)⁶³, Giovanni Pozzi (*Riflessioni intorno allo stemma dei codici del De mysteriis e del De sacramentis di S. Ambrogio*, del 1959)⁶⁴.

Edizioni critiche di filologia umanistica o moderna che interessano la fortuna dell'antico

Il materiale ascrivibile a questa sezione è imponente. Numerose di queste pubblicazioni sarebbero da ascrivere all'italianistica, o vi sono già state ascritte dai cataloghi di Besomi, Ceppi ed altri. Perciò mi concentro, qui, soprattutto sui titoli posteriori al 1995 o comunque omessi in «Fogli», 31 (2010), anche se, evidentemente, le *Castigationes Plinianae et in Pomponium Melam* di Ermolao Barbaro, curate da Pozzi, quattro volumi usciti fra il 1973 e il 1979, sono monumento principe di questo genere di edizione⁶⁵, per cui spesso non si sono conservati manoscritti, oppure ce ne sono ma concorrono alla costituzione del testo con l'*editio princeps*. Dello stesso Pozzi, le due edizioni dell'*Adone* mariniano (Milano, Mondadori, 1976 e ivi, Adelphi, 1988), anche se sono eccentriche rispetto ai criteri con cui è allestita la nostra bibliografia, sono di sommo interesse per la fortuna del poeta epico greco Nonno di Panopoli (v secolo d.C.).

Per quanto riguarda la filologia umanistica in senso stretto ricordo, in ordine cronologico, quattro edizioni critiche: quelle, curate da Vittore Nason, di due scritti di Giovanni Conversini da Ravenna (con note; toccano la fortuna

⁵⁷ Vedi *Bibliografia*, num. 146.

⁵⁸ Vedi *Bibliografia*, risp. num. 281, 271, e la recensione a *Λόγιος ἀνήρ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, a cura di Pier Giuseppe Michelotto, Milano, Cisalpino, 2002, «Atene e Roma», n.s. 50 (2005), pp. 41-48.

⁵⁹ Vedi *Bibliografia*, num. 291.

⁶⁰ Recensione a *L'Empédocle de Strasbourg (P. Strasb. gr. inv. 1665-1666)*, introduction, édition et commentaire par Alain Martin et Oliver Primavesi, Berlin - New York, de Gruyter, 1999, «Gnomon», 72 (2000), pp. 389-400.

⁶¹ Vedi *Bibliografia*, num. 56-58.

⁶² Vedi *Bibliografia*, num. 77.

⁶³ Vedi *Bibliografia*, num. 91-92, 94-96.

⁶⁴ Vedi *Bibliografia*, num. 227.

⁶⁵ Vedi *Bibliografia*, num. 229.

di Agostino in Petrarca e nello stesso Giovanni da Ravenna)⁶⁶, quella del *Timone* di Matteo Maria Boiardo curata da Marianonietta Acocella (2008, con commento; riguarda la fortuna di Luciano) e quella dei volgarizzamenti delle *Storie vere* di Luciano di Samosata curata dalla medesima (2016, con commento)⁶⁷.

Per quanto riguarda le età moderna e contemporanea, ricordo innanzitutto le edizioni, curate da Benedino Gemelli, dei *Consulti medici* di Antonio Vallisneri (2006-2011)⁶⁸ e degli scritti scientifici di Francis Bacon (2010)⁶⁹; si tratta di due lavori che interessano chi si occupa della fortuna dell'atomismo classico, in particolare di Lucrezio, senza contare la tradizione della medicina greca che si riflette in Vallisneri. Rientra in quest'area di interessi anche l'edizione, che uscirà quest'anno, dell'*Opera* del locarnese Giovanni Pietro Orelli Barnaba (1682 - post 1733)⁷⁰. Sono più occasionali l'edizione del *Liber hexametrorum* di Giacomo Genora, curata da Lucia Orelli Facchini (eccellenti sia l'edizione, sia il commento)⁷¹ e la mia partecipazione all'edizione curata da Ottavio Besomi della *Lettera a Cristina* di Galileo⁷²; della parte che ho curato io, interessano la fortuna dell'antico le citazioni latine inserite nel testo dell'*editio princeps*, quasi tutte patristiche e in parte cospicua dal *De Genesi ad litteram* di Agostino. Infine, è un lavoro di italianistica, ma interessa la fortuna della poesia paraomerica, l'edizione della *Batracomiomachia* tradotta da Francesco Soave (1805), a cura di Irene Botta⁷³. L'edizione presenta anche il testo greco nella vulgata settecentesca e tre altre versioni italiane: la più antica, di Anton Maria Salvini (1725) e le due di Giacomo Leopardi (1817 e 1826); nel commento, tuttavia, la studiosa tiene conto di tutte le versioni intermedie.

Filologia classica. Studi

Per quanto riguarda gli studi, presenterò una rassegna sommaria: sostanzialmente un catalogo di autori greci e latini (indicati, entro ciascuna sezione, in ordine grosso modo cronologico), e di studiosi che se ne sono occupati, senza distinguere fra monografie e articoli, e senza distinguere fra indagini sull'autore e sulla sua fortuna nei secoli. Sfugge a questa classificazione la lessicografia, attività per cui vanno menzionate le voci *Recoctus*, *Redivivus* e

⁶⁶ Giovanni Conversini da Ravenna, *Liber de primo eius introitu ad aulam*, testo, traduzione, introduzione e note a cura di Vittore Nason, Padova, CLESP, 1984; *Rationarium vite*, introduzione, edizione, note a cura di Id., Firenze, Olschki, 1986 (Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria". Studi, 79).

⁶⁷ *Bibliografia*, num. 5-6.

⁶⁸ Antonio Vallisneri, *Consulti medici*, 2 voll., a cura di Benedino Gemelli, Firenze, Olschki, 2006-2011 (Edizione nazionale delle opere di Antonio Vallisneri).

⁶⁹ Francis Bacon, *Scritti scientifici*, a cura di Benedino Gemelli, introduzione generale di Silvia Manzo, Torino, UTET, 2010.

⁷⁰ Giovanni Pietro Orelli Barnaba, *Opera medica*, a cura di Benedino Gemelli, Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2016 (Testi per la cultura della Svizzera Italiana, 14). *Editio princeps*: Milano, Carlo Giuseppe Quinto, 1711.

⁷¹ Giacomo Genora (1656-1731), *Liber hexametrorum sive heroicorum carminum - Libro degli esametri ossia dei versi eroici della Valle di Blenio*, a cura di Lucia Orelli Facchini, Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2005 (Testi per la cultura della Svizzera italiana, 1). Il libro documenta bene la cultura classica di un prete bleniese parroco in Leventina nel Seicento.

⁷² Galileo Galilei, *Lettera a Cristina di Lorena*, a cura di Ottavio Besomi, collaborazione di Daniele Besomi, versione latina di Elia Diodati a cura di Giancarlo Reggi, Roma-Padova, Antenore, 2012 (Medioevo e Umanesimo, 116).

⁷³ Vedi *Bibliografia*, num. 38.

Refectorius curate da Cristiano Castelletti in *Thesaurus linguae Latinae*, XI, 2, 3, la cui pubblicazione è annunciata dall'editore per dicembre 2016⁷⁴. Inoltre cito qui, perché sono gli unici specificamente sulla metrica, gli studi di Cecilia Floris: *Problemi colometrici negli anapesti senecani e «sense-correspondence»*, del 2012; *Some Remarks on the Metra in Boethius' De consolatione philosophiae*, del 2015⁷⁵. Ricordo, infine, di Livia Radici, una monografia sui corrispondenti francofoni di Girolamo Vitelli⁷⁶.

Studi di letteratura greca

La poesia omerica è stata oggetto di studio da parte di Franco Maiullari e, sul versante del raffronto con la sua fortuna nella pittura vascolare, da parte di Andrea Bignasca⁷⁷. Salvo gli studi di Laura Gemelli-Marciano su Empedocle⁷⁸, salvo un articolo della medesima sulla fortuna di Esiodo entro la tradizione della scuola filosofica accademica⁷⁹, salvo il già citato articolo di Mauro Patocchi sulla patria di Mimnermo⁸⁰, non ci sono studi ticinesi sulla poesia arcaica e tardo-arcaica. Invece è stato intensamente coltivato il terreno dei cosiddetti filosofi presocratici, per merito soprattutto della Gemelli-Marciano, che, allieva di Walther Burkert a Zurigo, ha cercato, per così dire, di rimpatriare il pensiero di Talete, Anassimandro, Anassimene, Eraclito, Senofane, Parmenide, Pitagora, Empedocle entro il contesto della cultura religiosa, magica e tecnica mediterranea, cui devono qualche cosa anche Anassagora e Democrito⁸¹. Da questo mondo religioso vengono, per esempio, le concezioni di una vita dopo la morte, di un giudizio finale, del fuoco purificatore; tutto ciò permette di spiegare le oscurità di un Eraclito, che non è affatto, come lo hanno inteso i peripatetici, colui che pose come principio di tutte le cose il fuoco. Affonda le radici nella cultura religiosa italiota e siceliota l'idea empedoclea dell'omologia fra cosmogonia e zoogonia: la commistione indistinta, nel macrocosmo, dei quattro elementi e dei⁸² nello sfero per opera di *Philia* (cioè Amore, di cui è ipòstasi Afrodíte), e la successiva distinzione per opera di *Nèikos* (cioè Odio), prima nel *kosmos*, poi nella dissoluzione finale, hanno il corrispettivo microcosmico nella generazione dell'embrione (opera di *Philia*), nella distinzione fra le parti costitutive dell'uomo o dell'animale formato (opera di *Nèikos*), infine nella morte.

⁷⁴ Vedi *Bibliografia*, num. 75.

⁷⁵ Vedi *Bibliografia*, num. 99-100.

⁷⁶ Vedi *Bibliografia*, num. 260.

⁷⁷ Vedi *Bibliografia*, risp. num. 165, 167, 169 e 29.

⁷⁸ Vedi *Bibliografia*, num. 111, 118, 122, 137.

⁷⁹ Vedi *Bibliografia*, num. 110.

⁸⁰ Vedi *Bibliografia*, num. 205.

⁸¹ Per Empedocle, importante *Empedocles' Zoogony and Biology*, del 2005 (vedi *Bibliografia*, num. 122), ma vedi anche, su un piano d'alta divulgazione, *Die empedokleische 'Vierelementenlehre'*, del 2011 (vedi *Bibliografia*, num. 137); per Eraclito, ma anche per il mondo intorno a lui e agli altri 'presocratici', di esemplare chiarezza e precisione è l'articolo *A chi profetizza Eraclito di Efeso? Eraclito 'specialista del sacro' fra Oriente e Occidente*, del 2009 (vedi *Bibliografia*, num. 133); più di sorvolo il successivo *Oriente e Occidente*, del 2012 (vedi *Bibliografia*, num. 138).

⁸² Cioè la terra (di cui è ipòstasi Era), l'aria (ipòstasi Zeus), l'acqua (ipòstasi Persèfone), il fuoco (ipòstasi Aidonèus, cioè Ade).

Sui cosiddetti presocratici, in particolare sugli atomisti, ha lavorato anche Lucia Orelli, a sua volta allieva di Burkert⁸³. Sia la Gemelli, sia la Orelli si sono interessate anche di medicina ippocratica, come è logico quando si studiano questi autori; i medici del *Corpus Hippocraticum*, infatti, sono, in un certo senso, ‘presocratici’ giunti a noi per tradizione medioevale diretta. Si collega altresì a questo terreno, sul versante dell’empirismo del v sec. a.C., capace però di recepire spunti meteorologici anassagorei e democritei, un mio articolo del 2006 su eclissi e sismi in Tucidide⁸⁴.

Della tragedia attica si sono interessati ancora la Gemelli-Marciano in un articolo sulle *Troiane* di Euripide⁸⁵ e soprattutto Franco Maiullari, locarnese d’adozione, medico, psicanalista pediatrico, psicoterapeuta d’orientamento adleriano e studioso di letteratura greca un po’ per interesse professionale, un po’ per passione. Maiullari ha studiato, in particolare, l’*Edipo Re*⁸⁶. Sua tesi di fondo è che la tragedia da un lato abbia la chiave di lettura apparente tradizionale, resa assiomatica da Aristotele, per cui Edipo non sa d’aver ucciso lui il vecchio re Laio, suo padre, e non sa d’aver commesso un incesto sposandone la vedova Giocasta, sua madre; dall’altro però abbia una chiave di lettura nascosta in secondo piano, per cui Edipo sa fin dall’inizio, Giocasta anche, e pure tutti i Tebani sanno, ma tutto è coperto come da una coltre di sogno e dall’omertà, fin che il *plot* della tragedia porta al disvelamento. Sullo sfondo starebbe un mutamento di mentalità, dalla società tirannica, per cui al tiranno tutto era permesso, a una società democratica, per cui anche il tiranno deve essere condannato alla pena capitale dopo quel genere di delitti.

Questa interpretazione ha riscosso importanti consensi entro la comunità scientifica, soprattutto da parte di Bruno Gentili e di Oddone Longo. Certamente è in linea con quel manifesto ideologico di Sofocle, un aristocratico conservatore, che è il canto corale del secondo stàsimo (*Edipo Re* 863-910)⁸⁷. A muovere Maiullari, tuttavia, sono spunti culturali moderni, come il dipinto *Gli ambasciatori* di Hans Holbein (1533) interpretato da Jurgis Baltrušaitis, che nel 1955 individuò sullo specchio obliquo ai piedi dei personaggi un teschio deformato⁸⁸; oppure presunte analogie con *Il processo* di Kafka. Invece Maiullari trascura le radici mediterranee del mito di Edipo, dove si può

⁸³ *Bibliografia*, num. 198.

⁸⁴ *Bibliografia*, num. 286. Il mondo antico considerava ‘meteorologico’ qualunque studio riguardante non solo i fenomeni della troposfera, ma anche i moti del sole e della luna, le fasi lunari, le eclissi, nonché i fenomeni sismici.

⁸⁵ *Bibliografia*, num. 116.

⁸⁶ Vedi *Bibliografia*, num. 154-160, 162-163, 166, 168, 173-176.

⁸⁷ Pur non essendo d’accordo sulla data di rappresentazione della tragedia, condivido la valutazione sull’ideologia di Sofocle data da Carlo Diano, *Saggezza e poetiche degli antichi*, Venezia 1968, pp. 119-165, seguito dai suoi allievi Oddone Longo (nella sua edizione di Sofocle, *Edipo Re*, Firenze, Le Monnier, 1972, pp. 13-14) ed Enzo Degani, *Democrazia ateniese e sviluppo del dramma attico*, in *Storia e civiltà dei Greci*, a cura di Ranuccio Bianchi Bandinelli, III, Milano, Bompiani, 1979, pp. 255-310, alle pp. 281-284 (ristampa anastatica in *Filologia e Storia. Scritti di Enzo Degani*, I, Hildesheim - Zürich - New York, Olms, 2004, pp. 255-310) e *Griechische Literatur bis 300 v. Chr.*, in *Einleitung in die griechische Philologie*, a cura di Heinz-Günther Nesselrath, Stuttgart-Leipzig, Teubner, 1997, pp. 171-245, a p. 227.

⁸⁸ Jurgis Baltrušaitis, *Anamorphoses ou perspectives curieuses*, Paris, Perrin, 1955; in seguito *Anamorphoses, ou magie artificielle des effets merveilleux*, Paris, Perrin, 1969, tradotto in italiano con il titolo *Anamorfofi o magia artificiale degli effetti meravigliosi*, Milano, Adelphi, 1969 (Maiullari cita dalla ristampa del 1978).

riconoscere il dio giovane che uccide il dio vecchio e si insedia al suo posto come paredro della dea madre⁸⁹, e la sua recezione nel mondo miceneo; questa è riconoscibile nelle tombe di Edipo (con annesso culto eroico) in varie città greche, fra cui la stessa Atene⁹⁰, e nelle tracce leggibili nei poemi omerici. In *Iliade* XXIII, 677-680 si dice che a Tebe alla morte di Edipo furono organizzati sontuosi funerali. Anche nel mito tebano narrato in *Odissea* XI, 271-280 Edipo regnò fino alla morte, perché così volevano i funesti disegni degli dei⁹¹, ma perseguitato dalle Erinni della madre, che, dopo essersi resa conto del parricidio e dell'incesto, si era impiccata⁹². Il poeta insiste tanto sulla gravità dell'incesto quanto sull'inconsapevolezza della donna⁹³, e anche sulla volontà degli dei di tenere tutti all'oscuro⁹⁴. Insomma, è la saga antica, risalente all'età micenea, a considerare Edipo involontariamente colpevole⁹⁵. Certo, il mito presenta punti deboli in quanto a verosimiglianza, ma tale è. Parlare di «interpretazione edificante» e attribuirgli insistentemente ad Aristotele, come fa Maiullari⁹⁶, è antistorico. Credo piuttosto che Sofocle, uomo pio e conservatore, cosciente degli spunti illuministici proposti alle élites del suo tempo da Anassagora e dai sofisti, ma disposto ad accoglierli solo in quanto non contrastassero con le proprie idee politiche e religiose⁹⁷, in sostanza sia rimasto in linea con la tradizione, pur rileggendola alla luce dell'attualità.

Non ci sono studi di Svizzeri italiani sulla commedia antica (v sec.) né sulla commedia nuova (iv sec.). Gli autori greci studiati, oltre a quelli di cui ho

⁸⁹ Di questo si avvede però Oddone Longo nella prefazione a *L'interpretazione anamorfica dell'Edipo Re* (vedi *Bibliografia*, num. 158), pp. XIII-XVII, a p. XIV. Che sia sessuale la relazione fra il paredro e la dea madre, ipòstasi della Terra, è nell'ordine naturale di quella forma di pensiero.

⁹⁰ Presso l'Areopago e nel demo di Colono Ippio (Pausania I, 28, 7; 30, 4). Sull'origine micenea e submicenea dei culti eroici, Martin Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, I, München, Beck, 1967, p. 187; sull'origine micenea del mito di Edipo, Martín Sánchez Ruipérez, *Mycenean Oedipus*, in *Atti e memorie del secondo congresso internazionale di micenologia. Roma-Napoli, 14-20 ottobre 1991*, a cura di Ernesto De Miro, Louis Godart, Anna Sacconi, I, Roma, GEI, 1996, pp. 125-129.

⁹¹ V. 276, «θεῶν ἰλοῦς διὰ βουλάς».

⁹² Si riteneva che le Erinni fuoruscissero dalla tomba del defunto per morte violenta solo se questo rimaneva invendicato (Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, cit., pp. 100-101), perciò la versione odissica del mito è perfettamente coerente. In *Od.* XI, 225-332 la menzione di Epicasta (cioè Giocasta) fa parte di un lungo catalogo di donne che seguono Persefone, un catalogo che sembra intrusivo, perché completamente estraneo alle preoccupazioni di Odisseo in visita all'Ade; perciò lo si ritiene di carattere esiodeo (Gabriel Germain, *Genèse de l'Odyssee. Le fantastique et le sacré*, Paris, Presses Universitaires, 1954, p. 330). Se è così, ci troviamo di fronte alla più antica menzione della saga tebana.

⁹³ Vv. 272-273, «ἡ μέγα ἔργον ἔρεξεν αἰδρεΐησι νόοιο / γημαμένη ᾧ υἱί» ('lei commise una colpa grave, poiché senza avvedersene convolò a nozze con il proprio figlio').

⁹⁴ V. 274, «ἄφαρ δ' ἀνάπυστα θεοὶ θέσαν ἀνθρώποισιν» ('giacché gli dei fecero in modo che gli uomini non sapessero queste cose'). Perciò il motivo dell'inconsapevolezza è arcaico, se non già d'età micenea.

⁹⁵ Fra l'altro bisogna distinguere la tipologia del tiranno, così come la raffiguravano le aristocrazie conservatrici del tempo di Sofocle (con la quale Edipo, in quanto eroe oggetto di culto, è mal compatibile), dal sistema di potere delle monarchie micenee e arcaiche; queste ultime non erano assolute, ma condizionate dall'assemblea degli 'amici' e dei pari in armi, cfr. Mario Attilio Levi, *Alessandro Magno*, Milano, Rusconi, 1977, pp. 15-16; Teresa Alfieri Tonini, *Basileus Alexandros*, in *Δόσιος ἀνὴρ, Studi di antichità*, cit., pp. 1-13, a p. 7.

⁹⁶ P. es. in *Un sogno in scena* (vedi *Bibliografia*, num. 175), pp. 24-25 (due volte nello stesso periodo); oppure in *L'interpretazione anamorfica*, cit. (vedi *Bibliografia*, num. 157), p. 25.

⁹⁷ Cfr. Victor Ehrenberg, *Sophocles and Pericles*, Oxford 1954, p. 159; Degani, *Democrazia ateniese*, cit., pp. 289-291; *Griechische Literatur*, cit., p. 227.

già detto, sono, per il v sec., Tucidide (Reggi), per il iv gli oratori attici (Avilés), per il iv-iii sec. Epicuro (Gemelli), per il iii sec. Apollonio Rodio (Castelletti e Reggi, l'uno muovendo da Valerio Flacco, l'altro da Ovidio), Arato di Soli (Castelletti), per il ii sec. Polibio (Reggi) e Nicandro di Colofone (Radici), per il i-ii d.C. il *Nuovo Testamento* (Borghi, Molinaro, Orsatti, Petraglio, Rauch, Vitalini), per il ii d.C. Appiano (Marinoni), per il iii d.C. Cassio Dione (Reggi, Stroppa), Pausania (Della Santa) e Porfirio (Castelletti). La particolare vitalità degli studi neotestamentari (cattolici, se si esclude Otto Rauch) va legata innanzitutto all'influenza dell'Università di Friburgo e, dal 1993, alla presenza a Lugano di una facoltà di teologia, dove Mauro Orsatti è professore ordinario e dove Ernesto Borghi ha insegnato per qualche tempo.

Questa vitalità è sfociata in una introduzione al *Nuovo Testamento* curata da Borghi e Petraglio, uscita nel 2006 in una collana importante⁹⁸. «L'Année philologique» non la segnala, e in effetti solo alcuni capitoli possono interessare un filologo: tutti quelli di Ernesto Borghi, quello di Erik Noffke sui contesti storico-culturali del cristianesimo delle origini. Non si tratta, insomma, di una vera *Einleitung* scientifica, o didattica per studenti universitari, ma di un'opera di divulgazione più larga, ineguale per taglio e anche per valore dei contributi.

Studi di letteratura latina

Si trovano saggi in forma d'articolo o di monografia, su autori e temi svariati: sulla poesia epica del iii e del ii secolo (Reggi); per il pieno ii secolo, sul teatro di Plauto (Nason), su Catone censorio (Reggi); per il i secolo a.C., su Lucrezio e l'epicureismo romano (Benedino Gemelli), Cicerone (Broggini, Marinoni, Reggi), Cesare (Marinoni, Reggi), Varrone (Reggi), Virgilio (Castelletti, Jahn, Reggi), Orazio (Testorelli); a cavaliere fra il i a.C. e il i d.C., su Ovidio (Reggi); per il i d.C., su Celso (Reggi), Seneca (Floris, Marinoni), Lucano (Marinoni, Reggi), Valerio Flacco (Castelletti); per il ii d.C., su Tacito (Boidi, Carella Colloca, Jahn, Reggi); per il iv secolo, su Ausonio e gli altri panegiristi (Lolli); per il v-vi secolo, su Boezio (Floris); inoltre, sul latino dei cristiani (Petraglio) e sui giureconsulti (Broggini). Si tratta di contributi assai diversi tra di loro, per taglio, per interessi coltivati e per metodo. Alcuni sono di filologia stretta, altri sono di critica letteraria fondata sull'analisi linguistica e stilistica, altri toccano temi di cultura filosofica o medica, altri stanno fra filologia e storia antica. La lettura dei titoli nella *Bibliografia* basterà a render conto di tutto ciò.

Accenno alle ricerche recenti di Cristiano Castelletti sulla poesia epica, soprattutto di Valerio Flacco, accolte da riviste e sedi editoriali importanti. L'articolo, recentissimo, *A Hero with a Sandal and a Buskin*⁹⁹, compreso nel *Brill's Companion to Valerius Flaccus* (2014), orienta bene, poiché è chiaro, informativo ed equilibrato. L'articolo *Why is Jason climbing the dragon?* (del 2012) è valido nella tesi di fondo¹⁰⁰. Per contro non credo che il ragionamento

⁹⁸ *La fede attraverso l'amore. Introduzione alla lettura del Nuovo Testamento*, a cura di Ernesto Borghi e Renzo Petraglio, Roma, Borla, 2006 (Nuove vie dell'esegesi).

⁹⁹ Vedi *Bibliografia*, num. 73.

¹⁰⁰ Vedi *Bibliografia*, num. 72. È vero che il mito di Giasone, che, ai confini estremi dell'O-

di Castelletti sia cogente né quando ravvisa una firma in acrostico nel proemio dell'*Eneide* di Virgilio, né quando ravvisa acrostici extraproemiali in Valerio Flacco¹⁰¹. A questa teoria osta, in linea generale, il fatto che gli antichi leggevano i testi letterari ad alta voce, spesso di fronte a un pubblico d'ascoltatori, in modo estensivo, su un rotolo di papiro che bisognava tenere aperto con le due mani, cioè senza la possibilità di apporre annotazioni a margine. Insomma, anche per chi leggeva, la fruizione era eminentemente uditiva, il che rendeva poco o punto percettibili gli acrostici disseminati nella poesia epica, vuoi intenzionali, vuoi fortuiti. Le cose cambiavano nel caso della poesia breve, tale da poter stare per intero su un'unica colonna di papiro, magari in combinazione con un carme figurato¹⁰². A maggior ragione dissento da Castelletti quando nel presunto acrostico dei primi quattro versi dell'*Eneide* ravvisa un'insistente allusione al nome del poeta ellenistico Arato di Soli¹⁰³.

riente antico, conquista il vello d'oro dopo l'uccisione del drago, reduplica quello di Eracle/ Ercole che, ai confini estremi dell'Occidente, ucciso il drago custode, si impossessa dei pomi d'oro delle Esperidi (cfr. Apollonio Rodio, III, 1331-1363 e III, 1183-1187). Castelletti però, acutamente, ravvisa nell'arrampicarsi di Giàsone sul dorso del drago ucciso un'allusione alla costellazione di Ercole che calca quella del Drago nel cielo boreale. È vero altresì che Giàsone, diversamente da Ercole, subisce gli avvenimenti, perché è Medea, non lui, a uccidere il drago. In tal modo Giàsone, secondo Castelletti, è caratterizzato non solo come antieroe (cfr. soprattutto Gilbert Lawall, *Apollonius' Argonautica: Jason as Anti-Hero*, «Yale Classical Studies», 19, 1996, pp. 119-169), ma come anti-Ercole.

¹⁰¹ Vedi *Bibliografia*, num. 68-70, 74 (altri articoli sono in stampa). Con ciò l'autore si inserisce in una corrente di pensiero cui ha fatto da volano l'articolo di Gregor Damschen, *Das lateinische Akrostichon. Neue Funde bei Ovid sowie Vergil, Grattius, Manilius und Silius Italicus*, «Philologus», 148 (2004), pp. 88-115. A Damschen va riconosciuto il merito di avere denunciato i limiti delle ricerche di Isidor Hilberg, *Ist die Ilias Latina von einem Italicus verfasst oder einem Italicus gewidmet?*, «Wiener Studien», 21 (1900), pp. 264-305, e *Nachtrag zur Abhandlung "Ist die Ilias Latina von einem Italicus verfasst oder einem Italicus gewidmet?"*, «Wiener Studien», 22 (1901), pp. 317-318, che, senza argomentare, aveva qualificato come casuali pressoché tutti gli acrostici da lui rintracciati nella poesia epica latina.

¹⁰² È il caso dell'*Ara* dell'anonimo di Besantinoèa, in Egitto, dedicata all'imperatore Adriano (cfr. Carl Haeberlin, *Carmina figurata Graeca*, Hannoverae, In bibliopolio Hahniano, 1887, p. 75, oppure in *Bucolici Graeci*, recensuit Andrew S. F. Gow, Oxonii, E typographeo Clarendoniano, 1958, p. 184). In tal caso il testo era da guardare, prima ancora che da leggere e da ascoltare. Ancora diverso è il caso dei *Carmi Sibillini*, che, a parte il carattere mantico, non si declamavano, ma si consultavano (il verbo tecnico è *inspicere*, cfr. Livio, VII, 27, 1; XXIX, 10, 4). Oppure il caso delle epigrafi, che erano parte integrante della decorazione di un monumento. Non per nulla la tecnica dell'acrostico conobbe una nuova fioritura fra tarda antichità e medioevo, quando il rotolo di papiro cadde in disuso, si generalizzò il supporto del codice (spesso illustrato), e con esso la pratica della lettura silente, visiva, iterata, di passi brevi che si mandavano a memoria. Sulle pratiche di lettura antiche e medioevali rinvio a Guglielmo Cavallo, *Tracce per una storia del libro e della lettura fra antichità e medioevo*, in *La cultura materiale antica*, a mia cura (1999, vedi *Bibliografia*, num. 279), pp. 29-48.

¹⁰³ Ciò avviene nell'articolo *Following Aratus' Plow*, del 2012 (vedi *Bibliografia*, num. 70). Castelletti, seguendo Joshua T. Katz, *Vergil Translates Aratus: Phaenomena 1-2 and Georgics 1.1-2*, «Materiali e discussioni», 60 (2008), pp. 105-123, ravvisa l'acrostico «A STILO M(aronis) v(ergili)», che si leggerebbe unendo la prima e l'ultima lettera del primo verso dell'*Eneide* («Arma [...] ab oris»), l'ultima e la prima del secondo verso («Italiam [...] venit»), la prima e l'ultima del terzo («litora [...] alto»), l'ultima e la prima del quarto («vi [...] ob iram»). Dunque l'acrostico avrebbe andamento bustrofedico, cioè 'a volta di buoi' nell'aratura; ciò alluderebbe al nome di Arato. In tale teoria Castelletti segue Katz, che, fantasiosamente, ravvisa un'analogia allusione nell'*incipit* delle *Georgiche*: «*terram / vertere*» ('arare la terra') per effetto della posizione metrica sarebbe una 'traduzione' in linguaggio georgico di «*ἔωμεν / ἄρρητον*» nel verso incipitario «*ἐκ Διὸς ἀρχώμεσθα. τὸν οὐδέποτ' ἄνδρες, ἔωμεν / ἄρρητον*» ('Iniziamo da Zeus! Mai, uomini, lasciamolo / sottaciuto'). Orbene, il nome di Arato non è affatto riconoscibile nel predicativo ἄρρητος ('sottaciuto'), né lo è nell'azione di arare: il greco Ἄρατος non vale 'arato', e un gioco di parole sul latino *Aratus*, di sapore comico, non è ammissibile

Storia antica

Fra i professori di latino e greco dei nostri licei o delle nostre scuole medie alcuni sono storici di formazione: Mario Della Santa, Andrea Jahn, Elio Marinoni, Alessandro Stroppa. Marinoni in gioventù fu anche ricercatore, prima come borsista poi come contrattista, all'Università di Milano, dove si era laureato con Mario Attilio Levi, un grande innovatore negli studi italiani di storia greca e romana¹⁰⁴. Levi, a sua volta, era stato allievo di Gaetano de Sanctis e, come il maestro, in amicizia con Michail Rostovtzev, il grande studioso russo di storia economica del mondo antico. Fra i Ticinesi che operano nelle fasce postdottorali del mondo universitario, storico d'approdo è Domingo Avilés, studioso di diritto attico.

Ci sono anche filologi che occasionalmente o con una certa regolarità si sono occupati di temi storici, cosicché le aree tematiche cui si sono dedicati gli studiosi in qualche modo appartenenti alla Svizzera italiana sono le seguenti: storia politica e istituzionale (Boidi, Carella Colloca, Jahn, Marinoni, Reggi), storia della storiografia (Marinoni, Reggi), epigrafia (Jahn, Marinoni), storia della colonizzazione greca (Marinoni), storia del diritto greco e romano (Avilés, Broggin), storia economico-finanziaria (Marinoni), storia agraria (Reggi), storia della marineria (Reggi), storia della civiltà nel Peloponneso (Della Santa).

Considero a parte, perché è cresciuto in Romandia, Adalberto Giovannini, professore emerito dell'Università di Ginevra, storico di rilievo internazionale, di famiglia ticinese. Ne dimostra l'attaccamento al cantone d'origine il possesso, da parte della Libreria Patria, di un esemplare della sua dissertazione dottorale: *Untersuchungen über die Natur und die Anfänge der bundesstaatlichen Sympolitie in Griechenland*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1971 (Diss. Freiburg CH, 1971)¹⁰⁵.

Fortuna dell'antico nella letteratura

È un'area disciplinare oggi particolarmente in auge. La coltivano da sempre gli studiosi di filologia umanistica e quelli di storia della filologia classica (e di storia della storiografia), ma sempre di più ci si occupa della fortuna dell'antico anche agli albori delle scienze moderne, nella letteratura contemporanea, nel cinema. Se ne vedono importanti riflessi anche nelle pubblicazioni di studiosi della Svizzera italiana.

Il filone più tradizionale, quello degli studi legati alla tradizione dei classici nel medioevo, fra gli umanisti e nel Rinascimento è stato coltivato da Giovanni Pozzi, Maria Teresa Casella, Michele Camillo Ferrari, Mariantonietta Acocella. Pozzi, a parte l'edizione delle *Castigationes Pliniana*e et in

nella poesia epica, nemmeno in quella didascalica.

¹⁰⁴ Offre un eccellente panorama degli interessi di Levi la miscellanea *Λόγιος ἀνήρ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, a cura di Pier Giuseppe Michelotto, Milano, Cisalpino, 2002 (Quaderni di Acme, 55).

¹⁰⁵ Voglio citare qui almeno le altre opere in volume: *Étude historique sur les origines du Catalogue des vaisseaux* [nel II libro dell'*Iliade*], Berne, Francke, 1969; *Rome et la circulation monétaire en Grèce au II^e s. av. J.C.*, Basel, Reinhardt, 1978; *Thukydides und die Anfänge der athenischen Arche*, Heidelberg, Winter, 1980 (con Günther Gottlieb); *Consulare imperium*, Basel, Reinhardt, 1983; *Der Prozess Jesu. Jüdische Justizautonomie und römische Strafgewalt. Eine philologisch-verfassungsgeschichtliche Studie*, München, Vögel, 2008.

Pomponium Melam, va ricordato, nell'ambito degli studi sulla fortuna dell'antico, almeno per la grande monografia sul Colonna e per la successiva edizione del *Polifilo*¹⁰⁶, ma ci sono anche articoli sulla tradizione umanistica di Ambrogio e Agostino¹⁰⁷, senza contare uno studio come *La parola dipinta*, che riguarda anche la fortuna secentesca dei *technopaegnia* o *carmina figurata*¹⁰⁸. Ferrari si è occupato della tradizione medioevale di testi di Frontino, di Seneca e della *Bibbia*, e inoltre della fortuna nel medioevo occidentale di Giovanni Damasceno¹⁰⁹. Maria Teresa Casella è autrice di due corposi articoli su Boccaccio traduttore di Livio e di Valerio Massimo¹¹⁰. Mariantonietta Acocella si è invece occupata della fortuna di Luciano di Samosata e delle *Metamorfosi* di Apuleio dapprima nei volgarizzamenti e nelle arti figurative del Rinascimento, successivamente concentrando l'attenzione sul Boiardo¹¹¹. Forte di una buona padronanza del greco, oltre che del latino, sa valutare con sottigliezza lo scarto fra gli originali antichi e le traduzioni o le rielaborazioni artistiche in volgare.

Quelli citati fin qui sono studiosi specialisti di filologia umanistica o, nel caso di Ferrari, medioevale. Come studio occasionale va ricordato un articolo di Laura Gemelli-Marciano sul tacitismo di Traiano Boccalini nel Seicento¹¹². Torno a citare, infine, il lavoro di Irene Botta sulla *Batracomiomachia*, perché, tenendone conto, si può vedere che le ricerche di studiosi ticinesi in quest'ambito si estendono dal medioevo alla prima età contemporanea.

Radici umanistiche del pensiero scientifico

Più nuovo è il filone della ricerca sulle radici umanistiche del pensiero scientifico. Se ne è occupata Livia Radici nella tesi dottorale sulla fortuna del poeta ellenistico Nicandro nei secoli XVI-XVIII, una ricerca che interessa la farmaceutica dei veleni e dei contravveleni¹¹³. L'alchimia è invece il centro di interesse di un progetto interdisciplinare di cultura scientifica promosso dal Liceo di Bellinzona, di cui rende conto Lucia Orelli Facchini¹¹⁴. Da parte mia mi sono occupato, ultimamente, della versione latina apprestata da Elia Diodati alla *Lettera a Cristina* di Galileo, con una ricognizione della storia di termini fondamentali del linguaggio delle scienze, come *systema* o come la locuzione galileiana «sensate esperienze e necessarie dimostrazioni», che devono qualche cosa al linguaggio greco e latino della medicina e della musica¹¹⁵.

Lascio per ultime, ma perché sono le più importanti per numero, per estensione, per impegno nel tempo e per varietà, le ricerche di Benedino Gemelli, che si occupa di queste problematiche da quasi trent'anni, tanto

¹⁰⁶ Maria Teresa Casella e Giovanni Pozzi, *Francesco Colonna, biografia e opere*, 2 voll., Padova, Antenore, 1959 (Medioevo e Umanesimo, 1-2). Per l'edizione, a cura di Pozzi e Lucia Ciapponi, vedi *Bibliografia*, num. 228.

¹⁰⁷ Vedi *Bibliografia*, num. 226-227.

¹⁰⁸ Giovanni Pozzi, *La parola dipinta*, Milano, Adelphi, 1981.

¹⁰⁹ Vedi *Bibliografia*, num. 86, 90-98.

¹¹⁰ Vedi *Bibliografia*, num. 63-64.

¹¹¹ Vedi *Bibliografia*, num. 1-6.

¹¹² Vedi *Bibliografia*, num. 117.

¹¹³ Vedi *Bibliografia*, num. 263; cfr. anche 233, 236, 242, 247, 258-259.

¹¹⁴ Vedi *Bibliografia*, num. 200.

¹¹⁵ Vedi *Bibliografia*, num. 288.

da averne acquisito una competenza da specialista. Gemelli dapprima ha allargato l'esperienza di studioso dell'epicureismo greco e romano alla fortuna dell'atomismo classico nel Seicento, nel pensiero di Francis Bacon e Isaac Beeckman. Successivamente ha esteso le indagini a Antonio Vallisneri, sul crinale della svolta fra medicina antica, sperimentalismo galileiano e scienza medica moderna. Su questi autori ha prodotto edizioni critiche, monografie, articoli, interventi a convegni internazionali¹¹⁶. Inoltre è in corso la già citata edizione critica dell'*Opera medica* del locarnese Giovanni Pietro Orelli Barnaba, che metterà in luce, una volta di più, la vitalità, ancora nel Settecento, della tradizione ippocratica, celsiana e galeniana, integrata con le nuove scoperte della chimica farmaceutica.

C'è un filo rosso che lega le estese indagini di Benedino Gemelli a quelle più circoscritte citate prima; e a tutte si possono collegare anche le ricerche di Laura Gemelli-Marciano. Il nuovo – cioè il razionalismo filosofico nel mondo antico, il pensiero scientifico nel mondo moderno – non avrebbe potuto nascere, strutturarsi, formularsi, e perciò neppure evolvere, senza una profonda *humus* culturale preesistente. Farlo ricordare non solo al mondo accademico, ma a tutti, è uno dei compiti importanti degli studiosi e dei docenti di discipline classiche.

¹¹⁶ Fra l'altro: *Formazione e conservazione della vita tra speculazione ed esperimento, negli scritti di Francis Bacon*, «Medicina nei secoli», 15 (2003), pp. 156-176; *Francis Bacon, un riformatore del sapere tra filosofia e medicina*, «Cronos. Quadernos valencianos de historia de la medicina y de la ciencia», s. d (Revista), vol. 7, f. 2 (2004), pp. 227-275; *Entre l'artifice et la pertinence. La composition des consultations médicales de Antonio Vallisneri*, «Medicina e storia», 5, f. 9 (2005), pp. 35-60; *Die Sprache der Krankheit in der Korrespondenz von Antonio Vallisneri*, in *Krankheit in Briefen im deutschen und französischen Sprachraum: 17.-21. Jahrhundert*, a c. di Martin Dinges e Vincent Barras, Stuttgart, Steiner, 2007, pp. 67-77; *Medicina e comunicazione nei consulti di Antonio Vallisneri*, in *Antonio Vallisneri. La figura, il contesto, le immagini storiografiche*, a c. di Dario Generali, Firenze, Olschki, 2008, pp. 91-112; *Alla confluenza del discorso medico, scientifico e filosofico: Francis Bacon e Antonio Vallisneri*, in *La tradizione galileiana e lo sperimentalismo naturalistico d'età moderna: atti del seminario internazionale di studi, Milano, 15-16 ottobre 2010*, a cura di Maria Teresa Monti, Firenze, Olschki, 2011, pp. 143-162; *The History of Life and Death: a 'Spiritual' History from Invisible Matter to Prolongation of Life*, «Early science and medicine», 17, f. 1-2 (2012), pp. 134-157.

Bibliografia

Come è dichiarato più ampiamente alle pp. 30-32, il presente elenco comprende: 1) tutti i titoli di filologia classica, lingua e letteratura greca, lingua e letteratura latina, escluse le recensioni; 2) tutti i titoli di storia antica assimilabili alla filologia classica, compresi quelli di epigrafia; 3) i titoli di filologia neotestamentaria, di teologia biblica e di patrologia menzionati ne «L'Année philologique»; 4) i titoli di filologia medioevale, umanistica o moderna che riguardino esplicitamente la fortuna dell'antico o che siano citati come tali ne «L'Année philologique». L'ordinamento è alfabetico per autore; internamente è per data di edizione e titolo d'opera. I titoli citati ne «L'Année philologique» sono preceduti da un asterisco (*). Fra parentesi quadre sono indicate notizie supplementari, se occorrono. Dei lavori in stampa sono compresi nell'elenco quelli che dovrebbero uscire entro il 2016, o perché l'editore indica nel catalogo in linea la data di pubblicazione, o perché l'autore li ha licenziati per la stampa entro il 2015.

1. ACOCELLA Mariantonietta, *L'Asino d'oro" nelle corti padane del Rinascimento. Dai volgarizzamenti ferraresi agli affreschi di san Secondo*, «Versants», n.s. 35 (1999), pp. 91-134.
2. *ACOCELLA Mariantonietta, *L'Asino d'oro nel Rinascimento. Dai volgarizzamenti alle raffigurazioni pittoriche*, Ravenna, Longo, 2001.
3. ACOCELLA Mariantonietta, *Appunti sulla presenza di Luciano nelle Intercenales*, in *Alberti e la tradizione. Per lo 'smontaggio' dei 'mosaici' albertiani. Atti del Convegno Internazionale del Comitato Nazionale VI Centenario della Nascita di Leon Battista Alberti*. Arezzo, 23-24-25 settembre 2004, a.c. di Roberto Cardini e Mariangela Regoliosi, I, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 81-139.
4. ACOCELLA Mariantonietta, *Cassio da Narni da Ariosto a Luciano. La Storia vera e il Charon nella Morte del Danese*, in *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia. Atti del Convegno Scandiano - Reggio Emilia - Bologna 3-6 ottobre 2005*, a.c. di Andrea Canova e Paola Vecchi Galli, Novara, Interlinea, 2007, pp. 287-324.
5. *ACOCELLA Mariantonietta, *Matteo Maria Boiardo, Timone, I, 1-11*, in *Filologia e storia letteraria. Studi per Roberto Tissoni*, a.c. di Carlo Caruso e William Spaggiari. Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2008, pp. 105-116 [fortuna di Luciano e della commedia greca e latina].
6. ACOCELLA Mariantonietta, *La fortuna di Luciano nel Rinascimento. Il Volgarizzamento del manoscritto Vaticano Chigiano L.vi.215. Edizione critica dei volgarizzamenti delle Storie vere*, Milano, LED, in stampa (2016) [con commento].
7. *AMERIO Franco, *Il De musica di S. Agostino*, «Didaskaleion», 7 (1929), pp. 1-196.
8. *AMERIO Romano, *Processo dell'umano e del divino nella poesia di Vergilio*, Lugano, Grassi, 1930.
9. *AMERIO Romano, *Forme e significato del principio di autocoscienza in Sant'Agostino e Tommaso Campanella*, in *S. Agostino. Pubblicazione commemorativa del XV centenario della sua morte*, a.c. della Facoltà di Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Vita e Pensiero, 1931, pp. 75-113.
10. AMERIO Romano, *Qua ratione sit Aeneidos IV 84-85 intellectus recte exprimendus*, «Alma Roma», 19 (1932), fasc. 2.
11. AMERIO Romano, *De Ovidii Didone cum Vergilii comparata disputatio*, «Mondo Classico», 5 (1936), pp. 1-39.
12. *AMERIO Romano, *Probabile fonte della nozione boeziana di eternità*, «Filosofia», 1 (1950), pp. 365-373.
13. *AMERIO Romano, *L'epicureismo e la morte*, «Filosofia», 3 (1952), pp. 541-576.
14. AMERIO Romano, *Teologia ed etica di Epicuro*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», 44 (1952), pp. 79-92.
15. *AMERIO Romano, *L'epicureismo e gli dei*, «Filosofia», 4 (1953), pp. 97-137.
16. *AMERIO Romano, *L'epicureismo e il bene*, «Filosofia», 4 (1953), pp. 227-254.
17. *AMERIO Romano, *L'epicureismo*, Torino, Edizioni di «Filosofia», 1953.
18. AVILÉS Domingo, *Altgriechische Gesetze. Natur und Entwicklung eines Rechtsinstituts (Diss. Freiburg Schweiz, 2010)*, accessibile in linea all'indirizzo doc.rero.ch/record/20969/files/AvilesD.pdf.
19. *AVILÉS Domingo, «Arguing against the law». *Non-literal interpretation in Attic forensic oratory*, «Dike», 14 (2011), pp. 19-42.
20. AVILÉS Domingo, *The Athenian Law(s) on Homologia*, «Mouseion», s. III, 12 (2012), pp. 51-71.
21. *AVILÉS Domingo - MIRHADY David Cyrus, *Law courts*, in *A Companion to Ancient Greek Government*, a.c. di Hans Beck, Chichester, Wiley-Blackwell, 2013, pp. 205-218.
22. BALESTRA Serafino, *Lapidi antiche scoperte nella basilica di S. Carpoforo e nei dintorni*, «Rivista Archeologica della Provincia di Como», n. 4 (dicembre 1873), 5-25.

23. BALESTRA Serafino, *Epigrafe elegiaca romana*, «Rivista Archeologica della Provincia di Como», n. 13 (luglio 1878), pp. 31-32.
24. BALESTRA Serafino, *Ara romana trovata a Carasso*, «Rivista Archeologica della Provincia di Como», n. 21 (giugno 1882), p. 18, e «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 4 (1882), p. 192.
25. BALESTRA Serafino, *Iscrizioni romane*, «Rivista Archeologica della Provincia di Como», n. 22 (dicembre 1882), pp. 32-35.
26. BALESTRA Serafino, *Iscrizioni romane*, «Rivista Archeologica della Provincia di Como», 23 (1883), pp. 8-17 [in varie località, fra cui Muralto, Mendrisio e un luogo sulla strada fra Morbio Superiore e la Valle di Muggio].
27. *BESOMI Ottavio, *Codici Petrarcheschi nelle biblioteche svizzere*, «Italia medioevale e umanistica», 8 (1965), pp. 369-429 [fra i codici considerati uno, oggi conservato dalla biblioteca della Fondazione Bodmer di Cologny (GE), contiene testi d'autori antichi e appartenne al Petrarca].
28. *BESOMI Ottavio - REGOLIOSI Mariangela (a c. di), *Lorenzo Valla e l'umanesimo italiano. Atti del convegno internazionale di studi umanistici (Parma, 18-19 settembre 1984)*, Padova, Antenore, 1986 (Medioevo e Umanesimo, 59) [alcuni contributi riguardano la tradizione dei classici].
29. *BIGNASCA Andrea, *Il codice eroico, tra artificio e realtà*, «NAC», 37 (2008), pp. 465-482 [poesia omerica].
30. *BOIDI Alessandro, *Metamorfosi e migrazioni di una similitudine omerica: Odissea VI 102-185*, «Hebenon», 8 (2003), pp. 100-119.
31. BOIDI Alessandro, *Identità in conflitto con se stesse: Tersite come eroe del sottosuolo*, «Quaderni di Palazzo Serra», 23 (2013), pp. 57-69.
32. BOIDI Alessandro, *Osservazioni su lingua e stile in Tac. Ann. 1, 1-13*, in *Tacito storico e scrittore*, cit. al num. 290, in stampa (2016).
33. *BORGHI Ernesto, *Lc 15, 11-32: linee esegetiche globali*, «Rivista Biblica», 44 (1996), pp. 279-308.
34. *BORGHI Ernesto, *La notion de conscience dans le Nouveau Testament. Une proposition de lecture*, «Filologia neotestamentaria», 10 (1997), n. 19-20, pp. 85-98.
35. *BORGHI Ernesto, *La vita cristiana è sapiente? La 'Lettera' di Giacomo: una proposta di lettura globale*, «Rivista Biblica», 48 (2000), pp. 281-305.
36. *BORGHI Ernesto, *Giustizia e amore nelle Lettere di Paolo. Dall'esegesi alla cultura contemporanea*, Bologna, EDB, 2004.
37. BORGHI Ernesto, *La sagesse de la vie selon l'épître de Jacques. Lignes de lecture*, «New Testament Studies», 52 (2006), pp. 123-141 [sul significato biblico del concetto di σοφία ('sapienza')].
38. BOTTA Irene (a c. di), Francesco Soave, *La Batracomiomachia (Fra traduzioni e riscritture)*, Bellinzona, Ed. dello Stato del Cantone Ticino, 2015.
39. *BROGGINI Gerardo, *D. 12, 6, 23, 3. Transactio post litem contestatam*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung», 73 (1956), pp. 356-369.
40. BROGGINI Gerardo, *Der Ursprung der römischen iurisdictio*, «Zeitschrift für Schweizerischen Recht», N.F., 75 (1956), pp. 334-347.
41. *BROGGINI Gerardo, *Iudex arbitervē. Prolegomena zum Officium des römischen Privatrichters*, Köln-Wien, Böhlau, 1957.
42. *BROGGINI Gerardo, *Iudex arbitervē. A propos de mutatio iudicis et de translatio iudicii*, «Revue d'Histoire du Droit», 27 (1959), pp. 313-341.
43. *BROGGINI Gerardo, *Iudex arbitervē. Vindex und iudex. Zum Ursprung des römischen Zivilprozesses*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung», 76 (1959), pp. 113-148.
44. *BROGGINI Gerardo, *Ius lexque esto*, in *Ius et lex. Festgabe zum 70. Geburtstag von M. Gutzwiller*, Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1959, pp. 23-44.
45. *BROGGINI Gerardo, *La place du séquestre dans l'ancien procès romain*, «Revue des Etudes Latines», 38 (1960), pp. 65-66.
46. *BROGGINI Gerardo, *Sequester*, «Revue Internationale des Droits de l'Antiquité», 8 (1961), pp. 446-447.
47. *BROGGINI Gerardo, *Sulle origini del iusiurandum in litem*, in *Studi in onore di Emilio Betti*, II, Milano, Giuffrè, 1962, pp. 117-155.
48. *BROGGINI Gerardo, *Introduction au sequester*, in *Mélanges Ph. Meylan*, Lausanne, Impr. centrale, 1963, pp. 43-63.
49. BROGGINI Gerardo, *La prova nel processo romano arcaico*, «Jus», 14 (1963), pp. 109-129.
50. BROGGINI Gerardo, *L'arte forense di Cicerone*, «Jus», 14 (1963), pp. 109-129.
51. BROGGINI Gerardo (a c. di), Marco Tullio Cicerone, *Per Marco Tullio*, in Id., *Tutte le opere*, I, a c. del centro di Studi Ciceroniani, Milano, Mondadori, 1964.

52. *BROGGINI Gerardo, *Fictio civitatis, strumento dell'arbitrio giurisdizionale di Verre?* in Syntelesia Vincenzo Arangio-Ruiz. *Raccolta di studi di diritto romano, di filologia classica e di vario diritto*, a c. di Antonio Guarino e Luigi Labruna, II, Napoli, Jovene, 1964, pp. 934-943.
53. *BROGGINI Gerardo, *Aus Ciceros Anwaltstätigkeit*, in *Studi in onore di B. Biondi*, II, Milano, Giuffrè, 1965: 681-705.
54. BROGGINI Gerardo, *La preuve dans l'ancien droit romain*, «Recueils de la Société Jean Bodin», 16 (1965), pp. 224-276.
55. *BROGGINI Gerardo, *Coniectanea. Studi di diritto romano*, Milano, Giuffrè, 1966. [raccolta in volume degli articoli pubblicati dal 1956 in poi].
56. *BROGGINI Gerardo, *Index interpolationum zum Codex Justinianus*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung», 85 (1968), pp. 616-620.
57. *BROGGINI Gerardo, *Index interpolationum quae in Iustiniani Codice inesse dicuntur. Tomus in quo ea commemorantur quae viri docti in scriptis ante annum 1936 editis suspicati sunt*, Köln-Wien, Böhlau, 1969.
58. *BROGGINI Gerardo, *Rapporto sull'Index interpolationum*, in *La critica del testo. Atti del secondo congresso internazionale della Società Italiana di Storia del Diritto*, I, Firenze, Olschki, 1971, pp. 117-132.
59. *BROGGINI Gerardo, *Cicerone avvocato*, in *Cicerone oratore*, cit. al num. 269 (1990), pp. 13-36.
60. *BROGGINI Gerardo, «*Iudex arbiterve*», «Rivista di Diritto Romano», 2 (2002), pp. 425-430.
61. BROGGINI Gerardo, *Studi di diritto romano e di storia del diritto*, Napoli, Jovene, 2007 [raccolta di articoli pubblicati in varie sedi dopo *Coniectanea*, cit. al num. 55].
62. CARELLA COLLOCA Genny, *Tacito, fonte per la storia istituzionale di Roma nell'età del principato. Proposta didattica*, in *Tacito storico e scrittore*, cit. al num. 290 (2016) (in stampa).
63. CASELLA Maria Teresa, *Nuovi appunti attorno al Boccaccio traduttore di Livio*, «Italia medioevale e umanistica», 4 (1961), pp. 77-129.
64. CASELLA Maria Teresa, *Il Valerio Massimo in volgare, dal Lancia al Boccaccio*, «Italia medioevale e umanistica», 6 (1963), pp. 49-136.
65. CASTELLETTI Cristiano, *Fonti citate, raccolte e tradotte*, in *Villa Jovis*, a c. di Clemens Krause, Napoli, Electa, 2006, pp. 301-309.
66. *CASTELLETTI Cristiano (a c. di), Porfirio, *Sullo Stige*, Milano, Bompiani, 2006.
67. *CASTELLETTI Cristiano, *Le traité "Sur le Styx" du philosophe néoplatonicien Porphyre*, «Les Etudes Classiques», 75 (2007), pp. 23-36.
68. *CASTELLETTI Cristiano, *Riflessioni sugli acrostici di Valerio Flacco*, «Giornale Italiano di Filologia», 60 (2008), pp. 218-234.
69. CASTELLETTI Cristiano, *A 'Greek' Acrostic in Valerius Flaccus* (Arg. 3.430-434), «Mnemosyne», 65 (2012), pp. 319-323.
70. *CASTELLETTI Cristiano, *Following Aratus' Plow: Vergil's Signature in the "Aeneid"*, «Museum Helveticum», 69 (2012), pp. 83-95.
71. CASTELLETTI Cristiano, *Note complémentaire sur le Styx*, in *Porphyre, Sur la manière dont l'embryon reçoit l'âme*, a c. di Luc Brisson et al., Paris, Vrin, 2012, pp. 309-312.
72. *CASTELLETTI Cristiano, *Why is Jason Climbing the Dragon? A Hidden Catasterism in Valerius Flaccus's Argonautica 8*, «Illinois Classical Studies», 37 (2012), pp. 141-165.
73. CASTELLETTI Cristiano, *A Hero with a Sandal and a Buskin: The Figure of Jason in Valerius Flaccus*, in *Brill's Companion to Valerius Flaccus*, a c. di Mark Heerink e Gesine Manuwald, Leiden-Boston, Brill, 2014, pp. 171-191.
74. CASTELLETTI Cristiano, *Aratus and the Aratean Tradition in Valerius' Argonautica in Flavian Poetry and its Greek Past*, a c. di Antony Augoustakis, Leiden-Boston, Brill, 2014, pp. 49-72.
75. CASTELLETTI Cristiano, *Thesaurus linguae Latinae*, XI, 2, 3, Berlin - New York, de Gruyter, in stampa (dicembre 2016), s.v. *Recoctus, Redivivus e Refectorius*.
76. CASTELLETTI Cristiano, *Nel solco di Arato: lasciare il segno scrivendo con le stelle. Esempi da Apollonio, Virgilio e Valerio Flacco*, in *Poesia delle stelle. Fra antichità e medio evo*, a c. di Fabio Guidetti, Pisa, Ed. della Normale, in stampa (2016).
77. CASTELLETTI Cristiano, *Photios, Bibl. codd. 225-227 Bekker*, in *La Biblioteca di Fozio*, a c. di Luciano Canfora et al., Pisa, Ed. della Normale, in stampa (licenziato nel 2015).
78. CASTELLETTI Cristiano e SIEGENTHALER Pierre, *Virgilian Echoes in the Aenigmata Symposii. Two Unnoticed Technopaignia*, «Philologus», 160 (2016) n. 1, in stampa.

79. CHRISTIEN Jacqueline e DELLA SANTA Mario, *Pausanias et Strabon. La route du Taygète et les carrières de marbre lacorien* in *Πρακτικά του ΣΥ' Διεθνούς Συνεδρίου Πελοποννησιακών Σπουδών. Τρίπολις, 24-29 Σεπτεμβρίου 2000*, II, a c. di Tasos A. Gritsopoulos, Αθήναι [Atene], Εταιρεία Πελοποννησιακών Σπουδών, 2002, pp. 203-216.
80. CORDONIER Valérie - SUAREZ-NANI Tiziana (a c. di), *L'aristotélisme exposé. Aspects du débat philosophique entre Henri de Gand et Gilles de Rome*, Fribourg (Suisse), Academic Press Fribourg, 2014.
81. DELLA SANTA, Mario, *La mémoire des ancêtres: l'Arcadie dans la pensée religieuse de Pausanias*, in *Πρακτικά του Ε' Διεθνούς Συνεδρίου Πελοποννησιακών Σπουδών. Αργος-Ναύπλιον, 6-10 Σεπτεμβρίου 1995*, II, a c. di Tasos A. Gritsopoulos, Αθήναι [Atene], Εταιρεία Πελοποννησιακών Σπουδών, 1997, pp. 158-164.
82. *DELLA SANTA, Mario, *La religiosità di Pausania* (Tesi Friburgo CH, 1997), Bellinzona, Casagrande, 1999.
83. *DELLA SANTA, Mario, *Les reliques d'Oreste et de Thésée, deux histoires de translation*, in *Rituels et transgressions de l'Antiquité à nos jours: actes du colloque (Amiens, 23-25 janvier 2008)*, a c. di Geneviève Hoffmann e Antoine Gailliot, Amiens, Encrage, 2009, pp. 199-209.
84. DELLA SANTA Mario, *Les conséquences de l'urbanisation hellénistique sur la description de Sparte par Pausanias le périégète*, in *Sparte hellénistique IVE-IIIe siècles avant notre ère. Actes de la table ronde organisée à Paris les 6 et 7 avril 2012*, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 2014, pp. 77-92 (Dialogues d'histoire ancienne, Supplément 11).
85. *FERRARI Michele Camillo (a c. di), *Johann Caspar von Orelli a centocinquante anni dalla morte. Pomeriggio di studio organizzato dalla Biblioteca cantonale di Locarno e dall'Istituto di filologia latina medievale dell'Università di Zurigo con il patronato della Città di Locarno* [dossier], Locarno, Biblioteca cantonale, 1999.
86. FERRARI Michele Camillo, *Den Feind austricksen. Sextus Julius Frontinus' 'Kriegslisten' und ihre Leser*, in *List? Hinterlist in userer Zeit!*, a c. di Albert A. Stahel, Zürich, VDF Hochschulverlag, 2000, pp. 157-177.
87. *FERRARI Michele Camillo, *Ein Philologe zwischen zwei Kulturen: Johann Caspar von Orelli (1787-1849)*, in FERRARI (a c. di), *Gegen Unwissenheit und Finsternis*, cit. al num. 88, pp. 15-21.
88. *FERRARI Michele Camillo (a c. di), *Gegen Unwissenheit und Finsternis. Johann Caspar von Orelli (1787-1849) und die Kultur seiner Zeit*, Zürich, Chronos, 2000.
89. FERRARI Michele Camillo, *Johann Caspar von Orelli und David von Orelli. Ein Beitrag zur Geschichte und Rezeption der "Physiognomischen Fragmente"*, in FERRARI (a c. di), *Gegen Unwissenheit und Finsternis*, cit. al num. 88, pp. 35-56.
90. FERRARI Michele Camillo, *Zwei mittelalterliche Schulmeister, Horaz und das Schicksal des Bildungssystems. Gozechins von Mainz "Epistola ad Walcherum" und Meinhard von Bamberg*, in *Hortus antiquus litterarum. Festschrift für Hans-Armin Gärtner zum 70. Geburtstag*, a c. di Andreas Haltenhoff - Fritz-Heiner Mutschler, Heidelberg, Winter, 2000, pp. 107-123.
91. FERRARI Michele Camillo, *Die älteste kommentierte Bibelhandschrift und ihr Kontext. Das irische Ezechiel-Fragment Zürich, Staatsarchiv W3.19. XII*, in *Mittelalterliche volkssprachige Glossen. Internationale Fachkonferenz des Zentrums für Mittelalterstudien der Otto-Friedrich-Universität Bamberg (2. bis 4. August 1999)*, a c. di Rolf Bergmann et al., Heidelberg, Winter, 2001, 47-76.
92. FERRARI Michele Camillo, *Bibelhandschriften im Frühmittelalter*, in: *Die Touronische Bibel der Abtei St. Maximin vor Trier. Faksimile der erhaltenen Blätter, Farbtafeln mit den Initialen, Aufsätze*, a c. di Reiner Nolden, Trier, Gesellschaft für nützliche Forschung, 2002, pp. 185-203.
93. FERRARI Michele Camillo, *Johannes Damascenus in Franken. Zur Rekontextualisierung arabisch-griechischer Erzählstoffe bei Vinzenz von Beauvais, Hugo von Trimberg und anderen Autoren*, in *Nova de veteribus. Mittel- und neulateinische Studien für Paul Gerhard Schmidt*, a c. di Andreas Bührer e Elisabeth Stein, München, Saur, 2004, pp. 595-621.
94. FERRARI Michele Camillo, *Seneca alla corte di Ludovico il Pio (Bamberg, Staatsbibliothek Class. 46)*, in *Seneca. Una vicenda testuale*, a c. di Teresa De Robertis e Gianvito Resta, Firenze, Mandragora 2004, p. 213.
95. FERRARI Michele Camillo, *Le "Naturales quaestiones" di Bamberg (Bamberg, Staatsbibliothek Class. 1)*, ivi, pp. 321-322.

96. FERRARI Michele Camillo, *Before the Glossa ordinaria. The Ezekiel fragment in Irish minuscule Zürich, Staatsarchiv W3.19.XII, and other experiments towards a bible commentée in the Early Middle Ages*, in *Biblical studies in the Early Middle Ages. Proceedings of the Conference on biblical studies in the Early Middle Ages*, a. c. di Claudio Leonardi e Giovanni Orlandi, Firenze, SISMEI - Ed. del Galluzzo, 2005, pp. 283-307.
97. *FERRARI Michele Camillo, *Manu hominibus praedicare. Cassiodorus Vivarium im Zeitalter des Übergangs, in Bibliotheken in Altertum*, a. c. di Elke Blumenthal e Wolfgang Schmitz, Wiesbaden, Harrassowitz, 2011, pp. 223-249.
98. FERRARI Michele Camillo, *Beda oder Johannes? Bibeltext und Kommentar im karolingischen Fragment Mainz, Stadtbibliothek Hs frag 18, in Das spätkarolingische Fragment eines illustrierten Apokalypse-Kommentars in der Mainzer Stadtbibliothek. Bilanz einer interdisziplinären Annäherung*, a. c. di Annelen Ottermann, Mainz, Bibliotheken der Stadt, 2014, pp. 87-101.
99. FLORIS Cecilia, *Problemi colometrici negli anapesti senecani e 'sense-correspondence'. L'esempio di Thyestes 938-956*, «Acme», 65, n. 3 (settembre-dicembre) 2012, pp. 103-122.
100. FLORIS Cecilia, *Some Remarks on the Metra in Boethius' De consolatione philosophiae. Examples of Anapaestic Dimeters and Elegiac Couplets, in Culture and Literature in Latin Late Antiquity. Continuities and Discontinuities*, a. c. di Paola Francesca Moretti, Roberta Ricci e Chiara Torre, Turnhout, Brepols, 2015, pp. 99-110.
101. *GEMELLI Benedino, *L'amizizia in Epicuro*, «Sandalion», 1 (1978), pp. 59-72.
102. *GEMELLI Benedino, *Il concetto di causa in Epicuro*, «Sandalion», 2 (1979), pp. 81-97.
103. *GEMELLI Benedino, *Il primo epicureismo romano ed il problema della sua diffusione*, in Συζητησις. Studi sull'epicureismo greco e romano offerti a Marcello Gigante, Napoli, Macchiaroli, 1983, pp. 281-290.
104. *GEMELLI Benedino, *Aspetti dell'atomismo classico nella filosofia di Francis Bacon e nel Seicento*, Firenze, Olschki, 1996 (Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria», Serie Studi, 250).
105. GEMELLI Benedino, *Leibniz e l'atomismo classico, dal meccanicismo al biologismo*, «Nouvelles de la République des lettres», 2 (1997), pp. 50-76.
106. *GEMELLI Benedino, *Isaac Beekman, atomista e lettore critico di Lucrezio*, Firenze, Olschki, 2002 (Subsidia, 1).
107. GEMELLI Benedino, *Due lettori di Lucrezio: Isaac Beekman (1588-1637) e Antonio Vallisneri (1661-1730)*, in *Lucrezio e la modernità: i secoli XV-XVII. Atti del Convegno internazionale. Università di Milano-Bicocca, 13-14 dicembre 2007*, a. c. di Filippo Del Lucchese et al., Napoli, Bibliopolis, 2010, pp. 115-139.
108. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Le metamorfosi della tradizione. Mutamenti di significato e neologismi nel Peri physeos di Empedocle*, Bari, Levante, 1990.
109. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, introduzione a *Die Anfänge der abendländischen Philosophie. Fragmente der Vorsokratiker*, übersetzt und erläutert von Michael Grünwald, München, DTV, 1991.
110. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Chaos-Chora: eine akademische Interpretation Hesiods, von Aristoteles bis zum Neuplatonismus*, «Prometheus», 17 (1991), pp. 218-234.
111. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *L'atomismo e il corpuscolarismo empedocleo. Frammenti di interpretazioni nel mondo antico*, «Elenchos», 12 (1991), pp. 5-37.
112. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Ein neues Zeugnis zu Oinopides von Chios bei Johannes Tzetzes: das Problem der Nilschwelle*, «Museum Helveticum», 40 (1993), pp. 79-93.
113. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Esalazioni e corpi celesti: osservazioni sull'astronomia e sulla meteorologia dei Presocratici*, «Elenchos», 14 (1993), pp. 229-256.
114. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura (a. c. di), *Fragmentsammlungen philosophischer Texte der Antike / Le raccolte dei frammenti di filosofi antichi*, Atti del Seminario Internazionale. Ascona, Centro Stefano Franscini 22-27 September 1996, Herausgegeben von Walter Burkert, Laura Gemelli-Marciano, Elisabetta Matelli e Lucia Orelli, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1998 (Aporemata Bd. 3).
115. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Hippokratische Therapien bei Frauenkrankheiten: populäre Medizin oder Wissenschaft?*, «Gesnerus», 56 (1999), pp. 5-28.
116. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Die 'weise' Cassandra. Interpretation und Umgestaltung einer Figur in den "Troerinnen" des Euripides*, in *Das Tragische*, a. c. di Carmen Morenilla e Bernhard Zimmermann, Stuttgart, Metzler, 2000.

117. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Tacito "il politico". I Ragguagli di Parnaso di Traiano Boccalini (1556-1613) e la ricezione di Tacito nel seicento, in Slika Antike u Novovjekovlju. Das Bild der Antike in der Neuzeit (XVI Colloquium Didacticum Classicum Zagradiense, Zagreb 2-5 April 1997)*, Zagreb 2000, pp. 93-116.
118. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Le 'demonologie' empedoclee. Problemi di metodo e altro*, «Aevum antiquum», n.s. 1 (2001), pp. 205-235.
119. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Le contexte culturel des Présocratiques: adversaires et destinataires*, in *Qu'est-ce que la philosophie présocratique?*, a c. di André Laks e Claire Louguet, Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion, 2002, pp. 85-114.
120. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura et al. (a c. di), Walter Burkert, *Kleine Schriften*, II, *Orientalia*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2003.
121. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *L'altra faccia del filosofo: filosofia, mistica, magia nel mondo antico*, «Schweizerischer Althilologenverband, Bulletin», n. 62 (2003), pp. 5-11.
122. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Empedocles' Zoogony and Biology*, in *The Empedoclean kósmos: Structure, Process and the Question of Cyclicity*, a c. di Apostolos L. Pierris, Patras, Institute for Philosophical Research, 2005, pp. 373-404.
123. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Senofane: interpretazioni antiche e contesto culturale. La critica ai poeti e il cosiddetto 'monismo'*, in *Senofane ed Elea tra Ionia e Magna Grecia*, a c. di Maurizio Bugno, Napoli, Luciano, 2005, pp. 63-76.
124. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Xenophanes: antike Interpretation und kultureller Kontext. Die Kritik an den Dichtern und der sogenannte 'Monismus'*, in *Frühgriechisches Denken*, a c. di Georg Rechenauer, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 2005, pp. 118-134.
125. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Indovini, 'magoi' e 'meteorologi': interazioni e definizioni nell'ultimo terzo del v secolo a.C.*, in *La costruzione del discorso filosofico nell'età dei Presocratici = The Construction of Philosophical Discourse in the Age of the Presocratics*, a c. di Maria Michela Sassi, Pisa, Ed. della Normale, 2006, pp. 203-235.
126. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Kerényi e la Svizzera. Frontiere fra letteratura e filologia*, in *Neuhumanismus und Anthropologie des griechischen Mythos. Karl Kerényi im europäischen Kontext des 20. Jahrhunderts*, a c. di Renate Schlesier e Roberto Sanchiño Martínez, Locarno, Rezzonico, 2006, pp. 167-184.
127. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Democrito e l'Accademia. Studi sulla trasmissione dell'atomismo antico da Aristotele a Simplicio*, Berlin - New York, de Gruyter, 2007.
128. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Die Vorsokratiker*, I, *Thales, Anaximander, Anaximenes, Pythagoras und die Pythagoreer, Xenophanes, Heraklit*, griechisch-lateinisch-deutsch. Auswahl der Fragmente und Zeugnisse, Übersetzung und Erläuterungen, München-Zürich, Artemis und Winkler, 2007 (Sammlung Tusculum).
129. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Le Démocrite technicien. Remarques sur la réception de Démocrite dans la littérature technique*, in *Democritus: Science, the Arts, and the Care of the Soul. Proceedings of the International Colloquium on Democritus, Paris, 18-20 September 2003*, a c. di Aldo Brancacci e Pierre-Marie Morel, Leiden, Brill, 2007, pp. 207-237.
130. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Lire du début. Quelques observations sur les incipit des présocratiques*, «Philosophie Antique», 7 (2007), pp. 7-37.
131. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Images and Experience: at the Roots of Parmenides' Aletheia*, «Ancient Philosophy», 28 (2008), pp. 21-48.
132. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *'Evidentemente il sapiente ha studiato medicina'. Per una revisione dei rapporti fra i cosiddetti presocratici e la medicina ippocratica. L'esempio di Democrito*, «Medicina e Storia», nn. 17-18 (2009), pp. 129-156.
133. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *A chi profetizza Eraclito di Efeso? Eraclito 'specialista del sacro' fra Oriente e Occidente*, in *Grecia Maggiore: intrecci culturali con l'Asia nel periodo arcaico. Atti del simposio in occasione del 75° anniversario di Walter Burkert = Graecia Maior: Kulturvaustausch mit Asien in der archaischen Periode. Akten des Symposions aus Anlass des 75. Geburtstages von Walter Burkert*, a c. di Christoph Riedweg, Basel, Schwabe, 2009 (Bibliotheca Helvetica Romana, 30), pp. 99-122.
134. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Die Vorsokratiker*, II, *Parmenides, Zenon, Empedokles*, griechisch-lateinisch-deutsch. Auswahl der Fragmente und Zeugnisse, Übersetzung und Erläuterungen, München-Zürich, Artemis und Winkler, 2009 (Sammlung Tusculum).

135. *GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Die Vorsokratiker*, III, *Anaxagoras, Melissos, Diogenes von Apollonia, die antiken Atomisten: Leukipp und Demokrit*, griechisch-lateinisch-deutsch. Auswahl der Fragmente und Zeugnisse, Übersetzung und Erläuterungen, München-Zürich, Artemis und Winkler, 2010 (Sammlung Tusculum).
136. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Il ruolo della 'meteorologia' e dei 'discorsi sulla natura' negli scritti ipocratici. Alla ricerca di un 'canone' per lo scritto medico?* in *v secolo. Studi in onore di Livio Rossetti*, a c. di Stefania Giombini e Flavia Marcacci, Perugia, Aguaplano - Officina del Libro, 2010, pp. 179-198.
137. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Die empedokleische 'Vierelementenlehre'. Überlegungen über die Anfänge einer 'naturwissenschaftlichen' Theorie*, in *ELEMENTESTOIXEIA ELEMENTA. Antike und moderne Naturwissenschaft zum Ursprung der Dinge. Interdisziplinäre Tagung, ETH - KS Hohe Promenade Zürich, 17. März 2011*, Luzern, Schweizerischer Altphilologenverband, 2012, pp. 25-36.
138. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Oriente e Occidente*, in *La filosofia antica. Itinerario storico e testuale*, a c. di Lorenzo Perilli e Daniela P. Taormina, Torino, UTET Università, 2012, pp. 2-34.
139. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *Feuer bei Heraklit und Empedokles. Aspekte und Funktionen einer göttlichen Kraft, in Feuer und Wasser*, a c. di Erik Hornung e Andreas Schweizer, Basel, Schwabe, 2013, pp. 133-157 (Eranos 2011-2012).
140. GEMELLI-MARCIANO M. Laura et al., *Parmenide. Suoni, immagini, esperienza*. A c. di Livio Rossetti e Massimo Pulpito, Sankt Augustin, Academia Verlag, 2013.
141. GEMELLI-MARCIANO M. Laura, *The Pythagorean Way of Life and Pythagorean Ethics*, in *A History of Pythagoreanism*, a c. di Carl A. Huffman, Cambridge; Cambridge University Press, 2014, pp. 131-148.
142. *JAHN Andrea, *Il discorso di Claudio in Tac. Ann. XI 24 a confronto con la tavola di Lione*, in *Storici latini e storici greci*, cit. al num. 273 (1993), pp. 73-101.
143. *JAHN Andrea, *Alcune proposte per una lettura al liceo della 'catabasi' virgiliana*, in *Aspetti della poesia epica latina*, cit. al num. 274 (1995), pp. 41-73.
144. LARDELLI Francesco, *Dux salutis. Prudenzio, "Cathemerinon" 9-10: gli inni della redenzione*, introduzione, testo, traduzione e commento, Bern, Lang, 2015.
145. *LAZZERI Valerio (trad. di), Evagrio Pontico, *Contro i pensieri malvagi. Antirrhethikos*, Magnano, Qiqajon, 2005.
146. *LOLLI Massimo, *Il lascio degli anelli. Una nota al Pan. VI (VII) 15,1*, «Museum Helveticum», 54 (1997), pp. 226-229.
147. *LOLLI Massimo (a c. di), Decimus Magnus Ausonius, *Parentalia*, introduzione, testo, traduzione e commento, Bruxelles, Latomus, 1997 (Collection Latomus, 232).
148. *LOLLI Massimo, *La celeritas principis fra tattica militare e necessità politica nei Panegyrici Latini*, «Latomus», 58 (1999), pp. 620-625.
149. *LOLLI Massimo, *"Massenzio-bis" in Pan. IV (X) [321 d. C.] Il monito di Costantino imperatore al collega Licinio*, «Historia», 51 (2002), pp. 502-508.
150. *LOLLI Massimo, *Un singolare caso di aduentus principis: Massenzio in Italia e in Africa (Paneg. Lat. IV [X], 32)*, in *Hommages à Carl Deroux, II, Prose et linguistique, médecine*, a c. di Pol Defosse, Bruxelles, Latomus, 2002 (Collection Latomus, 267), pp. 256-263.
151. *LOLLI Massimo, *Usurpatori e Panegyrici Latini. La 'fuga' quale 'turpitudinum nota'*, in *Studium declamatorium. Untersuchungen zu Schulübungen und Prunkreden von der Antike bis zur Neuzeit*, a c. di Bianca-Jeanette Schröder - Jens-Peter Schröder, München, Saur, 2003, pp. 241-250.
152. *LOLLI Massimo, *Ausonius, die "Gratiarum actio ad Gratianum imperatorem" und "De maiestatis laudibus": Lobrede auf den Herrscher oder auf den Lehrer?*, «Latomus», 65 (2006), pp. 707-726.
153. *MACCHI Sergio - REGGI Giancarlo, *Le condizioni di salute di Cesare nel 44 a. C.*, Lugano, Gaggini-Bizzozero, 1986.
154. MAIULLARI Franco, *Edipo e Teseo. Storia di un doppio mimetico. Violenza e creatività all'origine della famiglia e dell'individuo*, Comano, Alice, 1993.
155. MAIULLARI Franco, *L'antiparadosso di Giocasta*, «Aut aut», n. 283-284 (1998), pp. 189-221.
156. *MAIULLARI Franco, *La 'perone' nel destino di Edipo*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», n.s., n. 60 (1998), pp. 17-34.
157. *MAIULLARI Franco, *L'interpretazione anamorfica del v. 1374 dell'"Edipo Re"*, «Atti dell'Istituto Veneto», 157 (1999), pp. 125-154.
158. *MAIULLARI Franco, *L'interpretazione anamorfica dell'Edipo Re. Una nuova lettura della tragedia sofoclea*, Pisa, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1999.

159. *MAIULLARI Franco, *La péroné dans le destin d'Edipe*, «Kentron», 15, 2 (1999), pp. 33-49.
160. *MAIULLARI Franco, 'Non vedo, non sento, non parlo': il gioco delle tre scimmie nell'«Edipo Re», «Quaderni urbinati di Cultura classica», n.s., n. 64 (2000), pp. 45-85.
161. *MAIULLARI Franco, *Il sogno e l'arco. Sofismi e paradossi nel canto 19 dell'«Odissea»*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», n.s., n. 65 (2000), pp. 15-60.
162. *MAIULLARI Franco, *Sul concetto di omertà a partire dalla Grecia antica*, «Quaderni di Storia», 26 (2000), pp. 77-109.
163. *MAIULLARI Franco, *Sogno e omertà nell'Edipo Re. Una tragedia per tutti e per nessuno*. Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001 (Memorie dell'Istituto Veneto, Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, 95).
164. *MAIULLARI Franco, *Mosca, eroina vanesia! (una locuzione proverbiale omerica)*, in *Entomata. Gli insetti nella scienza e nella cultura dall'antichità ai giorni nostri*, a c. di Oddone Longo e Alessandro Minelli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2002 (Memorie dell'Istituto Veneto, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, 39), pp. 173-178.
165. *MAIULLARI Franco, *La mosca, un parodistico simbolo del doppio in Omero (ovvero La mosca e Tersite)*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», n.s. n. 74 (2003), pp. 33-68.
166. MAIULLARI Franco, *La finzione edipica, da Sofocle a Adler*, in *La ricerca in psicologia individuale*, a c. di Gian Giacomo Rovera et al., Torino, Centro scientifico, 2004, pp. 57-72.
167. *MAIULLARI Franco, *Omero anti-Omero. Le incredibili storie di un trickster giullare alla corte micenea*. Roma, Ed. dell'Ateneo, 2004.
168. *MAIULLARI Franco, *Il trick, il sogno e la terapia*, «Studi Italiani di Filologia Classica», s. 4, 4 (2006), pp. 59-101.
169. *MAIULLARI Franco, *Parole di bronzo. Ipotesi omerica sui Bronzi di Riace (indagine psicologica e letteraria)*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», n.s. n. 82 (2006), pp. 113-156.
170. MAIULLARI Franco, *Antigone vive*, «Rivista di psicologia individuale», 61 (2007), pp. 17-32.
171. MAIULLARI Franco, *Il trauma e la cura, un eterno ritorno. Saggio sopra alcune conoscenze psicologiche della Grecia antica*, Roma, Carocci, 2008.
172. MAIULLARI Franco, *Il mito e le passioni. Introduzione alla mitologia greca e prospettive analitiche adleriane*, Firenze, Le Monnier, 2009.
173. MAIULLARI Franco, *Un altro Edipo. Lettura anamorfica della tragedia di Sofocle e critica dell'interpretazione freudiana*, «Psicoterapia e scienze umane», n. 2 (2011), pp. 199-226.
174. *MAIULLARI Franco, *Consistency of the inconsistency in Sophocles' "Oidipous Tyrannos" (connections with Aristotle's Poet. 1454a 26-28)*, «Quaderni urbinati di Cultura classica», n.s., n. 102 (2012), pp. 55-85.
175. MAIULLARI Franco, *Un sogno in scena. Come rappresentare l'«Edipo Re» di Sofocle*, Napoli, Mimesis, 2014.
176. MAIULLARI Franco, *Foucault e l'Edipo Re: genealogia di un malinteso*, «Psicoterapia e scienze umane», n. 49 (2015), pp. 377-394.
177. *MARINONI Elio, *La capitale del regno di Seleuco I*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo», 106 (1972), pp. 579-631.
178. *MARINONI Elio, *Potamoi Karon, un insediamento cario nella Siria settentrionale*, «Atti del Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana», 5 (1973-1974), pp. 251-267.
179. MARINONI Elio (a c. di), Cesare, *La guerra civile*, trad. di Enrico Oddone consulenza storica di Ida Calabi Limentani, Milano, Rusconi, 1976.
180. *MARINONI Elio, *Talete in Erodoto. La cronologia e l'attività politica sullo sfondo della conquista persiana dell'Asia Minore*, «Acme», 29 (1976), pp. 179-231.
181. *MARINONI Elio, *Polis e ktistes. Osservazioni sulle città e i loro fondatori nelle monarchie ellenistiche, con particolare riguardo ad Alessandria*, «Atti del Centro Ricerche e Documentazione sull'Antichità Classica», 8 (1976-1977), pp. 155-180.
182. *MARINONI Elio, *Una nuova dedica a Plinio il Giovane*, «Atti del Centro Ricerche e Documentazione sull'Antichità Classica», 9 (1977-1978), pp. 75-89.
183. MARINONI Elio, *Intervento*, in *La città antica come fatto di cultura. Atti del convegno di Como e Bellagio, 16-19 giugno 1979*, Como, Museo Civico Archeologico Giovio, 1983, pp. 147-148.
184. *MARINONI Elio, *Silla, Delfi e l'Afrodite di Afrodizia. Per una interpretazione di Appiano, B. c. I 97, 451-455, Studi in memoria di Clementina Gatti*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1987, pp. 193-235.
185. MARINONI Elio, *Per una lettura dell'orazione de imperio Cn. Pompei*, in *Cicerone oratore*, cit. al num. 269 (1990), pp. 103-121.

186. *MARINONI Elio, *La problematica economico-finanziaria nell'orazione ciceroniana De imperio Cn. Pompei*, «Aufidus», 30 (1993), pp. 19-36.
187. MARINONI Elio, *Se, quando e come leggere Lucano nei licei ticinesi. Osservazioni e una proposta operativa*, in *Aspetti della poesia epica latina*, cit. al num. 274 (1995), pp. 173-205.
188. MARINONI Elio (trad. di), Cesare, *La guerra gallica*, consulenza storica di Ida Calabi Limentani, Milano, Rusconi, 1997.
189. *MARINONI Elio et al. (a c. di), *In memoria di Mario Attilio Levi (12-6-1902 - 28-1-1998)*, «Acme», 51, 2 (1998), pp. 219-247.
190. MARINONI Elio (a c. di), Seneca, *Consolatio ad Helviam matrem*, Milano, Signorelli, 2000.
191. *MARINONI Elio, *Cesare al Rubicone. L'elemento soprannaturale*, in *Αἰῶνες ἀνῆρ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, a c. di Pier Giuseppe Michelotto, Milano, Cisalpino, 2002, pp. 277-285.
192. *MARINONI Elio, *Motivi d'interesse dello scritto senecano Ad Helviam matrem de consolatione. Una proposta didattica*, in *Letteratura e riflessione filosofica*, cit. al num. 285 (2005), pp. 141-163.
193. MARINONI Elio, *Letteratura e politica nel mondo classico*, in «Schweizerischer Altphilologenverband. Bulletin», n. 70 (2007), pp. 5-15.
194. *MOLINARO Italo, *Ha parlato nel figlio. Progettualità di Dio e risposta del Cristo nella lettera agli Ebrei*, Jerusalem, Franciscan Printing Press, 2001.
195. NASON Vittore, *Numa e l'idromante e Numa l'ispirato (Petr. De viris I, 11 e Aug. civ.)*, Padova, Unipress, 1988.
196. NASON Vittore (a c. di), Guarino Veronese, *De differentia veri amici et adulatoris. Parafasi latina* (fa parte di Plutarchus, *Come distinguere l'adulatore dall'amico. Testo greco a fronte*, a c. di Alessandra Lukinovich e Madeleine Rousset, con una nota di Luciano Canfora), Palermo, Sellerio, 1991.
197. *NASON Vittore, *Il mondo delle cortigiane nelle commedie di Plauto*, in *La cultura materiale antica*, cit. al num. 274 (1999), pp. 203-217.
198. *ORELLI Lucia, *La pienezza del vuoto. Meccanismi del divenire fra embriologia e cosmologia nell'ambito dell'atomismo antico*, Bari, Levante, 1996 (Le Rane. Studi, 19).
199. *ORELLI Lucia (a c. di), *Fragmentsammlungen philosophischer Texte der Antike*, cit. al num. 114.
200. ORELLI FACCHINI Lucia, *I fenomeni: la percezione delle cose oscure*, «Altphilologenverband. Bulletin», n. 74 (2009), pp. 5-14.
201. *ORSATTI Mauro, *1-2 Tessalonesi*, Brescia, Queriniana, 1996.
202. *ORSATTI Mauro, *Il capolavoro di Paolo: lettura pastorale della Lettera ai Romani*, Bologna, EDB, 2002.
203. *ORSATTI Mauro, *Perdono, il nome nuovo della giustizia difficile, ma sovrabbondante (Mt 18, 21-35 e il suo contesto)*, «Ricerche Storico Bibliche», 14 (2002), pp. 169-207.
204. *PACE Nicola - REGGI Giancarlo (a c. di), *Omaggio ad Alberto Grilli. Atti della Giornata di studio "Cultura filosofica, geografia storica e scuola: la lezione di Alberto Grilli" (Lugano, Aula magna del Liceo cantonale di Lugano 1, 22 ottobre 2008)*, «Acme», 62, 1 (2009), pp. 3-96.
205. *PATOCCHI Mauro, *A proposito della patria di Mimnermo*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», 44 (1983) n. 3, pp. 75-82.
206. PAULI Carl Eugen, *Corpus Inscriptionum Etruscarum*, I, Leipzig, Barth, 1893 (*rist. an. Roma, L'Erma, 1964).
207. PAULI Carl Eugen, *Altitalische Forschungen*, II: *Eine vorgriechische Inschrift von Lemnos*, 2. Abt., Leipzig, Barth, 1894.
208. *PETRAGLIO Renzo, *Epulum, epulae, epulatio nella Volgata. Considerazioni sul latino biblico*, Brescia, Morcelliana, 1975.
209. *PETRAGLIO Renzo, *Lingua latina e mentalità biblica nella Passio Sanctae Perpetuae. Analisi di caro, carnalis e corpus*, Brescia, Morcelliana, 1975.
210. *PETRAGLIO Renzo, *Des influences de l'Apocalypse dans la Passio Perpetuae 11-13*, in *L'Apocalypse de Jean. Traditions exégétiques et iconographiques, III^e-XIII^e siècles. Actes du Colloque de la Fondation Hardt, 29 février-3 mars 1976*, a c. di Yves Christe, Genève, Droz, 1979, pp. 15-29.
211. *PETRAGLIO Renzo, *Le interpolazioni cristiane del salterio greco*, «Augustinianum», 28 (1988), pp. 89-109.
212. *PETRAGLIO Renzo, *Il libro che contamina le mani: Ben Sirac rilegge il libro e la storia d'Israele*, Palermo, Ed. Augustinus, 1993.
213. *PETRAGLIO Renzo, *La Bibbia latina: originalità e non. Sintassi e stile nelle traduzioni latine dell'Apocalisse*, «Vetera Christianorum», 30 (1993), pp. 93-108.
214. *PETRAGLIO Renzo, *Le "Siracide" et l'Ancien Testament. Relecture et tendances*, «Apocrypha», 8, (1997), pp. 287-301.

215. PIZZORNO Angelo, *Le idee morali di Euripide*, Savona, Tip. A. Ricci, 1908.
216. PIZZORNO Angelo (a c. di), Omero, *Il primo libro dell'Iliade*, commentato, Milano-Roma-Napoli, Dante Alighieri, 1911.
217. PIZZORNO Angelo (trad. di), M. T. Ciceronis *Pro T. A. Milone oratio*, commentata, Milano-Roma-Napoli, Dante Alighieri, 1911.
218. POMA Tarcisio (trad. di), Catullus, Caius Valerius - Catullo Veronese, *Carmi*, Bellinzona, Istituto Editoriale ticinese, 1949 [antologia].
219. POMA Tarcisio (trad. di), Aulo Persio Flacco, *Il libro delle Satire*, Lugano, Cenobio, 1952 (*Locarno, Pedrazzini, 1991²) [con testo a fronte nella 2a edizione].
220. POMA Tarcisio, *Frammenti di poesia latina*, Lugano, Cenobio, 1954 [antologia, traduzione con testo a fronte].
221. POMA Tarcisio (trad. di), *Appendix Vergiliana. La zanzara. Poemetto pastorale*, Lugano, Cenobio, 1957 [con testo a fronte].
222. POMA Tarcisio (trad. di), Virgilio, *Le Bucoliche*, Lugano, Collana di Lugano, 1963 [con testo a fronte].
223. POMA Tarcisio (trad. di), *La veglia di Venere (Pervigilium Veneris)*, carme d'ignoto autore, Lugano, Cenobio, 1967 [con testo a fronte].
224. POMA Tarcisio (trad. di), Marziale, *Epigrammi*, Lugano, Gaggini-Bizzozzero, 1969 [con testo a fronte].
225. POMA Tarcisio (trad. di), Marziale, *Altri epigrammi*, Lugano, Gaggini-Bizzozzero, 1973 [con testo a fronte].
226. *POZZI Giovanni, *Roberto de' Bardi e S. Agostino*, «Italia medioevale e umanistica», 1 (1958), pp. 139-153.
227. *POZZI Giovanni, *Riflessioni intorno allo stemma dei codici del De mysteriis e del De sacramentis di S. Ambrogio*, «Italia medioevale e umanistica», 2 (1959), pp. 57-72.
228. *POZZI Giovanni - CIAPPONI Lucia A. (a c. di), Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, edizione critica e commento, Padova, Antenore, 1964 (Itinera erudita, 1-2); 1980^c (Medioevo e Umanesimo, 38-39).
229. *POZZI Giovanni (a c. di), Hermolai Barbari *Castigationes Plinianae et in Pomponium Melam*, Padova, Antenore, 1973-1979 (Thesaurus mundi, 11, 15, 18-19).
230. *POZZI Giovanni, *Appunti sul Corollarium del Barbaro*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, a c. di Gabriella Bernardoni Trezzini, Ottavio Besomi et al., 11, Padova, Antenore, 1974 (Medioevo e Umanesimo, 18), pp. 619-640. [Riguarda la traduzione in latino di Dioscuride di Samo].
231. *QUADRI Riccardo (a c. di), Anonymi Leidensis *De situ orbis libri duo*, Padova, Antenore, 1974 (Thesaurus Mundi, 13).
232. RADICI Livia, *Dall'esegesi di Nicandro alla constitutio textus di Plinio: il commento di Io. Gorrhaeus agli Alexipharmaca*, «Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti», 82 (2006), pp. 221-225.
233. RADICI Livia, *Erbe, veleni e contravveleni dall'Ellenismo al Rinascimento: testi e commenti*, in *Erbe e speciali*, a c. di Margherita Breccia Fantadocchi e Simonetta Buttò, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 2007, pp. 65-70.
234. RADICI Livia, *Filone di Tarso nei Definitionum Medicarum Libri di Iohannes Gorraeus*, «Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti», 84 (2008), pp. 229-236.
235. RADICI Livia, *Alcmeone di Crotona*, in **Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma*, a c. di Paola Radici Colace, Silvio M. Medaglia et al., 1, A-L, Pisa-Roma, Serra, 2010, p. 77-78.
236. RADICI Livia, *Animali velenosi*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 135-139.
237. RADICI Livia, *Apollonio di Perga*, par. 1-2, in *Dizionario*, cit. al num. 235, p. 147.
238. RADICI Livia, *Archimede*, par. 1-2, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 161-163.
239. RADICI Livia, *Archita*, par. 1-2, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 165-166.
240. RADICI Livia, *Areteo di Cappadocia*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, p. 183.
241. RADICI Livia, *Aristarco di Samo*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 184-185.
242. RADICI Livia, *Contravveleni composti*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 326-328.
243. RADICI Livia, *Cosmetica*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 329-330.
244. RADICI Livia, *Ctesibio*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, p. 358.
245. RADICI Livia, *Democrito*, par. 1-2, in *Dizionario*, cit. al num. 235, p. 367.
246. RADICI Livia, *Eratostene di Cirene*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 446-448.
247. RADICI Livia, *Erbe velenose*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 448-450.
248. RADICI Livia, *Erofilo di Calcedonia*, par. 1-2, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 454-455.
249. RADICI Livia, *Erone di Alessandria*, par. 1-2, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp.
250. RADICI Livia, *Filino di Cos*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, p. 521.

251. RADICI Livia, *Ipparco di Nicea*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 618-619.
252. RADICI Livia, *Ippocrate di Chio*, in *Dizionario*, cit. al num. 235, pp. 623-624.
253. RADICI Livia, *Notizia sul Tractatus VIII de pertinentibus ad venena et animalia venenosa*. Ms. 38, *Biblioteca comunale di Ancona*, «Technai», 1 (2010), pp. 169-175.
254. RADICI Livia, *Pappo*, par. 1, in *Dizionario*, cit. al num. 235, II, M-Z, (2010), p. 777.
255. RADICI Livia, *Talete*, par. 1, in *Dizionario*, cit. al num. 254, pp. 961-962.
256. RADICI Livia, *Teone Alessandrino*, in *Dizionario*, cit. al num. 254, p. 973.
257. RADICI Livia, *Tolomeo*, in *Dizionario*, cit. al num. 254, pp. 980-982.
258. RADICI Livia, *Tossicologia*, in *Dizionario*, cit. al num. 254, pp. 982-983.
259. RADICI Livia, *Veleni e contravveleni*, in *Dizionario*, cit. al num. 254, pp. 992-995.
260. RADICI Livia, *Corrispondenti francofoni di Girolamo Vitelli. Joseph Bidez, Emile Chatelain, Alexandre-Marie Desrousseaux, Charles Graux, Henri Grégoire, Louis Hævet, Emile Legrand, Henri Omont, Leon Preud'homme, Scato Gocko de Vries*, Firenze, Gonnelli, 2012 (Carteggi di filologi, 15).
261. RADICI Livia, *Due modelli di praefationes umanistiche*, in *Atti del Seminario Internazionale di Studi "Il testo e i suoi commenti: tradizione ed esegesi nella scolastica greca e latina"* (Messina, 21-22 settembre 2000), a cura di Antonino Zumbo, Messina, E.D.A.S., 2012, pp. 161-169.
262. RADICI Livia, *Il peso degli ingredienti nella tradizione delle ricette mediche: note su Galeno (XII, 767, Kühn) e Aezio (VII, 104, 98)*, «Technai», 3 (2012), pp. 119-123.
263. *RADICI Livia, *Nicandro di Colofone nei secoli XVI-XVII. Edizioni, traduzioni, commenti*. Pisa-Roma, Serra, 2012.
264. *RADICI Livia, *Prammatica del testo nel mondo classico: l'interpretazione guidata*, «Rivista di Cultura Classica e Medioevale», 54 (2012), pp. 381-389.
265. RADICI Livia, *Medea uccide i figli: lo schema perfetto di un canone mai scritto*, in *Mito e Teatro. Atti del Convegno di Studio (Ancona, 24-25 ottobre 2014)*, 111, a cura di Sergio Sconocchia, Palermo, Saladino, 2016.
266. *RAMELLI Adriana, *Le fonti di Valerio Massimo*, «Athenaeum», n.s., 14 (1936), pp. 117-152.
267. *RAUCH Otto (a c. di), *Il Nuovo Testamento annotato*, II, *Vangelo secondo Giovanni. Atti degli Apostoli*, a c. di Giovanni Miegge et al., Torino, Claudiana, 1968.
268. REGGI Giancarlo (a c. di), **Plinii Naturalis Historia*. Plinio, *Storia naturale*, edizione coordinata da Emilio Gabba, Alberto Grilli, Claudio Moreschini et al., Pisa, Giardini, 1984-1987 [revisione critica del testo e traduzione del libro XXXVII].
269. *REGGI Giancarlo (a c. di), *Cicerone oratore. Rendiconti del corso di aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino, Lugano 22-23 settembre 1987*, Lugano, EUSI - G. Casagrande, 1990.
270. REGGI Giancarlo, *La narratio della Pro Milone*, in *Cicerone oratore*, cit. al num. 269 (1990), pp. 123-138.
271. REGGI Giancarlo, *Osservazioni critiche al testo del De officiis*, in *Cicerone oratore*, cit. al num. 269 (1990), pp. 165-173.
272. *REGGI Giancarlo, *Cassio Dione storico d'età severiana. Lettura di D. C. 44, 1-2; 20-21; 52, 19-22*, in *Storici latini e storici greci*, cit. al num. 273 (1993), pp. 129-163; 256-259.
273. *REGGI Giancarlo, *Storici latini e storici greci di età imperiale. Atti del corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino, Lugano, 17-18-19 ottobre 1990*, Lugano, EUSI - G. Casagrande, 1993.
274. *REGGI Giancarlo (a c. di), *Aspetti della poesia epica latina. Atti del corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino, Lugano 21-22-23 ottobre 1993*, Lugano, EUSI - G. Casagrande, 1995.
275. *REGGI Giancarlo, *Dalla poesia ellenistica all'epica storica latina*, in *Aspetti della poesia epica latina*, cit. al num. 274 (1995), pp. 9-26.
276. *REGGI Giancarlo, *Le "Argonautiche" nelle "Metamorfosi" di Ovidio. Studio su fonti, modelli e possibilità d'uso didattico*, in *Aspetti della poesia epica latina*, cit. al num. 274 (1995), pp. 109-141.
277. *REGGI Giancarlo, *Catone, Varrone, Virgilio e i paesaggi agrari dell'Italia romana*, «Atene e Roma», 44 (1999), pp. 130-146.
278. *REGGI Giancarlo, *La coscienza del paesaggio agrario in Varrone, fra agronomia, agrimensura e storia economica*, in *La cultura materiale antica*, cit. al num. 279 (1999), pp. 123-161.

279. *REGGI Giancarlo (a c. di), *La cultura materiale antica. Aspetti, problemi e spunti per la scuola d'oggi. Atti del Corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino, Lugano 17-18-19 ottobre 1996*, Lugano, EUSI - G. Casagrande, 1999.
280. *REGGI Giancarlo, *Cesare e il racconto delle battaglie navali sotto Marsiglia*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo», 136 (2002), pp. 71-108.
281. *REGGI Giancarlo, *Cesare, De Bello Civili, III 105, 3-6*, «La Parola del Passato», 57 (2002), pp. 216-226.
282. *REGGI Giancarlo, *Cicerone di fronte a Platone nei dialoghi politici De oratore, De republica, De legibus*, in *Letteratura e riflessione filosofica*, cit. al num. 285 (2005), pp. 97-126.
283. *REGGI Giancarlo, *Istruzione classica e istruzione filosofica nel Ticino, fra Collegio S. Antonio e Liceo cantonale*, in *Letteratura e riflessione filosofica*, cit. al num. 285 (2005), pp. 9-40.
284. REGGI Giancarlo, *La storia della mariniera greca vista da Tucidide (con un accenno agli esiti ellenistici e romani)*, «Schweizerischer Altphilologenverband. Bulletin», n. 65 (2005), pp. 5-14.
285. *REGGI Giancarlo (a c. di), *Letteratura e riflessione filosofica nel mondo greco-romano. Atti del corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino, Lugano 21-22-23 ottobre 1999*, Lugano-Milano, Sapiens, 2005.
286. *REGGI Giancarlo, *Eclissi e sismi nell'opera storiografica di Tucidide*, «Atene e Roma», 51 (2006), pp. 1-22.
287. *REGGI Giancarlo, *Alberto Grilli e la scuola ticinese*, in *Omaggio ad Alberto Grilli*, cit. al num. 204 (2009), pp. 73-89.
288. REGGI Giancarlo, *La galileiana Lettera a Cristina di Lorena nella versione latina di Elia Diodati. Osservazioni sul lessico, fra tradizione dei classici e prima modernità*, «Italia medioevale e umanistica», 55 (2014), pp. 225-287.
289. REGGI Giancarlo, *Spunti culturali ellenistici, Cicerone e Tucidide in Celso, praefatio 1-11*, «Latomus», 14 (2015), pp. 165-180.
290. REGGI Giancarlo, *Tacito storico e scrittore. Atti del corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino (Lugano, 30-31 gennaio 2013)*, Lugano-Milano, Sapiens, in stampa (2016).
291. REGGI Giancarlo, *Tacito storico scettico*, in *Tacito storico e scrittore*, cit. al num. 290, in stampa (2016).
292. ROOS Paolo, *Sentenza e proverbio nell'antichità e i Distici di Catone, il testo latino e i volgarizzamenti italiani, con una scelta e traduzione delle massime e delle frasi proverbiali latine classiche più importanti o ancora vive oggi nel mondo neolatino*, Brescia, Morcelliana, 1984.
293. STROPPA Alessandro (trad. di), Cassio Dione, *Storia romana, v: Libri 52-56*, introduzione di Giovannella Cresci Marrone, note di Francesca Rohr Vio, Milano, Rizzoli, 1998 (BUR).
294. STROPPA Alessandro (trad. di), Cassio Dione, *Storia romana, vi: Libri 57-63*, introduzione di Marta Sordi; note di Alessandro Galimberti, Milano, Rizzoli, 1999 (BUR).
295. STROPPA Alessandro (trad. di), Cassio Dione, *Storia romana, vii: Libri 64-67*, introduzione di Alberto Barzanò; note di Alessandro Galimberti, Milano, Rizzoli, 2000 (BUR).
296. STROPPA Alessandro (trad. di), Cassio Dione, *Storia romana, viii: Libri 68-73*, introduzione di Alfredo Valvo; note di Guido Migliorati, Milano, Rizzoli, 2009 (BUR).
297. *TESTORELLI Emilio, *Analisi stilistica della satira 1,5 di Orazio*, Lugano, Gaggini-Bizzozero, 1977 (Tesi dell'Università di Friburgo CH).
298. VANNUCCI Atto, *Storia d'Italia dai tempi più antichi fino all'invasione dei Longobardi*, Prato, Tipografia italiana, 1851-1855, 4 vol.
299. VANNUCCI Atto, *Studi storici e morali intorno alla letteratura latina*, Torino, Società Editrice Italiana, 1854.
300. *VITALINI Sandro, *La nozione d'acoglienza nel Nuovo Testamento*, Fribourg-en-Suisse, Editions de l'Université, 1963.
301. *ZAPPA Fernando (a c. di), *Carpe diem. Il destino umano in dodici odi di Orazio*, scelte e tradotte da Id., Locarno, Pedrazzini, 1986.

Indici

I presenti *Indici* sono volti a facilitare la consultazione dell'articolo. Essi rinviando:

I. agli autori dei contributi di filologia classica, storia antica e fortuna dell'antico appartenenti alla Svizzera italiana e citati nell'articolo o nella *Bibliografia*;

II. agli autori antichi e alle opere che sono stati oggetto di studio, limitatamente a quanto risulti dal saggio o dal titolo citato nella *Bibliografia*;

III. alle tematiche di storia antica trattate.

I. Indice degli studiosi

- A Acocella Mariantonietta 43, 50, 52
Amerio Franco 52
Amerio Romano 35-37, 52
Avilés Domingo 47, 49, 52
- B Balestra Serafino 33-34, 52-53
Besomi Ottavio 30, 32, 35, 39, 42-43, 53, 61
Bignasca Andrea 44, 53
Boidi Alessandro 47, 49, 53
Borghi Ernesto 32, 47, 53
Botta Irene 43, 50, 53
Broggini Gerardo 42, 47, 49, 53-54
- C Carella Colloca Genny 47, 49, 54
Casella Maria Teresa 50, 54
Castelletti Cristiano 33, 40, 42, 44, 47-48, 54
- D Della Santa Mario 47, 49, 55
- F Ferrari Michele Camillo 39-40, 42, 50
Floris Cecilia 44, 47, 56
- G Gemelli Benedino 43, 47, 50-51, 56
Gemelli-Marciano M. Laura 31, 40, 42, 44-45, 51, 56-58
Giovannini Adalberto 49
- J Jahn Andrea 47, 49, 58
- L Lardelli Francesco 40, 58
Lazzeri Valerio 41, 58
Lolli Massimo 40-41, 47, 58
- M Maiullari Franco 40, 44-46, 58-59
Marinoni Elio 41, 47, 49, 59-60
Molinari Italo 47, 60
- N Nason Vittore 42-43, 47, 57, 60
- O Orelli Facchini Lucia 43, 45, 50, 56, 60
Orsatti Mauro 47, 60
- P Patocchi Mauro 37-38, 44, 60
Pauli Carl Eugen 34, 60
Petraglio Renzo 41, 47, 60-61
Pizzorno Angelo 34, 61
Poma Tarcisio 37-38, 61
Pozzi Giovanni 39, 42, 50, 60
- Q Quadri Riccardo 39, 61
- R Radici Livia 44, 47, 50, 61-62
Ramelli Adriana 37, 62
Rauch Otto 41, 47, 62
Reggi Giancarlo 38-40, 43, 47, 49, 58, 60, 62-63
- S Stroppa Alessandro 41, 47, 49, 63
Suarez-Nani Tiziana 55
- T Testorelli Emilio 47, 63
- V Vannucci Atto 32-33, 63
Vitalini Sandro 47, 63
- Z Zappa Fernando 38, 63

II. Indice degli autori antichi e delle opere anonime o collettanee

- A Aezio 62
Agostino Aurelio (vescovo di Ippona) 35, 43, 50, 52, 61
Alcmeone di Crotona 32
Ambrogio (vescovo di Milano) 42, 50, 61
Anassagora di Clazomene 44-46
Anassimandro di Mileto 44
Anassimene di Mileto 44
Apocalisse 60-61
Appendix Vergiliana 37-38, 61
Apollonio di Perga 61
Apollonio Rodio 47-48, 54, 62
Appiano 47, 59
Apuleio di Madaura 50, 52
Arato di Soli 47-49, 54
Archimede di Siracusa 61
Archita di Taranto 61
Areteo di Cappadocia 61
Aristarco di Samo 61
Aristotele 30, 40-41, 45-46, 55-57, 59
Atomismo antico 43, 45, 51, 56-58
Ausonio Decimo Magno 40, 47, 58
- B *Batracomiomachia* 43, 50, 53
Bibbia 41-42, 50, 55-56, 60
Boezio Severino 35, 44, 47, 52, 56
- C Cassio Dione Cocceiano 41, 47, 62-63
Cassiodoro Flavio Magno Aurelio 56
Catone Marco Porcio (il censore) 47, 62
Catullo Marco Valerio 37-38, 61
Celso Gaio Cornelio 47, 51, 63
Cesare Gaio Giulio 41, 47, 58-60, 63
Cicerone Marco Tullio 34, 40, 42, 47, 53-54, 60-63
Codex Iustinianus 42, 54
Ctesibio 61
- D Democrito 44-45, 57-58, 61
Digesta 53
Diogene di Apollonia 58
Dioscuride di Samo 61
Disticha Catonis 63
- E Empedocle 31, 42, 44, 56-58
Enopide di Chio 56
Epicuro ed epicureismo 36-37, 47, 51-52, 56
Eratostene di Cirene 61
Eraclito 37, 44, 48, 57
Erofilo di Calcedonia 62
Erone di Alessandria 62
Esiodo 44, 46, 56
Euripide 34, 45, 57, 61
Evagrio Pontico 41, 58
Ezechiele 42, 55-56
- F Filino di Cos 62
Filone di Tarso 62
Fozio 42, 54
Frontino Sesto Giulio 50, 55
- G Galeno 30, 41, 51, 62
Giovanni Damasceno 50, 55
Giustiniano 30, 42, 54
- I Ipparco di Nicea 62
Ippocrate di Chio (matematico) 62

- Ippocrate di Cos (medico) e *corpus Hippocraticum* 41, 45, 51, 57
- L Lettera agli Ebrei 60
Lettera di Giacomo 32, 53
Leucippo 58
Livio Tito 14, 48, 50, 54
Lucano Marco Anneo 47, 60
Luciano di Samosata 43, 50, 52
Lucilio il Giovane 36-37
Lucrezio Caro Tito 43, 47, 56
- M Marziale Marco Valerio 37, 61
Melisso di Samo 58
Mimnermo 38, 44, 60
- N Nicandro di Colofone 47, 50, 61-62
Nonno di Panopoli 42
Nuovo Testamento 41, 47, 53, 60, 62-63
- O Omero 34, 44, 49, 53, 59, 61
Oratori attici 47, 52
Orazio Flacco Quinto 38, 47, 55, 63
Ovidio Nasone Publio 35, 47, 52, 62
- P Panegiristica latina 42, 47, 58
Paolo di Tarso 53, 60
Pappo (matematico) 62
Parmenide 44, 57-58
Passio Sanctae Perpetuae 60
Pausania 47, 55
Persio 37-38, 61
Pervigilium Veneris 37-38, 61
Pitagora e pitagorismo 44, 57-58
Platone 30, 63
Plauto Tito Maccio 47, 60
Plinio Cecilio Secondo Gaio (il Giovane) 59
Plinio Secondo Gaio (il Vecchio) 40, 42, 50, 61-62
Plutarco 60
Poesia ellenistica 62
Poesia epica 47-48, 58, 60, 62
Poesia latina 37, 61
Polibio di Megalopoli 47
Pomponio Mela 39, 42, 61
Porfirio 40, 47, 54
Presocratici (filosofi) 31, 40, 44-45, 56-58
Prudenzio Clemente Aurelio 40, 58
- S *Salmi* 60
Seneca Lucio Anneo 36-37, 41-42, 44, 47, 50, 55-56, 60
Senofane 44, 57
Siracide 60-61
Soave Francesco 43, 53
Sofocle 40, 45-46, 59
Stobeo Giovanni 40
Strabone 55
- T Tacito Publio Cornelio 33, 42, 47, 50, 53-54, 57, 63
Talete di Mileto 44, 57, 59, 62
Technopaegnia 50, 54
Teone Alessandrino 62
Tolomeo Claudio (matematico), 62
Tucidide 45, 47, 49, 63
- V Valerio Flacco Gaio 40, 47-48, 54
Valerio Massimo 37, 50, 54, 62
Vangelo secondo Giovanni 41, 62
Vangelo secondo Luca 34
Vangelo secondo Matteo 60
Varrone Marco Terenzio 47, 62
Virgilio Marone Publio 35, 37-38, 47-48, 52, 54, 58, 61-62
Vulgata e Vetus Latina 60
- Z Zenone di Elea 57
- III. Indice dei temi di storia antica
- Epigrafia 33-34, 49, 52-53, 58-60
Etruscologia 34, 60
Italia antica (storia della) 32, 34, 63
Civiltà greca e romana (storia della) 49, 55, 59
Civiltà mediterranee (storia delle) 34, 59-60
Colonizzazione greca (storia della) 49, 59
Cultura materiale 63
Marineria (storia della) 49, 63
Storia agraria 49, 62
Storia del diritto 49, 52-54
Storia economico-finanziaria 47, 49, 60
Storia politica e istituzionale greca e romana 49, 58-60, 62
Storie locali dell'Italia romana 38, 52-54
Storiografia (storia della) 49, 62-63

Contributi

Fabrizio Mena

A scapito della “causa delle giovini lettere ticinesi”: la polemica sull’opera prima di Remo Beretta (1949)

Nella primavera 1949, con un ritardo di qualche mese che finì per infastidire l’autore, uscì da Salvioni di Bellinzona, in sole cento copie «per i pochissimi amici», la raccolta *Il cane dei contrabbandieri* di Remo Beretta. Il libretto, che segnava l’esordio letterario del ventisettenne di Leontica, maestro alla Scuola Maggiore di Bidogno (Valle Capriasca), laureando in lettere all’Università di Friburgo, presentava venti componimenti poetici – «testi giovanili», come ci tenne a precisare, «frammenti» di una produzione più ampia –, e un *Diario* comprendente tre brevi prose¹.

Nella *Pagina letteraria* del «Giornale del Popolo», in aprile, ne parlò in termini decisamente elogiativi Ubaldo Monico. Convalligiano di Beretta, pittore e xilografo autodidatta dagli anni Trenta, anch’egli prossimo alla laurea in lettere all’Università di Friburgo e dedicatario di una delle poesie della raccolta, Monico metteva in rilievo la «parola carica di potenziale umano, di risonanza» dell’amico, la sua «posizione tipicamente non formale», «la densità, la distanza, la rapidità» dei versi, che davano a tratti «un’impressione di non finito, di semplificato», nell’alternanza «di attacchi già in pieno sviluppo e di chiuse che non chiudono», del «mormorato di non dichiarata angoscia» e dell’«urlo che si dilata in vastità spaziale», ad «accrescere l’eco di una realtà incomprensibile»².

Ne ebbe invece un’impressione diversa Felice Filippini, avverso a certe «forme di una deteriore immaginativa poetica», a suo avviso dilaganti fra i giovani, di cui erano testimonianza parlante alcuni versi di Pier Paolo Pasolini – già più volte segnalato al premio «Libera Stampa»³ –, quali «l’usignolo

¹ Un’aggiornata sintesi del percorso intellettuale e artistico dello scrittore è fornita da Fabio Soldini, *Sulle tracce di Remo Beretta*, in Remo Beretta, *I giorni e la morte*, a cura di Sofia Marazzi, Locarno 2015, pp. 5-25.

² Ubaldo Monico, “*Il cane dei contrabbandieri*” di Remo Beretta, «Giornale del Popolo» (20 aprile 1949). Beretta ricambierà l’elogio presentando *4 silografie di Ubaldo Monico* in «Svizzera Italiana», n. 84 (dicembre 1950), pp. 25-28. L’amicizia fra i due si protrasse nei decenni successivi, come testimoniano gli interventi di Beretta, a due anni dalla morte dell’artista, *Ricordo (in minore) di Monico*, «Cooperazione» (1° gennaio 1987), e *La penna di Monico (Appunti)*, «Cenobio», n. 1 (1987), pp. 3-13.

³ Il poeta friulano venne segnalato al Premio «Libera Stampa» 1946 per *L’usignolo della*

nitri va / e il cavallo cinguettava»⁴, che gli sembrava di riconoscere, rimaneggiati, proprio in una lirica del «candido volumetto» di Beretta: «I colombi nitriscono come cavalli / che si lamentano»⁵, a conferma dell'«attuale inanità dei poeti di fronte all'evasione vera». D'altra parte, il titolo stesso della raccolta, scriveva Filippini, «leva un rumore identico» a quello di uno dei più celebrati componimenti montaliani, *La casa dei doganieri*. Ma del poeta ligure, Beretta aveva «diligentemente» ripreso altri due versi, «[...] punge il suono d'una / giga crudele»⁶, trasfigurandoli – nella lirica *Bar Martini* – in «[...] ma ti punge crudele / la musica [...]». Così, pur ammettendo di aver provato «una franca ammirazione» per diverse parti della raccolta, «per la bella disinfezione» e la «pulizia di coscienza» che la pervadevano, e per i «quadretti a loro modo perfetti, d'una consonanza felicemente cadenzata», al giovane bleniese Filippini contestava un'adesione irriflessiva ai canoni della poesia contemporanea a suo giudizio più artificiosa, e nel contempo il tentativo, incompatibile con quella, di emulare la poetica di Montale⁷.

La risposta di Beretta, affidata alle colonne del «Giornale del Popolo»⁸, non si fece attendere. Di rara durezza, si risolveva però in un testo sostanzialmente autoreferenziale, dai toni fortemente allusivi ma debole sul piano argomentativo. Al trentaduenne pittore e scrittore di Arbedo, vincitore del Premio Lugano del 1942 per il romanzo *Signore dei poveri morti*⁹, ora direttore dei programmi parlati di Radio Monte Ceneri, Beretta rimproverava «i pluristipendi e gli agi di tempo», che contrapponeva alle «condizioni difficili» nelle quali era nato *Il cane dei contrabbandieri*, al suo «isolamento senza spiragli, senza contatti», alle sue preoccupazioni. Se l'«illuminazione» montaliana era semplicemente «sfuggita al suo controllo», il confronto con Pasolini era da considerarsi di natura meramente contenutistica; quanto alle «derivazioni», montaliane o pasoliniane che fossero, Beretta affermava di poter dimostrare, «tele e testi alla mano, che il più qualificato a colpire in quel senso» non era certo Filippini, che avrebbe dovuto «rend[ersi] conto dei propri limiti», evitando «d'ingerirsi in materie dove la sua mente è sorda»¹⁰.

Nella sua inevitabile, breve controreplica, Filippini aveva buon gioco nel contestare al «giovane» ed «ingenuo» poeta il tono della risposta, ispirata ai precetti di «un troppo facile malcostume», scritta «posando[gli] addosso le mani»¹¹. Filippini accennerà all'«aggressione del Beretta» anche qualche

chiesa cattolica, a quello del 1947 per *Dal diario (1945-1946)*, a quello del 1948 per *L'unica divinità*. Si vedano le motivazioni espresse dalla giuria in *Vent'anni del Premio letterario «Liberà Stampa», 1947-1967*, a cura di Eros Bellinelli, Lugano, Pantarei, 1967, *passim*.

⁴ Versi che, tuttavia, non appaiono in nessuna delle raccolte pasoliniane dell'epoca, riproposte in *Tutte le poesie*, a cura di Walter Siti, 2 voll., Milano, Mondadori, 2003 (I Meridiani).

⁵ *In morte di Billy*, p. 28.

⁶ *Nel sonno*, in *Finisterre*, Lugano, Collana di Lugano, 1943, p. 21.

⁷ Felice Filippini, *Il capezzale*, «Corriere del Ticino» (20 maggio 1949).

⁸ Quotidiano edito dalla curia luganese.

⁹ Bellinzona, Istituto Editoriale Ticinese, 1943. Si veda, in merito, Guido Pedrojetta, *La letteratura italiana d'avanguardia e il «Premio Lugano»*, in *Per una comune civiltà letteraria. Rapporti culturali tra Italia e Svizzera negli anni '40*, a cura di Raffaella Castagnola e Paolo Parachini, Firenze, Cesati, 2003, pp. 79-95.

¹⁰ Remo Beretta, *Il pavone non ha perso le penne*, «Giornale del Popolo» (1° giugno 1949).

¹¹ Felice Filippini, *I trastulli del filologo*, «Corriere del Ticino» (3 giugno 1949).

giorno più tardi¹², nell'ambito di uno scambio di pareri assai vivace con Giorgio Orelli sull'*Adalgisa* di Gadda¹³. Toccava ora a Giovanni Bonalumi intervenire nella *querelle*, nel tentativo di riportarla nell'alveo di una critica letteraria improntata a «serenità di giudizio» e «umiltà di lettura». Data «violentemente e in inopinato modo», la risposta di Beretta aveva innescato una polemica che aveva fatto «suppurare amicizie ritenute saldissime» e fornito uno «spettacolo poco edificante di barbarici, se non fanciulleschi sfoghi di scoperte 'contaminazioni'». Tutto ciò, a danno della «tanto proclamata causa delle giovini lettere ticinesi», che gli «ufficiali critici» del Cantone già tendevano a snobbare, degnandole di attenzione solo «in determinate, rarissime occorrenze». Ciò detto, Bonalumi vedeva in Beretta un autore dalla «scrittura pulitissima», benché tributaria del «ritmo prestabilito e inequivocabile» di Montale, la cui «presenza tutt'altro che benefica» perturbava il «mondo originario e genuino» di diversi componimenti, conferendo loro un'«aria di 'esercizio'» letterario. Libretto «fragile» dunque, *Il cane dei contrabbandieri*, ma «prezioso», rivelatore del «dono» posseduto dal giovane autore, che Bonalumi esortava a perseverare sulla «via dell'arte»¹⁴.

A questo punto Beretta inviò una nuova presa di posizione al «Giornale del Popolo», che la redazione questa volta si rifiutò di pubblicare, ciò che fecero nei giorni seguenti gli altri quotidiani a cui si rivolse, risolvendolo a spedirla a Virgilio Gilardoni, all'epoca direttore responsabile del settimanale del Partito operaio e contadino ticinese, «Il Lavoratore». Evocate le «malevoli critiche» di Filippini, Gilardoni si limitò tuttavia a citare solo alcuni passi dello scritto, nei quali Beretta denunciava il «malcostume [di] quell'affarismo che si mischia alle lettere», del quale Filippini era ai suoi occhi uno dei principali interpreti. Era questo, per Gilardoni, il problema di fondo su cui riflettere, non certo il «meschino conflitto personale» fra i due. Il dibattito andava portato «sul piano generale del costume – o malcostume – della presuntuosa, falsa e bottegaia cultura ufficiale del Ticino», appannaggio di una «'mafia' culturale» sempre più forte, controllata da «tre o quattro baroni, col loro seguito di caporali e di sergenti maggiori», che si era assicurata il completo controllo di scuole, attività culturali, stampa e radio. Da qui, la condizione di «vassallaggio economico, morale e culturale» imposta a molti giovani intellettuali e la marginalizzazione di quelli non disponibili a diventare «leccapiedi senza dignità». Era giunta l'ora di provare a rispondere ad alcune domande fondamentali: «perché la cultura ufficiale ticinese è ridotta a questo livello?» e quindi: «Su che realtà poggia? [...] a che interessi risponde?»¹⁵

Non erano però questi gli interrogativi che interessavano a Beretta, che due giorni dopo licenziò una nuova nota, destinandola questa volta a

¹² Felice Filippini, *Senza voltarsi il portabiffe*, «Gazzetta Ticinese» (22 giugno 1949).

¹³ Dell'ultimo libro di Gadda, «ottimo ingegnere a quanto ci si dice», Filippini aveva parlato in termini assai critici nel citato articolo *I trastulli del filologo*. Giorgio Orelli gli aveva risposto nella «Gazzetta Ticinese» dell'8 giugno 1949 (*L'ingegnere e il portabiffe*), rincarando la dose in un articolo del 27 giugno, *Dove vai? - Porto pesci*, che suscitò una nuova replica di Filippini, *Ultimo capezzale*, «Corriere del Ticino» (8 luglio 1949).

¹⁴ Giovanni Bonalumi, *Il cane dei contrabbandieri*, «Gazzetta Ticinese» (25 giugno 1949).

¹⁵ Virgilio Gilardoni, *Dietro la cortina di fumo della 'cultura' ticinese*, «Il Lavoratore» (23 luglio 1949).

«Svizzera Italiana», il bimestrale di cultura fondato nel 1941 da Guido Calgari, all'epoca direttore della scuola magistrale di Locarno. Detto che intestazione e commento dell'articolo del «Lavoratore» non corrispondevano «né al *suo* gusto né ai *suoi* intenti», precisava che non poteva, «evidentemente, accettare la lezione di morale» di Filippini, auspicando, per la sua raccolta, «uno stato di silenzio»¹⁶. Era una «precisazione' un po' stizzita», come riconobbe qualche giorno più tardi scrivendo a Gilardoni, «per il fatto che l'articolo era un tutto organico che non doveva essere 'tagliuzzato', come Le aveva raccomandato mio fratello»¹⁷. Gli erano dispiaciute anche «le lodi personali che il commento non *gli* lesina[va]», in un momento in cui era sua intenzione «rifiutare il libretto, o conservarne solo poche cose (le prose e, per i versi, le pag. 15, 25, 26)»; d'altra parte, gli «era parsa eccessiva la condanna a tutta la 'cultura ticinese' del commento: perché, in fondo, c'è ancora della gente onesta, credo»¹⁸. Fra i due, inevitabilmente, non nacque un legame di particolare intensità, anche se l'apertura di una lettera di Gilardoni, di quasi quarant'anni successiva – «Scusa, caro Beretta, se torno a un lontano 'tu' perduto nel tempo» – fornisce l'indizio di una frequentazione certo occasionale ma qualificata da reciproco rispetto¹⁹. Nel 1979, del resto, Beretta sottoscrisse con altri intellettuali e artisti una dichiarazione di sostegno alla candidatura di Gilardoni all'elezione al Consiglio degli Stati, quale rappresentante unico della sinistra ticinese²⁰.

Gli interrogativi sollevati nel «Lavoratore» vennero ripresi dalla «Gazzetta Ticinese», quotidiano liberale luganese, che dichiarava il proprio sdegno per «la facilità onde troppi giovani si adagia[va]no a cader nelle spire di questa corruzione» più che per le manovre dei «magnati» e dei «baroni»²¹. Accantonata la *querelle* che l'aveva innescato, il dibattito si spostò a questo punto su un piano più generale, come auspicato da Gilardoni che contribuì a nutrirlo con altri articoli sulla politica culturale del Cantone, concedendosi di ironizzare con i «sette nani gonfiati della pontificia accademia della "Svizzera Italiana"»²²: rivista che, in quel momento, contava sulla collaborazione, fra gli altri, di Felice Filippini, Aldo Crivelli, Adriana Ramelli, Felice Pelloni, Francesco Chiesa e Giovanni Bonalumi²³.

¹⁶ Remo Beretta, *Questioni culturali del Ticino*, «Svizzera Italiana», n. 75 (n. 3 della Nuova Serie), luglio 1949. Testo datato 25 luglio 1949, apparso sul retro del sommario, dato, quest'ultimo, sulla fascetta allegata alla copertina.

¹⁷ Sandro Beretta (1926-1960), autore di racconti segnalati al premio «Libera Stampa» nel 1956, usciti postumi nel 1963 e quindi, con altri inediti, nella raccolta *L'aria dal basso*, Bellinzona 1983. Sul suo conto si veda Giovanni Orelli, *Svizzera italiana*, Brescia 1986, pp. 225-226.

¹⁸ Archivio di Stato, Bellinzona, *Historia Cisalpina*, 7. Beretta a Gilardoni, Acquarossa, 9 settembre 1949. Ringrazio la Fondazione Historia Cisalpina per avermi autorizzato a consultare i manoscritti di Gilardoni.

¹⁹ *Ibidem*, Gilardoni a Beretta, Losone, 11 febbraio 1987.

²⁰ *A favore dell'elezione di Virgilio Gilardoni*, «Libera Stampa», 12 ottobre 1979. Sottoscrissero la dichiarazione, fra gli altri, Ottavio Besomi, Basilio Biucchi, Pio Caroni, Sandro Bianconi, Alessandro Martini, Fernando Lepori, Fabio Soldini e gli artisti Massimo Cavalli, Edmondo Dobrzansky, Max Huber e Pierino Selmoni.

²¹ Ivanoè, *Dal diario de' malumori*, «Gazzetta Ticinese» (11 agosto 1949).

²² Virgilio Gilardoni, *Dietro la cortina di fumo della "cultura" ticinese*, «Il Lavoratore», 3 settembre 1949: quinto articolo della serie, chiusa il 29 ottobre.

²³ Molti anni più tardi, riprendendo le conclusioni formulate da un gruppo di lavoro da lui diretto all'Università di Basilea, che si era chinato sull'analisi della politica culturale della

Polemiche, anche queste, che probabilmente non giovarono alla «causa» evocata da Bonalumi, riconducibile agli sforzi della nuova generazione di scrittori ticinesi di ottenere considerazione e visibilità in quei primi anni del secondo dopoguerra, affermando la propria distanza rispetto ai modelli letterari e artistici di autori quali Giuseppe Zoppi, Francesco Chiesa e Valerio Abbondio. I primi due erano percepiti come i numi tutelari di concezioni ormai superate, distanti se non ostili ai modelli elaborati dalla letteratura italiana coeva ma, di fatto, ancora in grado di esercitare una forte influenza *sulla vita culturale del Cantone. Zoppi, professore di letteratura italiana al Politecnico di Zurigo dal 1931, laureato con una tesi sulla poesia di Chiesa, aveva espresso la sua visione della letteratura italiana contemporanea in un'antologia pubblicata da Mondadori nel 1939, dalla quale aveva escluso autori quali Campana, Cardarelli, Montale, Quasimodo, Rebora e Saba ma non Chiesa e lo stesso Mussolini, fautore, quest'ultimo, «d'uno stile tipicamente novecentesco: nervoso, tutto cose»²⁴.

Le nuove leve erano invece stimulate, in particolare, dai molti impulsi forniti dagli intellettuali italiani giunti in Svizzera dalla fine degli anni Trenta, Gianfranco Contini su tutti, professore di alcuni di loro a Friburgo dal 1938, e da alcune iniziative di rilievo, come la nascita della «Collana di Lugano» di Pino Bernasconi, nel 1941 – nella quale uscirono *Finisterre* di Montale nel 1943 e *Ultime cose* di Saba l'anno successivo – o l'istituzione del Premio Lugano per le Lettere e le Arti, nel 1942, su iniziativa del Circolo Italiano di Lettura, aperto a Lugano nel 1940 dal governo italiano, che vi aveva inviato a dirigerlo lo scrittore Giovanni Battista Angioletti²⁵. Il quale, a dispetto della carica ufficiale che rivestiva, dimostrò di sapersi muovere con grande autonomia rispetto agli orientamenti culturali del regime fascista.

Attivo fino al '45, il Circolo organizzò infatti numerose letture pubbliche di poeti in buona parte nuovi o conosciuti solo da pochi iniziati: Ungaretti, Montale e Saba ma anche Quasimodo, Sinisgalli, Betocchi, Bigongiari, Luzi, Gatto, Penna e Sereni; e di prosatori quali Moravia, Alvaro, Gadda, Benedetti, Bilenchi, Vittorini e Landolfi. Mediante il Circolo, come notò Pio Ortelli nel 1951, Angioletti riuscì a diffondere un bisogno di revisione e di aggiornamento della cultura letteraria in molti giovani e meno giovani, richiamando l'attenzione «su tutta una selva di autori italiani che, per lo più ignoti, rappresentavano già, e da tempo, la voce del nostro tempo e una voce avanzata». Così come – confermerà Contini anni dopo –, l'afflusso di altri intellettuali italiani in fuga dalla guerra civile, fra il 1943 e il 1944, prontamente invitati a collaborare alle pagine culturali dei quotidiani ticinesi, consentì a molti «lettori svizzeri di lingua italiana» di familiarizzarsi con i «frammenti

rivista di Calgari, Bonalumi riconobbe che «Svizzera Italiana» aveva disatteso gli obiettivi enunciati al momento della fondazione, nel 1941, anche per quanto concerneva l'incoraggiamento dei giovani autori (Giovanni Bonalumi, *Il pane fatto in casa. Capitoli per una storia delle lettere nella Svizzera Italiana e altri saggi*, Bellinzona, Casagrande, 1988, p. 129).

²⁴ Giuseppe Zoppi, *Antologia della letteratura italiana ad uso degli stranieri*, vol. 1, *Scrittori contemporanei*, Milano 1939, p. 142. Sull'antologia dello Zoppi si vedano le considerazioni di Adriano Soldini, *Letteratura nella Svizzera Italiana degli anni 1930-1945*, «Welt im Wort / Voix des lettres», n. 2 (1975), pp. 49-50.

²⁵ Vincenzo Snider, *La lezione di G.B. Angioletti. Per un capitolo di storia della cultura ticinese*, «L'Almanacco», 1 (1982), pp. 75-77, e Bonalumi, *Il pane fatto in casa*, cit., pp. 136-158.

ungarettiani, i 'mottetti' di Montale, quella forma particolare di Saba, che s'instaura con *Parole*» e con la poesia di Sandro Penna²⁶.

L'uscita della raccolta *Né bianco né viola* di Giorgio Orelli nella "Collana di Lugano", nel 1944 – insignita del Premio Lugano dello stesso anno –, segnò, a giudizio di Pier Vincenzo Mengaldo, un punto di svolta nella poesia della Svizzera italiana, fino ad allora «(in linea di massima) arretrata, e non priva di provincialismo, rispetto alla produzione poetica italiana contemporanea»²⁷. La raccolta di Orelli, come rileva Adriano Soldini, rappresentò per la poesia ticinese ciò che il *Signore dei poveri morti* di Filippini aveva significato per la prosa, ovvero l'inizio di «un nuovo discorso all'interno delle lettere della Svizzera Italiana», rivelando «i nuovi criteri di giudizio» adottati dalla giuria del Premio Lugano e «l'impegno allo svecchiamento» di cui quest'ultima si era fatta carico²⁸. Ad Angioletti e a Contini «si deve, in misura diversa, se la stagnante, provinciale, retorica cultura letteraria ed artistica» cantonale «ringiovanì improvvisamente», accorgendosi «che si poteva e si doveva essere italiani ed europei»²⁹, prospettiva di cui i giovani fecero «appassionata e cosciente difesa».

Finita la guerra, come ebbe a osservare Piero Bianconi, il Premio «Libera Stampa» venne «in certo senso» sostituendosi al Premio Lugano, fornendo nuova linfa alla «non in tutto effimera effervescenza letteraria che ha cambiato l'aria di casa nostra togliendole un poco dell'inerzia provinciale»³⁰. È dunque nel contesto di un clima di forte tensione intellettuale che va iscritta la polemica sull'opera prima di Beretta: di poco conto, in sé, ma rivelatrice delle aspettative di rinnovamento culturale e civile di una generazione che si apprestava a lanciare una stagione letteraria particolarmente intensa, rimasta per molti versi ineguagliata.

²⁶ Bonalumi, *Il pane fatto in casa*, cit., p. 21, dal testo della comunicazione presentata a un simposio sulla situazione delle lettere nella Svizzera italiana tenuto all'Università di Losanna nel maggio 1987, poi apparso anche nel volume *Lingua e letteratura italiana in Svizzera*, a cura di Antonio Stäubli, Bellinzona, Casagrande, 1989, pp. 34-45. La citazione di Ortelli è ripresa da un articolo pubblicato nel «Giornale del Popolo» del 18 agosto 1951, quella continuata da un'intervista radiofonica del 1979, non meglio specificata.

²⁷ Nell'introduzione a *Cento anni di poesia nella Svizzera italiana*, a cura di Giovanni Bonalumi, Renato Martinoni e Pier Vincenzo Mengaldo, Locarno, Dadò, 1997, p. 15.

²⁸ Adriano Soldini, *Letteratura nella Svizzera Italiana*, cit., p. 51.

²⁹ Adriano Soldini, *Una presenza nella cultura della Svizzera italiana*, in *Vent'anni del Premio letterario «Libera Stampa»*, cit., pp. 16-18; a p. 17.

³⁰ Piero Bianconi, *Il premio più bello*, in *Vent'anni del Premio letterario «Libera Stampa»*, cit., p. 19.

Documenti

Mario Botta*

La Biblioteca Salita dei Frati: un luogo per tutta la città

La biblioteca è un luogo della memoria, di spiritualità, è un luogo che ci parla di valori di cui tutti abbiamo bisogno.

Sono già passati trentatré anni dall'apertura di questa biblioteca¹, nata dalla felice intuizione dei Frati Cappuccini che, alla fine degli anni Settanta, hanno rinunciato alla proprietà per aprirla al pubblico e far sì che un patrimonio prezioso fosse messo a disposizione della città. L'impegno di padre Callisto Caldelari e la tenacia di padre Giovanni Pozzi hanno contribuito a concretizzare uno dei migliori risultati della nostra generazione per la città di Lugano.

Fino agli anni Sessanta del secolo scorso, il convento dei Frati Cappuccini rappresentava un'enclave, quasi un'isola fuori dalla città organizzata ai suoi piedi e la Salita dei Frati era il cordone ombelicale che collegava quest'ultima alla collina. Pur continuando la vita monastica all'interno del convento si decise di aggiungere una biblioteca. L'idea di una costruzione ipogea ha permesso di mantenere i rapporti spaziali tra il giardino e il convento ed è stato un modo per rispondere all'urbanizzazione avventata e basata unicamente sulla legge del profitto che ha guidato lo sviluppo della città di Lugano.

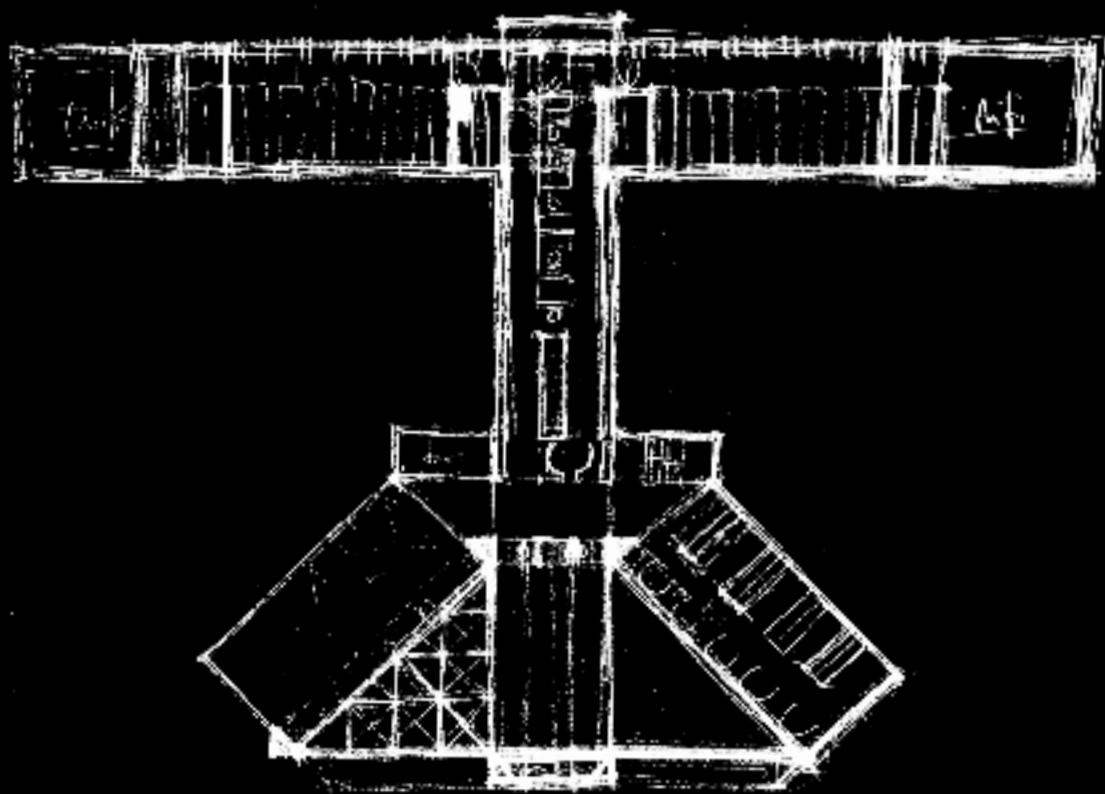
La scelta dei Cappuccini per il loro convento ha rovesciato questa tendenza. Dapprima il vigneto di fra Corrado e poi questa istituzione silenziosa, discreta ma importantissima hanno permesso alla città di continuare a vivere e rafforzare la propria identità.

La biblioteca è importante almeno per due ragioni: da una parte espleta la sua funzione di divulgazione del sapere, aperta a tutti coloro che ne hanno bisogno e che quindi se ne servono direttamente, dall'altra c'è l'aspetto metaforico che interessa anche coloro che non frequentano la biblioteca. Luogo della memoria, istituzione sociale e collettiva, la biblioteca è un bene in un certo senso 'inappropriabile': non appartiene a nessuno singolarmente ma alla

* Si pubblica qui l'intervento di Mario Botta, tenuto il 28 marzo 2013 per l'inaugurazione del nuovo pavimento ligneo della biblioteca. Il testo, desunto da una registrazione magnetofonica, è stato riveduto dall'autore, che gentilmente ha offerto anche gli schizzi, risalenti al progetto del 1976.

¹ Avvenuta il 27 ottobre 1980.

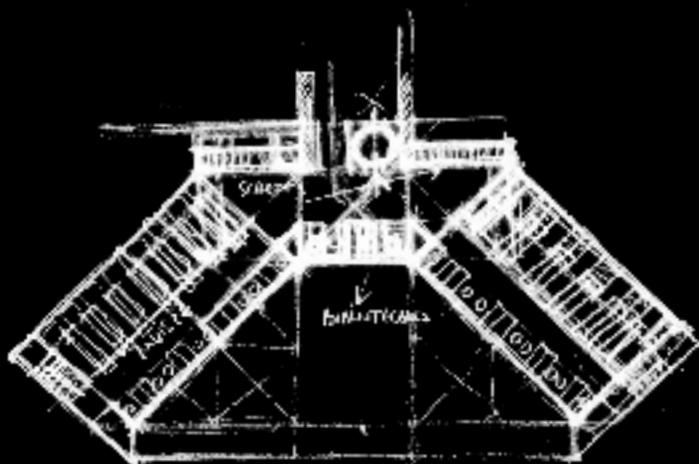
Schizzi di Mario Botta
dal progetto originale
della Biblioteca.
Pianta di deposito, corridoio
e sala di lettura.



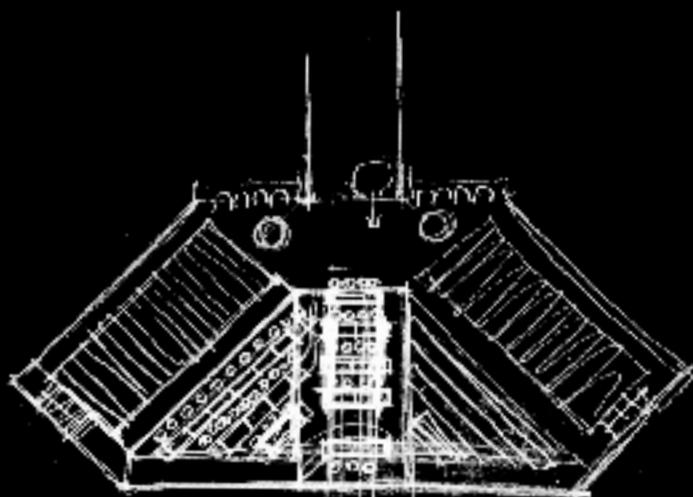
Schizzi di Mario Botta
dal progetto originale
della Biblioteca.

1° piano interrato
(balconata)

2° piano interrato
(scaffali aperti e sala di lettura).



1° interrato



2° interrato

collettività nel suo senso più ampio. Per estensione mi piace pensare che anche la città è depositaria di questi valori. La città si configura come una forma collettiva di vita che ancora oggi rappresenta la forma di aggregazione umana più evoluta, flessibile e consona ai bisogni dell'uomo. Si tratta di un bene che sopravvive alle stratificazioni storiche, di cui tutti abbiamo inconsciamente bisogno, perché in essa riconosciamo le forze e le presenze nascoste del passato, delle generazioni che non esistono più ma che ci hanno lasciato una ricca eredità di storia, di memoria, di cultura e di sapere.

Senza faziosità né spirito di polemica mi sembra doveroso puntualizzare quanto poco sia il sostegno finanziario che la città di Lugano riserva a questa istituzione, soprattutto se si pensa a quello che rappresenta per l'intera collettività. Ci si sente davvero cittadini solo se si condividono questi valori, queste presenze, questi beni, che devono essere alla portata di tutti.

A questo punto un ringraziamento speciale va al lavoro svolto con perizia dalla protezione civile nel momento in cui si sono dovuti sollevare e spostare tutti gli scaffali per sostituire la vecchia stuoia di cocco con il nuovo pavimento in rovere, posato a regola d'arte dalle maestranze che hanno dato una testimonianza positiva di un altro sapere, questa volta non libresco ma pratico: il 'saper fare' artigiano.

E poi devo ringraziare il mio collaboratore Mino Bellini, che mi ha accompagnato molte volte alle riunioni in cantiere e con il quale ho discusso in ufficio i numerosi, anche se piccoli, dettagli (ad esempio se fare la lama che separa il disegno in ottone, acciaio inox o bronzo) che però ricordano che il lavoro va pensato e ripensato. Nel nostro mestiere infatti il confine tra la cosa ben fatta e la cosa malfatta è sottile ed è lì che si rivelano il piacere e l'amore per un lavoro che ci fa sentire partecipi della gioia di vivere del mondo intero.

Per concludere voglio aggiungere che questa sera, benché fosse passato molto tempo dalla mia ultima visita alla Biblioteca, ho provato subito il vecchio piacere nell'ammirare la luce di questo spazio e quello di ritrovare i libri ben esposti. Mi ricordo una frase di Giovanni Pozzi che parlava del libro come se fosse un oggetto, un manufatto: «Questo non è un libro: questo è un parallelepipedo di carta». Ho visitato l'emeroteca con i giornali e le riviste (per quelle più recenti è perfino possibile sentire l'odore dell'inchiostro) e ho ritrovato l'impegno di Sandro Soldini attraverso le opere calcografiche, dove le tracce delle incisioni legano ancora questi oggetti al lavoro manuale dell'uomo, alla pazienza, al piacere di un disegno e di una cultura che le nuove forme di globalizzazione stanno sempre più minacciando.

E questo deve essere un ulteriore motivo di orgoglio per la biblioteca e per la città.

Per Giovanni Pozzi

Antonio Gnoli

*La mia vita in convento con i classici
e le mistiche.*

*Intervista a Giovanni Pozzi**

Padre Pozzi, al secolo Giovanni Pozzi, si approssima agli ottant'anni. È un frate dell'ordine dei francescani, un uomo coltissimo e un letterato tra i più autorevoli che l'Europa possa vantare. I suoi libri – da *La parola dipinta* a *Alternatim* (tutti pubblicati da Adelphi) – meravigliosi per la dottrina che infondono, hanno la caratteristica di essere al tempo stesso tecnici e liberatori. Padre Pozzi vive a Lugano, in un antico convento che si estende su un'area un po' più piccola di un ettaro. I frati che vi abitano sono in tutto otto. C'è una vigna all'esterno e una grande biblioteca aperta al pubblico.

AG Padre Pozzi, com'è la vita di un frate?

GP Semplice, sobria, regolare. Ci si alza alle sei e mezza, si prega, si medita, si lavora, si studia, ci si riunisce per mangiare. Questo è il nostro mondo.

AG E da quanto tempo lei vive qui?

GP Da alcuni anni. In fondo non è tantissimo. Io sono nato a Locarno e giunsi qui giovanissimo, per poi andare altrove. Ricordo che iniziai il noviziato un paio di mesi dopo l'entrata in guerra dell'Italia.

AG Da che cosa dipese la sua scelta?

GP E chi lo sa. Perché me lo chiede?

AG Diciamo per curiosità.

GP Ma è una curiosità della quale non si può dare ragione. Uno sceglie sempre la propria vita. Io, molto presto, scelsi questa qui. Ed è tutto.

AG Lei è svizzero ma di area italiana, come ha vissuto l'entrata in guerra dell'Italia?

GP Quel dramma lo abbiamo vissuto indirettamente. Qui si era tendenzialmente antifascisti. L'arrivo dei rifugiati politici fece crescere la nostra insofferenza verso quella dittatura. Ricordo che tra l'autunno del 1943 e tutto il '44, i quotidiani della Svizzera italiana ospitavano le firme di rifugiati importanti.

* Dato l'interesse dell'argomento, si ripubblica qui un'intervista di Antonio Gnoli a Giovanni Pozzi uscita ne «La Repubblica» del 9 giugno 2002, p. 36. La redazione di «Fogli» ringrazia l'autore ed Ezio Mauro, direttore del quotidiano fino al 14 gennaio 2016, che hanno prontamente acconsentito a ristampare l'articolo.

AG Ne ricorda qualcuno?

GP Einaudi, Fanfani e poi Contini.

AG Contini scriveva di politica?

GP Anche di politica, come pure articoli di natura letteraria. Sulle pagine ticinesi scopri e lanciò Pier Paolo Pasolini.

AG Lei è stato allievo di Contini.

GP Studiai con lui all'università di Friburgo.

AG So che sul piano dell'insegnamento Contini era molto esigente.

GP Nel modo più assoluto. Si seguiva una quantità di seminari inimmaginabile oggi e svolgevamo soprattutto lavoro pratico.

AG Era la vecchia università.

GP Il modello ereditato dalla concezione di von Humboldt.

AG In fondo Contini vi insegnava a padroneggiare delle tecniche.

GP Ci insegnò a capire l'oggetto letterario esplorandolo con strumenti linguistici adeguati.

AG Uno strutturalismo *ante litteram*.

GP Sentii Contini parlare di strutturalismo nel 1948!

AG Lei definirebbe Contini uno strutturalista?

GP Contini non è definibile. O meglio, se per strutturalismo intendiamo che i singoli elementi hanno valore solo nelle loro relazioni reciproche, ossia che il dato isolato conta soltanto in relazione con gli altri elementi del sistema, allora Contini è stato strutturalista.

AG Lo dice un po' contro voglia.

GP A un certo punto tutto era diventato strutturalismo.

AG Di un testo si perdeva la sua storia.

GP Oppure se ne faceva troppa. Per avvicinarsi a un testo si seguivano due strade: la visione storica e l'altra dottrinale speculativa.

AG La differenza qual è?

GP Quando indago un testo storicamente miro più che altro alle distinzioni; da un punto di vista strutturale è l'identità l'aspetto importante.

AG Si scivola nella filosofia.

GP Senza filosofia non ci sarebbe letteratura.

AG Si spieghi.

GP Il mestiere di filologo fino a un certo punto lo si può svolgere all'interno della propria competenza linguistica. Ma è difficile che ci sia critica letteraria senza un retroterra di idee. Contini aveva questo retroterra.

AG Com'era personalmente?

GP Cosa vuol dire personalmente? Ci sono in giro molte sue fotografie!

AG Immagino il professore e poi l'uomo privato.

GP Allora Contini era molto giovane. E noi eravamo un piccolo gruppo molto affiatato. Per lui la cosa importante era lavorare a un tavolo posto alla stessa altezza di quello degli allievi.

AG Aboliva la distanza.

GP Sì, non aveva mai accettato la sentenza, per cui un professore che scende dalla cattedra fa opera antipedagogica, pronunciata dal grande teologo Karl Barth.

AG Barth insegnava a Basilea o a Berna?

GP A Basilea.

AG Lei lo ha conosciuto?

GP Non personalmente, sebbene abbia fatto i miei studi di teologia.

AG Poi la deviazione verso la letteratura italiana.

GP Non crede che Agostino, Gerolamo, Tommaso oltre che dottori della Chiesa fossero anche grandi scrittori?

AG Sono l'esempio di una grande letteratura religiosa.

Della quale in Italia sono rimaste pochissime tracce.

GP È vero. C'è Dante all'inizio e poi Manzoni alla fine. In mezzo qualcosa di significativo, ma non di particolarmente esteso.

AG Cosa le suggerisce tutto questo?

GP Che fra cultura laica – un'espressione, ci tengo a dire, che non mi piace – e la cultura dei chierici c'è stato un divorzio in Italia maggiore che altrove.

AG Che cosa non le piace della parola 'laico'?

GP Non so che cosa voglia dire. Significa forse che uno non è chierico? Non è cattolico praticante? Un tempo avremmo detto: non è democristiano?

AG Vuol dire semplicemente che non è confessionale.

GP Ma dov'è scusi il confessionale?

AG In quella parte separata dalla vita civile.

GP Pensa che la vita civile sia contraria a quella confessionale? Lo trovo un po' singolare.

AG Penso che la laicità si è affermata come un valore contro l'ingerenza della Chiesa sulla vita politica e culturale del paese.

GP Ma scusi: questa Chiesa di cui parla cos'è? È la gerarchia italiana? È il clero? Siamo noi?

AG È chiaro che la Chiesa ha tante definizioni.

GP Allora bisogna dire quale Chiesa ha fatto ingerenze e su che cosa. Il guaio è che spesso si parla in modo generico.

AG Si operano delle forzature...

GP Il significato di certe parole si espande al punto che non hanno più significato. Se studio un testo italiano, non religioso – e credo di averne maneggiati parecchi, senza metterci né Chiesa né Dio – sono laico o no? Non divento laico nel momento in cui, poniamo, glosso il Marino e non divento chierico quando interpreto il Manzoni religioso. Non indosso le due casacche a seconda di quale partita si gioca.

AG Lei dice: è una distinzione inutile quella tra laico e chierico. Però è un fatto.

GP Ma è un fatto imbarazzante e mi tolgo dall'imbarazzo provando a non usare mai questa espressione.

AG Nondimeno questa opposizione è entrata nel linguaggio comune.

GP Ma se ci fosse contrapposizione useremmo anche la parola chierico. Invece laico è usata in tutti i modi. Mentre non ho mai sentito dire degli altri: sono dei chierici.

AG Non capisco se qui è il teologo o il filologo che parla.

GP È un frate un po' arrabbiato.

AG Che cos'è per lei la filologia?

GP È un metodo che si applica anche ai testi più modesti. Ho trattato,

indifferentemente, sia testi letterari, senza implicazioni religiose, che testi di letteratura mistica.

AG Lei si è occupato soprattutto di scrittrici mistiche. Perché?

GP Direi volutamente. Trovo che siano più efficaci.

AG Più efficaci rispetto a cosa?

GP Sono più immediate nel rendiconto dell'esperienza vitale. Di solito il chierico ha una costruzione teologica nella quale sistema le esperienze della vita. La scrittrice mistica ne è quasi sempre sprovvista e comunque non ne ha bisogno perché i generi letterari che predilige sono l'autobiografico e l'epistolare. Ed entrambi richiedono l'immediatezza.

AG Non a caso il pensiero femminista ha colto in alcune mistiche un esempio significativo di sovvertimento dell'ordine maschile.

GP Questa interferenza c'è stata e certo ci sono elementi che la giustificano.

AG Provi a dare una definizione di che cosa è il misticismo.

GP Intanto misticismo e mistica sono già due cose diverse. Grosso modo esistono una cinquantina di varianti, per cui nel misticismo ci si può mettere di tutto.

AG Ci offra qualche esempio.

GP Delimitiamo il campo. Stiamo parlando di scritture a soggetto mistico.

AG Allora, che fa una scrittrice mistica?

GP Scrive intorno a una esperienza esistenziale e conoscitiva di un altro.

Questa alterità può assumere le forme più varie: Dio, cosmo, eccetera. Ora per la religione cristiana il rapporto con questo altro è conoscenza amorosa.

AG Traduca.

GP Significa che lo stesso amare è conoscere. Entro questo quadro delimitato, che non ha nulla di confessionale, noi vediamo quali testi ci rientrano e quali no.

AG Insomma lei traccia il quadro e poi sceglie i testi.

GP No, la questione è vedere i testi, costituire il quadro e poi eliminare quello che non entra nel quadro. C'è una enorme letteratura mistica con la quale si può fare di tutto: posso studiare le anoressie che accompagnano l'esperienza mistica, posso lavorare sulle estasi, sulle malattie, sulle pazzie. Io ho scelto le scrittrici.

AG Ma con tutta questa attenzione al metodo non rischia di perdersi proprio il piacere della lettura?

GP Come, 'si perde'! Il piacere viene creato da tutto questo.

AG C'è anche un piacere della mistica, la famosa estasi.

GP Più che un piacere è un gustare. Nell'esperienza mistica il gusto è il grado più alto, mentre per noi è il sensorio più basso.

AG Che cosa vuol dire gustare?

GP Esattamente quello che significa. Nella prospettiva amorosa dell'unione con Dio, gustare equivale alla bocca piena di dolci se si ama il dolce o l'amaro se si predilige l'amaro.

AG È curiosa questa sottolineatura del gustare in una persona come lei i cui libri sono quasi tutti basati sul vedere.

GP È un altro discorso. Sto parlando semplicemente di quella che è la scala del sensorio nella prospettiva mistica.

AG Insomma, gustare è gerarchicamente superiore al vedere.

GP Nella mistica sì, anche se quando io studio non sono in uno stato mistico.

AG È un po' difficile studiare e cadere in estasi.

GP Però l'estasi è una forma di conoscenza.

AG Ma la conoscenza mistica è una conoscenza inesplicabile.

Non trasferibile.

GP È precisamente non discorsiva, ma intuitiva. Ed è questo che fa la differenza fra un testo mistico e un testo poetico. L'esperienza di un testo poetico è trasferibile, l'altra no. Per la mistica cristiana accade come nel discorso analitico, anche quest'ultimo non è trasferibile.

AG Siamo finiti nella psicoanalisi.

GP Ma solo per un attimo, per dirle che anche il discorso sui sogni non è trasferibile, e ciò lo avvicina al testo mistico. Con questa differenza: nel discorso analitico si procede per occultamento.

AG Intende rimozione?

GP Esattamente.

AG E la figura dell'analista è accostabile a quella dello studioso di testi mistici?

GP No, lo studioso ha davanti la carta scritta. Non possiamo confondere le due cose. Tutt'al più lo si potrebbe accostare al direttore spirituale.

AG Però un testo poetico è a volte inesplicabile come un testo mistico. Pensi a certe elegie di Rilke.

GP Sovrapposizioni o accostamenti se ne trovano. Possiamo considerare in certi casi Rilke vicino alla mistica, come non va ignorato che Giovanni della Croce è anche un altissimo poeta. La differenza è in questo: in un testo poetico c'è il rapporto con il mondo, quale esso sia. In un testo mistico la rappresentazione del mondo è la traccia lasciata da un Dio che si allontana. Questo è stato rappresentato molto bene da certe visionarie.

AG Si è molto discusso sull'idea del "Dio che arretra"; che cosa significa per lei?

GP La gioia dei santi, dice Angela da Foligno, è quella di non capire.

AG È stare fuori dalla *ratio*.

GP Ma non è stare nell'irragionevole. La loro gioia è la somma di ciò che è ragionevole.

AG Il suo lavoro, Padre Pozzi, l'ha portata anche a occuparsi di arte.

GP La pittura mi è sempre piaciuta.

AG Ci sono artisti che ama più di altri?

GP Non so che cosa rispondere.

AG La sento un po' refrattario.

GP Ci sono questioni che mi imbarazzano. Tutto quello che io posso dire circa le mie preferenze nel campo della pittura non ha nessuna importanza.

AG Lo lasci stabilire a noi.

GP Non ha nessuna importanza per il progresso del genere umano.

AG Bisognerebbe supporre che un progresso esista e che ad esso si creda.

GP Un frate, se permette, può ancora sperare.

Rara et curiosa

Stefano Barelli*

Gli “Idillj nuovi e altri poemetti di Gessner tradotti dall’abbate Ferri” (1773)

Pressoché ignota o ignorata almeno fino alla metà del Settecento, la letteratura tedesca irrompe quasi d’improvviso nell’Italia dei Lumi sull’onda d’urto del successo internazionale di alcuni autori di grido, primo tra tutti lo zurighese Salomon Gessner (1730-1788). Nel *corpus* idillico dello scrittore svizzero, infatti, una composta classicità di impianto vagamente grecizzante, ben intonata con l’autoctona tradizione pastorale di ascendenza umanistica, si coniugava opportunamente con le istanze ‘sentimentali’ delle generazioni a cavallo tra illuminismo e romanticismo. A partire dagli anni ’70 del secolo e nel breve volgere di un paio di decenni, non meno di una ventina di traduttori si impegnarono a volgere in italiano (quasi sempre in versi) le prose ritmiche del ‘Teocrito elvetico’, e ad almeno due di loro, il riminese Aurelio de’ Giorgi Bertola e il luganese Francesco Soave, arrise un successo editoriale di vastissime e durature proporzioni.

Una precoce testimonianza della fortuna italiana di Gessner è inclusa in un volume miscelaneo conservato presso la Biblioteca conventuale cappuccina del Santuario della Madonna del Sasso di Orselina¹: si tratta di una raccoltina comprendente dieci idilli tradotti nel 1773 dall’abate Domenico Ferri uscita dai torchi luganesi degli Agnelli. Se ne fornisce la descrizione:

IDILLJ NUOVI | ED ALTRI | POEMETTI | DI GESSNER | TRADOTTI | DALL’ABBATE
FERRI. | [fregio] | In LUGANO 1773. | [linea tipografica] | Per gli Agnelli, e Comp.

LIV p. ; 18 cm.

Segnatura: MdS 18 Ba 36 (3)

* Stefano Barelli insegna italiano presso il Centro scolastico per le industrie artistiche di Lugano ed è libero docente di letteratura italiana all’Università di Friburgo. Ha pubblicato edizioni critiche e commentate di autori del Cinque, Sei e Settecento (Tomaso Garzoni, Girolamo Preti, Francesco Soave), ricerche di soggetto bibliografico, studi sulla relazione tra testo verbale e testo iconico, su questioni metriche e su poeti moderni. Fra l’altro: Francesco Soave, *Nuovi idillii. Versioni da Salomon Gessner e Idillii*, Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2011 (Testi per la storia della cultura della Svizzera Italiana, 7).

¹ Il volume, senza note di possesso, comprende dodici brevi pubblicazioni in versi e in prosa di vario soggetto (tra cui la seconda edizione delle *Poesie* di Ugo Foscolo, Milano, A. Nobile, 1802), del secondo Settecento e del primo Ottocento.

Che d'un vetro volubile rotondo
 Armato desta in raggiarlo fuoco.
 Mirabil fuoco, poiche acceso e sparso
 Per tutto già, con esso agita e muove
 Sue grandi opre Natura in terra e 'n cielo.
 Con esso l'arte imitatrice vibra
 Ardenti strali, che di vita ponno
 Gli augelletti privar come fu visto.
 Guardò il Liceo l'alta scoperta, e mille
 All'indastre Inventor diè lodi. Forse
 Tempo verrà, che dalle scuole ai campi
 Porti altri il bal trovato, e ad uso il volga.
 Di nova uccellagion. Su gli arbor parrai
 L'elastico vapor, che acceso un giorno
 Dietro a filo metallico percuota
 Fulminando gli augeli; che cadan essi
 Già cacciati dai rami in terra morti,
 E lo spettacol novo Italia ammiri.

18 Bo. 36(2)
 IDILLI NUOVI

E D A L T R I

POE METTI

DI GESSNER

TRADOTTI

DALL' ABBATE FERRI.



In LUGANO 1773.

Per gli Agnelli, e Comp.

È opportuno, per contestualizzare l'edizione che qui si presenta, fornire alcune indicazioni sulle vicende editoriali delle *Idyllen* gessneriane. Lo scrittore, pittore ed editore zurighese pubblicò tra il 1765 e il 1772 tre raccolte di idilli, tutte uscite presso la propria tipografia (Orell, Gessner & Co; dal 1770, Orell, Gessner, Füssli & Co), per un totale di 52 testi, quasi tutti in prosa ritmica. A una prima serie di *Idyllen* (24 composizioni) pubblicata anonima nel 1756 (e ristampata nel 1758 e 1761) fece seguito la stampa di altri sei idilli inseriti in due raccolte complessive, entrambe uscite nel 1762 (*Schriften* e *Gedichte*: sono riunite nell'edizione moderna curata da Ernst Theodor Voss nella sezione *Idyllen und Gedichte*)². La terza serie venne pubblicata contemporaneamente in tre edizioni distinte, tutte datate 1772. Le prime due comprendono 22 nuove composizioni, oltre a due racconti morali (in tedesco) di Denis Diderot, e recano la stessa intestazione: *Moralische Erzählungen und Idyllen von Diderot und S. Gessner* (delle due stampe, una comprende dieci incisioni dello stesso Gessner, l'altra è un'emissione economica, senza incisioni). La terza emissione, pure senza incisioni, reca la denominazione che successivamente designerà l'ultima collezione di composizioni pastorali: *Salomon Gessners Neue Idyllen*³.

L'anno successivo compaiono, sempre per i tipi di Orell, Gessner e Füssli, due volumi che raccolgono la trasposizione francese dell'ultima produzione idillica del letterato zurighese, ad opera di Michael Huber in collaborazione con Jakob Heinrich Meister: un'edizione di lusso in quarto con pregevoli incisioni e un'edizione economica in ottavo. I dati bibliografici sono leggermente diversificati: *Contes moraux et Nouvelles idylles de D[iderot] et Salomon Gessner* e *Contes moraux et Nouvelles idylles de Mrs. D[iderot] et Gessner*. Seguono ben presto le traduzioni francesi dell'intero corpus gessneriano: *Oeuvres de Mr Gessner*, del 1774, e *Oeuvres de Salomon Gessner traduites de l'allemand*, del 1777, per i tipi dell'autore, e, presso altro editore, la *Collection complète des oeuvres de M. Gessner; traduit de l'allemand par M. Huber*, pubblicata a Neuchâtel dalla Société Typographique nel 1776. A queste versioni francesi è affidato il grande successo europeo e italiano degli idilli di Gessner.

Stando alla meticolosa e tuttora insuperata indagine condotta da Rita Lüchinger,⁴ Domenico Ferri è il terzo traduttore italiano (dopo Antonio Coffani e Giulio Perini) a cimentarsi con la produzione gessneriana⁵. Sull'autore, sconosciuto ai repertori biografici, non si hanno quasi notizie e il suo nome è legato pressoché esclusivamente alle versioni da Gessner, tutte pubblicate nel biennio 1772-73. L'anno prima dell'edizione luganese che qui si presenta, infatti, il Ferri aveva dato alle stampe tre smilze selezioni della prima produzione idillica dello scrittore svizzero. Si tratta della traduzione del fortunatissimo poemetto *Daphnis* (*Dafni. Poema di Gessner, tradotto dall'abate Domenico*

² Salomon Gessner, *Idyllen*, a cura di E. Theodor Voss, Stuttgart, Reclam, 1988³.

³ Cfr., per le tre edizioni, Thomas Bürger, *Aufklärung in Zürich. Die Verlagsbuchhandlung Orell, Gessner, Füssli & Comp. in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts. Mit einer Bibliographie der Verlagswerke 1761-1798*, Frankfurt a. M., Buchhändler-Vereinigung, 1997, p. 197, nn. 201, 202 e 205.

⁴ Rita Lüchinger, *Salomon Gessner in Italien. Sein literarischer Erfolg im 18. Jahrhundert*, Bern - Frankfurt am Main - Las Vegas, Peter Lang, 1981.

⁵ Il quinto, se si considerano anche due isolate versioni (di Gasparo Gozzi e di un anonimo) uscite per pubblicazioni di occasione: Lüchinger, *Salomon Gessner*, cit., p. 11.

Ferri, Pavia, G. Bolzani, 1772)⁶ e di due raccoltine di idilli: *Idilly di Gessner tradotti dall'ab. e Domenico Ferri e dedicati al ill.mo signore d. Lodovico Azzanelli nobile del Sacro Romano Impero*, in Milano, nella stamperia di Giuseppe Marelli, 1772 (comprendente 16 poemetti) e *Poemetti campestri di Gessner tradotti dall'Abate Domenico Ferri*, in Milano, appresso Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore, 1772 (cinque brevi composizioni, precedute da una dedica a Benedetto Arese Lucini). La dedicatoria alla più corposa delle due raccolte informa che l'omaggio all'Azzanelli nasce da «quella scambievole amicizia nata insin d'allora che voi mi foste valente scolaro, ed io vi fui precettore in Cremona»; dal che risulta che il Ferri si dedicasse all'attività didattica, come conferma anche una lettera di Francesco Luini a lui indirizzata e segnalata dalla Lüchinger, in cui è designato come «Pubblico Maestro di Retorica nelle regie Scuole minori di Pavia»⁷. Dallo scritto indirizzato all'Arese Lucini che precede i *Poemetti campestri* si apprende invece come l'abate traduttore si proponesse obbiettivi ambiziosi: «medito di far conoscere di mano in mano all'Italia i più valenti Poeti Alemanni». Un proposito evidentemente destinato a restare lettera morta, dato che con l'esile stampa degli Agnelli si conclude l'attività letteraria del traduttore, del quale si perdono poi le notizie⁸.

Il Ferri fu, con ogni probabilità, il primo letterato italiano ad avere avuto, o tentato, un contatto epistolare con Gessner (precedendo Bertola e Soave). Una sua lettera all'autore delle *Idyllen*, scritta in un francese assai scorretto, è conservata presso la Zentralbibliothek di Zurigo (la risposta, se mai giunse, non è pervenuta). La si trascrive:

A Monsieur Monsieur Gessner a Zurigo

Monsieur,

Je suis un Italien, qui ravi de la singuliere beauté des vôtres poesies, deja traduit envers de mon langage et publié les Jdilles, les Poemets champetrês, et derniere-ment l'incomparable Dafnis. Je desir de vous les remettre, mais vous douvez m'apprendre la vie.

Mais n'è pas pour cela, que je vous escrive; je voudre les Jdilles, que vous avez derniere-ment publié, mais je prie de me les reméttres traduit en Francois, parce que je n'entend pas l'Alleman. Je desire l'honneur de vôtre amitié, et sans vous conoitre je vous respecte at aime, et je suis de tout mon coeur.

Vôtre très humble Serviteur l'Abbé Dominique Ferri.

Milan 17 xbre 1772⁹

⁶ Si segnala che il catalogo in linea della Biblioteca Nazionale Svizzera (Helveticat) data questa edizione (conservata anche alla Zentralbibliothek di Zurigo) del 1820 ca: si tratta evidentemente di un errore.

⁷ In *Lettere scritte da più parti d'Europa a diversi amici, e signori suoi nel 1783 da Francesco Luini P.P.*, Pavia, nella Stamperia del R., ed I. Monistero di S. Salvatore, 1785, p. 279. Cfr. Lüchinger, *Salomon Gessner*, cit., pp. 64-65 e n.

⁸ Del Ferri si è reperito un solo altro riferimento, non connesso con le versioni di Gessner: il suo nome figura infatti nel secondo tomo dell'edizione plautina *Comoediae cum appositis italico carmine interpretationibus ac notis* (Mediolani, typis Imper. Monast. S. Ambrosii Majoris, 1782) quale traduttore della commedia *Rudens* (*La fume*). Cfr. Stefano Locatelli, *Edizioni teatrali nella Milano del Settecento. Per un dizionario bio-bibliografico dei librai e degli stampatori milanesi e annali tipografici dei testi drammatici pubblicati a Milano nel XVIII secolo*, Milano, Università Cattolica, 2007, p. 528.

⁹ Segnatura: Ms. v 521 III.38. Cfr. Lüchinger, *Salomon Gessner*, cit., p. 172.

La disarmante dichiarazione di ignoranza del tedesco non deve sorprendere: come detto, la fortuna europea di Gessner è sostanzialmente fondata sulle versioni francesi del suo *corpus* idillico, sorvegliate dall'autore stesso e uscite presso i suoi tipi; in particolare in Italia, poi, la grande maggioranza dei traduttori è del tutto digiuna dell'idioma germanico¹⁰ (il Ferri non doveva peraltro essere particolarmente ferrato neppure in francese, a giudicare dalla sua lettera). Benché l'abate fosse tra i primi italiani a cimentarsi con la produzione gessneriana, le sue traduzioni paiono essere state tra le meno fortunate: come segnala ancora la Lüchinger, nessun giornale dell'epoca ha recensito o anche solo segnalato le quattro stampe del 1772 e 1773, ad eccezione, e *pour cause*, delle «Nuove di diverse corti e paesi», il settimanale noto anche come «Gazzetta di Lugano» pubblicato dagli Agnelli, editori degli *Idilli nuovi*, che nel n. 46 del 15 ottobre 1773 riportava questo breve encomio:

In questa Stamperia di Lugano non ha guari è stato pubblicato il seguente Libro *Idilli nuovi ed altri Poemetti di Gessner tradotti dall'abate Ferri*. Lugano, 1773, in ottavo. Il nome di *Gessner Zurigano* è talmente noto in tutta l'Europa, che venendo egli riputato il più saggio ed esimio poeta di Lamagna de' nostri tempi, varie nazioni si son fatte premura di tradurre nella loro lingua le di lui Poesie. Il Sig. Abate *Ferri* ch'ha tradotto le surriferite produzioni, ci ha dato un perfetto saggio, e del gran valore dell'Autore in tal sorta di componimenti, e della sua maestria nel tradurle in Italiano, avendo veramente ritenuta tutta quella forza, e piacevole naturalezza, con cui il Signor *Gessner* le ha nella Sua lingua esposte¹¹.

Il titolo dell'edizione luganese è ingannevole: lascerebbe infatti supporre che il Ferri sia il primo traduttore italiano delle *Neue Idyllen*, la terza ed ultima serie di composizioni pastorali gessneriane, uscita nel 1772. Invece l'aggettivo si riferisce evidentemente alle selezioni date alle stampe l'anno precedente, dato che il volumetto comprende dieci composizioni tratte ancora dalle prime due raccolte di Gessner (la primizia nella trasposizione italiana delle *Neue Idyllen* spetta a Francesco Soave, nel 1778). Si tratta dei poemetti seguenti (tra parentesi, il titolo originale): *Mirtillo e Dafne* (*Mirtil und Daphne*); *Milone* (*Mylon*); *Al mattino* (*Morgenlied*); *L'amore mal corrisposto* (*Die ybel belohnte Liebe*); *A Cloe* (*An Chloen*); *Damone, e Fillide* (*Damon. Phillis*); *Il fauno* (*Der Faun*); *La fiasca rotta* (*Der zerbrochene Krug*); *La notte* (*Die Nacht*); *Il desiderio* (*Der Wunsch*).

Come tutti i traduttori italiani (con rarissime eccezioni) e in accordo con una consuetudine radicatissima, anche il Ferri sceglie di volgere in versi le prose ritmiche originali, mantenute anche nella versione francese («l'indiscussa

¹⁰ Va tuttavia segnalato che, contrariamente all'opinione corrente, il Bertola non fu il solo traduttore di Gessner a conoscere il tedesco; ne avevano solide nozioni anche il suo rivale Soave e almeno altri due nomi assai meno noti, Luigi Maria Buchetti e Matteo Procopio: cfr. *Introduzione* a Francesco Soave, *Nuovi idilli*, cit., pp. XIV-XXIX.

¹¹ Lüchinger, *Salomon Gessner*, cit., p. 64 e n.; Callisto Caldelari, *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano: libri - periodici*, Bellinzona, Casagrande, 1999, p. 224, n. 170. Si aggiunga che gli *Idilli nuovi* (come anche *Dafni*) sono registrati nel catalogo della biblioteca del ministro plenipotenziario Carlo Giuseppe di Firmian (*Bibliotheca Firmiana sive Thesaurus librorum quem excellentiss. comes Carolus a Firmian sub Maria Theresia aug. primum [...]*, Mediolani, typis Imperialis Monasterii S. Ambrosii Majoris, 1783, p. 127).

preminenza della tradizione poetica – rileva Carlo Dionisotti – importava che non fosse neppure immaginabile in Italia, se non come una indecente bizzarria, quel che Gessner aveva fatto nella sua lingua»¹². Il metro adottato è sempre l'endecasillabo sciolto (interpolato da qualche strofetta anacreontica nella *Fiasca rotta*). Quanto alle modalità traduttorie adottate dal Ferri, si fornisce un piccolo ma emblematico *specimen*: si consideri l'attacco della prima composizione della raccolta, l'idillio dialogato *Mirtillo e Dafne*. Questo il testo francese di Michael Huber (intitolato *Mirtile et Daphné*):

– Déja, ma sœur, si matin! Le soleil n'est pas encore avancé derriere la montagne.
A peine l'hirondelle a-t elle commencé son ramage, à peine le coq matineux a-t-il salué l'aurore, & déjà tu cours dans la rosée. Quelle fête prépares-tu donc aujourd'hui, & pourquoi as-tu si matin rempli ta corbeille de fleurs?¹³

E questa la traduzione del Ferri:

Si per tempo o Germana? il Sol non anco
Appar dietro alla montagna. Appena
La rondinella a stridere s'udio,
E il vigil gallo salutò l'aurora,
E tu già vai pe' rugiadosi campi:
Qual festa si dispone in questo giorno,
E perché tu di fior già così presto
La tua fiscella hai riempita, e adorna?

I criteri adottati, perfettamente in linea con la *koiné* poetica settecentesca, prevedono sul piano lessicale un generale e consistente innalzamento di registro rispetto alle prose originali, che implica sovente l'adozione di *insueta verba* o di latinismi accusati, peraltro solidamente attestati nella tradizione lirica («Germana»¹⁴ per «sœur»; «fiscella» per «corbeille»); sul piano sintattico il largo impiego di iperbati o altre inversioni (si confrontino gli ultimi due versi con il testo francese)¹⁵; tipici, inoltre, il costante ricorso a dittologie e *iuncturae* nominali o verbali, perlopiù ad alto tasso di standardizzazione e che sovente comportano raddoppiamenti rispetto al testo originale («vigil gallo»; «rugiadosi campi»; «riempita, e adorna»), e la frequenza dei diminutivi-vezzeggiativi («la scarlattina della lingua settecentesca», come chiosa Mengaldo)¹⁶: la «rondinella» del frammento proposto è seguita poco oltre da «violette», «boschetto», «augelletto», «amorette», ecc.

A titolo di confronto, si veda questo stesso brano nella versione di due ben più noti traduttori di Gessner: il già citato Bertola e la poetessa e giornalista

¹² Carlo Dionisotti, *Appunti su Giuseppe Taverna* in *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998, p. 147.

¹³ *Collection complète des oeuvres de M. Gessner*, traduit de l'allemand par M. Huber, Neuchâtel, Société Typographique, 1776, II, p. 73.

¹⁴ Che diventa, poco oltre, «Dolce mia suora» («O ma chere sœur»).

¹⁵ Analogamente, qualche verso più avanti, «Che dolce all'alma gli sarà sorpresa» («Comme il sera surpris agréablement»); «di rallegrar nostra canuta etade» («à réjouir notre vieillesse»), ecc.

¹⁶ Pier Vincenzo Mengaldo, *Gli incanti della vita. Studi su poeti italiani del Settecento*, Padova, Esedra, 2003, p. 74.

veneziana Elisabetta Caminer Turra, autrice della prima trasposizione italiana dell'*opera omnia* gessneriana quasi completa:

Bertola
*Mirtillo e Dafne*¹⁷

Così per tempo, o mia germana? il Sole
Non anco alzossi dietro al monte; appena
S'udi la mattutina rondinella
Col pronto canto salutar l'aurora,
E corri già pel rugiadoso prato?
Qual festa oggi prepari, e perché hai pieno
Così per tempo il tuo cestin di fiori?

Caminer Turra
*Mirtillo, e Dafne*¹⁸

Dafne, mia dolce suora, onde sì tosto
Abbandoni le piume? ancor non sorge
Da' nostri colli il Sol; la rondinella
Comincia appena a gorgheggiar, appena
Il mattutino augello
S'ode giulivo salutar l'Aurora,
E tu, Dafne, a quest'ora
T'aggiri intorno? Or dimmi, e qual
s'appresta
Per te leggiadra festa?
Ond'è che 'l panierino
Vieni a empir di fioretti in sul mattino?

Si constaterà come le componenti di fondo siano le stesse, e come nei due più blasonati verseggiatori le licenze traduttorie siano anche più marcate: *amplificationes* nel caso della Caminer (motivate dal frequente ricorso alla rima baciata) e, al contrario, soppressione da parte del Bertola del «coq matineux»¹⁹.

Considerate le caratteristiche delle versioni del Ferri e il suo ruolo di quasi apripista, ci si sarebbe potuti attendere un'accoglienza più favorevole da parte del pubblico. I limiti del letterato sono forse sufficienti a spiegare il silenzio dei contemporanei e l'oblio dei posteri: una più ampia ricognizione comparativa permetterebbe infatti di meglio constatare la farragine della scrittura dell'abate rispetto a quella di altri più dotati traduttori²⁰, e in particolare del più fortunato di tutti, Francesco Soave, con il quale non è tuttavia possibile un confronto diretto, dato che il luganese, come già si è rilevato, si impegnò a restituire in italiano solo la più recente produzione gessneriana, ovvero le *Neue Idyllen*. Tuttavia è probabile che l'insuccesso si debba anche ad una promozione inadeguata: a questo riguardo, è piuttosto curioso che la tipografia Agnelli, dopo questa primizia, abbia ignorato completamente il fertile campo delle traduzioni da Gessner, e questo nonostante la strategica posizione di stampatori in italiano nei baliaggi elvetic (sintomatico il fatto

¹⁷ Aurelio de' Giorgi Bertola, *Scelta di ventisette idilj di Gessner*, in *Idea della bella letteratura alemanna*, II, Lucca, Bonsignori, 1784, p. 65.

¹⁸ Elisabetta Caminer Turra, *Le opere del signor Salomone Gesnero, con le due novelle morali del signor D****, Venezia, Stamperia Turra, 1781, I, p. 232.

¹⁹ Diversamente da Ferri e Caminer, Bertola era in grado di misurarsi anche con il testo tedesco, dove comunque pure campeggia *der frybe Hahn*: Gessner, *Idyllen*, cit., p. 75 (*Mirtill und Daphne*).

²⁰ Ci si limita a un solo altro breve confronto, ancora tratto dall'idillio già riportato. Così il Ferri: «Che dolce all'alma gli sarà sorpresa / Al mirar di lontano il pergolato. / Io ratta corro, e chetamente al letto / De' Genitor voglio accostarmi, e questi / Sparger fiori odorosi ad essi intorno». Così, e assai più agilmente, il Bertola: «O che grata sorpresa, allor che il padre / La capannetta scoprirà da lunge! / Mirtillo io già m'avvio; vo leggermente / Tacita presso il letto a insinuarmi, / E coprir di fioretti i genitori».

che delle circa 230 edizioni pubblicate durante la vita del Soave, che muore nel 1806, pressoché nessuna concerna la casa editrice concittadina)²¹.

Degli *Idillj nuovi*, come degli altri pochi scritti del Ferri, è pervenuto un numero assai ridotto di esemplari (sono forse le più rare tra le edizioni gessneriane settecentesche): a parte quella custodita ad Orselina, si è reperita una sola altra copia, conservata presso la Biblioteca Comunale Centrale di Milano²². Va tuttavia segnalato che sul mercato del libro antiquario è di recente comparso un volume identico a quello qui presentato ma con diversa indicazione di tipografia: risulta infatti stampato non a Lugano bensì a Napoli, presso Giovanni Elia²³. Questa edizione solo apparentemente partenopea non è registrata nei repertori delle stampe degli Agnelli curate da p. Callisto Caldelari e collaboratori, ma con ogni evidenza deve essere aggiunta alla lista delle «oltre quattrocento opere che noi riteniamo veramente stampate a Lugano o che hanno una seria probabilità di esserlo, anche se non portano note tipografiche o ne portano di svianti»²⁴. Si tratta di un'acquisizione di un certo interesse, se si considerano le connessioni recentemente messe in luce tra letteratura di paesaggio (quella idillica in modo particolare) ed orientamenti di pensiero eversivi – massonici o giansenisti – le cui produzioni trovavano accoglienza privilegiata nella stamperia luganese: orientamenti cui inclinava fortemente il Bertola e cui era invece estraneo il Soave²⁵. Non è escluso che l'assenza di quest'ultimo dal catalogo degli Agnelli trovi qui la sua giustificazione; se così fosse, l'emissione luganese e quella pseudonapoletana delle versioni gessneriane del Ferri potrebbero gettare qualche luce supplementare sulla figura dello sconosciuto abate traduttore.

²¹ Sull'argomento cfr. Stefano Barelli, *Francesco Soave tra Italia e Svizzera. Un incontro editoriale mancato*, «Archivio Storico Ticinese», n. 143 (2008), pp. 23-30.

²² Non registrata in Caldelari, *Bibliografia luganese*, cit.

²³ Cfr. www.alai.it/search.php?author=gessner&title=idillj+nuovi&alltext=&search=Vai (ultimo accesso: 8 dicembre 2015), con fotografia del frontespizio.

²⁴ Caldelari, *Bibliografia luganese*, cit., p. 68; sono inoltre registrate due pubblicazioni filogianseniste assegnate alla tipografia Agnelli in ragione dei caratteri e dei fregi appartenenti, come nel caso del volumetto del Ferri, al materiale di cassa della stamperia luganese, che riportano quale luogo di edizione e stampatore «Napoli, per Gaetano Elia» (forse il predecessore di Giovanni: sono i nn. 19 e 345, rispettivamente del 1757 e 1756). Per la questione si veda il cap. *Catalogo delle edizioni Agnelli*, ibid., pp. 59-70 e, ancora di Callisto Caldelari, *Editoria e illuminismo fra Lugano e Milano*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 (in particolare pp. 21-128).

²⁵ Cfr. al riguardo gli atti del convegno *Un europeo del Settecento. Aurelio de' Giorgi Bertola riminese*, a cura di Andrea Battistini, Ravenna, Longo, 2000; Giulia Cantarutti, *Die vergessene Bibliothek eines "Letterato buon cittadino" und die Anfänge der Gessner-Verehrung in Italien*, in *Geselligkeit und Bibliothek. Lesekultur im 18. Jahrhundert*, a cura di Wolfgang Adam, Markus Fauser e Ute Pott, Göttingen, Wallstein, 2005, pp. 217-251, e, della stessa autrice, *"Ars translationis" nell'Italia arcadica. Con un inedito discorso italiano intorno al tradurre (1770)* in *Tradurre la letteratura. Studi in onore di Ruggero Campagnoli*, a cura di Graziano Benelli e Manuela Raccanello, Firenze, Le Lettere, 2012, pp. 37-48; Roberta Delli Priscoli, *Di Gessner felice alunno. Aurelio De' Giorgi Bertola e la letteratura di lingua tedesca in Italia*, Salerno, Edisud, 2009.

In biblioteca

Fernando Lepori

Bibbia e letteratura

Parlare di *Bibbia e letteratura* (dove il secondo elemento del binomio potrebbe legittimamente essere sostituito con cultura, pensando alle arti figurative e alla musica) significa ricordare che la Bibbia è il «grande codice» della cultura occidentale (Frye), tanto che Goethe, usando un'immagine famosa, più pregnante e più suggestiva, ha definito la Scrittura «lingua materna dell'Europa». Da una diversa prospettiva, è illuminante il giudizio di uno dei più attenti studiosi delle 'ri-scritture', Piero Boitani, quando scrive che studiare i testi letterari di ispirazione biblica è «anche una sfida all'intelligenza e alla sensibilità, perché la Bibbia (quella ebraica, ma anche quella cristiana) è provocante quanto nessun altro testo»¹.

Sul tema *Bibbia e letteratura* la nostra Associazione ha promosso e organizzato anche nell'autunno del 2015, come nel passato, un breve corso di tre lezioni, con lo scopo di illustrare il rapporto con la Bibbia di tre fra i massimi autori della letteratura europea otto-novecentesca: Giacomo Leopardi (1798-1837), Lev Nikolaevič Tolstoj (1828-1910) e Thomas Stearns Eliot (1888-1965). Il corso ha preso avvio il 6 ottobre con la lezione di Piero Boitani su *T.S. Eliot dalla Natività alla Pentecoste*; il 5 novembre Gilberto Lonardi ha parlato sul tema *Giobbe, Salomone: semi per il canto leopardiano*; ha concluso gli incontri Adalberto Mainardi con una lezione su “*Resurrezione*” di *L. N. Tolstoj* e il “*Discorso della montagna*” (*Mt. 5*)².

Terra desolata, Viaggio dei Magi, Cantico per Simeone, Mercoledì delle Ceneri di T.S. Eliot

Thomas Stearns Eliot, poeta inglese di origine statunitense, è una delle voci più alte della poesia del Novecento; ben noto anche come drammaturgo (*Assassinio nella cattedrale*, 1935), ricevette nel 1948 il premio Nobel per la letteratura. Nella *Terra desolata* (1922), il poemetto che segna l'apice della

¹ *Ri-Scritture*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 7.

² Su *Bibbia e letteratura* va segnalato anche il Convegno di *Bibbia*, promosso e organizzato con il contributo della nostra Associazione, sul tema *Le visioni nella Bibbia e nella Divina Commedia*. Vedi questo numero di «Fogli», p. 107.

prima fase della poesia di Eliot e rappresenta, per così dire, un punto fermo nello svolgimento della sua poetica, ricorrono soprattutto riferimenti veterotestamentari: le citazioni sono di natura profetica, in particolare di Ezechiele. Agli anni successivi risale la crisi spirituale di Eliot, con la conversione, l'adesione alla Chiesa anglicana e l'assunzione della cittadinanza inglese (1927). Allora sono i testi della Natività ad affascinare: il *Viaggio dei Magi* e il *Cantico per Simeone* (lirica nota, quest'ultima, ai lettori italiani per la raffinata traduzione di Montale) rappresentano la speranza della salvezza, mentre con il *Mercoledì delle Ceneri* il tema è più propriamente penitenziale. Ma il vertice lirico della poesia di Eliot sono i *Quattro quartetti*, orientati verso la Pentecoste, come risulta dagli appunti manoscritti del poeta.

Codice biblico e codice classico in Leopardi

Va subito premesso che, diversamente dagli altri autori studiati nei nostri corsi su *Bibbia e letteratura*, Leopardi non ha scritto opere che siano definibili come ri-scritture in senso proprio di testi biblici e nemmeno opere che abbiano un preciso rapporto intertestuale con passi della Scrittura. Detto questo, è indiscutibile che la Scrittura è presente in numerose opere leopardiane ed occorre riferirvisi per molti temi, anche ai fini di una migliore interpretazione. È muovendo da questa premessa che Lonardi ha richiamato un passo dello *Zibaldone*, dell'11 maggio 1821 (p. 1028 del manoscritto): «La Bibbia ed Omero sono i due gran fonti dello scrivere, dice l'Alfieri nella sua *Vita* [...]. Non per altro se non perch'essendo i più antichi libri, sono i più vicini alla natura, sola fonte del bello, del grande, della vita, della varietà». Anche sulla base di quest'affermazione, si può dire che Leopardi mescola, o accosta, i due grandi codici, il codice biblico e il codice classico (e non dimentichiamo che Omero è l'autore con il maggior numero di occorrenze nello *Zibaldone*).

Nel 1809 Leopardi, undicenne, scrive in prosa latina una breve composizione scolastica: il compianto di Eva per il figlio morto, per Abele³. Ora la Eva della *Genesi* non pronuncia nessun compianto per il figlio. Ma è interessante notare che il *questus* del giovanissimo Leopardi ricorda il lamento di Ecuba per il figlio Ettore nell'ultimo canto dell'*Iliade*. È questo un primo esempio di connessione del codice classico al codice biblico. Altri esempi di questa connessione si notano in opere della maturità, come il tema del sacrificio d'Isacco nell'*Inno ai Patriarchi*, mentre nella *Storia del genere umano* c'è il rovesciamento della *Genesi*. Va inoltre spiegato il titolo, suggestivo, della lezione di Gilberto Lonardi, nel quale sono indicati Giobbe e Salomone come «semi per il canto leopardiano». Il passo dei vv. 86-95 della *Palinodia al marchese Gino Capponi* va ricondotto a *Giobbe*, 21, 7-8; il *Qobèlet* (il cui presunto autore è Salomone), ed in particolare i versi iniziali, va ricordato per i temi del *Canto notturno* e per il verso conclusivo di *A se stesso*.

Di *A Silvia*, infine, si può dire – sono parole di Lonardi – che è «un canto tutto illuminato [...] dalla malinconia di Omero perché [...] nella filanda della giovane recanatese al telaio si nascondono, confuse con lei, Criseide come

³ *Tutti gli scritti inediti, rari e editi 1809-1810*, a cura di Maria Corti, Milano, Bompiani, 1972, p. 437.

Penelope come le dee che cantano al telaio, vedi la virgiliana e odissea Circe, vedi Calipso». Ma c'è anche il seme di *Giobbe*, di cui basta citare 7, 8: «Dies mei velocius transierunt quam a texente tela succiditur; et consumpti sunt absque ulla spe».

Resurrezione di L. N. Tolstoj
e il Discorso della montagna (Mt. 5)

Dopo *Guerra e pace* (1863-1869) e *Anna Karenina* (1873-1877), forse i testi più noti e più letti di Tolstoj, lo scrittore entrò in una fase di crisi e riflessione spirituale e religiosa, che l'avrebbe accompagnato per tutta la vita. In questo periodo Tolstoj scrisse opere di carattere morale e religioso, e l'atteggiamento dello scrittore si può definire caratterizzato da una continua interrogazione dei *Vangeli* e del loro significato. Per Tolstoj la parola del Vangelo è il solo fondamento della fede: egli dichiara di volerne cercare il significato autentico, dopo aver deposto per sempre – così egli si esprime – «gli occhiali presi in prestito dalla Chiesa». La traduzione dei *Vangeli* risale al 1882. L'anno successivo Tolstoj scrive l'opera *Qual è la mia fede?*, nella quale annuncia il suo nuovo credo, basato sul *Discorso della Montagna*. Arriviamo così al terzo ed ultimo grande romanzo di Tolstoj, *Resurrezione*, che fu scritto con lunghe pause, tra il 1889 e il 1899, quando lo scrittore era al punto più alto della sua fama. Il titolo 'resurrezione' indica la rigenerazione o rinascita o redenzione morale dei due protagonisti, Nechljudov (nel quale si riflettono autobiograficamente esperienze di Tolstoj stesso) e Katiuša Maslova. E il riferimento evangelico più significativo è quello che si legge nelle ultime pagine del romanzo, quando Nechljudov «aprì macchinalmente il Vangelo [...] che aveva buttato lì sul tavolo» e lesse il passo di *Matteo* 18 sul perdono, per poi leggere il *Discorso della Montagna* (Mt. 5), il primo dei cinque grandi discorsi di Cristo riportato da *Matteo*, certamente il più sconvolgente, tanto che le folle che lo ascoltano ne sono sbalordite (Mt. 7, 28-29). Si può aggiungere che, rispetto ad *Anna Karenina*, ricco di immagini, *Resurrezione* è un romanzo aniconico, scritto in uno stile scabro ed essenziale e segnato da un messaggio morale e religioso espresso con grande intensità: credere in Dio vuol dire credere nell'amore, nell'amore per l'uomo, perché la compassione e il perdono sono il vero volto di Dio che Cristo ha mostrato agli uomini.

In biblioteca

Alessandro Soldini

Le esposizioni nel porticato della biblioteca

L'anno sociale appena trascorso ha conosciuto, al di là di ogni aspettativa, momenti di grande interesse per l'originalità delle proposte: *Piazzetta Camuzzi e dintorni*, un libro d'artista in cinque diverse interpretazioni da parte di altrettanti xilografi, un *unicum* nel suo genere; *Il giardino è aperto*, un libro d'artista innovativo per le tecniche impiegate e gli esiti ottenuti, dietro il quale non sta una griglia imposta dall'editore ma la regia creativa dell'artista e delle persone che hanno collaborato alla realizzazione; *Scripsit-Sculpsit / Sculpsit-Scripsit*, le *plaquette* pubblicate dalle edizioni "Il Ragazzo Innocuo" di Luciano Ragozzino, in cui uno scrittore o un artista dialoga con sé stesso usando due codici espressivi, il linguaggio scritto e quello iconico. Altro momento saliente è stata la presentazione da parte della nostra associazione ospite, l'AAAC, de *La caverna del calcografo*, un libro d'artista con una sola incisione in ben cinque diversi stati, ogni volta tirati in 150 esemplari più cinque fuori commercio, anche questa una vera e propria rarità in ambito calcografico.

1 Le mostre organizzate dalla nostra Associazione

Piazzetta Camuzzi e dintorni

Un racconto e due poesie di Ugo Petrini accompagnati da xilografie degli artisti del Gruppo dell'“Uovo del Gallo” (6 giugno-11 luglio 2015)

La mostra è nata dalla fortunata coincidenza fra la cessazione dell'attività della Fondazione culturale della Collina d'Oro e la presentazione del libro d'artista *Piazzetta Camuzzi e dintorni*, la cui realizzazione era stata affidata all'Atelier calcografico di Gianstefano Galli. Il volume era scaturito dalla constatazione che alla metà del secolo scorso convivevano nel nucleo di Montagnola, gli uni accanto agli altri, intellettuali di cultura tedesca – si pensi in particolare a Hermann Hesse, a Gunter Böhmer, a Hans Purrmann – e gente del luogo, espressione di un mondo rurale destinato a essere spazzato via dai profondi mutamenti sociali ed economici che si stavano profilando.



E/O

Le vocali-congiunzioni
in stampello malinconico
della bandiera sopravvive
nella corrente del mondo
cugliano ancora oggi
il loro giallo simbolico
nell'abito scuro del cielo
e ricominciano e riaccominciano
nella formula coordinativa
i grandi diletti della vita
che stanno tra le frasi del vento:

E

si aggiunge, si seconda,
si somma, si collega,
si si congiunge...

O

si separa, si esclude
si disgiunge, si lascia
si si lascia...

o di qua e di là
andare o stare
o, come ripeteva
spesso il Rucolletto,
suo chief d'Amoretti,
misando la loro
dondolante alternanza:
«o mondo o buona donna».

Xilografia di Diana Croci,
in Ugo Petrini, *Piazzetta
Camuzzi e dintorni*,
Ed. Fondazione culturale
Collina d'Oro, 2015.

Piacere a divertirsi e lavorare, un ultimo
spigolo verde in un vastissimo campo di gialli.
Mi trovo nel ripieno più basso e non c'è il
caso di indagare: il vento scuoteva i rami delle magnolie e le ultime
foglie caddevolamente impuntate. Per ripartire non mi accorto che
c'è un solo gradino di sapori e infiorescenze nella grande arena, dove le
nuove indolenti non sono levate. Era una situazione di fobolmente
romantica (ogni), ma mi veniva spontaneo immaginare la parata
della serena di Doro, nel Reno, che aveva visto Charles Darwin
venire a implorare un'idea.

Anche le Piree erano le orchidee, ma a Vico i miei interessi
di essere sbarcati a molti altri generi: i gigli, le ciliege, gli ibiscus
e soprattutto le fave. Per questo ammalato, spudoratamente
coltivato, agli occhi una passione accademica,
che la sera indotto a sviluppare un elaborato programma
d'ordine superiore del Reichelid di Eulogy.

La coltivazione delle fave era per lui non un semplice
inseguimento estetico, ma anche uno strumento di ricerca,
sperimentazione e innovazione, probabilmente un tentativo finalizzato
di raggiungere il bello assoluto, talda in essere per tutti i tempi
e per tutti gli spazi. Non so quanto gradisse essere "tutto nel fatto",
ma quel genere gli piaceva alle spalle senza paravento
e la sua imperturbabilità britannica scendeva un po'.

Regni non erano a me spogli ogni dettaglio nell'ordinazione in arte,
ma nel suo tratto, guardando il cielo sovrano azzurro,
colando: "Il ultimo, spesso al proprio lavoro".

Incontratamente le altre, importante mettere ammogliata
con le sue fave e così ne affiora a raggiungere i gradini
dei sentieri della pioggia.



Incisione calcografica
originale su matrice
polimerica di Alessandra
Angelini, in Paolo Cottini,
Il giardino è aperto, Ed. Cento
Amici del Libro, 2015.

La Fondazione culturale della Collina d'Oro aveva chiesto a Ugo Petrini, poeta e scrittore nato e cresciuto nel nucleo storico del comune, in un'abitazione che si affaccia sulla piazzetta Camuzzi, una testimonianza di quella realtà, esempio di integrazione per così dire parallela di due mondi molto distanti tra di loro. Ne sono nati il racconto *Tra portici, spigoli e cantoni* e due poesie, *Piazzetta e E/O*, vocali-congiunzioni che si leggono in stampatello maiuscolo sulla banderuola segnamento sulla torretta del castello Camuzzi.

Da diversi anni Ugo Petrini condivide la passione del libro d'artista, inteso come dialogo tra modalità espressive diverse, con i giovani incisori che fanno parte del Gruppo denominato "Uovo del Gallo", che gravita attorno all'Atelier calcografico di Galli. È stato per così dire naturale chiedere loro di confrontarsi con il racconto e le due poesie offerte dal poeta, che si è prestato a condurre sul posto il gruppo degli artisti, facendo loro assaporare l'aria che aveva respirato da bambino e da adolescente.

Da questo incontro è nato il volume, che è stato presentato ed esposto nel Porticato: un vero e proprio *livre de dialogue* tra un poeta e cinque artisti (in ordine alfabetico Diana Croci, Carla Ferriroli, Sara Foletti, Isabella Steiger Felder e Alain Rampini), che ha dato vita ad altrettante varianti in trenta copie ciascuna, ognuna delle quali accompagnata da xilografie originali del singolo artista. Proprio in questo risiede la particolarità del volume, un *unicum* nel campo del libro d'artista, dove il dialogo instaurato dal singolo xilografo con il poeta offre al tempo stesso un altro tipo di dialogo, un confronto tra modalità espressive diverse che spaziano dall'astratto al figurativo diversamente declinati.

Per agevolare l'estro creativo di ognuno degli artisti, lo stampatore Gianstefano Galli ha adattato la composizione tipografica dei testi, rigorosamente composti a mano con caratteri di piombo, alle differenti dimensioni delle matrici xilografiche realizzate dai singoli artisti.

Il giardino è aperto

Libro d'artista ideato da Alessandra Angelini

su testi di Paolo Cottini

(17 ottobre-21 novembre 2015)

I Cento Amici del Libro, un'associazione di bibliofili fondata nel 1939, il cui scopo è di realizzare ogni anno un libro d'artista di alta qualità sia sotto l'aspetto della stampa che grafico, ha dedicato il volume del 2015 al giardino che Sir Peter Smithers (1913-2006) ha creato a Vico Morcote, al cui ingresso stava scritto «Il giardino è aperto», un invito rivolto ai passanti ad entrarvi.

Paolo Cottini, storico dei giardini che ha frequentato per anni il giardino di Sir Peter, è autore di numerose pubblicazioni sui giardini e collaboratore di rinomate riviste di giardinaggio. Egli ha sapientemente sintetizzato in otto brevi capitoli i sogni e le illuminazioni del diplomatico inglese, già Segretario generale del Consiglio d'Europa dal 1964 al 1969, ritiratosi sulle rive del Lago di Lugano. *Hortus propatulus, In Paradiso non si lavora, Un ecosistema esotico sul Ceresio, Un giardino multiculturale, Bellezza e fragranza, Sperimentare è innovare, Il valore dell'Amicizia, Eros e Thanatos in giardino*: questi i titoli emblematici dei testi di Cottini riferiti ai vari aspetti del giardino e al pensiero del suo creatore.

A confrontarsi con i testi di Cottini, con l'ecosistema esotico sul Ceresio e con lo spirito di Sir Peter Smithers è stata chiamata l'artista Alessandra Angelini, docente all'Accademia di Brera e apprezzata autrice di libri e cartelle d'artista.

Ho avuto la fortuna di seguire sin dall'inizio *Il giardino è aperto*, un lavoro impegnativo per gli autori, soprattutto per l'artista, la quale non si è limitata a creare le immagini, ma ha anche ideato l'impostazione del volume, visitando assiduamente nel corso di un intero anno il giardino per coglierne l'evoluzione vegetativa e raccogliere preziosi materiali (fotografie, schizzi, bozzetti, ecc.), che le sono serviti per realizzare sia la parte iconografica dell'opera sia la sua architettura. Ne è risultato un intenso dialogo tra lo storico, l'artista e la filosofia di Sir Peter; è, in altre parole, un vero e proprio *livre de dialogue*, un dialogo a tre voci, due terrene l'altra spirituale.

Per giungere al risultato, che è stato presentato in prima assoluta alla Biblioteca Nazionale Braidense a Milano il 4 giugno 2015 nell'ambito di Expo 2015 e in seguito nel porticato della nostra biblioteca con il corredo dei materiali preparatori, hanno concorso molteplici fattori.

L'associazione editrice ha, per così dire, concesso all'artista una libertà vigilata nel creare l'architettura del volume comportandosi non alla stregua di un editore che impone, fungendo da regista, una griglia prestabilita, una gabbia predeterminata, ma lasciando ampio spazio alla creatività. Ciò non ha però impedito all'Associazione editrice di seguire passo per passo, come ho vissuto personalmente, la creazione dell'opera nelle sue diverse fasi; anzi ha indotto l'artista a confrontarsi costantemente con persone di sua fiducia, con cui aveva già collaborato a precedenti edizioni, per avere delle conferme o quanto meno delle suggestioni, che non solo non hanno influito sulla sua libertà creativa, ma che l'hanno addirittura incoraggiata e corroborata.

D'altro canto l'artista ha potuto avvalersi della collaborazione di rinomati artigiani, che a loro volta hanno contribuito a definire i vari aspetti della pubblicazione suggerendo soluzioni tecnicamente opportune e nel contempo artisticamente compatibili con il progetto del volume. Daniela Lorenzi ha curato la stampa calcografica delle lastre realizzate da Alessandra Angelini con l'innovativa tecnica della *solarplate*, Cristina Balbiano d'Aramengo ha curato la complessa legatura del volume e ha realizzato le custodie, Rodolfo Campi ha provveduto alla composizione e alla stampa a caratteri mobili del testo dello storico Paolo Cottini.

L'esposizione allestita nel Porticato ha offerto al visitatore non solo la possibilità di ammirare l'opera e di cogliere la magnificenza delle diverse pagine di intenso valore artistico, ma anche di seguire l'intero processo creativo nella sua complessità, mettendo in luce tutte le fasi realizzative attraverso i lavori preparatori esposti nella mostra: fotografie, schizzi e disegni preparatori; matrici xilografiche stampate a secco (goffrature), che, pensate come memoria della matericità della natura, accompagnano tutte le pagine del libro, dando ritmo alle immagini e agli scritti e fungendo anche da filo conduttore di un percorso che rivela un estremo approfondimento del significato e l'alternanza di segno e disegno, costruzione e immaginazione, forma e pensiero; prove di colore e dei tempi di esposizione delle immagini su

acetato da trasferire con la luce sulle lastre polimeriche (*solarplate*); prove di stampa calcografiche delle immagini prima dell'inserimento del testo e prove d'impaginazione; uso di inchiostri speciali che illuminano il colore bianco e verde delle pagine e dei testi con passaggi lievemente iridescenti, ecc., fino al prodotto finito, nelle cui pagine centrali si apre a comparsa un *pop up* su fogli di color verde di diversa gradazione che allude allo stelo di un fiore, da cui si dipartono i principî (dodici) in cui è racchiusa la filosofia di Sir Peter Smithers: il giardino, inteso come luogo naturale e metafora della vita.

Il formato del volume, che corrisponde al rapporto aureo tra i lati, un omaggio alla lezione etica ed estetica di Sir Peter Smithers fondata su Armonia e Bellezza, è stato immaginato «come un'architettura naturale, capace di ricordare lo spirito di un uomo, a tratti razionale e scientifico e a tratti profondamente poetico», in cui hanno trovato albergo le opere incise su matrici polimeriche, un supporto tecnologico che consente esiti profondamente creativi trasformando in segno grafico le fotografie e i disegni realizzati *en plein air*, unendo immagine fotografica e disegno in un processo di ibridazione di modalità espressive diverse. A ciò si aggiunga, come osservato da Francesca Porreca in occasione della presentazione del volume alla Braidense, l'intimo legame che unisce testo e immagine, in cui la calibrata presenza del testo conferisce maggior forza all'immagine rispetto alle prove di stampa prive di testo. La complessità degli aspetti tecnici non deve comunque far dimenticare che il volume va colto nel suo insieme, come una *Gesamtheit*. Considerare singoli dettagli tecnici avulsi dal contesto generale, dall'architettura del libro, fossilizzandosi su particolari estratti dal contesto generale può condurre a giudizi parziali, persino aberranti a scapito della sperimentazione di nuovi linguaggi.

Scripsit-Sculpsit / Sculpsit-Scripsit

Le Edizioni "Il Ragazzo Innocuo" di Luciano Ragozzino

(30 gennaio-23 marzo 2016)

Luciano Ragozzino appartiene a quella categoria di editori in proprio che operano mossi da una grande passione. Accanto alla sua attività professionale di biologo ha sempre coltivato altri interessi: l'entomologia – non è un caso che nelle sue incisioni sia frequente la presenza di insetti – e l'arte, in special modo l'incisione. L'occasione di rendere operativo il suo amore per l'arte si presentò quando casualmente ebbe notizia di un tipografo che intendeva sbarazzarsi di una macchina tipografica, un semplice tirabozze antiquato dal peso di dieci quintali, che fece trasportare nella casa che stava ristrutturando in via Guinizelli 14 a Milano. Nacquero così nel 2004 le edizioni de "Il Ragazzo Innocuo", anagramma del suo nome e cognome. Ragozzino si occupa in prima persona della stampa a caratteri mobili delle sue edizioni, contenenti testi e opere grafiche originali sue e di altri artisti. Nella prima fase furono impresse alcune opere, frutto di una scelta che Ragozzino stesso definisce «molto eterogenea, ondivaga, spaziando da autori moderni ai classici ma senza una precisa linea guida». Questi libri contengono, oltre ai testi inediti degli autori, un'incisione originale spesso realizzata dall'editore stesso. In seguito l'attività assunse connotazioni ben definite. A questi lavori "Fuori

Collana” si affiancano le Collane “Scripsit-Sculpsit” e “Sculpsit-Scripsit”.

Per la prima delle due collane sia il testo sia l’immagine sono eseguiti direttamente dall’autore. «Il poeta si cimenta quindi, spesso per la prima volta, anche con l’incisione – spiega Ragozzino – utilizzando un kit apposito preparato da me, costituito da una lastrina di rame o zinco incerata e da una punta con la quale eseguire il disegno sulla cera, che costituisce l’operazione preliminare e creativa per poter eseguire l’acidatura della lastra tipica della tecnica dell’acquaforte e le successive fasi di stampa».

Per la seconda collana l’operazione è inversa. «Si parte dall’incisione per poi adattare i testi dell’autore all’incisione stessa. Il procedimento – spiega sempre Ragozzino – è praticamente inverso: in questo caso è un incisore esperto nella tecnica dell’immagine che si cimenta nella prova d’autore accompagnando alle proprie immagini un testo scritto». La tiratura non supera di regola le cinquanta copie. Ogni libro è stampato a mano con caratteri in piombo su carte di pregio. Tra i molti rinomati artisti e scrittori pubblicati da Ragozzino nelle due collane figurano anche i ticinesi Alberto Nessi, Giorgio Orelli e Fabio Pusterla. L’elenco completo degli artisti si trova nel sito www.ilragazzoinnocuo.it.

Fabio Pusterla, intervenendo all’inaugurazione della mostra, ha ricordato che Ragozzino si inserisce nella famiglia ammirevole dei piccoli editori d’arte, il cui successo ha a che vedere proprio con «il costante tentativo di mettere in rapporto artisti, poeti, incisori, fotografi, cioè di ricondurre i linguaggi artistici al loro tratto comune e sperimentale, è la prima e fondamentale caratteristica di queste edizioni, la cui fattura squisita conferisce loro un sapore ‘umilmente raffinato’. Sembra un ossimoro; ma di cui si coglie meglio il senso richiamando l’ossimoro opposto, che non di rado definisce l’editoria ufficiale e i suoi prodotti (proprio così: prodotti, merci) ‘superbamente sciatti’. Come a dire che la scelta appartata e audace del “Ragazzo Innocuo” e dei suoi compagni di strada non è senza rapporto (polemico) con la mercificazione della letteratura e dell’arte; e che quel “Ragazzo Innocuo” forse è meno ‘innocuo’ di quel che sembra». Dopo aver sottolineato l’ironia e la tentazione di non prendersi troppo sul serio di Ragozzino, pur lavorando con grande serietà e rigore, Pusterla si chiede cosa significhi per un autore pubblicare un piccolo libro di questo tipo. «Non posso rispondere – ha concluso Pusterla – per gli artisti e per gli incisori. Ma per me, che mi occupo di parole e che riesco (quando riesco) a definire in ‘libro’ una tappa del percorso di ricerca ogni quattro, cinque anni se va bene, queste plaquettes hanno una singolare importanza. Sono come i sassolini di Pollicino, ma con un significato opposto: non mi riconducono a casa, ma mi aiutano ad andare altrove, cioè a continuare il viaggio verso l’ignoto. Sono brevi soste del cammino, che danno coraggio; anche perché le loro poche copie (che si contano di solito in termini di decine, non certo di centinaia o di migliaia) vanno a finire in mano degli amici, cioè a quella piccola, fondamentale rete di condivisione da cui può nascere il desiderio di scrivere e l’incoraggiamento a farlo. D’altra parte, la nascita stessa di questi libretti è propiziata dall’amicizia e dalla passione comune; le due condizioni necessarie, forse, per far nascere qualcosa di bello e di assolutamente disinteressato».



59/77 *Ips typographus*

Composizione tipografica
di Luciano Ragozzino,
in Luciano Ragozzino,
Ips typographus,
Ed. Il Ragazzo Innocuo, 2010.



Acquaforte originale
di Ragozzino, in Giampiero
Reni, *Una storia naturale*,
Ed. Il Ragazzo Innocuo, 2015.

2. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC)

Gustave Doré

(25 aprile-30 maggio 2015)

Nel 30° della fondazione, l'AAAC ha riservato ai propri soci una perla, consegnando loro un'incisione di Gustave Doré. Nel 2014 l'Associazione aveva acquistato ad un'asta parigina la lastra, un'acquaforte su rame, firmata in lastra in basso a destra "G. Doré 1873", intitolata *Pauvre à Londres*, che Gianstefano Galli, titolare dell'Atelier calcografico di Novazzano, ha appositamente tirato per i soci in 75 esemplari, di cui cinque d'archivio. L'incisione figura nell'opera monumentale di Henri Béraldi, *Les Graveurs du XIXe siècle. Guide de l'amateur d'estampes modernes*, VI, Paris, Conquet, 1890.

In occasione della consegna della stampa ai soci, l'AAAC ha allestito nel porticato della biblioteca una mostra di litografie di Doré. Giovanissimo, Doré si era accostato all'arte della litografia, illustrando racconti, realizzando caricature e creando numerosissime illustrazioni grafiche interpretate in xilografia, tra cui *La légende du juif errant*, *L'Inferno* di Dante, *L'ingénieur hidalgo Don Quichotte de la Manche* di Miguel de Cervantes Saavedra, *Il Paradiso perduto* di Milton. Recatosi nel 1868 in Inghilterra, soggiornandovi in seguito a diverse riprese, ha iniziato a usare la tecnica dell'acquaforte incidendo una cinquantina di matrici, quasi tutte con soggetti londinesi (mendicanti e miserabili), tra cui quella ora appartenente al fondo calcografico dell'AAAC.

Nino Ricci

(5 settembre-3 ottobre 2015)

La seconda esposizione dell'AAAC ha visto protagonista il pittore e incisore Nino Ricci, nato nel 1930 a Macerata. Ricci si è formato alla Scuola del Libro di Urbino, dove ha appreso le tecniche incisorie, e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Roma. Altri momenti salienti della vita dell'artista furono l'incontro con Elvidio Farabollini, anch'egli proveniente dalla Scuola del Libro e diplomato calcografo, che aveva impiantato un laboratorio con tutta l'attrezzatura necessaria, compreso un torchio per la stampa calcografica. Un ulteriore stimolo gli venne dall'amicizia con Giuseppe Appella, critico e conoscitore del mondo dell'arte, grazie al quale approfondì la conoscenza della grafica e di quanto stava accadendo nel mondo dell'arte nelle sue varie tecniche e scuole. Il suo fu un cammino graduale che, come egli stesso afferma, lo condusse «a fare scelte drastiche, rifuggendo dai facili effetti che si offrivano durante il periodo della sperimentazione e della ricerca, ripulendo il 'segno' da ogni sbavatura per giungere al risultato nel modo più diretto». Per l'AAAC Ricci ha realizzato una lastra *Senza titolo* della dimensione di mm 250 x 210.

Enrico Della Torre

(28 novembre 2015-23 gennaio 2016)

Quello di Enrico Della Torre è stato un gradito ritorno a distanza di vent'anni dalla prima mostra, incentrata sui libri d'artista e sulle edizioni di testa da lui realizzati, che l'AAAC gli aveva dedicato nel 1995. La mostra del 2015 conferma

l'inesauribile creatività dell'artista milanese, nato a Pizzighettone (Cremona) nel 1931, che per l'occasione ha inciso una lastra di sorprendente freschezza dal titolo *Tensioni* (mm 249 x 161), per la cui realizzazione si è avvalso delle tecniche dell'acquaforte e della cera molle su zinco.

La mostra allestita nel Porticato dall'AAAC ha consentito di seguire i più recenti sviluppi dell'arte incisoria di Della Torre, per il quale, stando al titolo del saggio del curatore del catalogo edito da Skira, «la lastra incisa [è] là dove germinano vite e fantasmi».

Presentazione del libro d'artista

La caverna del calcografo

(17 novembre 2015)

L'AAAC ha festeggiato nel 2015 il 30° della propria attività con una mostra, curata da Nicoletta Ossanna Cavadini e da Gianstefano Galli, tenutasi allo Spazio Officina di Chiasso dal 14 marzo al 19 aprile, in occasione della quale è stato pubblicato un catalogo con tutte le stampe editate dall'Associazione e con interventi dei curatori e di chi scrive, che ha passato in rassegna trent'anni di attività associativa.

In novembre è stato presentato da Fabio Soldini nella sala di lettura della nostra Biblioteca il dono che l'Associazione ha destinato ai propri soci: *La caverna del calcografo*, un libro d'artista costituito da un lungo testo descrittivo di Fabio Pusterla e da cinque incisioni di Carla Ferriroli.

Pusterla ci rende partecipi dell'esperienza che ha vissuto trascorrendo diverse ore nell'atelier di stampa di Gianstefano Galli: ripercorre così il luogo e il lavoro del calcografo, illustrandone la passione e il metodo in uno scenario che via via si allarga nello spazio e nel tempo dentro la storia secolare delle tracce che la natura e la cultura hanno impresso nelle pietre e sulla carta.

Il termine 'caverna' non è casuale: non solo fa riferimento agli albori dell'incisione preistorica, ma tratteggia anche l'ambiente raccolto, persino un po' tetto, in cui lavora lo stampatore. La sua profonda conoscenza dei materiali – carte al tino, matrici di metallo, di pietra o di legno –, la produzione in proprio quasi alchemica degli inchiostri, il suo grande rigore, la sua professionalità che risale nei secoli e che oggi rischia di essere sopraffatta dalle moderne tecnologie e dalla disattenzione degli amanti dell'arte.

Il volume è accompagnato da cinque diversi stati di un'incisione calcografica, che consente a un osservatore attento di cogliere le varie fasi del lavoro di Carla Ferriroli. La Ferriroli, ispirandosi al soggetto delle nature morte, molto presente nel racconto di Pusterla, ha inciso una sola lastra che ha via via rivisitato realizzando ben cinque diverse varianti o versioni, dette 'stati di stampa', che l'hanno indotta nel quarto stato a capovolgere l'orientamento della lastra rielaborando l'immagine centrale e nel quinto e ultimo stato a un suo drastico ridimensionamento: un vero e proprio *tour de force* non appena si pensi che la matrice di rame, per esigenze legate all'alto numero della tiratura, prima e dopo ogni trasformazione ha dovuto essere acciaiata e poi disacciaiata per consentire il lavoro di ripresa direttamente sul rame.

Cronaca sociale

Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2015-2016 e programma futuro

A. Attività svolta

Nel 2015 hanno lavorato per l'Associazione in qualità di dipendenti Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile della biblioteca (80%), Jean-Claude Lechner, bibliotecario (44%), Laura Luraschi Barro, collaboratrice scientifica (50%), Katia Bianchi, segretaria (22%), Roberto Garavaglia, bibliotecario (20%, da settembre), Serena Dittmer, praticante (20%, da febbraio a giugno), Margherita Negri, ausiliaria per la pulizia. Il totale delle ore lavorative è di 5'092.50. Hanno inoltre lavorato in qualità di volontari, a vario titolo e in varia misura, i membri del Comitato e i membri della redazione di «Fogli».

1. Biblioteca

1.1. Catalogo e nuove acquisizioni

Al 7 gennaio 2016 la BSF conta 66'713 notizie bibliografiche nel catalogo del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt), con un incremento di 3'011 rispetto all'anno precedente. Le nuove acquisizioni comprendono per il 2015 i nuovi acquisti librari, i libri del fondo antico ripresi retrospettivamente e i doni. Sono inoltre inclusi i libri delle biblioteche della Madonna del Sasso e del Bigorio, che figurano nel catalogo Sbt come due fondi speciali della BSF, localizzati nelle rispettive sedi (vedi qui A.2.1 e A.2.2). Nel dettaglio, la catalogazione dei fondi librari nel 2015 (al 7 gennaio 2016) comprende: 655 notizie bibliografiche

della Biblioteca Salita dei Frati, 1'693 della Madonna del Sasso e 663 del Bigorio, per un totale di 3'011.

1.2. Servizio al pubblico

La biblioteca è stata aperta al pubblico per 188 mezze giornate; abbiamo contato 1'145 lettori durante gli orari di apertura (dal mercoledì al venerdì ore 14.00-18.00, sabato mattina ore 9.00-12.00, tranne i mesi di luglio e agosto, in cui è chiusa il sabato mattina). I prestiti a domicilio registrati dal sistema Aleph sono stati 815 (948 nel 2014, 769 nel 2013), quelli in sala di lettura 589 (489 nel 2014, 547 nel 2013); i prestiti interbibliotecari ad altre biblioteche 103 (134 nel 2014, 116 nel 2013). In totale, nel 2015 i prestiti sono stati 1507 (1571 nel 2014, 1432 nel 2013).

1.3. Doni

Abbiamo ricevuto doni di nuove pubblicazioni da istituzioni e da privati, in particolare da parte di: Susanne Atherley, Graziano Ballerini, Marina Bernasconi Reusser, Biblioteca Civica Negroni Novara, Nicoletta Bonetti, Biblioteca Liceo Lugano 1, Biblioteca Liceo Lugano 2, Mireille Caralli Cand, Beatrice Colombo Cand, Marie-José Von Felten Cand, Carlo Cattaneo, Matteo Ceppi, Convento di Santa Maria Bigorio, Mario Crenna, Enrico Demaria, Fabrizia Finzi Pasca, Jean-Claude Lechner, Franco Lurà, Edouard Mombelli, Sara Pacaccio, Gabriele Alberto Quadri, Alessandro Soldini. In occasione della mostra: "Il giardino è aperto. Omaggio di Sir Peter

Smithers a Vico Morcote”, 17 ottobre-21 novembre 2015, Alessandra Angelini ha donato una stampa alla biblioteca.

1.4. Alienazioni

Per permettere al personale della biblioteca di concentrarsi sulle nuove attività, in particolare sugli impegni richiesti dal Centro di competenza per il libro antico, nel 2015 è stato soppresso il mercatino estivo di libri. Si ricorda che questo aveva anche lo scopo di alienare i molti doppioni conseguenti ai doni di fondi librari consistenti, che tuttavia dal 2013 non sono più accettati.

1.5. Conservazione e restauro

Nel corso del 2015 abbiamo restaurato un solo volume: Domenico Fontana, *Della transportation dell'obelisco vaticano*, Roma, Domenico Basa, 1590 (BSF 66 Fa 12), per il quale la restauratrice Roberta Cozzi ha proposto più varianti di intervento, di cui è stata accettata quella più conservativa. Quasi tutte le pagine del volume hanno subito danni causati da una sostanza oleosa (forse olio di lampada), che non solo ha lasciato grosse macchie brune sulle pagine, ma soprattutto ha comportato l'irrigidimento della carta in corrispondenza delle macchie, tanto che, sfogliando il volume, si procurano lacerazioni alle pagine. Abbiamo inoltre, come sempre, rilegato una parte delle annate delle riviste correnti.

1.6. Libri antichi digitalizzati

Nel corso del 2015 abbiamo reso accessibili online, tramite e-rara (www.e-rara.ch), 18 titoli della BSF. Altri 11 titoli, già consegnati al DigiCenter dell'ETH di Zurigo il 9 novembre scorso, lo saranno da inizio 2016. La scelta dei materiali all'interno dei nostri fondi antichi è fatta seguendo i criteri stabiliti dal progetto, che privilegia le edizioni di libri pubblicati in Svizzera. Per questo motivo abbiamo finora selezionato soprattutto edizioni luganesi del Settecento. C'è spazio però anche per altri materiali: la rarissima edizione Sultzbach delle Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini, edita nel 1537 (descritta da Fernando Lepori, *Una cinquecentesca molto rara: le Costituzioni cappuccine del 1536*, «Fogli», 15, 1994, pp. 62-64), è stata digitalizzata nel corso di quest'anno (dx.doi.org/10.3931/e-rara-31766) insieme alle cinquecentesche contenute

nella stessa miscellanea. In questo caso, trattandosi di materiale particolarmente raro e pregiato, abbiamo richiesto l'espresso consenso della Provincia svizzera dei Cappuccini per poter trasferire il volume da Lugano a Zurigo e permetterne la digitalizzazione.

Nel 2016 sarà firmato un nuovo contratto di collaborazione, perché *e-rara.ch* dal 2016 diventa un vero e proprio servizio dell'ETH. Da parte nostra e loro c'è l'esigenza di poter includere anche libri di altre biblioteche di cui il Centro si occupa e non solo della BSF. Stiamo infine approfondendo il problema del salvataggio di copie di sicurezza delle immagini anche su un server esterno alla BSF (oltre che sui due *harddisk* interni).

1.7. Corsi di aggiornamento e formazione del personale

Laura Luraschi Barro ha frequentato i seguenti corsi Sbt: *Le biblioteche di fronte alle sfide del futuro* (convegno del 23.10.2015); *Evoluzione delle biblioteche del Sbt* (giornata di studio del 4.11.2015); *RDA – Resource Description and Access* (corso del 20.11.2015); *Progetto Sàmara* (corso del 25.11.2015). Katia Bianchi ha frequentato il corso SUPSI DEASS CS: *Finanziare un progetto: collaborare con successo con sponsor e fondazioni donatrici* (25-26.1.2015 / 12-13.2.2015). Luciana Pedroia ha frequentato i corsi Sbt: *RDA – Resource Description and Access* (20.11.2015) e *Progetto Sàmara* (25.11.2015).

1.8. Altri fatti notevoli del 2015

Come già negli anni precedenti, Laura Luraschi Barro ha gestito la pagina Fb della biblioteca, aggiornandola regolarmente con informazioni e immagini riguardanti le manifestazioni, i servizi offerti e i fondi librari.

Per promuovere le nostre attività, abbiamo diffuso due comunicati stampa concernenti la partecipazione a *e-rara.ch* e la nascita del Centro di competenza per il libro antico. Riguardo a quest'ultimo avvenimento, un dettagliato articolo corredato da molte illustrazioni è stato pubblicato sul numero di settembre 2015 della rivista «Ticino Management», mentre il testo del comunicato stampa è apparso anche nel vol. 44, 2015 della rivista «Helvetia franciscana».

Il prof. Dupuigrenet ha tenuto alcune lezioni del suo corso di Master dell'Istituto di studi italiani dell'Università della Svizzera italiana di Lugano presso la nostra biblioteca nei giorni 8 ottobre, 14 ottobre e 20-21 ottobre 2015. Quest'anno il tema scelto era: *Migrazioni e diaspora nel mondo del libro a stampa pre-industriale: il caso italiano (XV-XVII sec.)*. Dopo aver preso visione del programma della nostra esposizione di edizioni basileesi, il prof. Dupuigrenet ha deciso di presentare nel corso proprio i libri editi a Basilea scelti per l'esposizione del 2016. Gli studenti si sono quindi esercitati su un caso concreto di preparazione di una mostra.

Nel corso del 2015, grazie alla collaborazione con il Centro sistemi informativi cantonali, è stato possibile dotare la biblioteca di una connessione *WLAN*. I nostri utenti possono ora avere l'accesso gratuito ad internet dal loro *PC* portatile, *tablet* o *smartphone* richiedendo la password al personale della biblioteca (validità massima una settimana, rinnovabile).

L'11 marzo 2015 la biblioteca ha ospitato una gradita visita da parte di alcuni membri del Municipio e del Consiglio comunale di Lugano. Erano presenti tutti i collaboratori della biblioteca e buona parte dei membri del Comitato della ABSF; nell'occasione sono state presentate le attività dell'Associazione (Fernando Lepori), della biblioteca e del Centro di competenza per il libro antico (Luciana Pedroia). Si è poi svolto un momento ricreativo nel refettorio dell'ex convento dei Cappuccini.

2. Centro di competenza per il libro antico

Il Centro di competenza per il libro antico è stato ufficializzato il 12 maggio 2015 con una modifica dello statuto dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, approvata dalla sua Assemblea (cfr. *Statuto*, Art. 2e). Scopo principale del Centro è promuovere la conservazione, lo studio e la valorizzazione dei fondi librari antichi presenti nella Svizzera italiana. Per sostenere l'attività del Centro tramite competenze specifiche, è stato formato un comitato scientifico

composto da Marina Bernasconi Reusser, Ottavio Besomi, Cristiano Castelletti, François Dupuigrenet Desroussilles, Andrea Giovannini, Werner Oechslin.

2.1. Biblioteca della Madonna del Sasso
Dal 2013 lavoriamo su mandato della Associazione Pro Restauro Sacro Monte Orselina sul fondo librario antico della biblioteca della Madonna del Sasso.

In data 7 gennaio 2016 i libri della Madonna del Sasso catalogati all'interno del catalogo Sbt sono 3'679, con un incremento di 1'693 notizie bibliografiche rispetto all'anno precedente. Sono stati effettuati due trasporti di libri, in data 28 aprile e 6 ottobre 2015, sempre con la preziosa collaborazione della Protezione civile di Lugano Città. In occasione del trasporto di ottobre si è tenuta anche una visita guidata alla biblioteca per alcuni studenti del primo anno della classe di restauro della SUPSI. Un riscontro molto positivo del lavoro svolto sul fondo librario della Madonna del Sasso è il restauro in corso di un volume di Plinio, di cui ha scritto Laura Luraschi Barro nel numero di «Fogli» del 2015, che sarà finanziato da una benefattrice, la signora Maria Teresa Bise-Casella.

2.2. Biblioteca del Bigorio

A inizio 2015 abbiamo avviato il progetto di catalogazione della biblioteca del convento di Santa Maria del Bigorio su mandato dell'Associazione Amici del Bigorio. In data 7 gennaio 2016 le notizie bibliografiche di libri del Bigorio all'interno del catalogo Sbt sono 663. Per la catalogazione i libri vengono trasportati temporaneamente a Lugano. Abbiamo effettuato più trasporti, nelle date 19 gennaio, 14 aprile, 25 agosto e 15 dicembre, con la collaborazione di Gemma Fumasoli, capo progetto per conto della Associazione Amici del Bigorio. In occasione della conferenza stampa, tenuta dall'Associazione il primo dicembre 2015, abbiamo avuto modo di presentare il nostro lavoro.

2.3. MEI

(Material Evidence in Incunabula)

Nel corso del 2015 il progetto denominato MEI, ospitato e mantenuto dal CERL (Consortium of European Research Libraries), è passato a un nuovo *database*, con nuove funzionalità (la più notevole

delle quali è la creazione di un Indice dei possessori interno). La BSF partecipa a questo progetto dal 2014 con l'inserimento di tutti i dati di provenienza degli incunaboli della Madonna del Sasso; nel corso del 2015 abbiamo iniziato a inserire i dati degli incunaboli della BSF. Lo scopo principale del MEI è la ricostruzione della circolazione in Europa dei libri del XV secolo. Per la BSF è molto interessante potervi partecipare, in termini sia di crescita delle nostre competenze, sia di visibilità in ambito internazionale.

2.4. Esposizione edizioni di Basilea

Per promuovere l'attività del Centro di competenza per il libro antico, nel 2016 verrà allestita nel porticato una mostra con libri provenienti da diversi fondi librari. La mostra intende riunire e presentare una scelta delle edizioni di Basilea, oggi distribuite in varie sedi, che erano conservate nelle biblioteche della nostra regione prima degli incameramenti dei beni ecclesiastici nell'Ottocento. La scelta dei libri è stata fatta non tanto con criteri di rappresentatività della ricca e importante produzione delle tipografie basileesi (dunque, non sono state scelte le edizioni più belle o più famose) quanto per la loro collocazione in biblioteche ecclesiastiche. I libri provengono dai seguenti fondi librari: Convento dei Frati Minori San Francesco, Locarno (ora alla Madonna del Sasso, Orselina); Convento dei Frati Minori della Madonna del Sasso, Orselina; Convento dei Frati Cappuccini di Lugano (ora BSF, Lugano); Ospizio dei Frati Cappuccini di Tiefencastel (ora alla BSF, Lugano); Parrocchia di Riva San Vitale (ora alla Facoltà di Teologia di Lugano); Seminario di San Carlo, Lugano (ora alla BSF, Lugano); Convento dei Frati Minori Osservanti di Santa Maria degli Angeli a Lugano (ora alla Biblioteca cantonale, Lugano); Collegio dei Gesuiti di Bellinzona (ora alla Biblioteca dell'Abbazia di Einsiedeln); Biblioteca Abate Fontana di Sagno; Parrocchia di Caviggno.

2.5. Nuovi progetti

Con decisione del 1° luglio 2015, la Divisione della cultura e degli studi universitari ha concesso alla nostra Associazione, per il programma "Valorizzazione digitale di fondi librari antichi

della Svizzera italiana", un contributo fino al massimo di fr. 30'000 da utilizzare per l'avvio di nuovi progetti nel 2015 (spesa coperta dall' Aiuto federale per la promozione della cultura e della lingua italiana). I più importanti progetti avviati riguardano la Biblioteca parrocchiale di Caviggno (incontro con il Consiglio parrocchiale il 16 aprile 2015) e la Biblioteca abate Fontana di Sagno (incontro con il Consiglio parrocchiale il 17 agosto 2015). In entrambi i casi c'è molto interesse da parte dei proprietari per la catalogazione dei loro fondi librari. Nel caso di Caviggno si sta cercando di trovare una sede adatta ai libri coinvolgendo i rappresentanti dei comuni della valle. Con il Consiglio parrocchiale di Sagno abbiamo condotto tutte le trattative e firmato un mandato di collaborazione. Prevediamo di iniziare il lavoro nel 2016. Abbiamo inoltre approfondito il tema del censimento dei fondi librari antichi non conservati in biblioteche pubbliche. Con la collaborazione dell'UBC (Ufficio beni culturali) e del SAL (Servizio archivi locali), che ci hanno segnalato alcuni fondi librari interessanti di cui sono venuti a conoscenza nel corso della loro attività, abbiamo avviato un'inchiesta presso i consigli parrocchiali della Valle di Blenio, volta a far emergere la presenza di libri antichi nelle varie sedi.

2.6. Gruppo di lavoro "Alte Drucke"

Marina Bernasconi Reusser ha presentato il Centro di competenza per il libro antico all'Assemblea annuale del gruppo di lavoro "Alte Drucke" della associazione delle biblioteche svizzere BIS (Biblioteca Informazione Svizzera), che si è tenuta alla Biblioteca di Ginevra il 26 ottobre 2015. Siamo l'unica biblioteca ticinese che ha un rappresentante in questo gruppo.

3. Attività culturale

3.1. Conferenze

Nel corso dell'anno sociale 2015-2016 il Comitato ha promosso e organizzato in biblioteca le seguenti conferenze:

1. il 15 aprile, presentazione del saggio di Piero Stefani, *L'esodo della Parola. La Bibbia nella cultura dell'Occidente*, Bologna, EDB, 2014, con una relazione dell'autore;

2. il 22 aprile, conferenza di Bruno Bignami sul tema *I cattolici italiani e la*

Grande Guerra. Tra 'guerra giusta' e 'inutile strage';

3. il 28 maggio, conferenza di Chiara Frugoni sul tema *Perché e da chi andò Francesco in Oriente?*

4. il 1° ottobre, presentazione del volume *Postille di Luigi Rossari al Dizionario universale critico enciclopedico di Francesco D'Alberti di Villanuova (Milano, Cairo, 1825)*, a cura di Sara Pacaccio, Milano, Centro Nazionale di Studi Manzoniiani, 2014, con una relazione di Luca Serianni e un intervento della curatrice;

5. il 6 ottobre, nell'ambito del ciclo sul tema *Bibbia e letteratura*, conferenza di Piero Boitani su *T.S. Eliot dalla Natività alla Pentecoste*;

6. il 5 novembre, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Gilberto Lonardi su *Giobbe, Salomone: semi per il canto leopardiano*;

7. il 7 novembre, presentazione del romanzo di Remo Beretta, *I giorni e la morte*, a cura di Sofia Marazzi, Locarno, Dadò, 2015, con relazioni di Fabio Soldini e di Gilberto Isella;

8. il 26 novembre, nell'ambito del ciclo sul tema *Bibbia e letteratura*, conferenza di Adalberto Mainardi su *"Resurrezione" di L.N. Tolstoj e il "Discorso della montagna" (Mt. 5)*.

Segnaliamo infine che la nostra Associazione, insieme con l'Istituto di Studi Italiani dell'Università della Svizzera italiana e la Facoltà di teologia di Lugano, ha contribuito alla preparazione e all'organizzazione del Convegno di studi di "Bibbia. Associazione laica di cultura biblica" sul tema *«Ecco ciò che mi fece vedere Dio» (Amos 7,1). Le visioni nella Bibbia e nella Divina Commedia*, che s'è tenuto i giorni 16-17 ottobre all'Università con introduzione di Piero Stefani e relazioni di Jean-Pierre Sonnet (*«Mi voltai per vedere la voce», Ap. 1,12: il linguaggio visivo della Bibbia*), Enrico Norelli (*La visionarietà apocalittica*), Piero Boitani (*Dante e la visionarietà medievale*), Piero Stefani (*Dal sogno del re di Babilonia al veglio di Creta*), Lino Pertile (*La puttana e il gigante*), Carlo Ossola (*Esemplarità biblica ed esemplarità classica*) e Benedetta Papasogli (*Quel che resta della visione*); in relazione ai temi del Conve-

gno la sera del 16 ottobre è stato proposto nella chiesa di San Carlo il concerto *Con Dante nel Giardino dell'Eden. Passeggiata musicale nella Divina Commedia*, di e con Gianfranco Freguglia, AdiaSTEMA Ensemble e Giovanni Conti. Le relazioni di Sonnet, Norelli, Stefani e Ossola saranno pubblicate entro la fine del 2016 nella sezione "Libri di Bibbia" della collana "Pellicano rosso" della Editrice Morcelliana, a cura di Piero Stefani.

3.2. Esposizioni

Nel corso dell'anno sociale 2015-2016 il Comitato ha promosso ed organizzato nel portico d'ingresso queste esposizioni:

1. dal 6 giugno all'11 luglio, in collaborazione con la Fondazione culturale Collina d'Oro, *Piazzetta Camuzzi e dintorni*;

2. dal 17 ottobre al 21 novembre, *Il giardino è aperto*: libro d'artista di Alessandra Angelini con testi di Paolo Cottini;

3. dal 30 gennaio al 18 marzo, *Scipsit - Sculpsit / Sculpsit - Scipsit*: le Edizioni "Il Ragazzo Innocuo" di Luciano Ragozzino.

Da parte sua l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite, ha curato esposizioni e una presentazione pubblica.

Un resoconto dell'attività espositiva, curato da Alessandro Soldini, si legge alle pp. 92-102 di questo numero di «Fogli».

3.3. Pubblicazioni

Il numero 36 di «Fogli», stampato in 1'200 esemplari, è uscito all'inizio di aprile del 2015. Dal marzo 2016 tutti i fascicoli di «Fogli» usciti sono consultabili in linea all'indirizzo bibliotecafratilugano.ch. Sono di imminente pubblicazione gli atti del convegno da noi organizzato su *Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogo, filosofo, letterato*, nella collana "Ricerche" della casa editrice Vita e Pensiero.

4. Amministrazione e finanze

Delle svariate attività amministrative e della contabilità si è occupata la segretaria Katia Bianchi. Il Comitato è grato a tutti i privati e agli enti che, con i loro contributi, ci hanno consentito di

offrire il servizio culturale pubblico che ci proponiamo. Ricordiamo che, secondo l'art. 2 dello Statuto, i compiti dell'Associazione sono i seguenti: a) mettere a disposizione del pubblico la biblioteca che la Provincia svizzera dei Cappuccini ha concesso all'Associazione con particolare convenzione; b) conservare ed arricchire il patrimonio librario della biblioteca; c) promuovere la valorizzazione della biblioteca favorendo la ricerca sui suoi fondi; d) promuovere ed organizzare attività culturali (conferenze, convegni, seminari, esposizioni), anche in rapporto al patrimonio librario della biblioteca; d) promuovere e sostenere il Centro di competenza per il libro antico, che si occupi della conservazione, dello studio e della valorizzazione dei fondi librari antichi, in particolare di quelli presenti nella Svizzera italiana. Ringraziamo in particolare i soci, la Provincia svizzera dei Cappuccini, il Cantone Ticino, la Città di Lugano, le Fondazioni Fidinam, Torti-Bernasconi, Winterhalter, Pietro Molinari, De Micheli, Pica-Alferi, Palazzo Riva, Joro, Araldi Guinetti e l'A.I.L. (Aziende Industriali di Lugano SA).

5. Rapporti con i Cappuccini e futuro della biblioteca

L'incontro del Comitato con il Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana ha avuto luogo il 14 aprile 2015. Nella prima parte dell'incontro, come prevede la Convenzione, è stata illustrata l'attività culturale organizzata dall'Associazione nel corso dell'ultimo anno sociale e, soprattutto, il lavoro svolto in biblioteca. In una lunga e documentata relazione la bibliotecaria responsabile, Luciana Pedroia, ha riferito sulle notizie bibliografiche immesse nel catalogo del Sbt, sull'utenza, sui prestiti a domicilio e sulla digitalizzazione in *e-rara*, mettendo l'accento sui cambiamenti che si devono prospettare, riorientando l'attività della biblioteca. La novità di maggior rilievo è senza dubbio la costituzione del Centro di competenza per il libro antico, nel cui ambito sono già state avviate la catalogazione e la valorizzazione delle biblioteche della Madonna del Sasso e del Bigorio. In due incontri con il direttore della Divisione della cultura Sandro Rusconi è stato

prospettato il lancio di un programma a termine dal titolo "Valorizzazione digitale di fondi librari antichi della Svizzera italiana", che dovrebbe usufruire di un finanziamento dello Stato.

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata alle proposte di revisione dello Statuto dell'Associazione e della Convenzione dell'Associazione stessa con la Provincia svizzera dei Cappuccini. Con poche e non sostanziali modifiche, le proposte del Comitato sono state condivise dal Gruppo di consulenza, così da poter essere sottoposte all'Assemblea per l'approvazione (vedi qui A.6.1). Nell'ultima parte dell'incontro il Ministro provinciale frate Agostino Del-Pietro ha ricordato quali sono le istituzioni interessate ad occupare il Convento, che i frati hanno lasciato nel novembre del 2014. Su questo il Comitato aveva già espresso la propria opinione con lettera del 3 marzo (vedi qui A.6.1).

6. Organi dell'Associazione

6.1. Assemblea

L'Assemblea annuale ordinaria del 2015 s'è tenuta il 12 maggio per l'approvazione della relazione del Comitato sull'attività dell'anno sociale 2014-2015, del programma futuro, dei conti consuntivi 2014 e preventivi 2015: è stato fatto, come di consueto, un bilancio sul lavoro svolto per la gestione della biblioteca e per l'organizzazione delle attività culturali pubbliche (conferenze ed esposizioni). Particolare attenzione è stata dedicata alla difficile situazione finanziaria dell'Associazione e al futuro del Convento. Per il primo punto occorre tener conto che il sussidio annuo della Provincia svizzera dei Cappuccini subirà nel 2016 una diminuzione di 45'000 franchi (da 60'000 a 15'000) e che la chiusura del Convento (novembre 2014) ha comportato un ribaltamento di spese di oltre 30'000 franchi a carico della biblioteca (assicurazioni, manutenzione impianti, riscaldamento, ecc.). Per quanto riguarda la locazione del Convento, il presidente ha informato che il 21 maggio i Cappuccini della Svizzera italiana si sarebbero riuniti per esaminare le proposte di tre istituzioni interessate ad occupare il Convento: il Comune di Lugano, per farne la nuova

sede dell'Archivio storico comunale; la comunità Siro-Ortodossa in Ticino; le ACLI, per costituirvi un Centro sociale (ospizio per persone attualmente senza alloggio e in stato di grave indigenza). A questo proposito il 3 marzo il Comitato ha scritto una lettera al Ministro provinciale frate Agostino Del-Pietro per esprimere le proprie perplessità sull'istituzione di un Centro sociale accanto alla biblioteca e per dichiarare la propria preferenza per la soluzione che vedesse il Convento destinato all'Archivio storico comunale, così da avere accanto alla biblioteca un istituto culturale con il quale sarebbe possibile collaborare. L'Assemblea ha preso manifestamente posizione nel senso di dichiarare il proprio consenso con le valutazioni del Comitato, consenso espresso in una lettera inviata al Ministro provinciale il 13 maggio.

L'Assemblea ha poi esaminato e approvato le modifiche dello Statuto e della Convenzione con i Cappuccini proposte dal Comitato. La modifica più importante dello Statuto intende conferire un chiaro fondamento istituzionale al Centro di competenza per il libro antico, sul quale sia il Comitato sia i Cappuccini si sono pronunciati da tempo con pieno consenso. A questo scopo all'art. 2 fra i compiti dell'Associazione è stato aggiunto quello di «promuovere e sostenere il Centro di competenza per il libro antico, che si occupi della conservazione, dello studio e della valorizzazione dei fondi librari antichi, in particolare di quelli presenti nella Svizzera italiana». Quanto alla Convenzione, la sola modifica sostanziale riguarda il contributo annuo dei Cappuccini. L'art. III della Convenzione finora in vigore prevedeva l'impegno della Provincia a versare all'Associazione «un sussidio annuo (franchi 45'000 al minimo come contributo per lo stipendio del bibliotecario e franchi 15'000 al minimo per l'aggiornamento dei fondi librari e delle riviste), la cui entità precisa viene comunicata entro il 31 marzo di ogni anno per i due anni successivi». Il nuovo art. III recita: «La Provincia si impegna a versare all'Associazione BSF un sussidio annuo di franchi 15'000 per l'aggiornamento dei fondi

librari».

I membri dell'Associazione sono attualmente 302, di cui 296 persone fisiche e 6 persone giuridiche. Essi vengono costantemente informati sulle attività e le iniziative dell'Associazione, oltre che nell'Assemblea annuale, con l'invito alle manifestazioni culturali e attraverso frequenti circolari. A tutti viene inviata la nostra rivista «Fogli».

6.2. Comitato

Il Comitato del biennio 2015-2017 è stato designato dall'Assemblea del 12 maggio 2015. Ne fanno parte sette membri di nomina assembleare: Matteo Ceppi, Mila Contestabile, Fernando Lepori, Laura Luraschi Barro, Alessandro Soldini (uscenti che si sono dichiarati disponibili ad una riconferma), Giancarlo Reggi e Tiziana Zaninelli (nuovi); Luciana Pedroia, bibliotecaria e membro di diritto; Boris Muther e Ugo Orelli, delegati del Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana. Fabio Soldini, presidente dell'Associazione dalla fondazione (1976) al 1987 e poi sempre membro del Comitato, ha comunicato di non essere disponibile per una riconferma, pur rimanendo membro della redazione di «Fogli». A lui si devono i ringraziamenti più vivi per l'impegno generoso e lungimirante con cui, fin dal 1976, ha contribuito alla fondazione e allo sviluppo dell'Associazione. Nella seduta costitutiva del 18 giugno il Comitato ha riconfermato presidente Fernando Lepori. Nel corso dell'anno sociale 2015-2016 il nuovo Comitato s'è riunito altre tre volte (il 3 dicembre, il 19 gennaio e il 14 aprile).

6.3. Redazione di «Fogli» e responsabile delle esposizioni

Il Comitato del 18 giugno ha designato membri del Gruppo di lavoro per la redazione di «Fogli» Mila Contestabile, Fernando Lepori, Giancarlo Reggi (caporedattore) e Fabio Soldini. Responsabile delle esposizioni nel porticato è stato confermato Alessandro Soldini.

6.4. Gruppo di lavoro per gli acquisti librari

Di questo Gruppo di lavoro, costituito

dal Comitato del 18 giugno sulla base dell'art. 7 cpv. 3a del nuovo Statuto con il compito di decidere gli acquisti librari, fanno parte Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia e Ugo Orelli.

6.5. Enti ospiti

È sempre nostro ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1 b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC), sulla cui attività espositiva si veda il punto A.3.2.

B. Programma futuro

1. Biblioteca e Centro di competenza per il libro antico

Per il prossimo anno prevediamo in via generale di continuare nel nostro lavoro di valorizzazione, accrescimento, conservazione e messa a disposizione del patrimonio librario della biblioteca. Gli acquisti seguiranno i criteri definiti da tempo, privilegiando gli studi sul libro antico, la religiosità e il francescanesimo. Nel 2016 verrà incrementato il programma a termine dal titolo "Valorizzazione digitale di fondi librari antichi della Svizzera italiana", sostenuto dalla Divisione della cultura. Si porteranno avanti i progetti di catalogazione e valorizzazione delle biblioteche della Madonna del Sasso, del Bigorio e della biblioteca Abate Fontana di Sagno. Il 12 maggio 2016 si inaugurerà una mostra dedicata al libro antico: *I viaggi dei libri: le edizioni di Basilea del XV e XVI sec. al sud delle Alpi*. La mostra intende riunire e presentare una scelta delle edizioni di Basilea, oggi distribuite in varie sedi, che erano conservate nelle biblioteche della nostra regione nei secoli precedenti gli incameramenti ecclesiastici dell'Ottocento. Sarà pubblicato il catalogo della mostra nel prossimo numero della rivista «Arte e storia».

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

L'attività culturale dell'anno sociale 2016-2017 s'inizierà con un corso di tre lezioni sul modernismo, secondo questo programma: 10 maggio, Annibale Zambarbieri, *La crisi modernista: riformismi, fratture, continuità*; 24

maggio, Ezio Bolis, *Il modernismo: un modo nuovo di leggere la Bibbia e la storia del cristianesimo*; 2 giugno, Elisabetta Selmi, *Il modernismo nel romanzo "Il Santo" di Antonio Fogazzaro*. Successivamente, in settembre sono previsti due incontri su Francesco d'Assisi e il francescanesimo: p. Mauro Jöhri, attuale ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini parlerà, martedì 20, della situazione attuale dei Cappuccini nel mondo; martedì 27 verrà presentata la biografia di San Francesco finora sconosciuta e recentemente scoperta e pubblicata: saranno nostri ospiti l'autore di questo straordinario ritrovamento, Jacques Dalarun, e p. Luigi Pellegrini. Nei mesi di ottobre e novembre, infine, prevediamo un 'corso' di quattro lezioni su "Bibbia e letteratura", secondo l'impostazione dei nostri incontri biblici di questi ultimi anni.

2.2. Esposizioni

Dall'inizio di aprile all'inizio di maggio si terrà la prima mostra dell'AAAC (Ubaldo Rodari). Da metà maggio a fine giugno è in programma l'esposizione, curata dal Centro di competenza per il libro antico, sulle Edizioni di Basilea nelle collezioni della Biblioteca Salita dei Frati, del Convento della Madonna del Sasso e di altre biblioteche (vedi qui B.1). In settembre avrà luogo la seconda mostra dell'AAAC (Catherine Gillet). La nostra seconda mostra, ancora da definire, avrà luogo tra ottobre e novembre. Seguirà la terza mostra dell'AAAC, dedicata a Samuele Gabai.

Cronaca sociale

Conti consuntivi 2015

e preventivi 2016

Conto d'esercizio 2015

Entrate	1.1 Tasse dei soci		13'515.-
	1.2 Contributi di Enti diversi		
	a) Città di Lugano	18'000.-	
	b) Fondazione Fidinam	20'000.-	
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	20'000.-	
	d) AIL	13'000.-	
	e) Fondazione Pietro Molinari	3'765.-	
	f) Fondazione Winterhalter	10'000.-	
	g) Fondazione Joro	1'000.-	
	h) Fondazione Palazzo Riva	10'000.-	
	i) Fondazione De Micheli	20'000.-	
	l) Fondazione Pica-Alfieri	10'000.-	125'765.-
	1.3 Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso		42'922.40
	1.4 Associazione Amici del Bigorio		25'000.-
	1.5 Sussidio del Canton Ticino		110'000.-
	1.6 Sussidio della Divisione della cultura		30'000.-
	1.7 Contributo dei Cappuccini		60'000.-
	1.8 Affitto della Sala		950.-
	1.9 Fotocopie		252.35
	1.10 Vendita delle pubblicazioni		42.-
	1.11 Diversi		776.08
	1.12 Lavoro dei volontari		44'820.-
	1.13 Comodato concesso dai Cappuccini alla Biblioteca		111'833.-
			Fr. 565'875.83

Conto d'esercizio 2015

Uscite	2.1	Stipendi, AVS, assicurazione del personale	255'727.40
	2.2	Spese postali e telefoniche	7'699.85
	2.3	Prodotti di pulizia	1'561.45
	2.4	Acquisto di apparecchiature / mobilio	4'061.85
	2.5	Manutenzione degli impianti / Assicurazioni e sicurezza	15'549.70
	2.6	Riscaldamento ed elettricità	19'430.15
	2.7	Spese di cancelleria	15'580.30
	2.8	Stampa di pubblicazioni	8'334.40
	2.9	Abbonamenti a riviste	5'540.63
	2.10	Acquisto di libri	24'535.19
	2.11	Conservazione, restauro, rilegatura di libri	20'114.15
	2.12	Manifestazioni culturali	7'965.74
	2.13	Quote sociali e spese diverse	1'669.20
	2.14	Digitalizzazione di libri rari	4'362.05
	2.15	Spese di trasferta / rappresentanza	3'661.35
	2.16	Lavoro dei volontari	44'820.00
	2.17	Comodato concesso dai Cappuccini per la biblioteca	111'833.00
			Fr. 552'446.41

Maggior entrata

Fr. 13'429.42

Bilancio al 31 dicembre 2015

Attivo	Cassa	125.90
	Conto corrente postale	38'165.93
	L.C.R.	23'839.85
	./ Riserva	-23'839.85
	Debitore (Cantone)	15'000.—
	Totale	Fr. 53'291.83

Passivo	Saldo al 31 dicembre 2014	10'621.86
	Fatture scoperte al 31 dicembre 2015	29'240.55
	Maggior entrata 2015	13'429.42
	Saldo al 31 dicembre 2015	Fr. 53'291.83

Preventivo 2016

Uscite	2.1	Stipendi, AVS, assicurazione del personale	285'000.—
	2.2	Spese postali e telefoniche	10'000.—
	2.3	Prodotti di pulizia	2'000.—
	2.4	Acquisto di apparecchiature / mobilio	3'000.—
	2.5	Manutenzione degli impianti / Assicurazioni e sicurezza	20'000.—
	2.6	Riscaldamento ed elettricità	22'000.—
	2.7	Spese di cancelleria	5'000.—
	2.8	Stampa di pubblicazioni	8'000.—
	2.9	Abbonamenti a riviste	7'000.—
	2.10	Acquisto di libri	20'000.—
	2.11	Conservazione, restauro, rilegatura di libri	10'000.—
	2.12	Manifestazioni culturali	10'000.—
	2.13	Quote sociali e spese diverse	3'000.—
	2.14	Digitalizzazione di libri rari	8'000.—
	2.15	Spese di trasferta/rappresentanza	3'500.—
	2.16	Lavoro dei volontari	44'820.—
	2.17	Comodato concesso dai Cappuccini per la biblioteca	111'833.—
		Fr. 573'153.—	
Entrate	1.1	Tasse dei soci	13'000.—
	1.2	Contributi di Enti diversi	
	a)	Città di Lugano	18'000.—
	b)	Fondazione Fidinam	20'000.—
	c)	Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.—
	d)	AIL	13'000.—
	e)	Fondazione Pietro Molinari	4'000.—
	f)	Fondazione Winterhalter	10'000.—
	g)	Fondazione De Micheli	20'000.—
	h)	Fondazione Pica-Alfieri	10'000.—
	i)	Fondazione Araldi Guinetti	15'000.—
	1.3	Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso	43'000.—
1.4	Associazione Amici del Bigorio	35'000.—	
1.5	Sussidio del Canton Ticino	110'000.—	
1.6	Sussidio della Divisione della cultura	30'000.—	
1.7	Contributo dei Cappuccini	15'000.—	
1.8	Affitto della sala	—.—	
1.9	Fotocopie	200.—	
1.10	Vendita di pubblicazioni	—.—	
1.11	Lavoro dei volontari	44'820.—	
1.12	Comodato concesso dai Cappuccini per la biblioteca	111'833.—	
		Fr. 562'853.—	
	Maggior uscita	Fr. -10'300.—	

Nuove accessioni

Publicazioni entrate in biblioteca nel 2015

La lista delle nuove accessioni, a cura di Fernando Lepori e Giancarlo Reggi, comprende tutti i libri entrati in biblioteca nello scorso anno civile, per acquisto o per dono.

1. Bibliografia e storia del libro
2. Teologia e biblica
3. Patristica antica e medioevale
4. Storia della Chiesa
5. San Francesco e francescanesimo
6. Agiografia e spiritualità
7. Filosofia
8. Storia delle religioni
9. Letteratura: testi
10. Letteratura: studi. Lingua
11. Storia
12. Storia svizzera e locale
13. Arti figurative e storia dell'arte
14. Varia
15. Doni del Convento del Bigorio
16. Doni della Facoltà di Teologia di Lugano

1. Bibliografia e storia del libro

- ADLER Georg, *Handbuch Buchverschluss und Buchbeschlagn. Terminologie und Geschichte im deutschsprachigen Raum, in den Niederlanden und Italien vom frühen Mittelalter bis in die Gegenwart*, Wiesbaden: Reichert, 2010.
- Advent des Buchdrucks. Die Wiegendrucke der Stiftsbibliothek St. Gallen. Ausstellungskatalog 28. November 2015 bis 6. März 2016*, a c. di Karl Schmuki et al., St. Gallen: Verlag am Klosterhof, 2015.
- Antonio de Ulloa. *La biblioteca de un ilustrado*, a c. di Julia Mensaque Urbano e Eduardo Peñalver Gómez, Sevilla: Universidad de Sevilla, 2015.
- BALSAMO Jean, *L'amorevolezza verso le cose italiane. Le livre italien à Paris au XVIIe siècle*, Genève: Droz, 2015.
- BENEDETTI Federica, *La biblioteca francescana di San Michele in Isola e le 'sue biblioteche' (1829-2008). Il modello delle biblioteche di Santa Maria delle Grazie di Conegliano, San Bernardino di Collalto, San Francesco di Ceneda*, Milano: Biblioteca Francescana, 2013.
- Biblioteche e biblioteconomia. Principi e questioni*, a c. di Giovanni Solimine e Paul Gabriel Weston, Roma: Carocci, 2015.
- Book (The) Trade in Early Modern England. Practices, Perceptions, Connections*, a c. di John Hinks e Victoria Gardner, New Castle, Delaware: Oak Knoll Press - London: The British Library, 2014.
- BORSA Gedeon, *Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum qui in Bibliotheca Nationali Austriae asservantur = Katalog der Drucke des 16. Jahrhunderts in der Österreichischen Nationalbibliothek*. WIEN NB 16, Bd 10: *N-Pfeffer*, Baden-Baden: Koerner, 2014; Bd 11: *Pfei-Ryswich*, Baden-Baden: Koerner, 2015; Bd 12: *Sá-So*, Baden-Baden: Koerner, 2015.

- BUSHING Mary - BURNS Davis - POWELL Nancy, *Il metodo Conspectus. Manuale per la valutazione delle collezioni*, trad. di Graziella Berardi, Roma: AIB, 2009.
- CAMPBELL James W.P. - PRYCE Will, *La biblioteca. Una storia mondiale*, Torino: Einaudi, 2014.
- Catalogo del fondo antico della Biblioteca del Centro studi educativi*, a c. di Lucia Fagnoni, Milano: Regione Lombardia, 2000, 2 vol.
- Catalogue des incunables (CIBN)*, t. I fasc. 4: *E-G et Supplément*, Paris: Bibliothèque Nationale de France, 1992-2014.
- Catalogue (A) of Books Printed in the Fifteenth Century Now in the Bodleian Library*, a c. di Alan Coates et al., Oxford: Oxford University Press, 2005, 6 vol.
- CAVAGNA Anna Giulia, *Libri e tipografi a Pavia nel Cinquecento. Note per la storia dell'università e della cultura*, Milano: Cisalpino-Goliardica, 1981.
- CHERUBINI Paolo - PRATESI Alessandro, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano: Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010.
- CIOCIOLA Francesco, *Le Settecentine della Biblioteca Arcivescovile di Capua. Catalogo delle edizioni*, Napoli: Luciano, 2014.
- Collection (La). Essor et affirmation d'un objet éditorial (Europe/Amérique XVIIIe-XXIe)*, a c. di Christine Rivalan Guégo e Miriam Nicoli, Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2014.
- Copier et contrefaire à la Renaissance. Faux et usage de faux. Actes du colloque organisé par RHR et la SFDES les 29, 30 et 31 octobre 2009 à l'Université de Paris 1 - Panthéon Sorbonne*, a c. di Pascale Mounier e Colette Nativel, Paris: Champion, 2014.
- Dall'Archivio Segreto Vaticano. Miscellanea di testi, saggi e inventari*, vol. 7, Città del Vaticano: Archivio Vaticano, 2014.
- Dal manoscritto alla rete. Lo studio del libro antico e moderno nell'epoca degli archivi digitali*, a c. di Vittoria de Buzzaccarini, Padova: Nova Charta, 2014.
- De Colomban à Luxeuil, de Luxeuil à l'Europe, des manuscrits en héritage (VIIe-XVIIIe siècles)*, Luxeuil-les-Bains: Association Les Amis de Saint Colomban, 2015.
- De l'argile au nuage. Une archéologie des catalogues (II millénaire av. J.-C. - XXI siècle)*, a c. di Frédéric Barbier, Thierry Dubois e Yann Sordet, Paris: Bibliothèque Mazarine - Genève: Bibliothèque de Genève - Paris: Éd. des Cendres, 2015.
- DE MARINIS Tammaro, *Rilegature veneziane del XV e del XVI secolo. Catalogo*, Venezia: Neri Pozza, 1955.
- DE SIMONE Giuliana, *La biblioteca del Collegium Goritiense Societatis Iesu nella Biblioteca statale isontina di Gorizia*, vol. 1: *a-Bzowski*, Baden-Baden: Koerner, 2015.
- Digital Library = La biblioteca partecipata. Collezioni, connessioni, comunità, scenari e tendenze*, Milano: Bibliografica, 2015.
- DIOGUARDI Gianfranco, *Per libri e per biblioteche. Scritti di bibliografia*, a c. di Massimo Gatta, Macerata: Biblohaus, 2014.
- Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, a c. di Marco Santoro et al., Pisa-Roma: Serra, 2013, 3 vol.
- DOMENICI Clara, *La biblioteca classica di Vittorio Alfieri*, Torino: Arago, 2013.
- D'ORAZI Francesco Maria, *L'arte della stampa in Ronciglione nei secoli XVII e XVIII. Catalogo descrittivo. Ronciglione, 26 ottobre-15 novembre 1991*, Ronciglione: Centro Ricerche e Studi, 1991.
- Fakes, Lies, and Forgeries. Rare Books and Manuscripts from the Arthur and Janet Freeman Bibliotheca Fictiva Collection*, a c. di Earle Havens, Baltimore: Sheridan Libraries, 2014.
- FALMAGNE Thomas, *Les Cisterciens et leurs bibliothèques*, Troyes: Médiathèque du Grand Troyes, 2012.
- Fondazione Luigi Firpo, centro di studi sul pensiero politico. Catalogo del fondo antico*, a c. di Cristina Stango e Andrea De Pasquale, vol. 4: *R-S*, Firenze: Olschki, 2013.
- FREEMAN Arthur, *Bibliotheca fictiva. A Collection of Books and Manuscripts Relating to Literary Forgery 400 BC - AD 2000*, London: Quaritch, 2014.
- Global Interoperability and Linked Data in Libraries*, a c. di Mauro Guerrini, Gianfranco Crupi e Ginevra Peruginelli, Milano: LED, 2013.
- GONZO Anna, *La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa*, vol. 1: *Le edizioni dei sec. XV-XVII*, Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni storico-artistici, 2013.
- Grandes heures des manuscrits irakiens*, a c. di Jacques Charles-Gaffiot e Alain Desreumaux, Paris: Les Éditions du Net, 2015.
- GUERRINI Mauro - POSSEMATO Tiziana, *Linked data per biblioteche, archivi e musei. Perché l'informazione sia del web e non solo nel web*, Milano: Editrice bibliografica, 2015.
- HAEGEN (van der) Pierre L., *Der frühe Baslerbuchdruck. Ökonomische, sozio-politische und informationssystematische Standortfaktoren und Rahmenbedingungen*, Basel: Schwabe, 2001.

- HIERONYMUS Frank, *Sprache und Übersetzung im Basler Buchdruck bis zum Dreissigjährigen Krieg*, Basel: Oeffentliche Bibliothek der Universität Basel, 2003.
- HUS Johannes, *Catalogi librorum vetustissimi Universitatis Pragensis = Die ältesten Bücherkataloge der Prager Universität*, a. c. di František Šmahel e Zuzana Silagiová, Turnhout: Brepols, 2015.
- IACONO Antonella, *Linked Data*, Roma: AIB, 2014.
- Imprimeurs Champenois à la Médiathèque de l'agglomération troyenne*, in «La vie en Champagne», n.s., n. 55 (juillet-septembre 2008), Troyes: Association Champagne historique, 2008.
- INFELISE Mario, *I padroni dei libri. Il controllo della stampa nella prima età moderna*, Roma-Bari: Laterza, 2014.
- INNOCENTI Piero - ROSSI Marielisa, *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli (1506-1914)*, vol. 1: 1506-1604. *Istorico, comico e tragico*, Manziana: Vecchiarelli, 2015.
- Introibo ad altare Dei. Codici e libri liturgici nelle collezioni diocesane pratesi (XIII-XIX secolo)*. Prato, Museo dell'Opera del Duomo, *Volte della Cattedrale di Santo Stefano*, 10 ottobre 2014 - 6 gennaio 2015, Prato: Diocesi di Prato, 2014.
- Italienische Buchmalerei aus einer bedeutenden Privatsammlung. Auktion: Freitag, 18. September 2015, 13.30 Uhr, Vorbesichtigung: 9. bis 13. September 2015*, a. c. di Gaudenz Freuler, Zürich: Koller, 2015.
- JASBAR Gerald, *Faszination Holzschnitt. Illustrierte Wiegendrucke aus dem Tresor der Stadtbibliothek Ulm*, Ulm: Süddeutsche Verlagsgesellschaft - Thorbecke, 2013.
- JUROT Romain, *Catalogue des incunables du canton de Fribourg*, Fribourg: Bibliothèque cantonale et universitaire, 2015.
- Libri (I) corali della Biblioteca cantonale di Lugano già del Convento di Santa Maria degli Angeli*, a. c. di Giovanni Conti e Luca Saltini, Lugano: Biblioteca cantonale, 2015.
- Libri d'artista dalla collezione di Marco Carminati. Biblioteca cantonale di Bellinzona, dal 6 settembre al 4 ottobre 2014*, Bellinzona: Biblioteca cantonale di Bellinzona, 2014.
- Libri, lettori, immagini. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, a. c. di Luca Rivali, Udine: Forum, 2015.
- Libriste alla Classense 2013*, a. c. di Dino Silvestroni, Mara Sorrentino e Claudia Giuliani, Ravenna: Istituzione Biblioteca Classense, 2013.
- Libriste. Dalla collezione di libri d'artista di Marco Carminati. Catalogo*, a. c. di Marco Carminati, Dino Silvestroni e Marta Zocchi, Ravenna: Istituzione Biblioteca Classense, 2012.
- Manuscrits (Les) de Clairvaux de saint Bernard à nos jours*, in «La vie en Champagne», n.s., n. 46 (avril-juin 2006), Troyes: Association Champagne historique, 2006.
- MARRA Dora, *Croce bibliofilo*, a. c. di Massimo Gatta, Macerata: Biblohaus, 2014.
- MEUSSGEIER Georg - ZWINGMANN Tobias, *Süddeutsche Kloster-Exlibris des 15. bis 20. Jahrhunderts aus bayerischen und fränkischen Klöstern = Southern German Bookplates of Bavarian and Franconian Monasteries from the 15th to the 20th Century*, Neustadt bei Coburg: Tobias Zwingmann, 2015.
- MILANO Alberto, *Colporteurs. I venditori di stampe e libri e il loro pubblico*, Milano: Medusa, 2015.
- Modo di legare i libri. Un inedito manuale manoscritto del XVIII secolo*, a. c. di Fabio Cusimano, Palermo: Officina di Studi Medievali, 2014.
- PAPALE Giuseppe, *Alcune edizioni a stampa della Commedia di Dante dal '400 al '700. Con commento*, Caserta: Spring, 2014.
- PARASILITI Andrea G.G., *La totalità della parola. Origini e prospettive culturali del libro digitale*, Vittoria: Baglieri, 2014.
- PASTENA Carlo, *Ars artificialiter scribendi. Il libro antico a stampa*, Palermo: CRICD, 2013.
- PASTENA Carlo, *Fare un libro*, Palermo: CRICD, 2013.
- PASTENA Carlo - ZACCO ENZA, *La citazione bibliografica*, Palermo: CRICD, 2013.
- Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck*, a. c. di Katia Occhi, Bologna: Il Mulino, 2015.
- PETRELLA Giancarlo, *Itinera Sarda. Percorsi tra i libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, Cagliari: CUEC, 2004.
- PIAZZONI Ambrogio M. et al., *Vatican (The) Library*, Milano: Jaca Book - Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2012.
- PISTILLI Barbara - SGATTONI Marco, *La biblioteca di Montaigne*, Pisa: Ed. della Normale - Firenze: Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 2014.
- Ritorno ad Alessandria. Storiografia antica e cultura bibliotecaria: tracce di una relazione perduta. Atti del Convegno internazionale Università di Roma Tor Vergata, 28-29 novembre 2012*, a. c. di Virgilio Costa e Monica Berti, Tivoli: Tored, 2013.
- ROZZO Ugo, *La fortuna della Naturalis Historia di Plinio nell'editoria del XV secolo*, Turnhout: Brepols, 2011 (Estratto da: *Archives internationales d'histoire des sciences = International Archive of the History of Science*, vol. 61, n. 166-167, juin-décembre 2011, p. 73-113).
- RUFFINI Graziano, *Cristoforo Zabata. Libraio, editore e scrittore del Cinquecento*, Firenze: Firenze University Press, 2014.

- RYCHNER Jacques, *Genève et ses typographes vus de Neuchâtel. 1770-1880*, Genève: Braillard, 1984.
- SAMEK LUDOVICI Sergio, *Arte del libro. Tre secoli di storia del libro illustrato, dal Quattrocento al Seicento*, Milano: Ares, 1974.
- Stampa (La) a Chambery nel sec. xv. La scoperta di un'altra edizione dell'operina Doctrinal de sapience, prima stampa certa di Chambery*, Reggio Emilia: Scuola di bibliografia italiana, 1932.
- STOCKMEYER Immanuel - REBER Balthasar, *Beiträge zur Basler Buchdrucker-geschichte. Zur Feier des Johannistages 1840*, [S.l.]: Nabu Public Domain Reprints, 2015.
- Storia della Biblioteca apostolica Vaticana*, vol. 3,3: *La Vaticana nel Seicento (1590-1700). Una biblioteca di biblioteche*, a c. di Claudia Montuschi, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014.
- THOMAS Henry, *Die Buchdrucker-kunst Spaniens im sechzehnten Jahrhundert*, Hellerau: Demeter, 1928.
- TOSIN Luca, *La circolazione libraria nel Seicento italiano. La rete di interscambi epistolari fra bibliofili e tipografi*, Cargeghe: Documenta, 2014.
- Trésors royaux. La bibliothèque de François Ier*, a c. di Maxence Hermant, Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2015.
- Univers (L') du livre médiéval. Substance, lettre, signe*, a c. di Karin Ueltschi, Paris: Champion, 2014.
- Wenn Bücher Recht haben. Justitia und ihre Helfer in Handschriften der Stiftsbibliothek St. Gallen. Katalog zur Jahresausstellung in der Stiftsbibliothek St. Gallen 30. November 2014 bis 8. November 2015*, a c. di Dora Cornel et al., St. Gallen: Verlag am Klosterhof, 2014.
2. Teologia e biblica
- ANCONA Giovanni, *Antropologia teologica. Temi fondamentali*, Brescia: Queriniana, 2014.
- Apocrifi del Nuovo Testamento*, trad. di Luigi Moraldi, vol. 1: *Vangeli*; vol. 2: *Atti degli Apostoli*; vol. 3: *Lettere, Dormizione di Maria, Apocalissi*, Torino: UTET, 1998.
- BARTH Karl, *La dottrina dell'elezione divina dalla Dogmatica ecclesiastica*, trad. di Aldo Moda, Torino: UTET, 1983.
- BEDOUELLE Guy, *A immagine di San Domenico. Giordano di Sassonia, Pietro da Verona, Tommaso d'Aquino, Fra Angelico, Caterina da Siena, Las Casas, Caterina de' Ricci, Martino de' Porres, Lacordaire, Domenico*, Milano: Jaca Book, 1994.
- BIFFI INOS, *Il segreto di Clairvaux: Bernardo. La costruzione della teologia medievale*, Milano: Jaca Book, 2015.
- BIFFI INOS, *I misteri di Cristo in Tommaso d'Aquino. La Summa Theologiae*, Milano: Jaca Book, 2015.
- BIFFI INOS, *La liturgia ambrosiana*, vol. 1: *La riforma del rito e il nuovo messale. Nel solco di Ambrogio*, Milano: Jaca Book, 2013; vol. 2: *La nuova liturgia delle ore. Nel solco di Ambrogio*, Milano: Jaca Book, 2013.
- COLOMBO Michele, *Dio in italiano. Bibbia e predicazione nell'Italia moderna*, Bologna: EDB, 2014.
- Dragon (Le), la femme et l'enfant (Apocalypse 12)*, a c. di Gérard Billon, Paris: Cerf, 2015.
- ELLIGER Karl, *Biblischer Kommentar. Altes Testament*, Bd m1/1: *Deuteroseja*, Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 1978.
- Épreuve (L') d'Abraham ou la ligature d'Isaac (Genèse 22)*, a c. di Matthieu Arnold et al., Paris: Cerf, 2015.
- FELICIANI Gianfranco, *È ora di voltare pagina! Piccolo alfabeto di teologia pastorale alla luce di alcuni scritti di Sandro Vitalini*, Chiasso: Libreria San Vitale, 2014.
- Filo (Il) rosso dei Vangeli*, a c. di Pierantonio Tremolada, Milano: Centro Ambrosiano, 1997.
- FUMAGALLI Aristide, *Il tesoro e la creta. La sfida sul matrimonio dei cristiani*, Brescia: Queriniana, 2014.
- GALLI Domenico, *Riflessioni sul Vangelo secondo Marco. 19.06.89 - 26.06.03*, Losone, Tip. Poncioni, 2008.
- GERLEMAN Gillis, *Biblischer Kommentar. Altes Testament*, Bd XXI: *Esther*, Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 1973.
- GEROSA Libero, *Sacro e diritto. Scritti di diritto canonico e diritto comparato delle religioni*, Milano: Jaca Book, 2014.
- HANHART Robert, *Biblischer Kommentar. Altes Testament*, Bd XIV/7.1: *Dodekapropheton 7.1. Sacharia 1-8*, Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 1998.
- HOLZER Vincent, *Hans Urs von Balthasar 1905-1988*, Paris: Cerf, 2013.
- HOPING Helmut, *Il mio corpo dato per voi. Storia e teologia dell'eucaristia*, trad. Valentino Maraldi, Brescia: Queriniana, 2015.
- HORST Friedrich, *Biblischer Kommentar. Altes Testament*, Bd XVI/1: *Hiob*, Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 1968.
- Hugues de Saint-Cher († 1263), bibliste et théologien*, a c. di Louis-Jacques Bataillon, Gilbert Dahan e Pierre-Marie Gy, Turnhout: Brepols, 2004.
- LUTERO Martino, *Scritti religiosi*, trad. di Valdo Vinay, Torino: UTET, 2004.
- KÖRNTGEN Ludger, *Studien zu den Quellen der frühmittelalterlichen Bussbücher*, Sigmaringen: Thorbecke, 1993.

- MENKE Karl-Heinz, *Sacramentalità. Essenza e ferite del cattolicesimo*, trad. di Carlo Danna, Brescia: Queriniana, 2015.
- MOIOLI Giovanni, *La teologia spirituale*, a c. di Claudio Stercal, Milano: Centro Ambrosiano, 2014.
- MOIOLI Giovanni, *L'escatologico cristiano. Proposta sistematica*, a c. di Claudio Stercal e Dora Castenetto, Milano: Centro Ambrosiano, 2014.
- PERONE Ugo, *L'essenza della religione*, Brescia: Queriniana, 2005.
- PONZONE Andrea, *L'approccio epistemologico alla teologia del diritto canonico nel pensiero di T. Jiménez Urresti e L. Örsy* (Tesi), Roma: Lateran University Press, 2012.
- RAVASI Gianfranco, *Nuova guida alla Bibbia*, a c. di Filippo Serafini, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2008.
- SCHMIDT Werner H., *Biblischer Kommentar. Altes Testament*, Bd 11/1: *Exodus*, Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 1988.
- VESCO Jean-Paul, *Ogni amore vero è indissolubile. Considerazioni in difesa dei divorziati risposati*, trad. di Anna Maria Bontempi e Giovanni Francesconi, Brescia: Queriniana, 2015.
- VITALINI Sandro, *Voglio dirti qualcosa di Dio*, Bologna: EDB, 2008.
- WESTERMANN Claus, *Biblischer Kommentar. Altes Testament*, Bd 1/1-3: *Genesis*, Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 1974-1982.
- WILDBERGER Hans, *Biblischer Kommentar. Altes Testament*, Bd x/1-3: *Jesaja*, Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 1972-1982.
- WOLFF Hans Walter, *Biblischer Kommentar. Altes Testament*, Bd XIV/4: *Dodekapropheten 4. Micha*, Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 1982.
3. Patristica antica e medioevale
- ADAM DE PERSEIGNE, *Lettres*, vol. 1: *Lettres I-XV*, a c. di Jean Bouvet, Paris: Cerf, 1960; vol. 2: *Lettres XVI-XXXII*, a c. di Jean Bouvet e Placide Deseille, Paris: Cerf, 2015; vol. 3: *Lettres XVI-XXXII*, a c. di Jean Bouvet e Placide Deseille, Paris: Cerf, 2015.
- AGOSTINO, *Soliloqui e Confessioni*, a c. di Aldo Moda, Torino: UTET, 2004.
- AMBOISE DE MILAN, *La fuite du siècle*, trad. di Camille Gerzaguët, Paris: Cerf, 2015.
- ARNOLDI LEODIENSIS *Alphabetum narrationum*, a c. di Elisa Brilli, Turnhout: Brepols, 2015.
- ARNULPHI SUESSIONENSIS *Vitae, miracula, translatio et alia hagiographica*, a c. di Renée Nip, Turnhout: Brepols, 2015.
- AUGUSTIN, *La cité de Dieu. Livres I-V*, a c. di Gustave Bardy, trad. di Gustave Combes, Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 2014.
- AUGUSTIN, *Les commentaires des Psaumes. Ps 32-36*, a c. di Martine Dulacy et al., Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 2014.
- CASSIODORO Flavio Magno Aurelio, *Le suppliche del popolo*, trad. di Antonio Cantisani, Milano: Jaca Book, 2014.
- CIPRIANO, *Opere*, trad. di Giovanni Toso, Torino: UTET, 1980.
- CLAUDII TAURINENSIS *Tractatus in epistola ad Ephesios. Tractatus in epistola ad Philippenses*, a c. di Cristina Ricci, Turnhout: Brepols, 2014.
- CLAUSI Benedetto, *Ridar voce all'antico padre. L'edizione erasmiana delle Lettere di Gerolamo*, Soveria Mannelli (Catanzaro): Rubbettino, 2000.
- Clavis des auteurs latins du moyen âge. Territoire français, 735-987*, t. 4.1: *Hincmarus Laudunensis - Hugo Remensis*, a c. di Marie-Hélène Jullien, Turnhout: Brepols, 2015.
- DAGENS Claude, *Saint Grégoire le Grand. Culture et expérience chrétiennes*, Paris: Cerf, 2014.
- EPIFANIO DI SALAMINA, *Panarion. Eresie 74-80; Compendio della fede*, trad. di Domenico Ciarlo, Roma: Città Nuova, 2015.
- EVAGRIO PONTICO, *Sui pensieri; Riflessioni; Definizioni*, trad. di Lucio Coco, Roma: Città Nuova, 2014.
- FOGLIADINI Emanuela, *L'invenzione dell'immagine sacra. La legittimazione ecclesiale dell'icona al secondo concilio di Nicea*, Milano: Jaca Book, 2015.
- GEOFFROY D'AUXERRE, *Entretien de Simon-Pierre avec Jésus*, a c. di Henri Rochais, Paris: Cerf, 1990.
- GERARDI CAMERACENSIS *Acta Synodi Atrebatensis; Vita Autberti; Vita Gaugerici; [necnon] Varia scripta ex officina Gerardi exstantia*, a c. di Steven Vanderputten, Diane J. Reilly, Turnhout: Brepols, 2014.
- GIROLAMO, *Commento a Isaia*, a c. di Riccardo Maisano, Roma: Città Nuova, 2013-2015, 4 vol.
- GIROLAMO, *Opere scelte*, vol. 1: *Uomini illustri, Vita di S. Paolo eremita, Contro Elvidio, Lettere e omelie*, trad. di Enrico Camisani, Torino: UTET, 1999.
- GIROLAMO, *Opere storiche e agiografiche*, a c. di Bazyli Degórski, Roma: Città Nuova, 2014.
- GREGORIO DI NISSA, *Opere*, trad. di Claudio Moreschini, Torino: UTET, 1992.
- HAYMONIS AUTISSIODORENSIS *Annotatio libri Iezechielis imperfecta*, a c. di Roger Gryson, Turnhout: Brepols, 2015.
- HAYMONIS AUTISSIODORENSIS *Annotatio libri Isaiae prophetae*, a c. di Roger Gryson, Turnhout: Brepols, 2014.

- HUGONIS DE SANCTO VICTORE *De vanitate rerum mundanarum*, *Dialogus de creatione mundi*, a c. di Cédric Giraud, Turnhout: Brepols, 2015.
- HUGONIS DE SANCTO VICTORE *Super ierarchiam Dionysii*, a c. di Dominique Poirel, Turnhout: Brepols, 2015.
- JEAN CHRYSOSTOME, *Homélie sur la Résurrection, l'Ascension et la Pentecôte*, a c. di Nathalie Rambault, Paris: Cerf, 2013-2014, 2 t.
- LULLUS Raimundus, *Opera latina*, op. 44: *Ars inventiva veritatis*, a c. di Jorge Uscatescu Barrón, Turnhout: Brepols, 2014.
- LULLUS Raimundus, *Opera latina*, op. 54-60: *Annis 1294-1296 composita*, a c. di Coralba Colomba e Viola Tenge-Wolf, Turnhout: Brepols, 2014.
- Matteo Novelli e l'agostinismo politico del Trecento. *Atti del 1° Convegno sul pensiero agostiniano, Palermo 19-20 gennaio 1981*, Palermo: Ed. Augustinus, 1983.
- MOULIN Isabelle, *Hugues de Saint-Victor. Théologie sacramentaire. Sacrement et sacramentalité dans l'économie de la grâce chez Hugues de Saint-Victor*, Paris: Parole et Silence, 2015.
- ORIGENE, *Contro Celso*, trad. di Aristide Colonna, Torino: UTET, 2000.
- PERGOLI CAMPANELLI Alessandro, *Cassiodoro alle origini dell'idea di restauro*, Milano: Jaca Book, 2013.
- PERNOUD Régine, *Martino di Tours*, Milano: Jaca Book, 2001.
- PETRI IOHANNIS OLIVI *Postilla super Iob*, a c. di Alain Boureau, Turnhout: Brepols, 2015.
- PETRI MARSILII *Liber gestorum; Epistola ad Abdalla*, a c. di Antoni Biosca Bas, Turnhout: Brepols, 2015.
- Saint Augustin*, a c. di Maxence Caron, Paris: Cerf, 2009.
- SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Inni*, trad. di Francesco Trisoglio, Roma: Città Nuova, 2014.
- TERTULLIANO Quinto Settimio Florente, *Opere scelte*, trad. di Claudio Moreschini, Torino: UTET, 1999.
- Théologie (La) byzantine et sa tradition*, vol. 1 t. 1: *VIe-VIIIe s.*, a c. di Carmelo Giuseppe Conticello, Turnhout: Brepols, 2015.
- Traditio patrum*, vol. 1: *Scriptores Hispaniae*, a c. di Emanuela Colombi, Turnhout: Brepols, 2015.
4. Storia della Chiesa
- BOUYER Louis, *Mémoires*, Paris: Cerf, 2014.
- BUCCHERI Tina, *La Chiesa, il Papa e le donne*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 1996.
- Catalogus sociorum et officiorum Provinciae Taurinensis Societatis Iesu ineunte anno 1834*, Augustae Taurinorum: Marietti, 1835.
- Catholic Church and Modern Science. Documents from the Archives of the Roman Congregations of the Holy Office and the Index*, vol. 1, a c. di Ugo Baldini e Len Spruit, Roma: Libreria Editrice Vaticana, 2009, 4 t.
- Clairvaux. 900 ans d'histoire*, in «La vie en Champagne», n.s., n. 83 (juillet-septembre 2015), Troyes: Association Champagne historique, 2015.
- Clairvaux. L'aventure cistercienne*, a c. di Arnaud Bodin, Nicolas Dohmann e Laurent Veyssièrre, Paris: Somogy, 2015.
- DALMASES (de) Cándido, *Il padre maestro Ignazio. La vita e l'opera di Sant'Ignazio di Loyola*, trad. di Bruno Pistocchi, Milano: Jaca Book, 1994.
- DANIEL-ROPS, *L'Église de la cathédrale et de la croisade*, Paris: Fayard, 1963.
- DANIEL-ROPS, *L'Église de la Renaissance et de la Réforme*, Paris: Fayard, 1955-1965, 2 t.
- DANIEL-ROPS, *L'Église des apôtres et des martyrs*, Paris: Fayard, 1962.
- DANIEL-ROPS, *L'Église des Révolutions*, vol. 1: *En face de nouveaux destins*, Paris: Fayard, 1965; vol. 2: *Un combat pour Dieu*, Paris: Fayard, 1963; vol. 3: *Ces chrétiens, nos frères*, Paris: Fayard, 1965.
- DANIEL-ROPS, *L'Église des temps classiques*, Paris: Fayard, 1962-1965, 2 vol.
- DANIEL-ROPS, *L'Église des temps des barbares*, Paris: Fayard, 1965.
- DENIS Philippe, *Edmond Richer et le renouveau du conciliarisme au XVIIIe siècle*, Paris: Cerf, 2014.
- Donne e Bibbia nella crisi dell'Europa cattolica (secoli XVI-XVII)*, a c. di Maria Laura Giordano e Adriana Valerio, Trapani: Il Pozzo di Giacobbe, 2014.
- FEDALTO Giorgio, *San Marco da Aquileia a Venezia. Saggi su terre e chiese venete*, Verona: Mazziana, 2014.
- GALLON Silvano, *Padre Cesare Tondini de' Quarenghi. Missionario in Croazia, pastore in Serbia tra gli Italiani operai delle ferrovie con la fondazione delle prime missioni cattoliche (1881-1885)*, Ceccano: IPE, 2013.
- Gallus und seine Zeit: Leben, Wirken, Nachleben*, a c. di Franziska Schnoor et al., St. Gallen: Verlag am Klosterhof, 2015.
- GUARDINI Romano, *Bonaventura*, a c. di Ilario Tolomio, Brescia: Morcelliana, 2013.
- ICARD Simon, *Port-Royal et saint Bernard de Clairvaux (1608-1709). Saint-Cyran, Jansénius, Arnauld, Pascal, Nicole, Angélique de Saint-Jean*, Paris: Champion, 2010.

- Innocenzo XI Odescalchi. *Papa, politico, committente*, a cura di Richard Bösel et al., Roma: Viella, 2014.
- LABOA Juan María, *Atlante storico della carità*, Milano: Jaca Book - Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2014.
- LAZZERINI Luigi, *Teologia del Miserere. Da Savonarola al Beneficio di Cristo 1490-1543*, Torino: Rosenberg & Sellier, 2013.
- LENZ Philipp, *Reichsabtei und Klosterreform. Das Kloster St. Gallen unter dem Pfleger und Abt Ulrich Rösch 1457-1491*, St. Gallen: Verlag am Klosterhof, 2014.
- MAISTRE (de) Joseph, *Lettere a un gentiluomo russo su l'inquisizione spagnuola*, San Donato: Pizeta, 2009.
- MÄRTL Claudia, *Kardinal Jean Jouffroy († 1473). Leben und Werk*, a c. di Raymund Kottje e Hubert Mordek, Sigmaringen: Thorbecke, 1996.
- MERCATI Angelo - PELZER Augusto, *Dizionario ecclesiastico*, Torino: UTET, 1953-1958, 3 vol.
- Monasteri benedettini in Umbria. Alle radici del paesaggio umbro*, a c. di Giustino Farnedi, Perugia: Regione Umbria - Cesena: Centro storico benedettino italiano, 2014.
- NICOLOTTI Andrea, *Sindone. Storia e leggende di una reliquia controversa*, Torino: Einaudi, 2015.
- PONCELET Yves, *Pierre l'Ermitte (1863-1959). Prêtre journaliste à La Croix et romancier. Présence catholique à la culture de masse*, Paris: Cerf, 2011.
- Sociologia e profili pastorali di una parrocchia di Milano nei secoli 19°-20°*, Milano: Basilica dei S.S. Apostoli e Nazaro Maggiore, 1971.
- TUNIZ Dorino, *Carlo Bascapè. Un vescovo sulle orme di san Carlo*, Novara: Interlinea, 2015.
- Vedi Napoli e poi muori - Grand Tour der Mönche*, a c. di Peter Erhart e Jakob Kuratli Hüebli, St. Gallen: Verlag am Klosterhof, 2014.
- VELOCCI Giovanni, *Alfonso De Liguori alla scuola di San Paolo*, Milano: Jaca Book, 2011.
- WAAL (de) Anton, *I luoghi più sul territorio vaticano. Cenni storici*, trad. di Leopoldo Marzorati, Roma: Buona Stampa, 1886.
- ZARDIN Danilo, *Riforma cattolica e resistenze nobiliari nella diocesi di Carlo Borromeo*, Milano: Jaca Book, 1984.
5. San Francesco e francescanesimo
- ACCROCCA Felice, *L'identità complessa. Percorsi francescani fra Due e Trecento*, Padova: Centro Studi Antoniani, 2014.
- ACCROCCA Felice, *Un ribelle tranquillo. Angelo Clareno e gli spirituali francescani fra Due e Trecento*, Assisi: Porziuncola, 2011.
- ALBERZONI Maria Pia, *Santa povertà e beata semplicità. Francesco d'Assisi e la chiesa romana*, Milano: Vita e Pensiero, 2014.
- Bibliographia Franciscana*, t. 36: 2012, Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, 2015.
- BLOCK Wiesław, *Vivere il vangelo con Francesco d'Assisi. Temi e figure della fraternità minoritica*, Bologna: EDB, 2013.
- BONAVENTURE, *L'arbre de vie = Lignum vitae*, a c. di Jacques Guy Bougerol, Paris: Editions Franciscaines, 1996.
- Cappuccini (I) nell'Umbria dell'Ottocento. Atti del Convegno internazionale di studi, Todi, 26-28 maggio 2011*, a c. di Gabriele Ingegneri, Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, 2014.
- DALARUN Jacques, *Governare è servire. Saggio di democrazia medievale*, Milano: Biblioteca Franciscana, 2015.
- DALARUN Jacques, *La Vie retrouvée de François d'Assise*, Paris: Éditions Franciscaines, 2015.
- DALARUN Jacques, *Le Cantique de Frère Soleil. François d'Assise réconcilié*, Paris: Alma, 2014.
- Elia di Cortona tra realtà e mito. Atti dell'incontro di studio. Cortona, 12-13 luglio 2013*, Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2014.
- Fonti agiografiche dell'Ordine francescano*, a c. di Maria Teresa Dolso, Padova: Editrici Francescane, 2014.
- Fonti francescane. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d'Assisi. Testi normativi dell'Ordine francescano secolare*, Padova: Editrici Francescane, 2015.
- FORTHOMME Bernard, *La pensée franciscaine. Un seuil de la modernité*, Paris: Les Belles Lettres, 2014.
- FRANCESCO, *Laudato si. Sulla cura della casa comune*, a c. di Cristina Simonelli, [Casale Monferrato]: Piemme, 2015.
- François et ses frères lecteurs de la Bible au XIII s.*, a c. di Gilbert Dahan, Sophie Delmas e Marcel Durrer, Paris: Cerf, 2014.
- Frate Francesco = Friar Francis. Traces, Words, Images*, Milano: Skira, 2014.
- FRUGONI Chiara, *San Francesco e la notte di Natale*, Milano: Feltrinelli, 2014.
- GAMBARINI DA MORRA D'ASTI Maurizio, *Catechismo ovvero Dottrina cristiana e cattolica*, a c. di Chiara Povero, Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, 2014.
- GIORGI Rosa, *Francesco. Storie della vita del santo*, Milano: Electa, 2014.
- GIOVANNI DI RUPESCISSA, *Vade mecum in tribulatione*, a c. di Elena Tealdi, Milano: Vita e Pensiero, 2015.
- GIULIETTI Paolo - BETTIN Gianluigi, *La via di Francesco*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2014.

- INGEGNERI Gabriele, *Giannantonio Zucchetti (1843-1931). Prefetto apostolico di Mesopotamia e arcivescovo di Smirne*, Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, 2014.
- KUMKA Emil, *Io non smetterò di ammaestrare i frati. La pedagogia di Francesco nella Compilatio Assisiensis*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2014.
- MARINI Alfonso, *Francesco d'Assisi, il mercante del regno*, Roma: Carocci, 2015.
- MATTIA DA SALÒ, *Vita, morte e miracoli del beato Felice da Cantalice*, a c. di Vincenzo Criscuolo, Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, 2013.
- Osservanza francescana e cultura tra Quattrocento e primo Cinquecento. Italia e Ungheria a confronto. Atti del Convegno (Macerata-Sarnano, 6-7 dicembre 2013)*, a c. di Francesca Bartolacci e Roberto Lambertini. - Roma: Viella, 2014.
- POZZI Giovanni, *Devota sobrietà. L'identità cappuccina e i suoi simboli*, Bologna: EDB, 2015.
- RAMINA Antonio, *Legami secondo lo Spirito. La qualità cristiana delle relazioni negli Scritti di san Francesco d'Assisi*, Padova: Messaggero, 2013.
- Regola (*La*) di frate Francesco. *Eredità e sfida*, a c. di Pietro Maranesi e Felice Accrocca, Padova: EFR, 2012.
- TANASE Thomas, *"Jusqu'aux limites du monde". La papauté et la mission franciscaine de l'Asie de Marco Polo à l'Amérique de Christophe Colomb*, Rome: École Française de Rome, 2013.
- ZANZI Luigi, *Sacri monti e dintorni. Studi sulla cultura religiosa ed artistica della Controriforma*, Milano: Jaca Book, 1990.
- 6. Agiografia e spiritualità**
- Antifonale semplice. Canti ambrosiani*, Milano: Centro ambrosiano, 1997.
- ARASSE Daniel, *Saint Bernardin de Sienne. Entre dévotion et culture: fonctions de l'image religieuse au xve siècle*, Paris: Hazan, 2014.
- BALLESTRETO Anastasio, *Vivi nel Dio vivo. Meditazioni*, Cinisello Balsamo: Ed. Paoline, 1993.
- BALLINI Giovanni, *Spiritualità indiana. Magistero e mistica carmelitana*, Firenze: Nerbini, 2010.
- BREMOND Henri, *Sainte Marie de l'Incarnation*, Paris: Cerf, 2014.
- BRIAN Isabelle, *Prêcher à Paris sous l'Ancien Régime. xviii-xviii siècles*, Paris, Garnier, 2014.
- CAZZAGO Aldino, *I santi danno fastidio*, Milano: Jaca Book, 2004.
- CERTEAU (de) Michel, *Fabula mistica. XVI-XVII secolo*, Milano: Jaca Book, 2008.
- CERTEAU (de) Michel, *Pierre Favre*, Milano: Jaca Book, 2014.
- CHENG François, *Assise. Une rencontre inattendue. Suivi du Cantique des créatures de François d'Assise*, Paris: Albin Michel, 2014.
- DEMARIA Enrico, *I canti per la messa della Sindone*, Torino: Astra Media, 2015.
- DIMIER Marie-Anselme, *Saint Bernard "pêcheur de Dieu"*, t. 1, Paris: Letouzey et Aîné, 1953.
- ELISABETH DE SCHÖNAU, *Visions*, trad. di Jean-Pierre Troadec, Paris: Cerf, 2009.
- Expériences religieuses et chemins de perfection dans l'occident médiéval. Études offertes à André Vauchez par ses élèves*, a c. di Dominique Rigaux, Daniel Russo e Catherine Vincent, Paris: Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 2012.
- Francesca Romana. La santa, il monastero e la città alla fine del Medioevo*, a c. di Alessandra Bartolomei Romagnoli, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2009.
- GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro quinto a laude di Dio*, a c. di Maria Teresa Casella Bise, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2015.
- GRAMPA Pier Giacomo, *Ave, piena di grazia. Novena e festività di Santa Maria dei Miracoli 20-29 luglio 2014*, Lugano: Ritter, 2014.
- JULINI Norberto, *Il romanzo di Gaudenzio*, Varallo: Amministrazione Vescovile del S. Monte, 2013.
- LANSPERGE LE CHARTREUX, *Le silence du coeur*, Paris: Parole et Silence, 2013.
- Laurentius Hydruntinus, chierico regolare. Lorenzo Scupoli e il suo tempo. Atti del Convegno internazionale di studi interdisciplinari nel IV centenario della morte di Lorenzo Scupoli. Oranto, 25-26 settembre, Napoli, 28 novembre 2010*, a c. di Flavio Colusso, Luisa Così e Mario Spedicato, Lecce: Grifo, 2014.
- LAVAUD Laurent, *Mystique et monde*, Paris: Cerf, 2015.
- Lodi alla Madonna nel primo millennio delle chiese d'Oriente e d'Occidente*, a c. di Costante Berselli e Georges Gharib, Milano: Paoline, 2014.
- MARTINDALE Cyril Charles, *Santi*, Milano: Jaca Book, 2012.
- MCINTYRE John P., *Gli esercizi spirituali di Ignazio di Loyola. Un nuovo commento*, Milano: Jaca Book, 1998.
- Mira il tuo popolo. Immagini della religiosità popolare italiana*, Lugano: Giornale del Popolo - Cinisello Balsamo: Pizzi, 1982.
- OURSSEL Raymond, *Il segreto di Cluny. Vita dei santi abati di Cluny da Bernone a Pietro il Venerabile 910-1156*, Milano: Jaca Book, 2001.
- PASQUALE Gianluigi, *Padre Pio. Sperare oltre il soffrire*, Milano: Jaca Book, 2003.
- POIROT Eliane, *Saint Antoine le Grand dans l'Orient chrétien. Dossier littéraire, hagiographique, liturgique, iconographi-*

- que en langue française*, Frankfurt am Main : Lang, 2014.
- RAIMONDO DA CAPUA, *Legenda maior sive Legenda admirabilis virginis Catherine de Senis*, a c. di Silvia Nocentini, Firenze : SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2013.
- ROGGIA Giuseppe, *San Francesco di Sales. Estasi dell'azione e della vita*, Brescia: Morcelliana, 2013.
- SALVOLDI Valentino, *Charles Lavigerie. Uomo universale, profeta della missione*, Leumann: Elle Di Ci, 1991.
- Santità (La). Ricerca contemporanea e testimonianze del passato. Atti del Convegno di Studi. Prato, Biblioteca Roncioniana. 24 novembre 2007*, a c. di Sofia Boesch Gajano, Firenze: Polistampa, 2011.
- SICARI Antonio Maria, *Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Due santi moderni*, Milano: Jaca Book, 2014.
- SICARI Antonio Maria, *Il decimo libro dei ritratti di santi. Alberto Magno, Lodovico Pavoni, Alberto Chmielowski, Teresa di Los Andes, Paolo VI, Annalena Tonelli, Giovanni Paolo II, Maria Santissima*, Milano: Jaca Book, 2012.
- SICARI Antonio Maria, *Il dodicesimo libro dei ritratti di santi. Giuseppe sposo di Maria, Anselmo d'Aosta, Martino de Porres, Vincenza Gerosa, Bartolomea Capitano, John Henry Newman, Maria Candida dell'Eucaristia, Oscar Romero, Jerzy Popiełuszko, Chiara Luce Badano*, Milano: Jaca Book, 2011.
- SICARI Antonio Maria, *Il nono libro dei ritratti di santi. Elisabetta d'Ungheria, Lorenzo della Risurrezione, Elisabetta Anna Seton, Federico Ozanam, Caterina Labouré, Laura Vicuña, Vladimir Ghika, Giorgio La Pira, Dorothy Day*, Milano: Jaca Book, 2006.
- SICARI Antonio Maria, *Il quarto libro dei Ritratti di santi. Chiara d'Assisi, Antonio da Padova, Rita da Cascia, le martiri di Compiègne, padre Damiano de Veuster, Francesca Saverio Cabrini, Maria Bertilla Boscardin, Giuseppina Bakhita*, Milano: Jaca Book, 2010.
- SICARI Antonio Maria, *Il quinto libro dei ritratti di santi. Agostino di Ippona, Francesco di Sales, Teresa Margherita Redi, Zelia Guérin e Luigi Martin, Daniele Comboni, Vittoria Rasoamanarivo, Luigi Orione, Tito Brandsma*, Milano: Jaca Book, 2010.
- SICARI Antonio Maria, *Il sesto libro dei ritratti di santi. Ambrogio di Milano, Benedetto da Norcia, Brigida di Svezia, Alfonso Maria de Liguori, Francesco e Giacinta Marto, Faustina Kowalska, Madeleine Delbrèl, padre Pio da Pietrelcina*, Milano: Jaca Book, 2009.
- SICARI Antonio Maria, *Il terzo libro dei Ritratti di santi. Angela Merici, Ignazio di Loyola, Giovanni di Dio, Filippo Neri, Luigi Gonzaga, Luisa de Marillac, Giuseppe Raffaele Kalinowski, Leopoldo Mandic, Elisabetta della Trinità, Gianna Beretta Molla*, Milano: Jaca Book, 2010.
- SICARI Antonio Maria, *Il tredicesimo libro dei ritratti di santi. Pietro apostolo, Matteo Ricci, Tommaso Becket, Elisabetta della Trinità, Giovanni Piamarta, Katharine Mary Drexel, Rosario Livatino, Jérôme Lejeune, Ettore Boschini, Shabbaz Bhatti*, Milano: Jaca Book, 2013.
- SICARI Antonio Maria, *L'undicesimo libro dei ritratti di santi. Paolo di Tarso, Giovanna Francesca di Chantal, Friedrich Joseph Haass, Antonietta Meo, Franz Jägerstätter, Giovanni Calabria, Giovanni Paolo I, F.-X. Nguyen Van Thuan*, Milano: Jaca Book, 2009.
- SICARI Antonio Maria, *Nuovi ritratti di santi. Caterina da Siena, Giovanna d'Arco, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Vincenzo de' Paoli, Bernadette Soubirous, Maria Crocifissa di Rosa, Teresa di Lisieux, Giuseppe Moscati, beato Pier Giorgio Frassati*, Milano: Jaca Book, 2009.
- SICARI Antonio Maria, *Una santa famiglia. Teresa di Lisieux e i suoi genitori Zelia Guérin e Luigi Martin*. Milano: Jaca Book, 2012.
- SOLDI Primo, *Verso l'assoluto. Pier Giorgio Frassati*, Milano: Jaca Book, 2010.
- TORRELL Jean-Pierre, *Pour nous les hommes et pour notre salut. Jésus notre rédemption*, Paris: Cerf, 2014.

7. Filosofia

- ALFIERI Francesco, *La presenza di Duns Scoto nel pensiero di Edith Stein. La questione dell'individualità*, Brescia: Morcelliana, 2014.
- ARISTOTELE, *Problemi di medicina*, a c. Gerardo Marengi, Milano: Istituto Editoriale Italiano, s.d. [1965?].
- BAUMGARTNER Maria Grazia, *Abele, dov'è tuo fratello? Il contributo della logoterapia di Viktor Frankl alla comprensione del principio 'responsabilità'*, Milano: Ancora, 2011.
- Giordano Bruno. *Parole, concetti, immagini*, a c. di Michele Ciliberto, Pisa: Edizioni della Normale - Firenze: Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 2014, 3 vol.
- GIOVANNI SCOTO ERUGENA, *Sulle nature dell'universo = Περὶ φύσεων*, vol. 3: *Libro III*, a c. di Peter Dronke, trad. di Michela Pereira, Roma: Fondazione Lorenzo Valla - Milano: Mondadori, 2014.
- HADJADJ Fabrice, *Puisque tout est en voie de destruction. Réflexions sur la fin de la culture et de la modernité (Essai)*, Paris: Le Passeur, 2014.

- LUBAC (de) Henri, *La postérité spirituelle de Joachim de Flore. De Joachim à nos jours*, a c. di Michael Sutton, Paris: Cerf, 2014.
- Marguerite Porete et le Miroir des simples âmes. *Perspectives historiques, philosophiques et littéraires*, a c. di Sean L. Field, Robert E. Lerner e Sylvain Piron, Paris: Vrin, 2013.
- MONACO Davide, *Cusano e la pace della fede*, Roma: Città Nuova, 2013.
- Oltre il postmoderno. *Idee per una lettura critica del presente*, a cura di Gianni Ghisla e Fabio Merlini, Locarno: Dadò, 2004.
- PANTI Cecilia, *Moti, virtù e motori celesti nella cosmologia di Roberto Grossatesta. Studio ed edizione dei trattati De sphaera, De cometis, De motu supercelestium*, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2001.
- PREUS J. Samuel, *Spinoza e la Bibbia. L'irrelevanza dell'autorità della Bibbia*, Brescia: Paideia, 2015.
- Quaestiones disputatae de productione rerum, De imagine et De anima et schola bonaventuriana (codex Conv. Soppr. D.4.27 Bibliothecae Nationalis Centralis Florentinae)*, a c. di Mikolaj Olszewski, Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, 2014.
- REALE Giovanni, *Mi sono innamorato della filosofia*, a c. di Armando Torno, Milano: Bompiani, 2014.
- Riscoperta (La) del 'sacro' tra le due guerre mondiali. Atti del convegno, Prato, Biblioteca Roncioniana, 30 ottobre 2004*, a c. di Sandro Barbera, Cristiano Grottanelli e Alessandro Savorelli, Firenze: Le Lettere, 2005.
- ROSMINI Antonio, *Filosofia del diritto*, a c. di Michele Nicoletti e Francesco Ghia, Roma: Città nuova, 2013-2015, 4 vol.
- SINA Mario, *Studi su John Locke e su altri pensatori cristiani agli albori del secolo dei lumi*, Milano: Vita e pensiero, 2015.
- THOMAE DE AQUINO *Opera omnia*, t. 44, 1: *Sermones*, a c. di Louis Jacques Bataillon, Roma: Commissio Leonina; Paris: Cerf, 2014.
- TOMMASO D'AQUINO, *Compendio di teologia e altri scritti*, a cura di Agostino Selva e Tito S. Centi, Torino: UTET, 2001.
- TOMMASO D'AQUINO, *Somma contro i gentili*, trad. di Tito S. Centi, Vittorio Scoccamaro e Alberto Boccanegra, Torino: UTET, 2005.
- TORRELL Jean-Pierre, *Saint Thomas d'Aquin. L'homme et son oeuvre*, Paris: Cerf, 2012.
- TROUILLARD Jean, *Raison et mystique. Études néoplatoniciennes*, a c. di Mathias Goy, Paris: Cerf, 2014.
- VERGER Jacques - JOLIVET Jean, *Bernardo e Abelardo. Il chiostro e la scuola*, a c. di Costante Marabelli, Milano: Jaca Book, 2002.
- WALZER Michael, *Esodo e rivoluzione*, trad. di Massimo D'Alessandro, Milano: Feltrinelli, 2004.
8. Storia delle religioni
- Atharvaveda. Inni magici*, trad. di Chatia Orlandi e Saverio Sani, Torino: UTET, 1992.
- Avestā*, trad. di Arnaldo Alberti, Torino: UTET, 2004.
- Canone buddhista*, vol. 2: *Discorsi lunghi*, trad. di Eugenio Frola, Torino: UTET, 1997.
- Canti sciamanici coreani*, trad. di Antonietta L. Bruno e Boudewijn C. A. Walraven, Torino: UTET, 2006.
- Canto (Il) del beato. Bhagavadgītā*, trad. di Raniero Gnoli, Torino: Gnoli, 2003.
- GTSANG smyon HERUKA, *La vita di Milarepa*, trad. di Carla Gianotti, Torino: UTET, 2001.
- I Ching. Il libro della versatilità*, trad. di Rudolf Ritsema e Shantena Augusto Sabbadini, Torino: UTET, 1997.
- Inni degli Ālvār. Testi tamil di devozione Visnuita*, trad. di Emanuela Panattoni, Torino: UTET, 1993.
- Libro (Il) tibetano dei morti (Bardo Tödön)*, trad. di Giuseppe Tucci, Torino: UTET, 1989.
- Mitologia assiro-babilonese*, trad. di Giovanni Pettinato, Torino: UTET, 2015.
- Mitologia sumerica*, trad. di Giovanni Pettinato, Torino: UTET, 2001.
- Poesia religiosa coreana*, trad. di Maurizio Riotta, Torino: UTET, 2004.
- Religione (La)*, a c. di Frédéric Lenoir e Ysé Tardan-Masquelier, trad. di Duccio Sacchi et al., Torino: UTET, 2001, 6 vol.
- Testi buddisti in Sanscrito*, trad. di Raniero Gnoli, Torino: UTET, 1983.
- Testi religiosi degli Indiani del Nordamerica*, trad. di Enrico Comba, Torino: UTET, 2001.
- Testi religiosi egizi*, trad. di Sergio Donadoni, Torino: UTET, 1987.
- Testi taoisti*, trad. di Fausto Tomassini, Torino: UTET, 2002.
- Vite anteriori del Buddha (Jātaka)*, trad. di Mariangela D'Onza Chiodo, Torino: UTET, 1992.
9. Letteratura: testi
- ALCIATO Andrea, *Il libro degli Emblemi. Secondo le edizioni del 1531 e del 1534*, a c. di Mino Gabriele, Milano: Adelphi, 2009.
- ARISTOFANE, *Le commedie*, vol. 5: *Le rane; Le donne all'assemblea; Pluto*, a c. di Raffaele Cantarella, Milano: Istituito Editoriale Italiano, 1964.
- BEN JELLOUN Tahar, *Lettre à Delacroix*, Paris: Gallimard, 2010.
- BERETTA Remo, *I giorni e la morte*, a c. di Sofia Marazzi, Locarno: Dadò, 2015.
- CANONICA Ugo, *I ligolèghi. Poesie in dialetto di Bidogno con altri testi*, Lugano: Ed. del Cantonetto, 1981.

- CANONICA Ugo, *La storia dei Filanda e altre storie*, a c. di Guido Pedrojetta, Locarno: Dadò, 2014.
- CANONICA Ugo, *La voce del padre*, Lugano: C. Mazzuconi, 1945.
- Dalla bisaccia di Ildeprando. Creature fantastiche della Svizzera italiana*, a c. di Gerardo Rigozzi e Luca Saltini, Lugano: Biblioteca cantonale di Lugano, 2014. (Ticino)
- DONIZONE, *Vita di Matilde di Canossa*, trad. di Paolo Golinelli, Milano: Jaca Book, 2008.
- DOVIZI DA BIBIENA Bernardo, *Calandra*, Firenze: Giunti, 1559.
- Guida del pellegrino di Santiago. Libro quinto del codex Calixtinus, secolo XII*, a c. di Paolo Caucci von Saucken, Milano: Jaca Book, 2003.
- FÉNELON, *Les aventures de Télémaque*, Paris: Gallimard, 2013.
- FILIPPINI Felice, *Donna invasa dal demonio*, Lugano: Biblioteca cantonale di Lugano, 2015.
- GIOVANNI DELLA CROCE, *Opere*, a c. di Pier Paolo Ottonello, Torino: UTET, 1993.
- GUILLAUME DE DEGUILEVILLE, *Le Livre du pèlerin de vie humaine (1355)*, a c. di Graham Robert Edwards e Philippe Maupeu, Paris: Le Livre de Poche, 2015.
- HESSE Hermann, *Knulp. Drei Geschichten aus dem Leben Knulps*, Zürich: Büchergilde Gutenberg, 1945.
- Lettere d'uomini oscuri*, trad. di Cesare De Marchi, Milano: Il Saggiatore, 2014.
- MARINO Giovanni Battista, *Dicerie sacre*, a c. di Erminia Ardissino, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2014.
- MÜNSTER Sebastian, *Briefe Sebastian Münsters. Lateinisch und Deutsch*, a c. di Karl Heinz Burmeister, Frankfurt a. M.: Insel, 1964.
- Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, a c. di Giovanni Orlandi e Rossana E. Guglielmetti; trad. di Giovanni Orlandi, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2014.
- Negli immediati dintorni. Guida letteraria tra Lombardia e Canton Ticino*, a cura di Matteo Terzaghi e Matteo Campagnoli, Bellinzona: Casagrande, 2015.
- NICETA CONIATA, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, vol. 3: *Libri XV-XIX*, a c. di Anna Pontani; testo critico di Jan-Louis van Dieten; trad. di Anna e Filippomaria Pontani, Roma: Fondazione Lorenzo Valla - Milano: Mondadori, 2014.
- Novella fronda. Antologia di prose e poesie moderne per le scuole medie inferiori della Svizzera italiana*, a c. di Giuseppe Zoppi, vol. 2, Bellinzona: Grassi, 1946.
- Pasquinate, grillate, pelate e altro Cinquecento librario minore*, a c. di Chiara Lastraioli, Manziara: Vecchiarelli, 2012.
- PEDRAZZINI Alberto, *Il nostro santuario. Maggio 1920*, Locarno: Pedrazzini, 1920.
- Predicazione (La) nel Seicento*, a c. di Maria Luisa Doglio e Carlo Delcorno, Bologna: Il Mulino, 2009.
- Prediche e predicatori nel Seicento*, a c. di Maria Luisa Doglio e Carlo Delcorno, Bologna: Il Mulino, 2013.
- QUADRI Gabriele Alberto, *Ra cücagna e i gelsomín. R'amóor dar contrabandé = La cuccagna e i gelsomini. L'amore del contrabbandiere = La cocagne et les jasmíns. L'amour du contrebandier. Poesie in dialetto criviaschese = Petits poèmes en patois de la Capriasca*, Cagiallo: Edizioni del Sette di Quadri, 2015.
- QUADRI Gabriele Alberto, *Un amore bislacco. Da un manoscritto del XX secolo di Cecco Degli Agnolotti*, Cagiallo: Edizioni del Sette di Quadri, 2014.
- RENÉ D'ANJOU, *Le livre du coeur d'amour épris*, a c. di Florence Bouchet, Paris: Librairie générale française, 2003.
- REFERER Werner, *In ogni dove*, trad. di Aurelio Buletti, Viganello-Lugano: Alla chiara fonte, 2015, 2 vol.
- SCHMITT Éric-Emmanuel, *Concerto à la mémoire d'un ange*, Paris: Albin Michel, 2010.
- SOAVE Francesco, *La Batracomiomachia (fra traduzioni e riscritture)*, a c. di Irene Botta, [Bellinzona]: Ed. dello Stato del Cantone Ticino, 2015.
- VASARI Giorgio, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*, a c. di Paola Della Pergola, Luigi Grassi e Giovanni Previtali, Milano: Club del Libro, 1962-1966, 9 vol.

10. Letteratura: studi. Lingua

- ADLER Laure, *L'indomabile. Simone Weil*, Milano: Jaca Book, 2009.
- A MARCA Andrea - MAGISTRINI Ivan, *Grotti, cantine, canvetti. Estratto dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2014.
- Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, a c. di Matteo Motolese et al., 2 t., Roma: Salerno, 2013.
- BILLANOVICH Giuseppe, *Tra don Teofilo Folengo e Merlin Cocaio*, a c. di Andrea Canova, Torino: Aragno, 2014.
- BOZZA Tommaso, *Scritti 1932-1989*, a c. di Carlo Bozza, vol. 1: *Scritti di varia letteratura*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2014.
- C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latino-rum Medii Aevi*, a c. di Michael Lapidge et al., vol. 4 fasc. 6, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2014.
- CARENA Carlo - TESIO Giovanni, *Immagini di Carlo Dionisotti*, iconografia a c. di Roberto Cicala, Novara: Interlinea, 2010.

- CESCHI Giovanna, *Carbone, carbonai, carbonaie. Estratto dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Bellinzona: Centro di dialettologia della Svizzera italiana, 2000.
- Enciclopedia machiavelliana*, a c. di Gennaro Sasso, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, 3 vol.
- FRASA Mario, *Cuore. Estratto dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2011.
- FUMAROLI Marc, *La République des Lettres*, Paris: Gallimard, 2015.
- Gens du livre et gens de lettres à la Renaissance. Actes du LIVE Colloque International d'Études Humanistes "Passeurs de textes 11: Gens du livre et gens de lettres à la Renaissance (savants, traducteurs, imprimeurs, colporteurs, voyageurs)"*. CERS, 27 juin-1er juillet 2011, a c. di Christine Bénévent, Isabelle Diu e Chiara Lastraioli, Turnhout: Brepols, 2014.
- GHIRLANDA Elio - MORETTI Michele, *Avigia*, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2015.
- HALKIN Léon-Ernest, *Érasme parmi nous*, Paris: Fayard, [1998].
- IANNACCARO Gabriele, *Carlo, carlone. Estratto dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Bellinzona: Centro di dialettologia della Svizzera italiana, 2000.
- In ricordo di Carlo Dionisotti (1908-1998)*, testi di Carlo Carena e Carlo Dionisotti, Romagnano Sesia: Romanianum, 2008.
- Intersezioni di forme letterarie e artistiche*, a c. di Elena Sala Di Felice, Laura Sanna e Roberto Puggioni, Roma: Bulzoni, 2001.
- Italiano (L') sulla frontiera. Vivere le sfide linguistiche della globalizzazione e dei media. Atti del Convegno internazionale, Basilea, 9-10 maggio 2014*, a cura di Maria Antonietta Terzoli e Remigio Ratti, Bellinzona: Casagrande, 2015.
- Johannes Reuchlin (1455-1522). Nachdruck der 1955 von Manfred Krebs herausgegebene Festgabe*, a c. di Hermann Kling e Stefan Rhein, Sigmaringen: Thorbecke, 1994.
- LUCCHINI Guido, *Studi su Gianfranco Contini: "fra laboratorio e letteratura": dalla critica stilistica alla grammatica della poesia*, Pisa: ETS, 2013.
- LURÀ Franco, *Caffè, caffettiere, caffettieri. Estratto dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Bellinzona: Centro di dialettologia della Svizzera italiana, 2000.
- MANFRINA Giulia, *Quest'ora di settembre in me repressa per tutto un anno. Analisi e commento di "Appuntamento a ora insolita" e "Il centro abitato"* (Mémoire de maîtrise, Lausanne, 2015), [S.l.]: [s.n.], 2015.
- MÉNAGER Daniel, *Le roman de la bibliothèque*, Paris: Les Belles Lettres, 2014.
- MENGE Hermann, *Lateinisch-deutsches Schulwörterbuch, mit besonderer Berücksichtigung der Etymologie*, Berlin-Schöneberg: Langenscheidt, 1911.
- Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, a c. di Annalisa Izzo e Iliana Molteni, Roma: Viella, 2014.
- Nascita (La) del Vocabolario. Convegno di studio per i quattrocento anni del Vocabolario della Crusca, Udine, 12-13 marzo 2013*, a c. di Antonio Daniele e Laura Nascimben, Padova: Esedra, 2014.
- Nel cantiere degli umanisti. Per Mariangela Regoliosi*, a cura di Lucia Bertolini, Donatella Coppini e Clementina Marsico, Firenze: Polistampa, 2014, 3 vol.
- OLIVARI Francesco, *Guido Morselli. Uno scrittore senza destinatario*, Milano: Jaca Book, 2013.
- OSSOLA Carlo, *Erasmus nel notturno d'Europa*, Milano: Vita e Pensiero, 2015.
- Poesia e retorica del Sacro tra Cinque e Seicento*, a c. di Erminia Ardisino ed Elisabetta Selmi, Alessandria: Ed. dell'Orso, 2009.
- Poètes (Les) français de la Renaissance et leurs "libraires". Actes du Colloque international de l'Université d'Orléans (5-7 juin 2013)*, a c. di Denis Bjaï et François Rouget, Genève: Droz, 2015.
- Portraits de médiévistes suisses (1850-2000). Une profession au fil du temps*, a c. di Ursula Bähler, Richard Trachsler e Larissa Birrer, Genève: Droz, 2009.
- Postille di Luigi Rossari al dizionario universale critico enciclopedico di Francesco d'Alberti di Villanuova (Milano, Cairo, 1825)*, a c. di Sara Pacaccio, Milano: Centro Nazionale Studi Manzoni, 2014.
- PRÉVOST Xavier, *Jacques Cujas (1522-1590) juriconsulte humaniste*, Genève: Droz, 2015.
- Principe (Il) di Niccolò Machiavelli e il suo tempo. 1513-2013*, a c. di Alessandro Campi, Roma: Treccani, 2013.
- RUMMEL Erika, *I Colloqui di Erasmo: reformatio e riforma*, Milano: Jaca Book, 1998.
- SASSO Gennaro, *La lingua, la Bibbia, la storia. Su De vulgari eloquentia 1*, Roma: Viella, 2015.
- SEGATORI Samanta, *Giuseppe De Luca. Dopo cinquant'anni (1962-2012)*, Pisa: Serra, 2013.
- STAROBINSKI Jean, *1789. Les emblèmes de la raison*, Paris: Flammarion, 1973.
- Tra filologia e storia della lingua italiana. Per Franca Brambilla Ageno*, a c. di Andrea Canova, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2015.

- II. Storia
 8 settembre 1713: le choc de l'Unigenitus. *Actes du colloque international organisé par la Société des Amis de Port-Royal [...]*, Versailles, 2-4 octobre 2013, a c. di Olivier Andurand e Sylvio Hermann De Franceschi, Paris: Société des Amis de Port-Royal, 2014.
- Atlante storico della musica nel Medioevo*, a c. di Franco Alberto Gallo, Vera Minazzi e Cesarino Ruini, Milano: Jaca Book, 2011.
- BOUYER Louis, *Tommaso Moro. Umanista e martire*, Milano: Jaca Book, 1994.
- CEVOLINI Alberto, *De arte excerpenti. Imparare a dimenticare nella modernità*, Firenze: Olschki, 2006.
- Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, a c. di Peter G. Bietenholz e Thomas B. Deutscher, Toronto-Buffalo-London: University of Toronto Press, 2003.
- Corpus Inscriptionum Medii Aevi Helvetiae = Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz*, a c. di Carl Pfaff, Freiburg Schweiz: Universitätsverlag, 1977-1997, 5 vol.
- ESPOSITO Rosario Franco, *Processo al Vicario. Pio XII e gli Ebrei secondo la testimonianza della storia*, Torino: SAIE, 1964.
- Europa (L') e la Fondazione Europea Dragan*, a c. di Giuseppe Vedovato, Milano: Nagard, 2010.
- GIANANI Faustino, *Mirabello di Pavia. Il parco, la battaglia, la parrocchia*, Pavia: Fusi, 1971.
- Grande Dizionario Enciclopedico*, [aggiornamento] 2015, Torino: UTET, 2014, 2 t.
- Grande Dizionario Enciclopedico*, [appendice]: *Ambiente e società*, a c. di Telmo Pievani, Torino: UTET, 2014.
- Grande Dizionario Enciclopedico*, [appendice]: *I grandi temi del secolo*, a c. Alberto Abruzzese, Torino: UTET, 2014.
- LEJEUNE Jean, *La principauté de Liège*, Liège: ASB, [1948].
- LICATA Glauco, *Giornalismo cattolico italiano (1861-1943)*, Roma: Studium, 1964.
- MARAL Alexandre, *Le Roi-Soleil et Dieu. Essai sur la religion de Louis XIV*, Paris: Perrin, 2015.
- NALDINI Maurizio, *Giuseppe Vedovato. Una biografia*, Firenze: Polistampa, 2013.
- Relazioni internazionali. Scritti in onore di Giuseppe Vedovato*, Firenze: Rivista di studi politici internazionali, 1997-2000, 4 vol.
- Saint Louis*, a c. di Pierre-Yves Le Pogam e Christine Vivet-Peclat, Paris: Éditions du patrimoine - Centre des monuments nationaux, 2014.
- VAUSSARD Maurice, *Jansénisme et gallicanisme aux origines religieuses du Risorgimento*, Paris: Letouzey et Ané, 1959.
- ZANONI Elena, *Scienza, patria, religione. Antonio Stoppani e la cultura italiana dell'Ottocento*, Milano: Franco Angeli, 2014.
12. Storia svizzera e locale
 ADAMOLI Davide, *Confraternite della Svizzera italiana*, Lugano: Ritter, 2015, 2 vol.
- Addio Lugano bella. Anarchia tra storia e arte. Da Bakunin al Monte Verità da Courbet ai dada*, a c. di Simone Soldini et al., Mendrisio: Museo d'arte, 2015.
- BOSSI Elio, *Milesbo (avv. Emilio Bossi)*, rist. anastatica, Lugano: Associazione Ticinese di Cremazione, 2013.
- CATTANEO Carlo, *Raccontare per ricordare. Personaggi e avvenimenti*, Locarno: Pedrazzini, 2014.
- CHIESA Virgilio, *Lineamenti storici del Malcantone (Agnò, Bioggio e Cademario compresi)*, Curio: Museo del Malcantone, 2002.
- FRANCINI Stefano, *Scritti giornalistici. 1824-1855*, a c. di Fabrizio Mena, Bellinzona: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2014.
- GHIRINGHELLI Andrea - BIANCHI Roberto, *1890. Il respiro della Rivoluzione. Il bivio della politica ticinese*, Bellinzona: Salvioni, 1990.
- Lugano dopo il 1798. L'ex-baliaggio tra 1798 e 1803. Lugano, Museo storico Villa Saroli, 3.12.1999 - 25.3.2000*, a c. di Antonio Gili, Lugano: Ed. città di Lugano, 1999.
- LURASCHI Diego, *L'antico borgo di Lugano nella storia e nella giustizia*, Pregassona-Lugano: Fontana, 2010.
- LURASCHI Diego, *Lugano in foto d'epoca*, Pregassona-Lugano: Fontana, 2005.
- MORRESI Timoteo, *Il contributo della Diocesi di Lugano alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II*, Lugano: Eupress FTL, 2014.
- Politiche culturali e musei oggi: modelli e prospettive. Atti del Convegno di Lugano, 10-11 febbraio 2006*, a c. di Andrea Ghiringhelli e Carlo Monti, Bellinzona: Salvioni, 2007.
13. Arti figurative e storia dell'arte
 Agrate e il suo battistero. *Una storia millenaria*, a cura di Silvia Angiolini, Corrado Gavinelli e Raffaella Vecchi, Novara: Interlinea, 2015.
- Aldebaran. Storia dell'arte*, a c. di Sergio Marinelli, Verona: Scripta, 2012-2014, 2 vol.
- Amos Nattini e la Divina Commedia figurata tra le due guerre. Arte, architettura e lettere in dialogo. Ascona, Museo Comunale d'Arte Moderna, 26.10 - 30.12.2015*, a c. di Mara Folini, Carla Mazzarelli e Irina Emelianova, Ascona: Museo Comunale d'Arte Moderna, 2015.
- ANGELINI Alessandra - COTTINI Paolo, *Il giardino è aperto*, Milano: Biblioteca Nazionale Braidense, 2015.

- Arte (L') di Francesco. Capolavori d'arte italiana e terre d'Asia dal XIII al XV secolo*, a c. di Angelo Tartuferi e Francesco D'Arelli, Firenze: Giunti, 2015.
- Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*, a c. di Mauro Natale e Serena Romano, Milano: Skira, 2015.
- BASCHET Jérôme, *L'iconografia medievale*, Milano: Jaca Book, 2014.
- Beau (Le) XVIIe. Chefs-d'oeuvre de la sculpture en Champagne*, Troyes: Association Champagne historique, 2009.
- BELLONI Gino, *Caricature e ritratti*, a c. Riccardo Drusi e Sergio Marinelli, Venezia: Scuola interdepartimentale di beni culturali, Università Ca' Foscari - Verona: Scripta, 2014.
- BENOCCI, Carla, *Un architetto cappuccino nella Roma barocca. Fra' Michele Bergamasco*, Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2014.
- BERGOSI Riccardo - CALDERARI Lara, *Il complesso di Santa Maria degli Angeli e il centro culturale LAC Lugano Arte e Cultura*, Berna: SSAS, 2015.
- Bramante a Milano. Le arti in Lombardia 1477-1499*, a c. di Matteo Ceriana et al., Milano: Skira, 2015.
- BROMMER Hermann et al., *Das Konstanzer Münster*, Regensburg: Schnell & Steiner, 2005.
- CALDERARI Lara - MARTINOLI Simona - PEDRIOLI Patrizio, *Il Sacro Monte della Madonna del Sasso a Orselina*, Berna: SSAS, 2015.
- Capilla (La) de la Sucesión Apostólica en la Casa de la Conferencia Episcopal Española*, a c. di Isidro Catela Marcos, Madrid: EDICE, 2012.
- Capolavori del Barocco. Il trionfo della pittura nelle terre novaresi = Baroque Masterpieces. The Triumph of Painting in and around Novara*, a c. di Annamaria Bava e Francesco Gonzales, Cinisello Balsamo: Silvana, 2015.
- CAPURRO Rita, *Musei e oggetti religiosi. Arte, sacro e cultura religiosa nel museo*, Milano: Vita e Pensiero, 2013.
- CASCIOLI Giuseppe, *Fatti e monumenti costantiniani, con guida alle basiliche e chiese di Roma*, Roma: Comitato romano per le feste costantiniane, 1913.
- Catalogna (La) e Bisanzio dal romanico al gotico. Libro-calendario 2015*, a c. di Rosa Alcoy Pedros e Giovanna Parravicini, Seriate: La Casa di Matriona, 2014.
- CAVALLARI MURAT Augusto, *Lungo la Stura di Lanzo*, Torino: Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1973.
- Chiesa (La) abbaziale di San Martino al Cimino e il Museo dell'Abate. Ricerche 1*, a c. di Giorgio Capriotti e Maria Ida Catalano, Viterbo, [s.n.], 2011.
- Chiesa (La) della Madonna del Popolo a Romagnano Sesia. Dalle origini ai restauri*, a c. di Marina Dell'Omo e Sergio Monferri, Castelletto Ticino: Beltrami, 2009.
- Chiesa (La) di San Nazario a Dino e la Crocifissione di Bernardino Luini*, Sonvico: Fondazione Elena e Antonio Ghirlanda-Lepori, 2015.
- Come a Gerusalemme. Evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei luoghi santi tra Medioevo ed età moderna*, a c. di Anna Benvenuti e Pierantonio Piatti, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2013.
- CORTI Claudia, *Il simbolo del fuoco nell'arte cristiana. Dall'antichità alle vite dei santi*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2013.
- Crocifisso (Il) ligneo di Sant'Ambrogio vecchio di Negrentino*, a c. di Patrizia Pusterla Cambin, Lottigna: Museo storico etnografico della Valle di Blenio - Domo-dossola: Centro Internazionale di Documentazione Alpina "Terre Alte-Oscellana", 2015.
- D'or et d'ivoire. Paris, Pise, Florence, Sienne 1250-1320*, a c. di Marie-Lys Marguerite e Xavier Dectot, Lens: Musée du Louvre - Lens - Gand: Snoeck, 2015.
- ELSIG Patrick, *Les monuments d'art et d'histoire du Canton du Valais*, vol. 7: *Le district de Monthey*, Berne: SHAS, 2015.
- Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1958-1966, 7 vol.
- Fabrique (La) des saintes images. Rome-Paris 1580-1660*, a c. di Louis Frank e Philippe Malgouyres, Paris: Louvre éditions - Somogy éditions, 2015.
- FONTANNAZ Monique - PRADERVAND Brigitte, *Les monuments d'art et d'histoire du canton de Vaud*, vol. 8: *Le district de la Broye-Vully 1*, Berne: SHAS, 2015.
- GREENAWAY Peter, *The Tulse Luper Suitcases*, vol. 1: *92 Drawings*, Locarno: ELR - Il Rivellino LDV, 2010.
- HOOREWEDER (van) Carlos, *Michel-Ange. La Vierge à l'enfant. Église Notre-Dame Bruges*, Bruxelles: Nels, 1993.
- Iconografia agostiniana. Dalle origini al XIV secolo*, a c. Alessandro Cosma, Valerio Da Gai e Gianni Pittiglio, Roma: Città Nuova, 2011.
- Iconografia agostiniana. Il Quattrocento*, a c. Alessandro Cosma e Gianni Pittiglio, Roma: Città Nuova, 2015, 2 vol.
- JOUANNEAUX Françoise, *Le tour du choeur de la cathédrale de Chartres. Eure-et-Loir*, Orléans: AREP, 2000.
- KEMP Martin, *Bianca e il libro. La Sforziade e il ritratto di Bianca Sforza di Leonardo da Vinci*, Reggio Emilia: Scripta manent, 2015.
- KUONEN ACKERMANN Carmela, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Wallis*, Bd 4: *Der Bezirk Brig*, Bern: GSK, 2015.

- Lapislazzuli. Magia del blu*, a c. di Maria Sframeli et al., Livorno: Sillabe, 2015.
- LAVAURE Annick, *L'image de Joseph au moyen âge*, Rennes: Presses Universitaires de Rennes, 2013.
- Leggenda (La) della Vera Croce: Agnolo Gaddi in Santa Croce a Firenze; Piero della Francesca in San Francesco ad Arezzo. La questione delle fonti*, Arezzo: Fondazione Piero della Francesca, 2013.
- LURATI Patricia, *La Chiesa di Sant'Antonio abate a Morcote*, Bellinzona: Casagrande, 2014.
- Mariage (Le) de Marie de Bourgogne avec Maximilien d'Autriche. Histoire et restauration d'un tableau hors du commun. La redécouverte d'une oeuvre conçue par Rubens et peinte par Jordaens en 1634-1635*, Sainte-Savine: Publication de la commune de Sainte-Savine, 2007.
- MATTEUCCI Anna Maria, *Palazzi di Piacenza dal barocco al neoclassico*, Torino: Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1979.
- MAZZOLENI Silvia, *Jean-Jacques Rousseau in "tableaux brodés" svizzeri di epoca neoclassica da una collezione privata*, Tesserete: Pagine d'arte, 2013.
- Memling. Rinascimento fiammingo*, a c. di Till-Holger Borchert, Milano: Skira, 2014.
- Museo (Il) e la città. Vicende artistiche pistoiési del Trecento*, a c. di Damien Cerutti et al., Pistoia: Gli Ori, 2012.
- "Nuova Via Crucis" (La) di Comologno: emblema del moderno in arte nel Ticino alla metà del '900*, a c. di Maria Will, Bellinzona: Topik, 2013.
- Oksama Mas*, Locarno: ELR, 2011.
- Pala (La) Nerli di Filippino Lippi in Santo Spirito. Studi e restauro*, a c. di Daniele Rapino, Firenze: Mandragora, 2012.
- PICCOLO PACI Sara, *Rosa sine spina. I fiori simbolo di Maria tra arte e mistica*, Milano: Ancora, 2015.
- Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico*. Firenze, Palazzo Strozzi, 14 maggio - 21 giugno 2015, a c. di Jens M. Daehner e Kenneth Lapatin, Firenze: Giunti, 2015.
- Poussin et Dieu*, a c. di Nicolas Milovanovi e Mickaël Szanto, Paris: Louvre-Hazan, 2015.
- Raffaello. La Madonna Esterházy*, a c. di Stefano Zuffi, Milano: Skira, 2014.
- Rubens. Adorazione dei pastori*, a c. di Anna Lo Bianco, Venezia: Marsilio, 2015.
- RÜSCH Elfi, *La Verzasca, il Pedemonte, le Centovalli e l'Onsernone*, Berna: SSAS, 2013.
- Sacro monte di Crea*, a c. di Amilcare Barbero e Carlenrica Spantigati, Alessandria: Cassa di risparmio di Alessandria, 1998.
- SALMI Mario, *Civiltà artistica della terra aretina*, Novara: De Agostini, 1971.
- Santa Maria del Carmine*, a c. di Carlenrica Spantigati, Alessandria: Parrocchia di Santa Maria del Carmine, 2000.
- SAUERLÄNDER Willibald, *Reims. Die Königin der Kathedralen. Himmelsstadt und Erinnerungsort*, Berlin: Deutscher Kunstverlag, 2013.
- SMETS Irene, *Hôpital Saint-Jean*, Bruges: Ludion, 2001.
- SPALLA Floriana, *I percorsi della scagliola intelvese. Simboli e devozioni tra fiori e colori marmorei = The Routes of the Scagliola in the Intelvi Valley. Symbols and Devotions Between Flowers and Marble Colours*, Missaglia: Bellavite, 2011.
- Sviluppo (Lo) delle arti grafiche sotto il Re Sole*, a c. di Gianstefano Galli, Tenero: Matasci, 2015.
- Trésors impériaux. Van Eyck, Gossaert, Bruegel. Chefs-d'oeuvres du Kunsthistorisches Museum Vienne*, a c. di Sylvia Ferino-Pagden, Till-Holger Borchert e Manfred Sellink, Tiel: Lannoo - Bruxelles: Racine, 2011.
- VIARD Georges, *La cathédrale Saint-Mammès et les églises de Langres*, Langres: Association des Amis de la Cathédrale, 2011.
- ZACHAROVA Anna, *Bisanzio e i Balcani. Libro-calendario 2014*, a c. di Giovanna Parravicini, Seriate: La Casa di Matrona, 2013.

14. Varia

- BENINI Arnaldo - VALLORTIGARA Giorgio, *Cervelli divisi. Solo gli esseri umani contano da sinistra a destra? Lezione tenuta all'Accademia di architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana, il 30 ottobre 2014*, a cura di Lorenza Nosedà, Mendrisio: Associazione Amici dell'Accademia di architettura di Mendrisio, 2014.
- Dizionario (Il) Follereau della solidarietà. Scritti di Raoul Follereau, apostolo dei lebbrosi*, a c. di Raffaele Masto, Bologna: EMI, 2011.
- Geopolitica (La) della solidarietà: dal locale al globale. Convegno internazionale. Pontificia Università Gregoriana. Roma, 24-25 novembre 2011*, a c. di Giulio Cipollone, Roma: Gangemi, 2012.
- MONTANARI Tomaso, *Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà*, Roma: Minimum fax, 2014.
- Musica aeterna. La vie et la production musicales de tous les temps ed de tous les peuples [...]*, a c. di Gottfried Schmid, Zürich-Lausanne: Metz, 1948-1949, 2 vol.
15. Doni del Convento del Bigorio
- ALONSO SCHÖCKEL Luis, *L'uomo d'oggi di fronte alla Bibbia*, trad. Maria Luisa Morando, Brescia: Paideia, 1963.

- ANATI Emmanuel, *Il linguaggio delle pietre. Valcamonica: una storia per l'Europa*, Capo di Ponte: Ed. del Centro, 1994.
- Appunti per uno studio della toponomastica del comune di Lamone, a c. di Tarcisio Casari, Lamone: Comune di Lamone, 1988.
- ARPINO Giovanni, *La suora giovane*, Milano: Mondadori, 1979.
- ATENAGORA, *Supplica per i cristiani. Della resurrezione dei morti*, a c. di Paolo Ubaldi e Michele Pellegrino, Torino: SEI, 1947.
- BEAUCAMP Èvode, *I profeti. Guida all'esperienza di Dio*, trad. di Luigi Rosadoni, Milano: Paoline, 1964.
- BALDUCCI Ernesto, *I servi inutili. Meditazioni sul ministero sacerdotale*, Assisi: Cittadella, 1970.
- Belles (Les) *Heures du duc de Berry. Acc. No. 54.1.1. Metropolitan Museum of Art, The Cloisters Collection, New York*, Bd 2: *Transkription und Übersetzung*, a c. di Eberhard König e Gabriele Bartz, Luzern: Faksimile Verlag, 2006.
- BETSCHART Hanspeter, *Franziskus in Assisi. Auf den Spuren des grossen Heiligen*, Lindenberg: Fink, 2004.
- BONOMI Gabriele, *La dimensione mistica della vita coniugale*, Pavia: Bonomi, 2003.
- BONSIRVEN Joseph, *Il vangelo di Paolo*, trad. di Patrizio Graziani, Roma: Ed. Paoline, 1963.
- [*Buchaltärchen (Das) Herzog Philipps des Guten von Burgund. Codex 1800 der Österreichischen Nationalbibliothek*], Bd 1: [Riproduzione in facsimile del manoscritto], Bd 2: *Das Buchaltärchen Herzog Philipps des Guten von Burgund. Codex 1800 der Österreichischen Nationalbibliothek*, a c. di Otto Mazal e Dagmar Thoss, Luzern: Faksimile Verlag, 1991.
- CAJANI Franco, *Lettere del patriarca Ballerini conservate in un monastero francese (1890-1896)*, Besana Brianza: GR, 1992.
- CAMINADA Fabio, *Il confine del destino*, Balerna: Ulivo, 2008.
- CANTALAMESSA Raniero, *La Pasqua della nostra salvezza. Le tradizioni pasquali della Bibbia e della primitiva Chiesa*, [Torino]: Marietti, 1971.
- CARBONETTI Giangiacomo, *Aranno in immagini. Memoria di un villaggio prealpino*, Aranno: Comune di Aranno, 2014.
- CARLONI Tita, *Pathopolis. Riflessioni critiche di un architetto sulla città e il territorio*, Bellinzona: Casagrande, 2011.
- Cartografia religiosa. Organizzazione, codificazione e simbologia nei sistemi religiosi = Religiöse Kartographie. Organisation, Darstellung und Symbolik des Raumes in religiösen Symbolsystemen = Cartographie religieuse. Organisation, codification et symbolique de l'Espace dans les systèmes religieux*, a c. di Daria Pezzoli Olgiati e Fritz Stolz, Bern: Lang, 2000.
- CITTERIO Emilio, *Un capitalismo dal volto umano?*, Fiesole: Centro S. Apollinare, 1989.
- Collegium Urbanum de Propaganda Fide, 1627-1927, 111 centenario dalla fondazione*, Roma: Pontificio Collegio Urbano de Propaganda Fide, [1927]
- [*De Sphaera (a. x. 2. 14 = Lat. 209) der Bibliotheca estense, Modena*], Bd 1: [riproduzione in facsimile del manoscritto], Bd 2: Ernesto Milano, *Kommentar zur Handschrift De Sphaera (a. x. 2. 14 = Lat. 209) der Bibliotheca estense, Modena*, Luzern: Faksimile Verlag - Modena: Il Bulino, 1995.
- DUBY Georges, *Medioevo maschio. Amore e matrimonio*, Roma: Laterza, 1988.
- DÜRST Hans, *Vitraux anciens en Suisse = Alte Glasmalerei der Schweiz*, trad. dal tedesco di Danielle Perrenoud, Fribourg: Office du livre, 1971.
- Episcopi Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*, Romae: apud Curiam Generalem OFM Cap, 2000.
- FAGONE Vittorio, *The Italian Way. The City Back-Cloth*, Milano: Silvana, 1978.
- Filippo Franzoni (1857-1911)*, a c. di Riccardo Carazzetti ed Edgardo Cattori, vol 1: *Aspetti inediti o poco noti*, Locarno: Città di Locarno, Servizi culturali, 2011.
- GALOT Jean, *La coscienza di Gesù*, trad. delle Benedettine di Rosano, Assisi: Cittadella, 1971.
- [GERHARD] SKROBUCHA Heinz [Paul], *Meisterwerke der Ikonenmalerei*, Recklinghausen: Bongers, 1961.
- GERHARD [SKROBUCHA] Heinz Paul, *Welt der Ikonen*, Recklinghausen: Bongers, 1977.
- GILI Antonio - ROSSI Gianfranco, *Lugano. Palazzo Civico*, Lugano: Città di Lugano, 1988.
- GIORDANO DA GIANO, *La Cronaca*, trad. di Attilia Biancheri, Milano: Ed. O.R., 1972.
- GIOVANNI CRISOSTOMO, *Discorso esortatorio per l'inizio della Santa Quaresima*, a c. di Maria Luisa Cervini, Torino: SEI, 1953.
- Heures de Bruxelles. Ms. 11060-61. Bibliothèque royale Albert 1er*, [vol. 2]: *Kommentar = Commentaire*, a c. di Bernard Bousmanne, Pierre Cockshaw e Gerhard Schmidt, Luzern: Faksimile Verlag, 1996.
- HOMER, *Ilias*, tr. di Johann Heinrich Voss, Berlin: im Askanischen Verlag, 1923.
- HOMER, *Odyssee*, tr. di Johann Heinrich Voss, Berlin: im Askanischen Verlag, 1923.
- Icones (Les) dans les collections suisses. Genève 14 juin - 29 septembre 1968 Musée Rath*, Genève: Musée d'Art et d'Histoire, 1968.

- JEAN-NESMY Claude, *La spiritualità di Pentecoste*, Brescia: Morcelliana, 1964.
- KASPER Walter, *Gesù sì, Chiesa no?*, trad. di Luciano Tosti, Brescia: Queriniana, 1974.
- LAVELLI Gian Paolo, *Burghètt. Quand sa cuntàva ammò al ghèl in dal bursin = Borghetto. Quando si contava ancora il centesimo nel borsellino*, Lugano: Fontana, 2009.
- LEHMANN Stefan, *Ascona collina San Michele. 5000 anni di storia = 5000 Jahre Geschichte*, Locarno: Dadò, 2011.
- LE MOAL Paul, *Genitori divisi, figli disadattati*, Assisi: Cittadella, 1972.
- LORENZO DA FARA, *Un povero e la sua speranza. L'Ecumenismo di San Leopoldo Mandi*, Padova: Santuario San Leopoldo Mandi, 1989.
- Lorsch (Das) *Evangeliar. Biblioteca Documentar Batthyáneum, Alba Iulia, Ms R 111. Biblioteca Apostolica Vaticana, Codex Vaticanus Palatinus Latinus 50*, a c. di Hermann Schefers, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana - Luzern: Faksimile Verlag, 2000.
- LUBAC (de) Henri, *La preghiera di padre Teilhard de Chardin. Nota sull'apologetica teilhardiana*, trad. di Lucia Pigni Maccia, Brescia: Morcelliana, 1968.
- MALATESTA Enrico, *Padre Pio da Pietrelcina*, Bologna: Edison, 1992.
- MARITAIN Jacques, *La persona umana e l'impegno nella storia*, trad. di Giancarlo Galeazzi, Vicenza: La Locusta, 1979.
- MELIS Antonio, *L'identità dell'uomo latino-americano*, Fiesole: Centro S. Apollinare, 1989.
- METZ Johannes Baptist, *Antropocentrismo cristiano. Studio sulla mentalità di Tommaso d'Aquino*, trad. di Aldo Audisio, Torino: Borla, 1969.
- MOLARI Carlo, *La fede e il suo linguaggio. Saggi di teologia*, Assisi: Cittadella, 1973.
- MOLLISI Giorgio, *Il Santuario Mariano di Nostra Signora della Caravina, tempio di fede e di arte*, Valsolda: Comune di Valsolda, 2012.
- MONSABRÉ Jacques Marie Louis, *Esposizione del dogma cattolico. Conferenze*, Torino-Roma: Marietti, 1922-1923, 18 vol.
- MONSABRÉ Jacques Marie Louis, *Ritiri pasquali. Conferenze*, Torino-Roma: Marietti, 1925-1926, 9 vol.
- MONTAGNA Davide Maria, *Tra eros e agape. Spunti per liriche (1974-1981)*, Vicenza: La Locusta, 1982.
- NIEDERSTEINER Christoph, *Donato Polli, 1663-1738. Uno stuccatore ticinese a Norimberga*, trad. di Eva Ferrario-Blickenstorfer, Muzzano: Comune di Muzzano, 1991.
- Padri (I) apostolici*, parte 3: *Il pastore di Erma*, a c. di Guido Bosio, Torino: SEI, 1955.
- PANZERA Fabrizio - CHIESI Giuseppe - LEPORI Alberto, *Monsignor Enrico Maspoli. Sacerdote, storico, giurista*, Lugano: La Buona Stampa, 1995.
- ORMEA Ferdinando, *Pierre Teilhard de Chardin. Il pensiero, l'originalità, il messaggio*, Torino: Contessa, 1963.
- Paolo Angelo Ballerini arcivescovo di Milano, *Atti della Giornata di studio in occasione del 1 centenario della morte, 1897-1997*, a c. di Giorgio Picasso, Milano: NED, 1998.
- PEZZOLI-OLGIATI Daria, *Immagini urbane. Interpretazioni religiose della città antica*, Freiburg Schweiz: Universitätsverlag, 2002.
- POLO Marco, *Das Buch der Wunder. Handschrift Français 2810 der Bibliothèque Nationale de France, Paris, [Bd 2]: Kommentar*, a c. di François Avril et al. = *Le livre des Merveilles. Manuscrit Français 2810 de la Bibliothèque nationale de France, Paris, [vol. 2]: Commentaire*, Luzern: Faksimile Verlag, 1996.
- RAD (von) Gerhard, *Théologie de l'Ancien Testament*, vol. 1: *Théologie des traditions historiques d'Israël*, trad. di Étienne de Peyer, Genève: Labor et Fides, 1967.
- RAD (von) Gerhard, *Théologie de l'Ancien Testament*, vol. 2: *Théologie des traditions prophétiques d'Israël*, trad. di André Goy, Genève: Labor et Fides, 1967.
- RIZZI Armido, *Modernità e pace. Un dibattito con MicroMega*, Fiesole: Centro S. Apollinare, 1992.
- RIZZI Armido, *Tempo e preghiera*, Fiesole: Centro S. Apollinare, 1992.
- San Bonaventura maestro di vita francescana e di sapienza cristiana. Atti del congresso internazionale per il VII centenario di San Bonaventura da Bagnoregio. Roma 19-26 settembre 1974*, a c. di Alfonso Pompei, Roma: Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura, 1976, 3 vol.
- SCASCIGHINI Mario, *La maison du peuple. Le temps d'un édifice de classe*, Lausanne: Presses polytechniques et universitaires romandes, 1991.
- SCHILLEBEECKX Edward, *Il matrimonio è un sacramento*, trad. di Antonio Corti, Milano: Ancora, 1963.
- SILONE Ignazio, *L'avventura d'un povero cristiano*, Milano: Mondadori, 1968.
- SOLDINI Jean, *Saggio sulla discesa della bellezza. Linee per un'estetica*, Milano: Jaca Book, 1995.
- TEICHMANN Frank, *Chartres. Schule und Kathedrale*, Stuttgart: Urachhaus, 1997.
- Tempo (Il) non cancella i ricordi. Da cinque anni don Walter Fontana ha fatto ritorno alla casa del padre ma la sua presenza è tuttora 'forte'*, [Sorengo]: [s.n.], 2012.
- TERTULLIANO, Quinto Settimio Florente, *L'Apologetico*, a c. di Onorato Tescari, Torino: SEI, 1951.

- TETTAMANTI Piergiorgio, *Rügabi disbroiaa*, [Losone]: [Poncioni], [2006].
- Vatican (Der) und das christliche Rom, Vatikansstadt: Libreria Editrice Vaticana, 1975.
- Verità (La) vi farà liberi. Catechismo degli adulti, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1995.
- YOKI, *Vitraux modernes en Suisse* = *Moderne Glasmalerei der Schweiz*, trad. dal francese di Anton Bocklet, Fribourg: Office du livre, 1971.
- WERLEN Nestor et al., *50 Jahre Kapuziner in Zürich 1939-1989*, [Zürich]: [s.n.], 1989.
- WOLF Norbert, *Das frühe Christentum und die grosse insulare Buchkunst*, a c. di Ingo F. Walther, Luzern: Faksimile Verlag, 2004.
- WOLF Norbert, *Der Herzog von Berry und die reiche Kunst der Gotik*, a c. di Ingo F. Walther, Luzern: Faksimile Verlag, 2004.
- WOLF Norbert, *Deutschlands grosses Erbe - Die ottonischen Bilderhandschriften*, a c. di Ingo F. Walther, Luzern: Faksimile Verlag, 2004.
- WOLF Norbert, *Eine Hommage an Gott und die Kunst: das komplexeste Stundenbuch der Geschichte*, a c. di Ingo F. Walther, Luzern: Faksimile Verlag, 2006.
- WOLF Norbert, *Herausragende Hofkunst in Frankreich zur Zeit des Herzogs von Berry*, a c. di Ingo F. Walther, Luzern: Faksimile Verlag, 2005.
- WOLF Norbert, *In Konkurrenz zum gedruckten Buch. Die Meister von Gent und Brügge*, a c. di Ingo F. Walther, Luzern: Faksimile Verlag, 2006.
- WOLF Norbert, *Karl der Grosse und ein neues römisches Reich*, a c. di Ingo F. Walther, Luzern: Faksimile Verlag, 2005.
- WOLF Norbert, *Kleinodien und Bücher wie Kathedralen - der Beginn der gotischen Buchmalerei*, a c. di Ingo F. Walther, Luzern: Faksimile Verlag, 2005.
16. Doni della Facoltà di Teologia di Lugano
- BIANCO Damiano, *La posizione della Chiesa cattolica nei confronti della Massoneria dall'Unità d'Italia ad oggi* (Tesi), Roma: Pontificia Università Lateranense, 2006.
- BOHLIN Thomas, *Exposition and Evaluation of the Proposal of M. Ledrus about the Nature of Lying* (Tesi), Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2003.
- BUCH RODRÍGUEZ Losa, *Papel (El) del Espíritu Santo en la obra reveladora de Dios. Análisis teológico-fundamental a la luz de algunos escritos de Yves Congar* (Tesi, Roma, Università della Santa Croce), Roma: EDUSC, 2013.
- CISTERNINO Marco, *L'uso dei beni temporali da parte dei clerici dal Concilio Vaticano II al CJC 1983* (Tesi), Roma: Pontificia Università Lateranense, 1999.
- COSTABILE Alvisio, *Alessandro. La vita dei Santi raccontata ai bambini*, Gavirate: Il Groppolo, 2001.
- D'ECCELESIA Alfredo, *Esperienza estetica e interpretazione dell'arte. Lettura fenomenologica delle espressioni artistiche e culturali contemporanee* (Tesi), Roma: Pontificia Università Lateranense, 2002.
- DONDAINE Hyacinthe François - SHOONER Hugues-Vincent, *Codices manuscripti operum Thomae de Aquino*, t. I: *Autographa et Bibliothecae A-F*, Romae: Commissio Leonina, 1967.
- EGHAREVBA Jude Idahosa, *Divine Mercy in Saint Irenaeus of Lyons* (Tesi), Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2004.
- ERDÖ Péter, *Geschichte der Wissenschaft vom Kirchenrechtes*, Berlin: LIT, 2006.
- GAWEL Łukasz, *La Risurrezione di Gesù Cristo nella sua importanza per l'antropologia cristiana* (Tesi, Lugano, 2009), Siena: Cantagalli, 2009.
- GHILARDI Giovanni Tommaso, *Istruzione pastorale sui libri proibiti seguita dalla notificazione dei vescovi della Provincia di Torino sulla condanna di libri e giornali*, Mondovì: Issoglio, 1868.
- GIL SÁENZ Jesús, *La biblioteca de trabajo de san Josemaría Escrivá de Balaguer en Roma*, Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2015.
- GINER PEYRA Pablo, *La función social de la familia en la doctrina social de la Iglesia y en algunas obras de moral social* (Tesi), Romae: Pontificia Universitas Sancate Crucis, 2015.
- GIORDANO Marco, *Il campo semantico del 'vedere' nel Vangelo secondo Marco* (Tesi, Lugano, 2014), Lugano: [s.n.], 2014.
- GIORGIO Giovanni, *L'emancipazione dalla metafisica tra dialettica ed ermeneutica. Un percorso nel pensiero di nel pensiero di Giovanni Vattimo* (Tesi), Roma: Pontificia Università Lateranense, 2006.
- GRIMALDI Angela, *Le problematiche sociologiche e giuridiche intra moenia* (Tesi), Roma: Pontificia Università Lateranense, 2005.
- KALONGISA MUNINA Jean-Pierre, *La mystagogie comme pédagogie et erméneutique liturgique* (Tesi), Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2015.
- KAMENÁR Dušan, *Trascendenza-immanenza. Indagine sul pensiero buddista e sul pensiero di Proclo* (Tesi), Roma: Pontificia Università Lateranense, 2006.
- KEEFE Joseph F., *Newman's Incarnational Theology: Principles for the Believer's Access to Christ* (Tesi), Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2015.

- LÓPEZ MARTÍN Pedro, *La ética de la vida en ámbito clínico en los discursos de Pío XII* (Tesi), Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2014.
- LOWENTAL Michael, *La 'simplicidad' en San Juan de Ávila* (Tesi), Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2004.
- MADEDDU Sergio Alessandro, *Lo scioglimento del matrimonio in favorem fidei per grazia concessa dal romano pontefice. Aspetti di diritto sostantivo e procedurale* (Tesi), Roma: Pontificia Università Lateranense, 2014.
- MANZONI Mario Giovanni, *Generazione dell'uomo e rigenerazione del soggetto. La famiglia cristiana quale luogo di identità personale* (Tesi), Lugano: Facoltà di Teologia, 2007.
- MARCACCI Flavia, *L'approccio all'assoluto e le entità matematiche in Aristotele e in Euclide. Analisi storico-genetica e confronto tra le due assiomatiche* (Tesi, 2003-2004), Roma: Pontificia Università Lateranense, 2005.
- MEDINA CORONEL Juan Manuel, *La integridad de la naturaleza humana de Cristo en las Cartas Teológicas de Gregorio de Nacianzo. La presencia del nous humano en el Encarnado. Razones y consecuencias* (Tesi), Roma: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2015.
- PALMA Daniela Maria, *Il francescanesimo delle origini nel carisma dei Francescani dell'Immacolata: continuità e sviluppo* (Tesi), Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2014.
- Perle del Concilio. Dal tesoro del Vaticano II*, a c. di Marco Vergottini, Bologna: EDB, 2012.
- Praedicatores-Doctores. Lo Studium generale dei frati Predicatori nella cultura bolognese tra il '200 e il '300*, a c. di Roberto Lambertini, Firenze: Nerbini, 2008.
- PULCINELLI Giuseppe, *Il concetto paolino di espiazione a partire da Rm 3,25. Rielaborazione di un'antica categoria religiosa applicata alla morte di Gesù* (Tesi), Roma: Pontificia Università Lateranense, 2006.
- RIVAS Matías, *La homilia hominis de Anastasio Sinaïta y la analogia psicológica* (Tesi), Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2011.
- SHOONER Hugues-Vincent, *Codices manuscripti operum Thomae de Aquino*, t. 2: *Bibliothecae Gdan'sk-Münster*, Roma: Editori di San Tommaso, 1973.
- TOGLO Amavi Mensan, *Le droit international humanitaire applicable aux personnes déplacées à l'intérieur de leur pays dans le système de protection de l'Union Africaine et des Nations Unies. La contribution du Saint-Siège* (Tesi), Roma: Pontificia Università Lateranense, 2014.
- VIDAL GIL Jesús, *Los Estatutos del Cabildo de la catedral de México elaborados en el Tercer Concilio Provincial Mexicano (1585)* (Tesi), Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2014.

Pubblicazioni curate
dall'Associazione
Biblioteca
Salita dei Frati

Strumenti
bibliografici

*Edizioni ticinesi nel
Convento dei Cappuccini
a Lugano (1747-1900)*
Strumento fondamentale
per conoscere l'editoria
ticinese fino al 1900. 2'108
titoli in un volume di 574
p. con 31 tavole e indici.
Lugano, Edizioni Padri
Cappuccini, 1961.
In vendita a fr. 100.-

*Guida alle biblioteche della
Svizzera italiana*
Il risultato del censimento
delle biblioteche e centri di
documentazione aperti al
pubblico nella Svizzera
italiana. Curata e pub-
blicata dall'Associazione
Biblioteca Salita dei Frati,
Lugano 1984-1987. Schede
di identità di 80 istituti.
Con un'introduzione sulla
situazione delle bibliote-
che nella Svizzera italiana.
Esaurito.

*Catalogo degli incunaboli
della Biblioteca Salita dei
Fрати di Luciana Pedroia.*
Descrizione dei 26 incuna-
boli dell'antica biblioteca
dei Cappuccini di Lugano.
Pubblicato su «Fogli», 11
(1991), pp. 3-20.
In vendita a fr. 7.-

*Catalogo dei periodici
correnti della Biblioteca
Salita dei Frati di Luciana
Pedroia.* Censimento dei
148 periodici che entrano
regolarmente in bibliote-
ca. Pubblicato su «Fogli»,
15 (1994), pp. 15-25.
In vendita a fr. 7.-

*Ad uso di... applicato alla
libreria de' Cappuccini di
Lugano di Giovanni Pozzi
e Luciana Pedroia.*
Analisi delle firme di
Cappuccini del sec. XVIII
apposte ai libri del fondo
antico della biblioteca.
Catalogo di 1'086 opere
con rinvio a repertori,
bibliografie e biblioteche
che possiedono esemplari
della stessa edizione,
corredato dell'elenco dei

Cappuccini firmatari.
Indici tematico, dei luoghi
di stampa, degli editori,
tipografi e librai, dei nomi
di persona. Roma, Istituto
Storico dei Cappuccini,
1996 (Subsidia scientifica
franciscalia, 9), 388 p.
In vendita a fr. 45.-

*Gli opuscoli in prosa della
Biblioteca Salita dei Frati
di Lugano 1538-1850.*
Inventario e studio critico
di Stefano Barelli. Reper-
torio e studio del "materiale
minore" della biblioteca.
Bellinzona, Casagrande,
1998 (Strumenti storico-
bibliografici, 5), 236 p.
In vendita a fr. 68.-

Atti di convegni

*Francesco d'Assisi e il france-
scanesimo delle origini*
Atti del Convegno di studi
del 18-20 marzo 1983.
Contributi di Ignazio
Baldelli, Aldo Menichetti,
Ovidio Capitani, Mariano
d'Alatri, Servus Gieben,
Franco Alessio. Pubblicati
su «Ricerche Storiche», 13
(1983), pp. 559-695, tavole.
Esaurito.

*La "Nuova Storia della Sviz-
zera e degli Svizzeri":
storia nazionale e metodo-
logia storica*
Atti del Convegno di studi
del 14-15 ottobre 1983.
Contributi di Ulrich Im
Hof, Ruggiero Romano,
Guy Marchal, François
De Capitani, Hans Ulrich
Jost, Raffaello Ceschi, Paul
Huber, Markus Mattmüller.
Pubblicati su «Archivio
storico ticinese», 100 (1984),
pp. 245-308.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
dell'Antichità*
Atti del Convegno di studi
del 29-30 settembre 1988.
Contributi di Mario Vegetti,
Giuseppe Cambiano,
Luciano Canfora.
Pubblicati su «Quaderni
di storia», 15 (1989), n. 30,
pp. 37-66.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
del Medioevo*

Atti del Convegno di studi
del 17-19 maggio 1990,
a cura di Fernando Lepori
e Francesco Santi.
Contributi di Claudio
Leonardi, Giuseppe Sergi,
Daniela Romagnoli,
Jean-Claude Schmitt, Cesare
Segre, Adriano Peroni,
Claudio Leonardi.
Spoleto, Centro italiano di
studi sull'alto Medioevo,
1994 (Quaderni di cultura
mediolatina. Collana della
Fondazione Ezio
Franceschini, 7), 124 p.
In vendita a fr. 38.–

*Il mestiere dello storico dell'Età
moderna. La vita economica
nei secoli XVI-XVIII*

Atti del Convegno di studi
del 14-16 aprile 1994.
Contributi di Philippe
Braunstein, Christian
Simon, Andrea Menzione,
Jon Mathieu, Pierre Jeannin,
Massimo Livi Bacci,
Anne-Marie Piuze, Alfred
Perrenoud, Jean-François
Bergier, Raffaello Ceschi,
Raul Merzario. Bellinzona,
Casagrande, 1997
(Biblioteca dell'Archivio
Storico Ticinese, 1), 213 p.
In vendita a fr. 32.–

*Metodi e temi della ricerca
filologica e letteraria
di Giovanni Pozzi*

Atti del Seminario di studi
del 10-11 ottobre 2003,
a cura di Fernando Lepori.
Contributi di Ottavio
Besomi, Franco
Gavazzeni, Mirella Ferrari,
Ezio Raimondi, Claudio
Leonardi, Giovanni
Romano. Appendice:
*Bibliografia degli scritti
di Giovanni Pozzi
(1950-2014)*, a cura di
Luciana Pedroia. Firenze,
Ed. del Galluzzo, 2014
(Carte e carteggi, 19).
In vendita a fr. 30.–

Roberto Sanesi (1930-2001)

Atti dell'incontro del
24 aprile 2004, a cura
di Raffaella Castagnola e
Alessandro Soldini.
Contributi di Gillo
Dorflès, Gilberto Isella,
Tomaso Kemeny,
Vincenzo Guarracino.
Lugano, Giampiero
Casagrande, 2004
(Oltre le frontiere, 2), 86 p.
In vendita a fr. 14.–

Francesco Soave (1743-1806),

*somasco luganese, nel
bicentenario della morte:
pedagogista, filosofo,
letterato*
Atti del Convegno di studi
del 25 novembre 2006,
a cura di Ottavio Besomi
e Fernando Lepori.
Contributi di Giovanni
Bonacina, Stefano Barelli,
Francesca Tancini, William
Spaggiari, Filippo Sani.
Milano, Vita e Pensiero
(Ricerche).
In corso di stampa.

Cataloghi
di esposizioni

*Edizioni di Basilea del XVI
secolo a sud delle Alpi.
Catalogo dell'esposizione
nel porticato della
Biblioteca (12 maggio - 12
agosto 2016)*, a cura del
Centro di competenza per
il libro antico, ideazione
e realizzazione di Marina
Bernasconi Reusser,
Jean-Claude Lechner,
Laura Luraschi Barro,
Luciana Pedroia.
Pubblicato su «Arte e
storia», 68 (2016), 122 p.

Conferenze

*Il pensiero filosofico
di Tommaso d'Aquino*
Testi del ciclo di conferenze
tenute nella primavera del
1999. Contributi
di Alessandro Ghisalberti,
Ruedi Imbach, Alain De
Libera. Pubblicati su «Studi
medievali», 43 (2002), n. 2,
pp. 803-856.
Esaurito.

Varia

*Quando sono in biblioteca
(Una lezione del 1991)*
di Giovanni Pozzi.
Nota al testo di Fabio
Soldini.
Estratto da «Fogli» 33,
(2012), 32 p.
In vendita a fr. 7.–

La biblioteca della Madonna

*del Sasso di Locarno-
Orselina. Note su un
progetto in corso*
di Marina Bernasconi
Reusser, Laura Luraschi
Barro, Luciana Pedroia.
Estratto da «Fogli» 35,
(2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

Giovanni Pozzi e Giorgio

*Orelli lettori reciproci.
Testimonianze epistolari*
di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 35,
(2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

L'Associazione
«Biblioteca
Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.

Dei 120'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi alcuni rari, opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immaginette devozionali. L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a san Francesco e al francescanesimo.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche di cultura bibliografica, religiosa, francescana, storico-filosofica e letteraria (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca. Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»: Salita dei Frati 4A CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca
Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) come biblioteca associata. Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librerie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.

Dal 2010 partecipa al progetto *e-rara*, il portale che riunisce libri antichi digitalizzati provenienti da diverse biblioteche svizzere, accessibili per il lettore gratuitamente online.

Centro di competenza
per il libro antico

Dal 2014 la Biblioteca Salita dei Frati ha assunto il ruolo di Centro di competenza per il libro antico. Fra i progetti principali vi è la catalogazione di fondi librari antichi (attualmente è in corso quella di due biblioteche conventuali ticinesi: Madonna del Sasso di Orselina e Santa Maria del Bigorio) e il censimento dei fondi librari antichi di proprietà privata presenti nella Svizzera italiana in vista dell'inserimento dei dati nel catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese. Partecipa, per ora unica biblioteca svizzera, al progetto MEI (Material Evidence in Incunabula), banca dati che raccoglie tutte le informazioni legate agli esemplari degli incunaboli conosciuti.

Orari di apertura
al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 14 alle 18
sabato
dalle 9 alle 12

